PIANO per il GOVERNO del TERRITORIO

Comune di S. Zenone al Lambro

(Provincia di Milano)

ALLEGATO CONTRODEDUZIONI

relazione di pareri, osservazioni e controdeduzioni
tavola di individuazione pareri e osservazioni

1.1

DOCUMENTO DI PIANO

1 - QUADRO CONOSCITIVO E RICOGNITIVO

1.1 - relazione del quadro conoscitivo e ricognitivo
1.2 - relazione e schede dello stato dei servizi
1.3 - tavola degli usi del suolo
1.4 - tavola di individuazione delle istanze pervenute
1.5 - tavola dello stato dei servizi - 1:2000
1.6 - tavola dello stato dei servizi - 1:5000
1.7 - tavola delle componenti del paesaggio
1.8 - attuazione del PRG vigente

2 - QUADRO STRATEGICO

2.1 - relazione dello scenario strategico
2.2 - tavola delle previsioni di piano
2.3 - tavola dei vincoli
2.4 - schede degli ambiti di trasformazione
2.5 - norme tecniche degli ambiti di trasformazione
2.6 - cartografia del consumo di suolo
2.7 - tavola delle reti ecologiche
2.8 - allegato indice fogliare

PIANO DEI SERVIZI

1 - relazione del piano dei servizi
2 - schede del piano dei servizi
3 - norme tecniche PdS
4 - tavola di previsioni di piano dei servizi - 1:2000
5 - tavola di previsioni di piano dei servizi - 1:5000
6 - tavola del sistema del verde e della viabilità dolce
7 - quantificazione dei costi

PIANO DELLE REGOLE

1 - norme tecniche PdR
2 - tavola di piano delle regole 1:5000
3 - tavola di piano delle regole 1:2000
4 - tavola ecopaesistica degli ambiti ed elementi sottoposti a disciplina paesaggistica ed ambientale
5 - tavola della sensibilità paesistica
6 - allegato studio geologico e integrazione componente sismica

novembre
2013

Progetto adottato con delibera di C.C. n° 15 del 24/05/2013
Pubblicato dal 03/07/2013 al 02/09/2013
Approvato con deliberazione C.C. n° 35 del 30/11/2013

progetto Ufficio Tecnico Comunale - Arch. Mauro Brocca
coprogettista Arch. Sergio Uggetti - Studio di Architettura ed Urbanistica - Lodi, via San Francesco n°1
Tel. 0371/425719 - Fax 0371/422833 - e-mail: info@studiouggetti.it
P.IVA: 11665310154 C.F. GGTSRG54P06Z110Z
collaboratori Geom. Ivan Mamone - Geom. Massimo Michelari - Dott. Arch. Silvia Gallani - Veronica Siciliano
sindaco Sergio Giovanni Fedeli
segretario Dott. ssa Anna Russo

INDICE

1. QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATORIO....3

1.1. QUADRO GENERALE AMMINISTRATIVO....3

1.2. AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DEL P.G.T. E V.A.S.....3

1.3. VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL P.R.G. VIGENTE....4

1.4. INDAGINE SUL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO....13

1.4.1. Popolazione residente....13

1.4.2. Patrimonio residenziale....25

1.4.3. Insediamenti produttivi....27

1.5. ATTI DI PARTECIPAZIONE AL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE....33

1.5.1. La partecipazione dei Cittadini....33

1.5.2. Coinvolgimento degli attori Socio-economici....42

1.5.3. Verbale 1° conferenza di VAS....44

1.5.4. Verbale 2° conferenza di VAS....45

1.5.5. Osservazioni alla 2° conferenza di VAS....46

1.6. ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA....57

1.6.1. Piano Territoriale Paesistico Regionale e P.T.P.R.....57

1.6.2. Piano territoriale regionale....73

1.6.3. LA RETE ECOLOGICA REGIONALE - RER, come strumento di valorizzazione territoriale....85

1.6.4. Progetto della Tangenziale Est Esterna di Milano....98

1.6.5. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Vigente....102

1.6.6. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Adottato....118

1.6.7. Pianificazioni di Settore correlate al PTCP: Piano di Indirizzo Forestale – PIF....146

1.6.8. Pianificazioni di Settore correlate al PTCP: PAT 2007-2009....151

1.6.9. Pianificazioni di Settore correlate al PTCP: Piano Ittico e Carta Ittica provinciale....154

1.6.10.Pianificazioni di Settore correlate al PTCP: Piano di Gestione dei Rifiuti....154

1.6.11.Pianificazioni di Settore correlate al PTCP: Piano Cave provinciale....155

1.6.12.Pianificazioni di Settore correlate al PTCP: Piano d'Area del Sud Est Milano....155

1.6.13.Pianificazioni di Settore correlate al PTCP: Piano Strategico per la Mobilità Ciclabile MiBici....156

1.7. VINCOLI....160

1.7.1. Vincoli paesaggistici....160

1.7.2. Vincoli amministrativi....162

2. QUADRO CONOSCITIVO COMUNALE....167

2.1. COORDINAMENTO CON LE PREVISIONI DEI COMUNI CONTERMINI....167

2.2. QUADRO TERRITORIALE....169
2.2.1. Sistema territoriale....169
2.2.2. Sistema delle infrastrutture e della mobilità....169
2.2.3. Sistema urbano....169
2.2.4. Sistema agricolo....175
2.2.5. Sistema dei servizi....175
2.2.6. Aree e beni di particolare rilevanza....175
2.2.7. Classi di sensibilità....184
3. ASSETTO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO....187
3.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE....187
3.1.1. Elementi geomorfologici....187
3.1.2. Elementi geologici....187
3.1.3. Caratteristiche geotecniche....187
3.1.4. Elementi pedologici....188
3.1.5. Elementi idrografici....188
3.1.6. Idrogeologia....188
3.1.7. Elementi meteoclimatici....189
3.2. ANALISI DELLA COMPONENTE SISMICA....189
3.2.1. Normativa sismica....189
3.2.2. Sismicità locale....190
3.2.3. Analisi del rischio sismico....191
3.3. INDIVIDUAZIONE DELLE CONDIZIONI DI PERICOLOSITA'....193

1. QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATORIO

1.1. QUADRO GENERALE AMMINISTRATIVO

Di seguito viene indicata la situazione aggiornata degli strumenti urbanistici vigenti :

Piano Regolatore Generale Vigente

· approvazione con D.G.R. Lombardia n. 7/1510 del 06.10.2000
pubblicato sul BURL – serie inserzioni n. 6 del 07.02.2001

· VARIANTE PARZIALE 2004 approvata con Del. di C.C. n. 2 del 22.01.2004
Pubblicata sul BURL – serie inserzioni n. 11 del 10.03.2004

· VARIANTE PARZIALE 2006 approvata con Del. di C.C. n. 27 del 15.06.2006
Pubblicata sul BURL n. 28 del 12.02.2006

· VARIANTE PUNTUALE “C.na Fornace” approvata con Del. di C.C. n. 26 del 21.09.2009
Pubblicata sul BURL n. 48 del 02.12.2009

· VARIANTE PUNTUALE “C.na Rinaldi” approvata con Del. di C.C. n. 24 del 06.07.2010
Pubblicata sul BURL n. 31 del 15.09.2010

1.2. AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DEL P.G.T. E V.A.S.

Deliberazione G.C. n° 10 del 03/02/2009 “Avvio del procedimento di formazione del PGT”.
Pervenute n° 36 proposte per il PGT.

Delibera di G.C. n° 109 del 27/12/2011 “Avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica“.

1.3. VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL P.R.G. VIGENTE

La verifica dello stato di attuazione del Piano Regolatore Generale vigente del Comune di San Zenone al Lambro definisce una situazione “sospesa” tra:

- atti di pianificazione attuativa approvati ed “in fase di attuazione”;
- atti di pianificazione attuativa approvati ma, ad oggi, “non attuati”;
- ed infine comparti attuativi ad oggi non interessati dall’avvio di procedimenti attuativi.

In particolare corre l’obbligo di ricordare come lo strumento approvato nel 2000 abbia previsto, accanto ad alcuni comparti di recupero urbano, diverse aree per nuovi insediamenti di natura sia residenziale che produttiva; nonché l’acquisizione di un consistente pacchetto di “standard urbanistici”.
Le motivazioni della staticità delle iniziative immobiliare sono molteplici e spesso vanno ricercate all’esterno della realtà comunale. Si pensi, ad esempio, alle aspettative sviluppate dal mercato immobiliare, in rapporto alle prospettive di realizzazione del progetto della Tangenziale Est Esterna di Milano; oppure - ancora - la crisi economica (che ha colpito in particolare la capacità di spesa delle famiglie, rallentando - quando non fermando - il “ricambio abitativo” connaturato alle dinamiche di sviluppo (urbanizzazione) territoriale.

Dal punto di vista infrastrutturale (e morfologico), il territorio di San Zenone al Lambro è caratterizzato dalla vicinanza e presenza di due infrastrutture viabilistiche di rilevanza primarie: la vicinanza di breve tratto dell’asse storico SS.9 via Emilia, l’autostrada Milano-Bologna e la Strada Provinciale S.P. 204, che porta ai comuni di Salerano sul Lambro e Lodiveecchio. La rete ferroviaria, intercetta il territorio comunale per un tratto, nel quale trova ubicazione la stazione delle Ferrovie dello Stato. Recentemente inoltre si è sviluppato anche un tratto di TAV.

I tracciati viabilistici principali hanno rappresentato per anni degli assi di supporto per l’espansione che si è andata sviluppando in diversi contesti e destinazioni d’uso. Dal punto di vista dell’assetto insediativo, sebbene il nucleo abitato di San Zenone presenti un disegno urbano dalla forma “compatta”, la stessa appare talvolta “scomposta” e “sgranata” evidenziano la presenza di dentellature e “vuoti periurbani” in corrispondenza delle aree verso il fiume Lambro. In maniera più accentuata ritroviamo questa sgranatura del tessuto nel nucleo di Santa Maria in Prato dove si alternano porzioni di tessuto rurale storico a interventi insediativi recenti senza un disegno compatto e coerente.
L’attuazione “parziale” dei comparti di espansione ha determinato la presenza di situazioni di “pregresso attuativo” che, dal punto di vista della sostenibilità generale delle scelte di Piano, restituisce una forma urbana “incompleta” e “carente”, specie in rapporto al “sistema dei servizi”. La “città pubblica” appare scomposta e sbilanciata, e, in alcuni ambiti, definisce elementi di “carenza attuativa”. La mancata attuazione delle previsioni insediative espresse dal PRG, si manifesta anche rispetto alla “cessione” delle c.d. aree per attrezzature e servizi.

Viabilità

Come precedentemente detto sono due le infrastrutture viabilistiche incidono sulla struttura urbana del territorio, la SS9 e la SP 204, anche se per quanto riguarda la SS9 trattasi di una presenza condizionante ma non presente sul territorio in quanto sfiora il limite amministrativo. La via Emilia portava con sé un progetto strategico che prevedeva la ridefinizione degli incroci con la viabilità provinciale ed in particolare con la S.P. 204 mediante rotatorie a raso. Il PRG vigente aveva sviluppato una serie di progettualità sulla

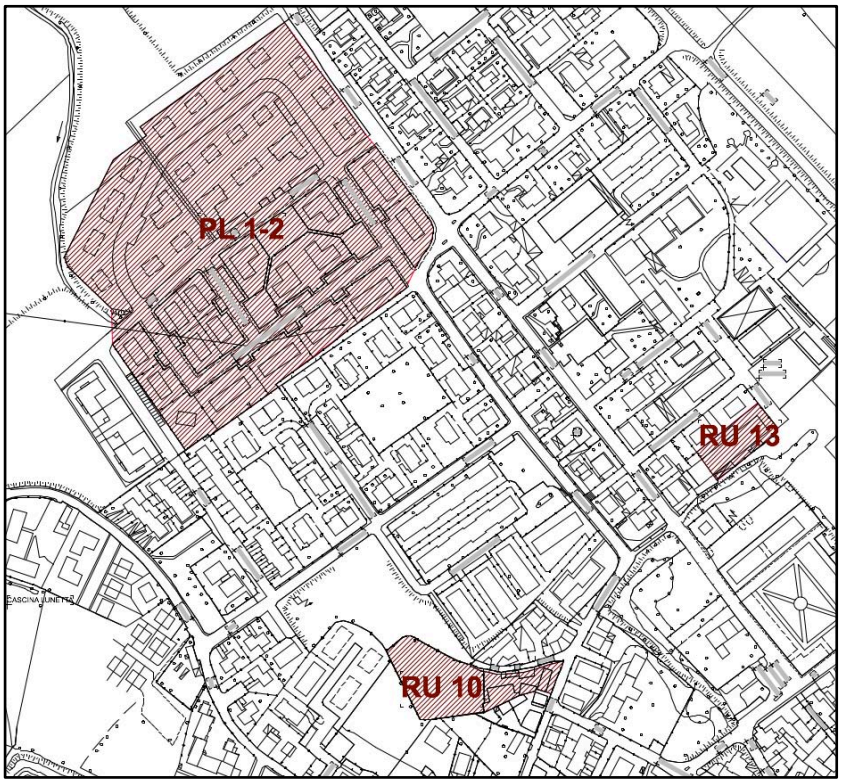
SP 204 che hanno trovato solo parziale attuazione nei tratti a nord dell'abitato mentre sono rimaste inattuate soprattutto per quanto riguarda la tangenziale prevista su santa Maria in Prato.

Con l'AdP per la realizzazione della TEEM (Tangenziale Est Esterna di Milano) e il potenziamento del sistema della mobilità dell'est milanese e nord lodigiano, la via Emilia è interessata dagli interventi stradali previsti dall'accordo. In particolare è previsto un intervento "Variante di Sordio alla S.S.9" per la riqualificazione del tratto nell'ambito territoriale. Il collegamento con la stazione ferroviaria di San Zenone è stato recentemente attuato, il PRG prevedeva una soluzione differente in relazione all'ex Comparto C2 ; Il tracciato con la via Emilia prevede il superamento della ferrovia attraverso un sottopasso e la congiunzione con la S.P. 204.

Al confine tra i due comuni, nei pressi della via Emilia, è presente un sottopasso pedonale che mette in comunicazione i due territori ed un collegamento ciclopedonale che si congiunge all'uscita del sottopasso pedonale nel territorio di San Zenone.

Al 31/12/10 la popolazione residente di San Zenone è di 4.193 abitanti, nel 1991 la popolazione era di 2.751 abitanti. L'incremento portato dal PRG in 19 anni è stato di 1442 abitanti.

Verifica del peso insediativo corrispondete ad un abitante teoricamente insediato e insediabile



	VOLUMETRIA	ABITANTI	RAPPORTO	MEDIA
PL1	22.000	202	108,91	111,91
PL2	24.994	235	106,36	
RU13	6.944	47	147,73	
RU10	6.432	76	84,63	

Al fine di verificare la rispondenza tra "numero di abitanti insediati" sul territorio comunale e "previsione insediativa espressa dal PRG vigente"; nonché - *funzionalmente alla definizione del Piano dei Servizi* - al

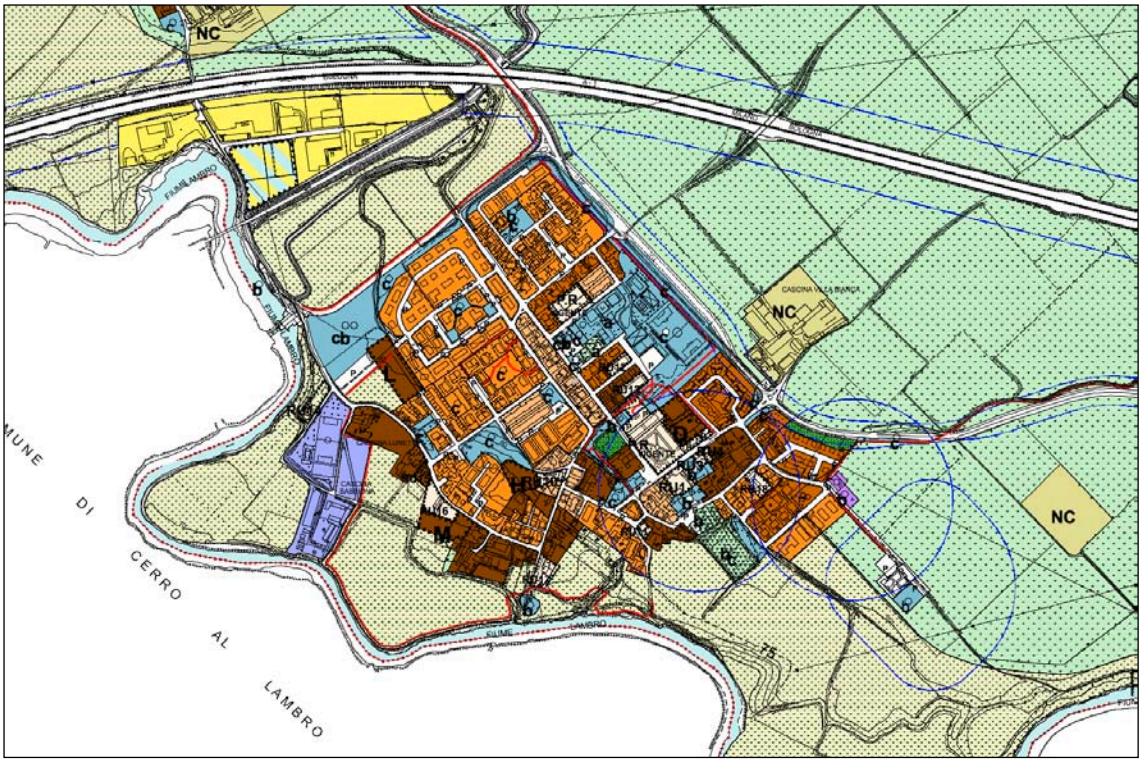
fine di determinare "l'ingombro" volumetrico espresso da un singolo abitante insediato all'interno del Comune di San Zenone (rispetto all'intera volumetria residenziale esistente), è stata applicata la seguente metodologia di analisi:

- selezione di due comparto-tipo, rappresentativi della tipologia edilizia residenziale prevalente a scala comunale dal punto di vista delle nuove edificazioni e del recupero edilizio);
- applicazione, in relazione ai suddetto comparti-tipo, del seguente calcolo: "rapporto tra Volumetria realizzata (capacità edificatoria esistente) e abitanti realmente insediati all'interno del comparto".

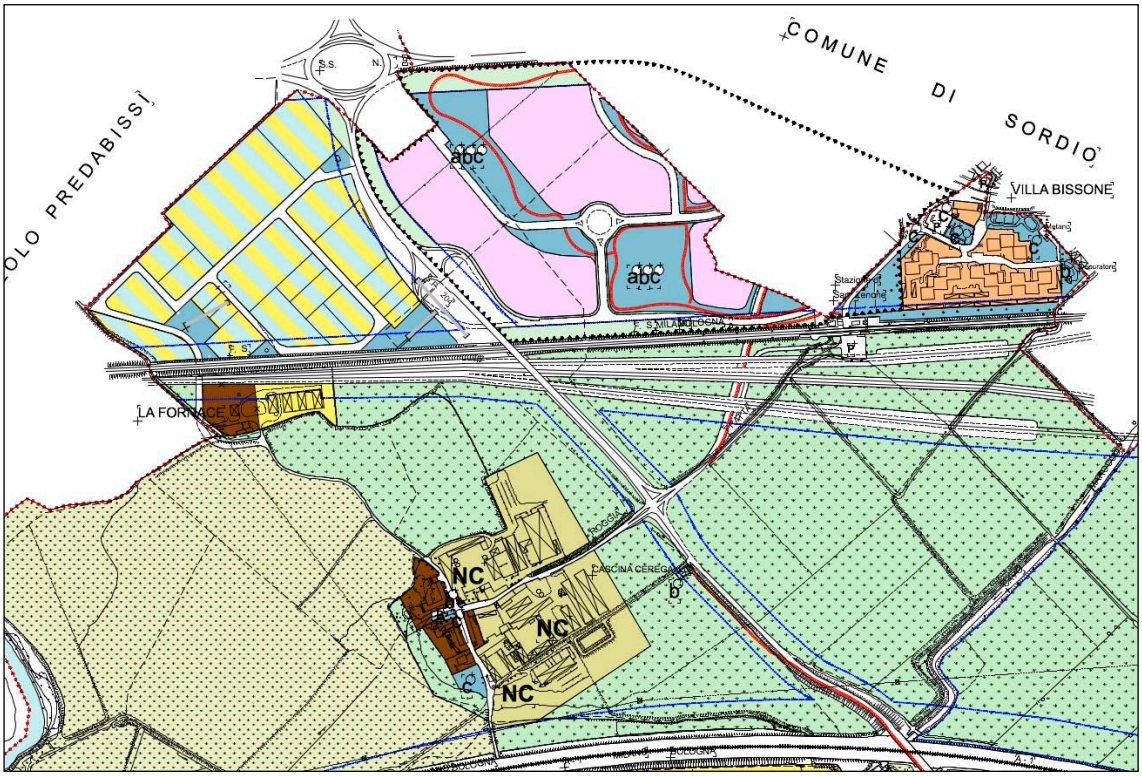
A livello operativo i comparti-tipo selezionati in ambito comunale sono stati i comparto residenziali di nuova edificazione identificati dal PRG vigente come "PL1 e PL2 " con una volumetria esistente pari a 46.994 mc ed i comparti di recupero RU13 e RU10 con una volumetria pari a 13.375 mc.
Secondo i dati avuti dall'Ufficio Anagrafe del Comune, gli abitanti insediati nei comparti sono 560.
Applicando il calcolo sopra richiamato, ne risulta un valore unitario di 111,9 mc/ab (spazio occupato da un singolo abitante insediato).
Considerato che il valore ottenuto non si discosta in modo eclatante dal valore di 100 mc/ab definito dalla normativa nazionale (in particolare dal D.M. 1444/68); e tenendo conto del fatto che la l.r. 12/2005 e s.m.i. non determina in modo preordinato un analogo parametro di riferimento; agli effetti della verifica dello stato di fatto e della determinazione di quelle che sono le previsioni di Piano, sia in termini di Documento di i Piano (previsioni di Piano) che di Piano dei Servizi (verifica dei fabbisogni pregressi ed insorgenti), il Piano di Governo del Territorio del Comune di San Zenone al Lambro assume come valore di riferimento per la verifica del peso insediativo il seguente parametro: **1 abitante teoricamente insediabile ogni 112 mc di volume**

Estratto di tavola azzonamento Prg vigente

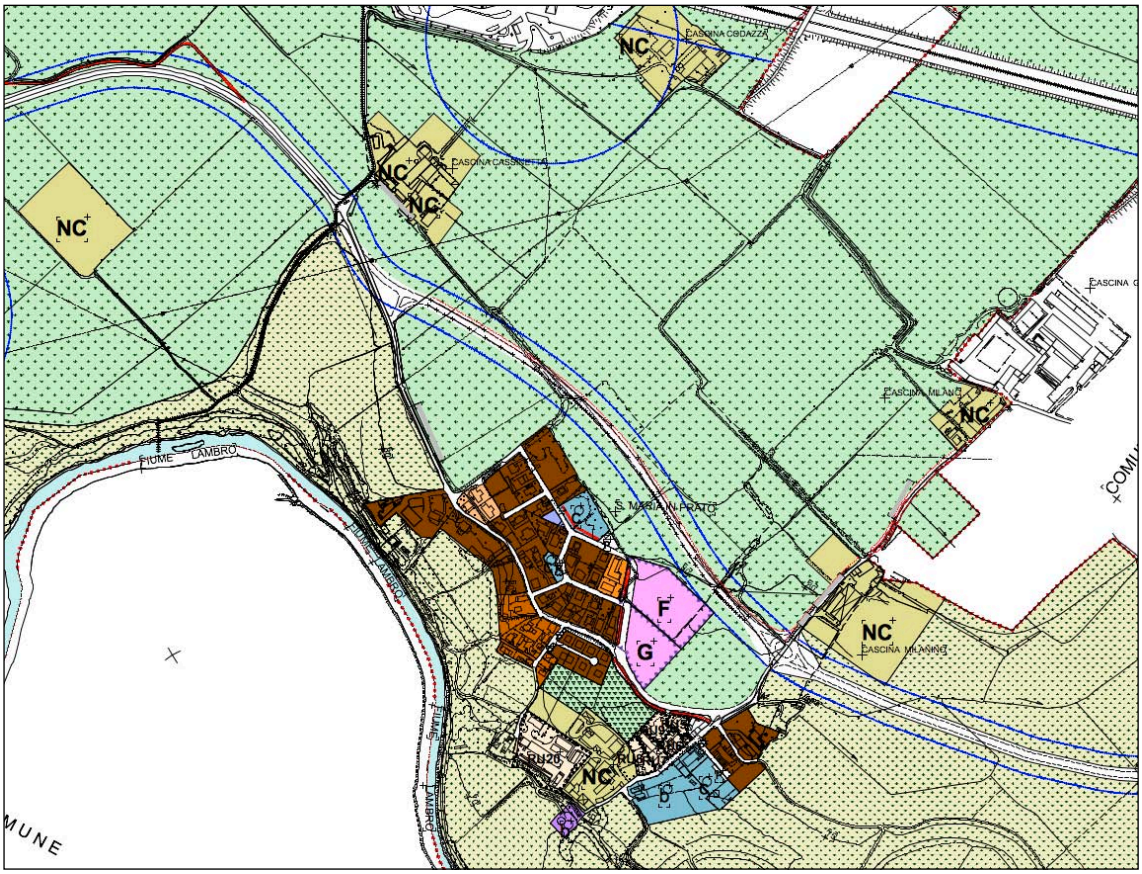
CAPOLUOGO



NORD


COMUNE DI SORDIO
VILLA BISSONE
LA FORNACE
NC
NC
NC
abc
abc

SUD


NC
NC
NC
NC
NC
NC
F
G
FIUME LAMBRO

Attuazione del PRG vigente

Da un'analisi delle previsioni del PRG vigente sono state individuate aree residenziali di progetto per un totale di 192.651 mq per una volumetria pari a 292.735 mc che valutati secondo il parametro di 112 mc/ab porta alla previsione di 2.386 abitanti teorici previsti che sommati alla popolazione al 31/12/2010 pari a 4.193 ci fornisce un dato globale di previsione di popolazione teorica di 6.579 abitanti(in considerazione di quelli insediati negli ambiti in attuazione, pari a 38).

Per quanto riguarda il settore produttivo commerciale il piano vigente prevede nuove aree per un totale di 120.307 mq per una slp di mq 72.184.

I servizi di progetto del prg vigente ammontano invece a 202.520 mq.

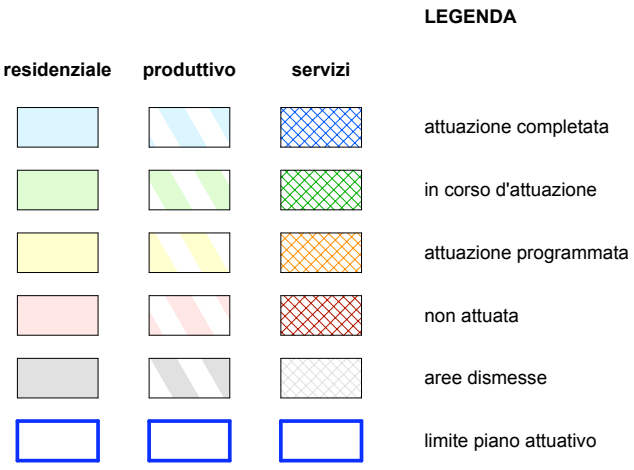
In realtà la progettualità del PRG vigente risulta realizzata solo parzialmente come viene evidenziato nella tabella e nella tavola allegata e da queste è possibile definire un quadro maggiormente realistico dell'attuazione del piano che prende in considerazione gli interventi attuati completamente, gli interventi in corso di attuazione, gli interventi unicamente programmati, vale a dire, approvati, ma per i quali non sono iniziate le opere ed infine gli interventi non attuati.

Secondo questo quadro di lettura è possibile ridefinire l'attuazione del PRG in maniera reale che possiamo suddividere per i settori residenziale, produttivo-commerciale e per i servizi.

Dal punto di vista residenziale, l'analisi dell'attuazione che aveva una previsione di 292.735 mc mette in evidenzia una non attuazione pari a 231.215 mc pari al 79 % degli interventi previsti, ma bisogna considerare in questa analisi che circa 149.375 mc, vale a dire il 51% rientra nell'ambito del cosiddetto C2 e che in realtà gran parte dei piani di recupero e di alcuni piani di lottizzazione è stata attuata (25.473 mc), è in corso di attuazione (24.533 mc) o è stata programmata (11.514 mc) per un totale di circa 20 ambiti progettuali. A questo proposito bisogna comunque considerare che rispetto all'attuazione di questi 20 comparti risultano ancora circa 240 abitanti teorici non insediati ma già previsti.

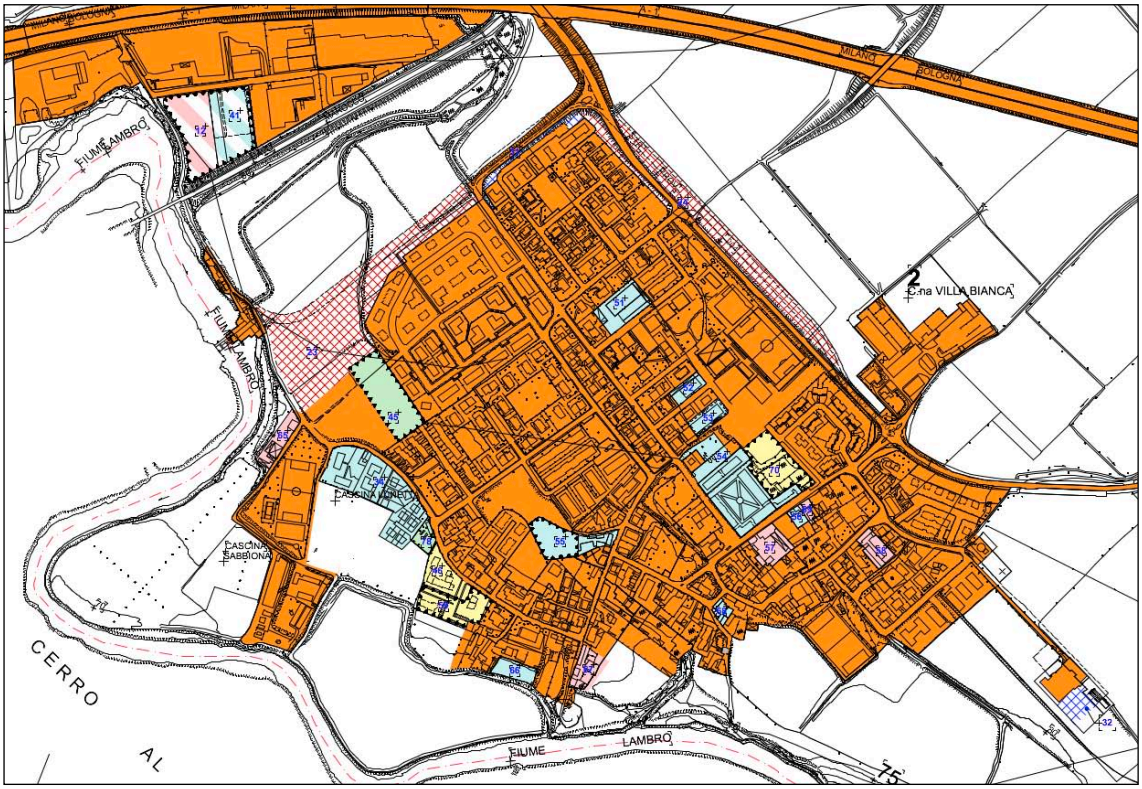
Per quanto riguarda gli ambiti produttivi-commerciali , le previsioni di 72.184 mq di slp sono stati in gran parte attuate in quanto risultano eseguiti interventi per 57.094 mq di slp pari al 79% delle previsioni, rimanendo inattuati 15.090mq di slp pari al 21% delle previsioni.

Sebbene l'attuazione delle previsioni dei servizi pari a 202.520 mq presenti un quadro di realizzazione piuttosto limitato (mq 42.778) pari al 21% bisogna tener conto che gran parte delle aree per servizi non attuate (mq 55.352) pari al 21% sono legate al comparto C2 , comparto non attuato, ed altre aree pari al 35% (mq 70.377) sono opere di viabilità carraia .

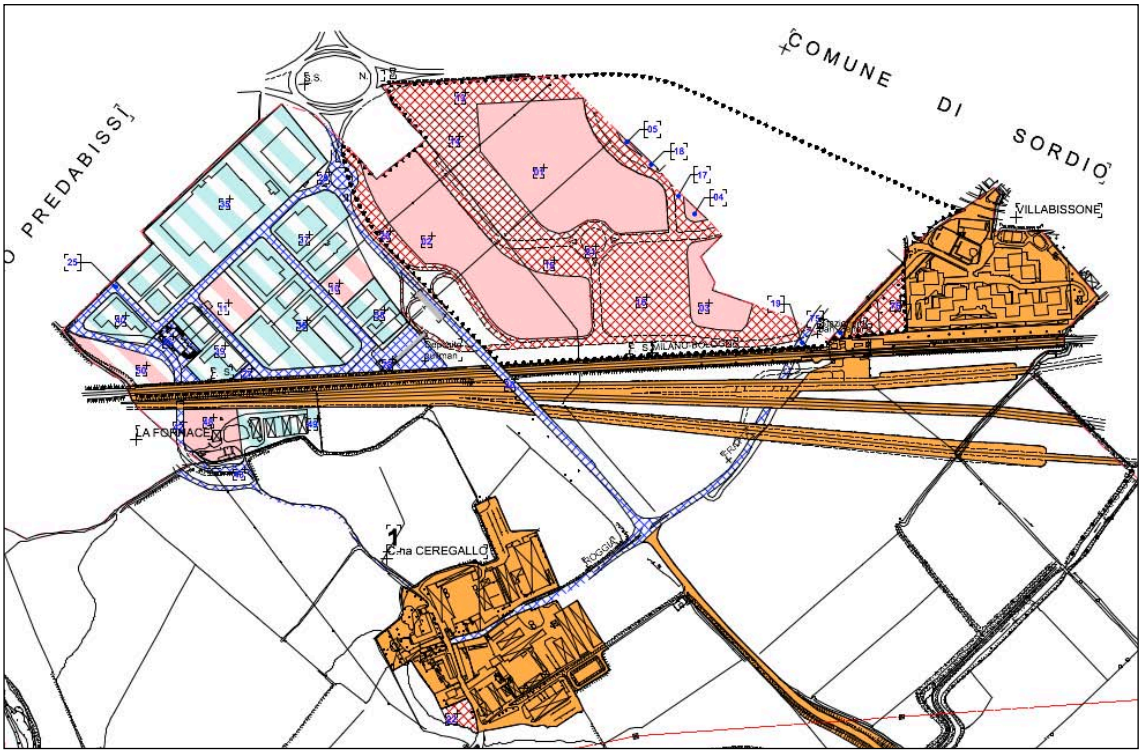


Stralci di tavola di Attuazione del PRG vigente

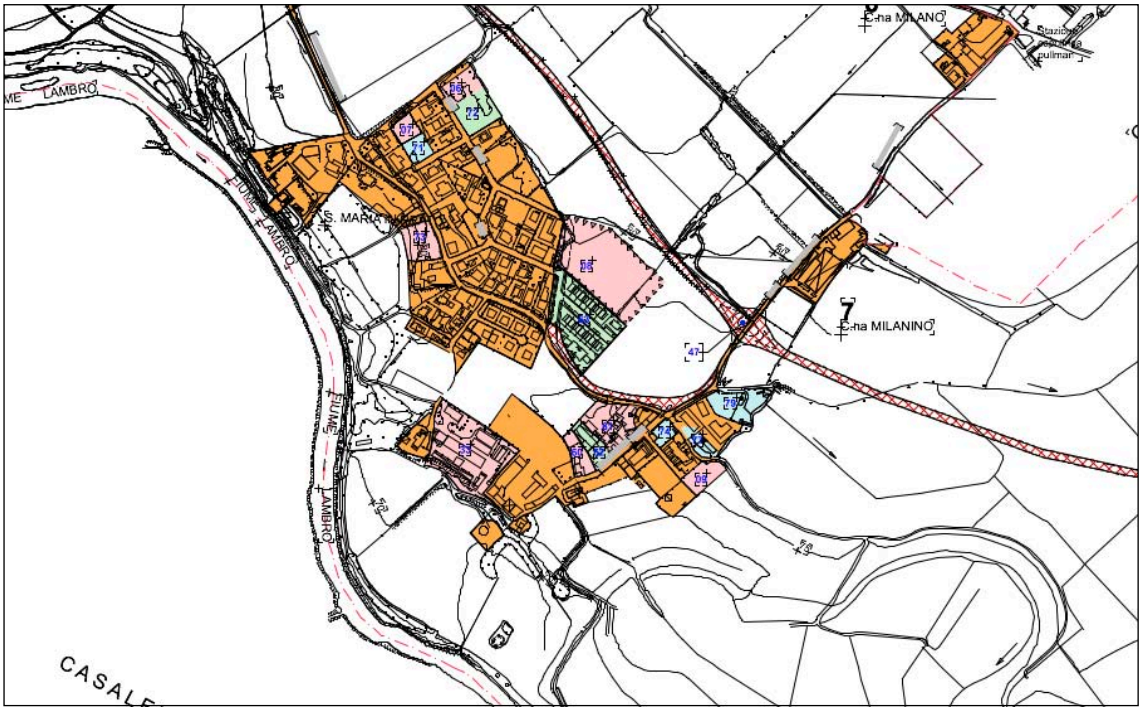
CAPOLUOGO



NORD



SUD



Quadro riassuntivo

ATTUAZIONE	RESIDENZIALE						PRODUTTIVO - COMMERCIALE			SERVIZI		TOTALE SUPERFICIE
	n°	mq	mc	slp (mq)	ab. teo	ab. insediati	n°	mq	slp (mq)	n°	mq	mq
COMPLETATA	RA34	10.614	12.737	4.246			PA35	35.781	21.469	SA25	13889	
	RA51	3.472	6.944	2.315			PA36	21.188	12.713	SA26	3131	
	RA52	1.237	2.779	926			PA37	10.039	6.024	SA27	643	
	RA53	1.438	4.287	1.429			PA38	5.092	3.055	SA28	4989	
	RA54	10.626		0			PA39	6.196	3.718	SA29	1020	
	RA55	4.299	6.432	2.144			PA40	4.427	2.656	SA30	11906	
	RA56	536	1.500	500			PA41	6.121	3.673	SA42	646	
	RA66	1.609	1.931	644			PA49	6.311	3.787	SA43	1968	
	RA68	682	1.636	545						SA31	2668	
	RA71	1.032	1.238	413						SA32	1918	
	RA74	721	865	288								
	RA77	957	1.149	383								
	RA79	2.699	2.495	832								
TOTALE		**39.921**	**25.473**	**14.664**	**0**	**0**		**95.156**	**57.094**		**42.778**	**177.854**
IN CORSO D'ATTUAZIONE	RiA45	6.602	7.485	2.495	67							
	RiA62	1.478	3.548	1.183	32	9						
	RiA63	7.542	8.050	2.683	72							
	RiA72	2.396	2.876	959	26							
	RiA78	1.073	2.574	858	23	4						
TOTALE		**19.092**	**24.533**	**8.178**	**219**	**13**			**0**			**19.092**

ATTUAZIONE PROGRAM MATA	RP46	2.856	7.164	2.388	64	0						
	RP59	4.204	4.350	1.450	39							
	RNA70	5.372	6.446	2.149	58					SNA75	563	
TOTALE		**12.431**	**17.960**	**5.987**	**160**	**0**			**0**			**12.431**
NON ATTUATA	RNA01	34.689	69.378	23.126	619		PNA10	3.262,48	1.957	SNA13	9160	
	RNA02	33.409	66.818	22.273	597		PNA11	4.117,27	2.470	SNA14	16162	
	RNA03	6.589	13.178	4.393	118		PNA12	12.545,1	7.527	SNA15	4003	
	RNA04	602	1.204	401	11		PNA50	5.225,92	3.136	SNA16	17050	
	RNA05	212	423	141	4					SNA17	1160	
	RNA06	1.608	1.608	536	14					SNA18	1523	
	RNA07	949	949	316	8					SNA19	1595	
	RNA08	11.231	11.231	3.744	100					SNA20	6294	
	RNA09	1.472	1.472	491	13					SNA21	21410	
	RNA33	8.919	21.405	7.135	191	3				SNA22	1509	
	RNA48	5.651	6.781	2.260	61	3				SNA23	26397	
	RNA57	2.472	4.944	1.648	44	5				SNA24	20122	
	RNA58	1.695	4.067	1.356	36	5				SNA44	85	
	RNA60	1.369	1.643	548	15	0				SNA44	266	
	RNA61	3.466	5.546	1.849	50	7				SNA44	268	
	RNA65	1.988	4.770	1.590	43	2				SNA44	1062	
	RNA67	2.231	5.355	1.785	48	0				SNA47	23858	
	RNA69	506	1.416	472	13	0				SNA64	2876	
	RNA73	2.149	2.579	860	23					SNA76	4.378	
TOTALE		**121.207**	**224.769**	**74.923**	**2.007**	**25**		**25.151**	**15.090**		**159.179**	**305.536**
TOTALE GENERALE		**192.651**	**292.735**	**103.751**	**2.386**	**38**		**120.307**	**72.184**		**201.956**	**514.914**
senza C2					**659**							

Attuazione del Prg vigente ai sensi del PTCP delle Provincia di Milano

Al fine della determinazione ai sensi dell'art. 84 capo II delle NTA del PTCP della Provincia di Milano sono stati sviluppati conteggi degli ambiti previsti e attuati in base alla slp, conteggi che vengono illustrati nella tavola e tabella annesse al quadro conoscitivo e ricognitivo del PGT di San Zenone. Da questi dati emerge una attuazione pari al 47% contro una non attuazione del 52 %.

VERIFICA ai sensi del Art.84, CAPO II Norme di Attuazione PTCP di Milano						
ATTUAZIONE	RESIDENZIALE		PROD-COMM		SLP TOTALE	
	n°	slp (mq)	n°	slp (mq)	mq	%
ATTUAZIONE COMPLETATA	RA34	4.245,52	PA35	21.468,69		48%
			PA36	12.713,05		
			PA37	6.023,67		
			PA38	3.055,02		
			PA39	3.717,80		
			PA40	2.655,97		
			PA41	3.672,85		
	RA66	643,65	PA49	3.786,53		
	RA74	288,22				
	RA77	382,95				
	RA79	831,67				
TOTALE		6.392		57.094	63.486	
IN CORSO D'ATTUAZIONE	RiA45	2.495,00				
	RiA63	2.683,33				
	RiA72	958,59				
TOTALE		6.137		0	6.137	
ATTUAZIONE PROGRAMMATA	RP59	1.450,00				
	RP46	2.388				
	RNA70	2.149,00				
TOTALE		5.987		0	5.987	
NON ATTUATA	RNA01	23.126,14	PNA10	1.957,49		52%
	RNA02	22.272,56	PNA11	2.470,36		
	RNA03	4.392,83	PNA12	7.527,06		
	RNA04	401,37	PNA50	3.135,55		
	RNA05	141,05				
	RNA06	535,97				
	RNA33	7.134,85				
	RNA08	3.743,83				
	RNA09	490,67				
	RNA48	2.260,47				
	RNA73	859,65				
TOTALE		65.359		15.090	80.450	
TOTALE GENERALE		83.875		72.184	156.059	100%

1.4. INDAGINE SUL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO

1.4.1. Popolazione residente

L'analisi demografica e socio-economica è stata effettuata sulla base dei dati reperiti nei censimenti ISTAT del 1971, 1981, 1991 e 2001. Per alcune tabelle del periodo 2002-2012 sono stati utilizzati dati reperiti on-line sul sito ufficiale del Istat; altri valori sono stati forniti dall'ufficio anagrafe del comune.

San Zenone ha origini prevalentemente rurali; l'agricoltura ha avuto un posto rilevante nell'economia del paese. Nonostante la crisi agraria San Zenone godeva di una buona robustezza economica. La posizione geografica rispetto Milano, ossia ponte di transito verso la città, fu incipit dei numerosi flussi migratori che hanno caratterizzato San Zenone tra l'Ottocento e la metà del Novecento.

Nei primi anni del secondo dopoguerra la situazione produttiva non presentava significative variazioni nonostante la rinascita di grandi aziende milanesi che incrementarono il pendolarismo verso la città di Milano.

Al 1971 San Zenone contava 1.027 abitanti contro i 2.751 del 1991, sintomo che la ripresa economica e lo sviluppo del paese incominciavano ad attirare popolazione periferica. Si iniziò ad investire nel comune attraverso una politica della casa che vide la costruzione di case rurali. Nella seconda metà degli anni Cinquanta il paese incominciò un vertiginoso sviluppo che in quarant'anni fece aumentare la popolazione di ben tre volte.

Negli ultimi anni l'andamento è portato a variare principalmente grazie all'offerta di nuove abitazioni, tanto che al 31/12/2012 si contavano 4.281 abitanti.

Il comune è caratterizzato dalla presenza di stranieri residenti in percentuale inferiore rispetto ai dati provinciali e regionali relativi agli anni che vanno dal 2001 al 2011 (dati riferiti al 31/12 dell'anno corrispondente - **Tabella 0.1-tabella 0.11**).

Osservando i dati relativi al periodo 2001-2011 è evidente il costante aumento degli abitanti stranieri residenti nel comune di San Zenone. Questo andamento è contestuale rispetto a quello della Provincia e della Regione dove il numero degli stranieri residenti è in continuo aumento (**Grafico 0.1**).

***Tabella 0.1**: Popolazione straniera residente per sesso (Censimento 2001)*

			Popolazione Totale residente (% sul Tot. Res.)				Popolazione straniera residente (% sul Tot. Res.)		
Livello	TOTALE Ab.		Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
Regione: LOMBARDIA	9.080.242	Ab.	4.400.426	4.679.816	9.080.242		164.535	155.029	319.564
		%	48,46%	51,54%	100%		1,81%	1,71%	3,52%
Provincia: Milano	3.707.210	Ab.	1.782.795	1.924.415	3.707.210		72.056	75.514	147.570
		%	48,09%	51,91%	100%		1,94%	2,04%	3,98%
Comune: San Zenone	3.446	Ab.	1.725	1.721	3.446		9	17	26
		%	50,06%	49,94%	100%		0,26%	0,49%	0,75%

***Tabella 0.2**: Popolazione straniera residente per sesso (anno 2002)*

			Popolazione Totale residente (% sul Tot. Res.)				Popolazione straniera residente (% sul Tot. Res.)		
Livello	TOTALE Ab.		Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
Regione: LOMBARDIA	9.108.645	Ab.	4.417.259	4.691.386	9.108.645		199.729	178.778	378.507
		%	48,50%	51,50%	100%		2,19%	1,96%	4,16%
Provincia: Milano	3.721.428	Ab.	1.790.548	1.930.880	3.721.428		84.332	85.650	169.982
		%	48,11%	51,89%	100%		2,27%	2,30%	4,57%
Comune: San Zenone	3.594	Ab.	1.824	1.770	3.594		18	15	33
		%	50,75%	49,25%	100%		0,50%	0,42%	0,92%

***Tabella 0.3**: Popolazione straniera residente per sesso (anno 2003)*

			Popolazione Totale residente (% sul Tot. Res.)				Popolazione straniera residente (% sul Tot. Res.)		
Livello	TOTALE Ab.		Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
Regione: LOMBARDIA	9.246.796	Ab.	4.497.954	4.748.842	9.246.796		254.179	222.511	476.690
		%	48,64%	51,36%	100%		2,75%	2,41%	5,16%
Provincia: Milano	3.775.765	Ab.	1.822.138	1.953.627	3.775.765		101.815	99.335	201.150
		%	48,26%	51,74%	100%		2,70%	2,63%	5,33%
Comune: San Zenone	3.648	Ab.	1.848	1.800	3.648		25	26	51
		%	50,66%	49,34%	100%		0,69%	0,71%	1,40%

***Tabella 0.4**: Popolazione straniera residente per sesso (anno 2004)*

			Popolazione Totale residente (% sul Tot. Res.)				Popolazione straniera residente (% sul Tot. Res.)		
Livello	TOTALE Ab.		Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
Regione: LOMBARDIA	9.393.092	Ab.	4.579.992	4.813.100	9.393.092		318.718	275.561	594.279
		%	48,76%	51,24%	100%		3,39%	2,93%	6,33%
Provincia: Milano	3.839.216	Ab.	1.857.978	1.981.238	3.839.216		134.253	126.054	260.307
		%	48,39%	51,61%	100%		3,50%	3,28%	6,78%
Comune: San Zenone	3.791	Ab.	1.916	1.875	3.791		39	39	78
		%	50,54%	49,46%	100%		1,03%	1,03%	2,06%

***Tabella 0.5**: Popolazione straniera residente per sesso (anno 2005)*

			Popolazione Totale residente (% sul Tot. Res.)				Popolazione straniera residente (% sul Tot. Res.)		
Livello	TOTALE Ab.		Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
Regione: LOMBARDIA	9.475.202	Ab.	4.624.741	4.850.461	9.475.202		353.453	312.431	665.884
		%	48,81%	51,19%	100%		3,73%	3,30%	7,03%
Provincia: Milano	3.869.037	Ab.	1.874.689	1.994.348	3.869.037		149.810	142.394	292.204
		%	48,45%	51,55%	100%		3,87%	3,68%	7,55%
Comune: San Zenone	3.864	Ab.	1.958	1.906	3.864		47	52	99
		%	50,67%	49,33%	100%		1,22%	1,35%	2,56%

***Tabella 0.6**: Popolazione straniera residente per sesso (anno 2006)*

			Popolazione Totale residente (% sul Tot. Res.)				Popolazione straniera residente (% sul Tot. Res.)		
Livello	TOTALE Ab.		Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
Regione: LOMBARDIA	9.545.441	Ab.	4.660.352	4.885.089	9.545.441		382.514	346.133	728.647
		%	48,82%	51,18%	100%		4,01%	3,63%	7,63%
Provincia: Milano	3.884.481	Ab.	1.882.373	2.002.108	3.884.481		161.728	155.808	317.536
		%	48,46%	51,54%	100%		4,16%	4,01%	8,17%
Comune: San Zenone	3.912	Ab.	1.973	1.939	3.912		55	66	121
		%	50,43%	49,57%	100%		1,41%	1,69%	3,09%

***Tabella 0.7**: Popolazione straniera residente per sesso (anno 2007)*

			Popolazione Totale residente (% sul Tot. Res.)				Popolazione straniera residente (% sul Tot. Res.)		
Livello	TOTALE Ab.		Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
Regione: LOMBARDIA	9.642.406	Ab.	4.711.487	4.930.919	9.642.406		425.849	389.486	815.335
		%	48,86%	51,14%	100%		4,42%	4,04%	8,46%
Provincia: Milano	3.906.726	Ab.	1.894.581	2.012.145	3.906.726		175.344	169.023	344.367
		%	48,50%	51,50%	100%		4,49%	4,33%	8,81%
Comune: San Zenone	4.045	Ab.	2.023	2.022	4.045		74	81	155
		%	50,01%	49,99%	100%		1,83%	2,00%	3,83%

***Tabella 0.8**: Popolazione straniera residente per sesso (anno 2008)*

			Popolazione Totale residente (% sul Tot. Res.)				Popolazione straniera residente (% sul Tot. Res.)		
Livello	TOTALE Ab.		Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
Regione: LOMBARDIA	9.742.676	Ab.	4.762.370	4.980.306	9.742.676		469.214	435.602	904.816
		%	48,88%	51,12%	100%		4,82%	4,47%	9,29%
Provincia: Mialano	3.930.445	Ab.	1.906.147	2.024.298	3.930.445		187.988	183.682	371.670
		%	48,50%	51,50%	100%		4,78%	4,67%	9,46%
Comune: San Zenone	4.075	Ab.	2.034	2.041	4.075		77	85	162
		%	49,91%	50,09%	100%		1,89%	2,09%	3,98%

***Tabella 0.9**: Popolazione straniera residente per sesso (anno 2009)*

			Popolazione Totale residente (% sul Tot. Res.)				Popolazione straniera residente (% sul Tot. Res.)		
Livello	TOTALE Ab.		Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
Regione: LOMBARDIA	9.826.141	Ab.	4.802.363	5.023.778	9.826.141		503.816	478.409	982.225
		%	48,87%	51,13%	100%		5,13%	4,87%	10,00%
Provincia: Milano	3.123.205	Ab.	1.509.816	1.613.389	3.123.205		204.414	202.777	407.191
		%	48,34%	51,66%	100%		6,55%	6,49%	13,04%
Comune: San Zenone	4.126	Ab.	2.047	2.079	4.126		82	96	178
		%	49,61%	50,39%	100%		1,99%	2,33%	4,31%

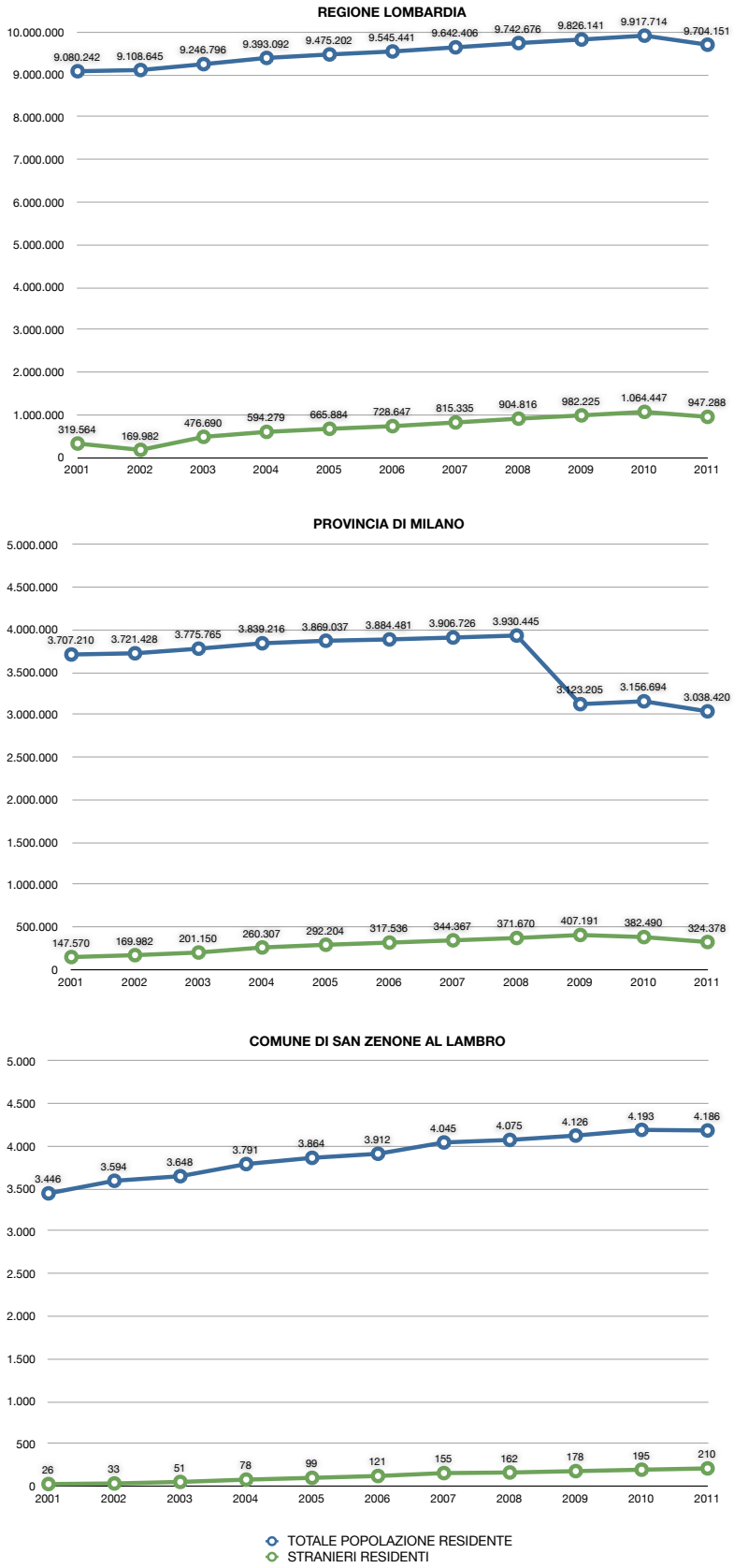
***Tabella 0.10**: Popolazione straniera residente per sesso (anno 2010)*

			Popolazione Totale residente (% sul Tot. Res.)				Popolazione straniera residente (% sul Tot. Res.)		
Livello	TOTALE Ab.		Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
Regione: LOMBARDIA	9.917.714	Ab.	4.844.524	5.073.190	9.917.714		537.659	526.788	1.064.447
		%	48,85%	51,15%	100%		5,42%	5,31%	11%
Provincia: Milano	3.156.694	Ab.	1.525.750	1.630.944	3.156.694		190.071	192.419	382.490
		%	48,33%	51,67%	100%		6,02%	6,10%	11%
Comune: San Zenone	4.193	Ab.	2.094	2.099	4.193		89	106	195
		%	49,94%	50,06%	100%		2,12%	2,53%	4,65%

***Tabella 0.11**: Popolazione straniera residente per sesso (Censimento 2011)*

			Popolazione Totale residente (% sul Tot. Res.)				Popolazione straniera residente (% sul Tot. Res.)		
Livello	TOTALE Ab.		Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
Regione: LOMBARDIA	9.704.151	Ab.	4.712.503	4.991.648	9.704.151		459.089	488.199	947.288
		%	48,56%	51,44%	100%		4,73%	5,03%	9,76%
Provincia: Milano	3.038.420	Ab.	1.455.050	1.583.370	3.038.420		152.446	171.932	324.378
		%	47,89%	52,11%	100%		5,02%	5,66%	10,68%
Comune: San Zenone	4.186	Ab.	2.081	2.105	4.186		100	110	210
		%	49,71%	50,29%	100%		2,39%	2,63%	5,02%

Grafico 0.1



L'andamento della popolazione straniera, qua riportata, rispecchia in gran parte l'andamento territoriale con un costante aumento che sembra coinvolgere la maggior parte dei Comuni del territorio.

La sostanziale diminuzione della popolazione della provincia di Milano in corrispondenza all'anno 2009 è conseguenza dell'aggregazione alla provincia di Monza e Brianza di altri 5 comuni (Busnago, Caponago,

Cornate d'Adda, Lentate sul Seveso e Roncello) attraverso il disegno di legge n°889 approvato dal Senato il 3 marzo 2009.

1.4.1.1. Caratteri demografici e strutturali della popolazione

La popolazione residente nel Comune di San Zenone al Lambro alla data del 31 dicembre 2012 era di 4.281 abitanti.

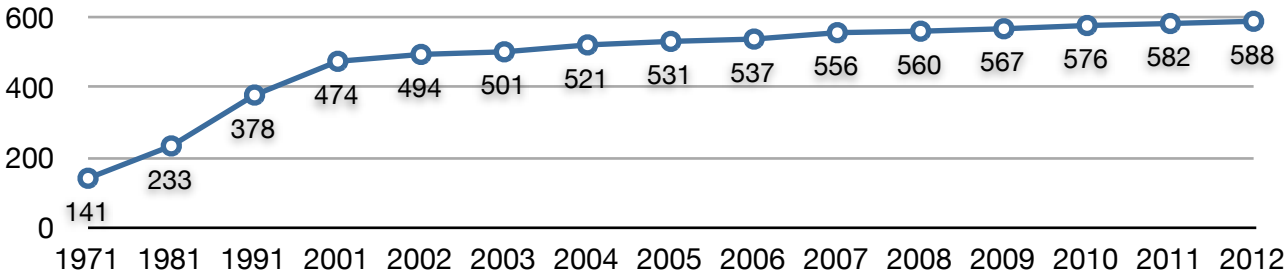
In riferimento alla **Tabella 1.1** (superficie territoriale e densità di popolazione residente per sesso) si può notare, prendendo come valori di riferimento i dati del censimento 1971, un iniziale incremento percentuale generale dei diversi parametri nell'arco degli anni; si evidenzia un incremento consistente negli anni 1991 e 2001, durante i quali la popolazione raddoppia. Dal 2001 sino il 2012 l'incremento negli anni è pressoché lineare e costante.

Parallelamente all'andamento della popolazione si riscontra una medesima variazione per quanto riguarda la densità di abitanti per Kmq (**Grafico 1.1**).

***Tabella 1.1**: Superficie territoriale e densità di popolazione residente per sesso*

ANNI	St Kmq	Densità ab/kmq	POPOLAZIONE RESIDENTE		
			Maschi	Femmine	TOTALE
1971	7,28	141	509	518	1.027
			49,56%	50,44%	100%
1981	7,28	233	824	873	1.697
			48,56%	51,44%	100%
1991	7,28	378	1.350	1.401	2.751
			49,07%	50,93%	100%
2001	7,28	474	1.735	1.716	3.451
			50,28%	49,72%	100%
2002	7,28	494	1824	1770	3594
			50,75%	49,25%	100%
2003	7,28	501	1848	1800	3648
			50,66%	49,34%	100%
2004	7,28	521	1916	1875	3791
			50,54%	49,46%	100%
2005	7,28	531	1958	1906	3864
			50,67%	49,33%	100%
2006	7,28	537	1973	1939	3912
			50,43%	49,57%	100%
2007	7,28	556	2.023	2.022	4.045
			50,01%	49,99%	100%
2008	7,28	560	2034	2041	4075
			49,91%	50,09%	100%
2009	7,28	567	2.047	2.079	4126
			49,61%	50,39%	100%
2010	7,28	576	2.094	2.099	4193
			49,94%	50,06%	100%
2011	7,28	582	2116	2119	4235
			49,96%	50,04%	100%
2012	7,28	588	2.142	2.139	4.281
			50,04%	49,96%	100%

Grafico 1.1



Nella tabella **Tabella 1.2** è segnalato l'andamento della popolazione per stato civile e sesso dall'anno 1971 al 2012; nella **Tabella 1.3** viene riportato il dato della popolazione per fasce di età, a partire dall'anno 1971 sino al 2012, in cui si riscontra una diminuzione progressiva della popolazione nelle fasce comprese tra i 15 e i 24 anni e tra i 45 e i 55.

***Tabella 1.2**: Popolazione per stato civile e sesso*

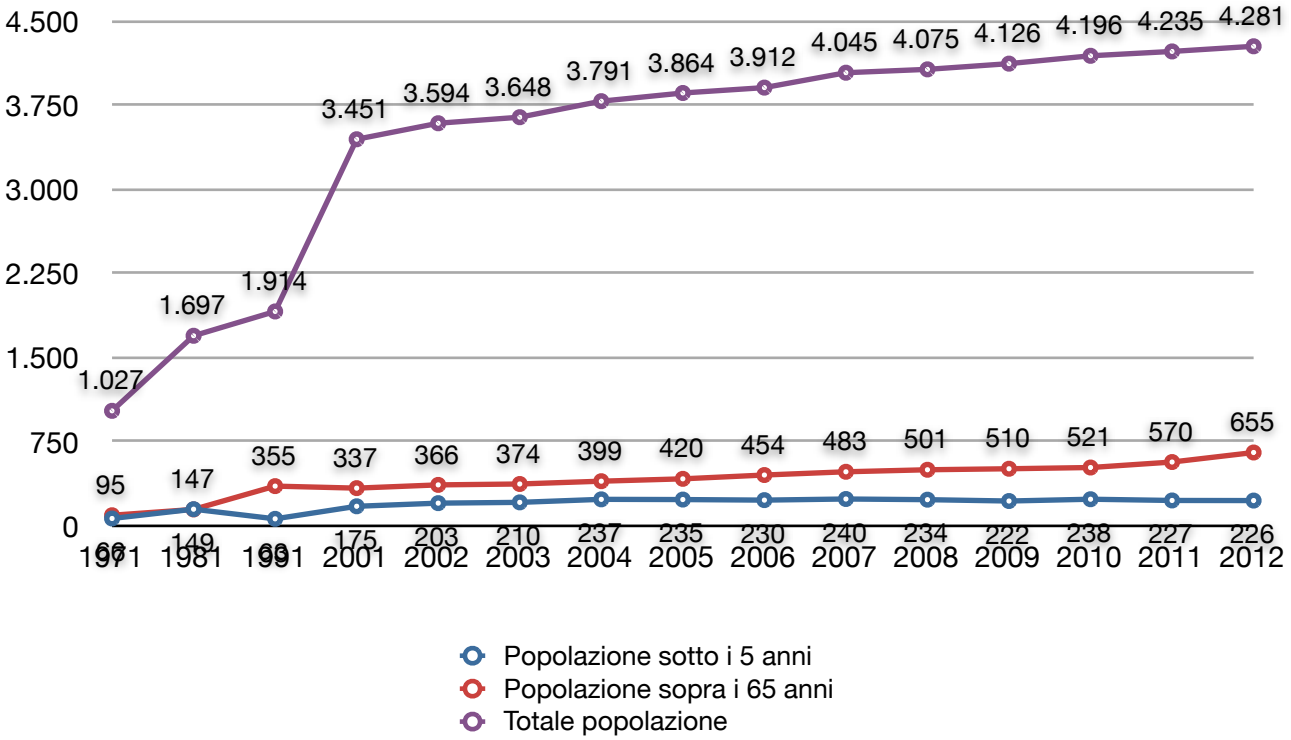
ANNI	STATO CIVILE										TOTALE
	MASCHI					FEMMINE					
	celibi	coniug.	vedovi	divorz.	Totale	nubili	coniug.	vedove	divorz.	Totale	
1971	249	240	20	-	509	225	242	51	-	518	1.027
	24,25%	23,37%	1,95%	-	49,56%	21,91%	23,56%	4,97%	-	50,44%	100%
1981	356	447	12	3	818	338	444	84	2	868	1.686
	21,12%	26,51%	0,71%	0,37%	48,52%	20,05%	26,33%	4,98%	0,23%	51,48%	100%
1991	599	709	20	7	1.335	542	716	131	6	1.395	2.730
	21,94%	25,97%	0,73%	0,26%	48,90%	19,85%	26,23%	4,80%	0,22%	51,10%	100%
2001	767	921	28	19	1.735	614	927	162	13	1.716	3.451
	22,23%	26,69%	0,81%	0,55%	50,28%	17,79%	26,86%	4,69%	0,38%	49,72%	100%
2002	785	984	35	20	1824	628	972	155	15	1770	3594
	21,84%	27,38%	0,97%	0,56%	50,75%	17,47%	27,05%	4,31%	0,42%	49,25%	100%
2003	801	992	33	22	1848	643	969	165	23	1800	3648
	21,96%	27,19%	0,90%	0,60%	50,66%	17,63%	26,56%	4,52%	0,63%	49,34%	100%
2004	835	1020	32	29	1916	680	997	173	25	1875	3791
	22,03%	26,91%	0,84%	0,76%	50,54%	17,94%	26,30%	4,56%	0,66%	49,46%	100%
2005	862	1036	32	28	1958	695	1003	176	32	1906	3864
	22,31%	26,81%	0,83%	0,72%	50,67%	17,99%	25,96%	4,55%	0,83%	49,33%	100%
2006	869	1045	31	28	1973	719	1014	177	29	1939	3912
	22,21%	26,71%	0,79%	0,72%	50,43%	18,38%	25,92%	4,52%	0,74%	49,57%	100%
2007	909	1069	40	5	2023	778	1054	183	7	2022	4045
	22,47%	26,43%	0,99%	0,12%	50,01%	19,23%	26,06%	4,52%	0,17%	49,99%	100%
2008	917	1.066	38	13	2.034	777	1.057	188	19	2.041	4.075
	22,50%	26,16%	0,93%	0,32%	49,91%	19,07%	25,94%	4,61%	0,47%	50,09%	100%
2009	924	1.071	35	17	2.047	801	1.067	185	26	2.079	4.126
	22,39%	25,96%	0,85%	0,41%	49,61%	19,41%	25,86%	4,48%	0,63%	50,39%	100%
2010	960	1.080	20	34	2.094	800	1.080	28	191	2.099	4.193
	22,90%	25,76%	0,48%	0,81%	49,94%	19,08%	25,76%	0,67%	4,56%	50,06%	100%
2011	964	1.089	26	37	2.116	805	1.098	186	30	2.119	4.235
	22,76%	25,71%	0,61%	0,87%	49,96%	19,01%	25,93%	4,39%	0,71%	50,04%	100%
2012	979	1.100	32	31	2.142	816	1.097	45	181	2.139	4.281
	22,87%	25,69%	0,75%	0,72%	50,04%	19,06%	25,62%	1,05%	4,23%	49,96%	100%

***Tabella 1.3**: Popolazione per fasce d'età*

ANNI	FASCE DI ETA'																
	meno di 5	5-9	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75 e più	TOT.
1971	66	69	79	76	87	70	71	66	78	78	55	65	72	36	22	37	1.027
	6,4%	6,7%	7,7%	7,4%	8,5%	6,8%	6,9%	6,4%	7,6%	7,6%	5,4%	6,3%	7,0%	3,5%	2,1%	3,6%	100%
1981	149	148	121	104	91	175	202	122	123	89	89	83	54	56	49	42	1.697
	8,8%	8,7%	7,1%	6,1%	5,4%	10,3%	11,9%	7,2%	7,2%	5,2%	5,2%	4,9%	3,2%	3,3%	2,9%	2,5%	100%
1991	63	66	106	269		264		259		266		266		178		177	1.914
	3,3%	3,4%	5,5%	14,1%		13,8%		13,5%		13,9%		13,9%		9,3%		9,2%	100%
2001	175	167	158	200	258	317	300	296	274	308	309	192	160	103	98	136	3.451
	5,1%	4,8%	4,6%	5,8%	7,5%	9,2%	8,7%	8,6%	7,9%	8,9%	9,0%	5,6%	4,6%	3,0%	2,8%	3,9%	100%
2002	203	161	174	188	251	336	315	314	276	310	318	218	164	114	109	143	3.594
	5,6%	4,5%	4,8%	5,2%	7,0%	9,3%	8,8%	8,7%	7,7%	8,6%	8,8%	6,1%	4,6%	3,2%	3,0%	4,0%	100%
2003	210	157	176	188	238	317	346	328	276	302	318	252	166	123	101	150	3.648
	5,8%	4,3%	4,8%	5,2%	6,5%	8,7%	9,5%	9,0%	7,6%	8,3%	8,7%	6,9%	4,6%	3,4%	2,8%	4,1%	100%
2004	237	170	163	189	242	324	361	329	306	294	311	294	172	138	104	157	3.791
	6,3%	4,5%	4,3%	5,0%	6,4%	8,5%	9,5%	8,7%	8,1%	7,8%	8,2%	7,8%	4,5%	3,6%	2,7%	4,1%	100%
2005	235	178	175	186	223	311	379	348	301	289	336	304	179	140	111	169	3.864
	6,1%	4,6%	4,5%	4,8%	5,8%	8,0%	9,8%	9,0%	7,8%	7,5%	8,7%	7,9%	4,6%	3,6%	2,9%	4,4%	100%
2006	230	203	184	172	213	290	393	345	314	284	327	313	190	167	110	177	3.912
	5,9%	5,2%	4,7%	4,4%	5,4%	7,4%	10,0%	8,8%	8,0%	7,3%	8,4%	8,0%	4,9%	4,3%	2,8%	4,5%	100%
2007	240	222	185	181	213	280	409	364	341	273	320	317	217	166	119	198	4.045
	5,9%	5,5%	4,6%	4,5%	5,3%	6,9%	10,1%	9,0%	8,4%	6,7%	7,9%	7,8%	5,4%	4,1%	2,9%	4,9%	100%
2008	234	218	178	196	208	280	371	384	362	274	308	314	247	169	126	206	4075
	5,7%	5,3%	4,4%	4,8%	5,1%	6,9%	9,1%	9,4%	8,9%	6,7%	7,6%	7,7%	6,1%	4,1%	3,1%	5,1%	100%
2009	222	240	183	182	220	277	350	409	348	301	296	305	283	166	138	206	4126
	5,4%	5,8%	4,4%	4,4%	5,3%	6,7%	8,5%	9,9%	8,4%	7,3%	7,2%	7,4%	6,9%	4,0%	3,3%	5,0%	100%
2010	238	242	207	228	170	250	339	537	377	305	157	325	297	172	137	212	4193
	5,7%	5,8%	4,9%	5,4%	4,1%	6,0%	8,1%	12,8%	9,0%	7,3%	3,7%	7,8%	7,1%	4,1%	3,3%	5,1%	100%
2011	227	240	208	201	179	246	333	432	374	327	272	317	309	190	159	221	4235
	5,4%	5,7%	4,9%	4,7%	4,2%	5,8%	7,9%	10,2%	8,8%	7,7%	6,4%	7,5%	7,3%	4,5%	3,8%	5,2%	100,0%
2012	226	243	223	189	197	232	335	417	390	354	286	242	310	240	156	259	4.281
	5,3%	5,7%	5,2%	4,4%	4,6%	5,4%	7,8%	9,7%	9,1%	8,3%	6,7%	5,7%	7,2%	5,6%	3,6%	6,0%	100%

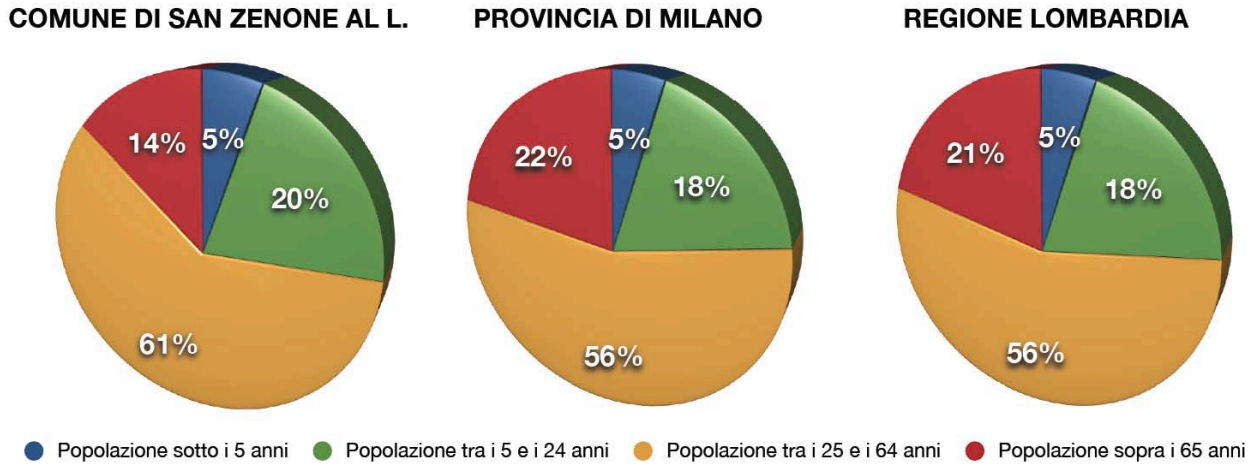
Nel **Grafico 1.2** vengono visualizzati gli andamenti della popolazione totale dal 1971 al 2012.

Grafico 1.2



Il confronto con i dati Provinciali e Regionali riferiti all'anno 2012 (1° gennaio - **Grafico 1.3**) evidenziano un quadro molto simile per la popolazione sotto i 5 anni, mentre, i restanti dati si discostano rispetto al comune di San Zenone rimanendo però simili a livello provinciale e regionale.

Grafico 1.3



La **Tabella 1.4** riporta i dati corrispondenti alle famiglie residenti per ampiezza della famiglia ed evidenzia, nel periodo 1971-2012, l'aumento del numero di famiglie composte da 2, 3, 4, 6 componenti; contemporaneamente si registra una progressiva diminuzione del numero delle famiglie con 7 e più componenti. La **Tabella 1.5** riporta invece il quadro rispetto ai nuclei familiari e al numero di figli per l'anno di censimento 2001: paragonando i dati comunali con quelli provinciali e regionali si riscontra una sostanziale omogeneità. Le differenze maggiori sono nell'ordine del 3% circa riscontrabili nei nuclei familiari di "Coppie senza figli" e di "Madri con figli".

***Tabella 1.4**: Famiglie residenti per ampiezza della famiglia*

ANNI	FAMIGLIE CON COMPONENTI								
	1		2	3	4	5	6	≥7	TOTALE
	TOTALE	NON IN COABIT.							
1971	56	-	75	80	69	36	8	18	342
	16,4%	-	21,9%	23,4%	20,2%	10,5%	2,3%	5,3%	100%
1981	82	77	136	159	140	45	6	6	574
	14,3%	13,4%	23,7%	27,7%	24,4%	7,8%	1,0%	1,0%	100%
1991	126	124	204	262	251	65	9	43	1.084
	11,6%	11,4%	18,8%	24,2%	23,2%	6,0%	0,8%	4,0%	100%
2001	202	-	389	348	264	53	16		1272
	15,9%	-	30,6%	27,4%	20,8%	4,2%	0,6%		100%
2012	447	447	549	363	300	64	10	6	1739
	25,7%	25,7%	31,6%	20,9%	17,3%	3,7%	0,6%	0,3%	100%

***Tabella 1.5**: Nuclei familiari per numero di figli e tipo di nucleo familiare*

Livello Regione: LOMBARDIA

TIPI DI NUCLEO FAMILIARE	Numero di figli								
	0	1	2	3	4	5	6 o più	TOTALE	%
Coppie senza figli	824.432	-	-	-	-	-	-	824.432	31,51%
Coppie con figli	-	755.153	579.694	105.761	13.835	2.537	826	1.457.806	55,72%
Padre con figli	-	40.022	12.902	2.140	336	68	17	55.485	2,12%
Madre con figli	-	202.095	63.676	10.609	1.639	317	90	278.426	10,64%
TOTALE	824.432	997.270	656.272	118.510	15.810	2.922	933	2.616.149	100%
% sul totale dei figli	31,51%	38,12%	25,09%	4,53%	0,60%	0,11%	0,04%	100%	

Livello Provincia: MILANO

TIPI DI NUCLEO FAMILIARE	Numero di figli								
	0	1	2	3	4	5	6 o più	TOTALE	%
Coppie senza figli	361.303	-	-	-	-	-	-	361.303	33,46%
Coppie con figli	-	308.181	229.470	37.997	4.606	759	231	581.244	53,82%
Padre con figli	-	16.801	5.300	766	111	20	2	23.000	2,13%
Madre con figli	-	83.686	25.957	4.040	594	107	31	114.415	10,59%
TOTALE	361.303	408.668	260.727	42.803	5.311	886	264	1.079.962	100%
% sul totale dei figli	33,46%	37,84%	24,14%	3,96%	0,49%	0,08%	0,02%	100%	

Livello Comune: SAN ZENONE

TIPI DI NUCLEO FAMILIARE	Numero di figli								
	0	1	2	3	4	5	6 o più	TOTALE	%
Coppie senza figli	433	-	-	-	-	-	-	433	34,50%
Coppie con figli	-	335	299	48	3	-	-	685	54,58%
Padre con figli	-	22	5	-	1	-	-	28	2,23%
Madre con figli	-	81	27	1	-	-	-	109	8,69%
TOTALE	433	438	331	49	4	-	-	1.255	100%
% sul totale dei figli	34,50%	34,90%	26,37%	3,90%	0,32%	-	-	100%	

1.4.1.2. Caratteri socio-economici della popolazione

Nella **Tabella 1.6** sono riportati i dati relativi alla popolazione attiva e non attiva riferita agli anni dal 1971 al 2001: risulta in aumento la popolazione attiva rispetto a quella non attiva. Per quanto riguarda invece il tasso comunale di disoccupazione giovanile totale alla data del censimento 2001, il comune di San Zenone al Lambro è in linea con regione e provincia, come illustrato nella **Tabella 1.7** e nei **Grafici 1.4 e 1.5**.

***Tabella 1.6**: Popolazione residente attiva e non attiva*

ANNI	*POPOLAZIONE ATTIVA*				*P. NON ATTIVA*	*TOTALE*
	occupati	disoccupati	In cerca 1^ occ.	TOTALE		
1971	444	NP	6	450	383	833
	53%	NP	1%	54%	46%	100%
1981	714	7	39	760	937	1.697
	42%	0%	2%	45%	55%	100%
1991	1.216	70	58	1.344	1.102	2.446
	50%	3%	2%	55%	45%	100%
2001	1.780	64		1.844	1.102	2.946
	60%	2%		63%	37%	100%

***Tabella 1.7**: Tasso di disoccupazione generale e giovanile per sesso*

		Tasso di disocc. generale				Tasso di disocc. giovanile			
Livello	TOTALE Ab.	Maschi	Femmine	Totale	Livello	TOTALE Ab.	Maschi	Femmine	Totale
Regione: LOMBARDIA	9.080.242	3,65%	6,26%	4,73%	Regione: LOMBARDIA	9.080.242	12,81%	16,52%	14,50%
Provincia: MILANO	3.705.323	4,40%	6,29%	5,21%	Provincia: MILANO	3.705.323	17,47%	18,76%	18,06%
Comune: SAN ZENONE	3.446	2,96%	4,19%	3,47%	Comune: SAN ZENONE	3.446	15,44%	10,28%	13,17%

Grafico 1.4: *Tasso di disoccupazione generale*

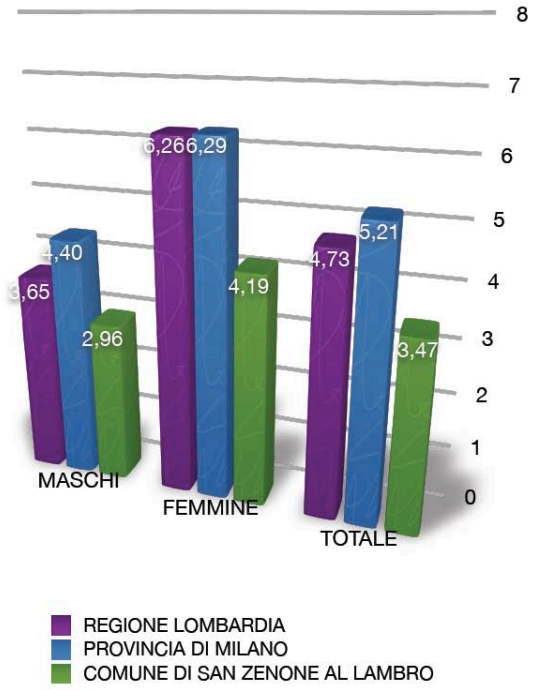
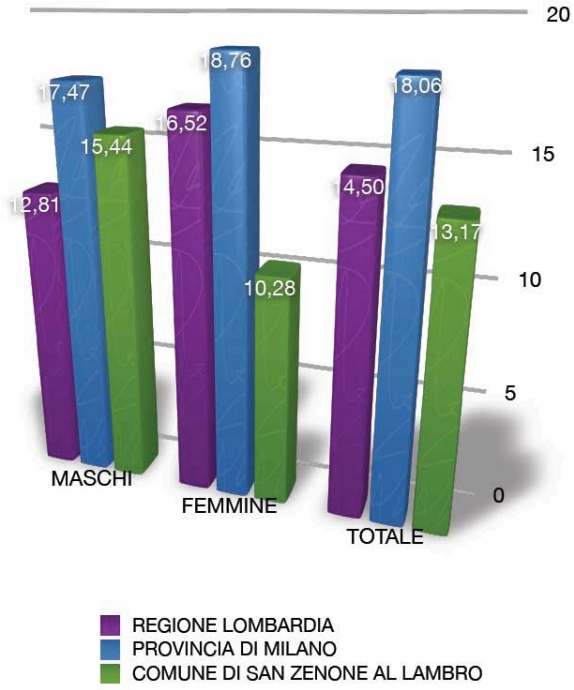


Grafico 1.5: *Tasso di disoccupazione giovanile*



La **Tabella 1.8** riguarda la popolazione residente attiva in condizione professionale per ramo di attività economica; i dati sono relativi ai censimenti a partire dal 1971. Osservando il dato totale si rileva un aumento legato alla progressivo incremento generale della popolazione attiva (come da **Tabella 1.6**).

Tabella 1.8*: Popolazione residente attiva in condizione professionale per ramo di attività economica*

ANNI	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	COMMERCIO	TRASPORTI E COMUNICAZIONI	CREDITO E ASSICURAZIONE SERVIZI IMPRESE	PUBBLICA AMMINISTRAZIONE SER.PUBBL. E PRIVATI	TOTALE
1971	71	214	108	8	0	43	444
	16,0%	48,2%	24,3%	1,8%	0,0%	9,7%	100%
1981	73	328	135	47	49	89	721
	10,1%	45,5%	18,7%	6,5%	6,8%	12,3%	100%
1991	40	471	268	151	145	195	1.270
	3,1%	37,1%	21,1%	11,9%	11,4%	15,4%	100%
2001	63	456	450	245	212	354	1.780
	3,5%	25,6%	25,3%	13,8%	11,9%	19,9%	100%

La **Tabella 1.9** riguarda invece la popolazione attiva residente in condizione professionale per settore di attività economica e posizione nella professione; i dati sono relativi ai censimenti a partire dal 1971 sino al 2001. Appare evidente il forte aumento degli imprenditori e liberi professionisti (passati da 2 a 138 unità nell'arco di 30 anni), l'aumento rilevante dei lavoratori in proprio e dei dirigenti e impiegati, la diminuzione di coadiuvanti, altri lavoratori dipendenti. Raffrontando le percentuali comunali con quelle provinciali e regionali (2001) si nota che la percentuale di popolazione attiva sul totale degli abitanti è superiore. Il dato che maggiormente si scosta rispetto il dato regionale e provinciale è quello corrispondente alla posizione professionale del "imprenditore e libero professionista" (**Tabella 1.10 - Grafico 1.6**).

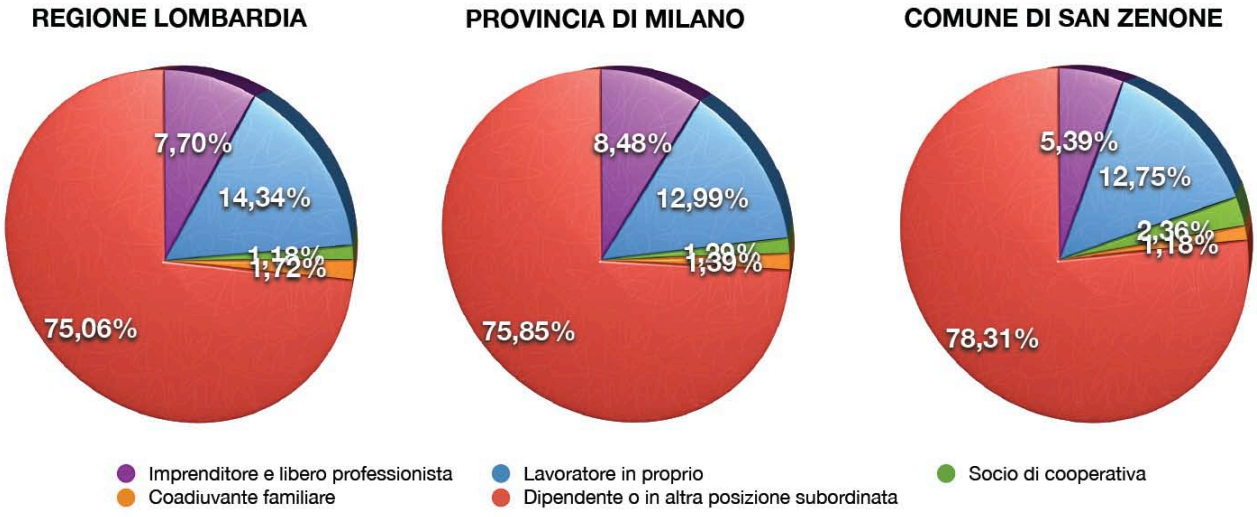
***Tabella 1.9**: Popolazione residente attiva in condizione professionale per settore di attività economica e posizione nella professione*

ANNI	POSIZIONE NELLA PROFESSIONE					
	Imprenditori liberi profess.	Lavoratori in proprio	Coadiuvanti	Dirigenti e impiegati	Lavoratori dipendenti	TOTALE
1971	2	66	8	59	309	444
	0,5%	14,9%	1,8%	13,3%	69,6%	100%
1981	15	96	12	233	365	721
	2,1%	13,3%	1,7%	32,3%	50,6%	100%
1991	56	170	27	12	549	814
	6,9%	20,9%	3,3%	1,5%	67,4%	100%
2001	138	227	21	1394		1780
	7,8%	12,8%	1,2%	78,3%		100%

***Tabella 1.10**: Occupati per posizione nella professione*

		Posizione nella professione						
Livello	TOTALE Ab.	Imprenditore e libero professionista	Lavoratore in proprio	Socio di cooperativa	coadiuvante familiare	Dipendente o in altra posizione subordinata	TOTALE occupati	% Occupati (sul Totale degli abitanti)
Regione: LOMBARDIA	9.080.242	304.075	566.277	46.552	68.051	2.964.699	3.949.654	43,50%
		7,70%	14,34%	1,18%	1,72%	75,06%		
Provincia: MILANO	3.705.323	139.672	214.131	21.291	22.917	1.249.883	1.647.174	44,45%
		8,48%	13,00%	1,29%	1,39%	75,88%		
Comune: SAN ZENONE	3.446	96	227	42	21	1.394	1.780	51,65%
		5,39%	12,75%	2,36%	1,18%	78,31%		

***Grafico 1.6:** Occupati per posizione nella professione*

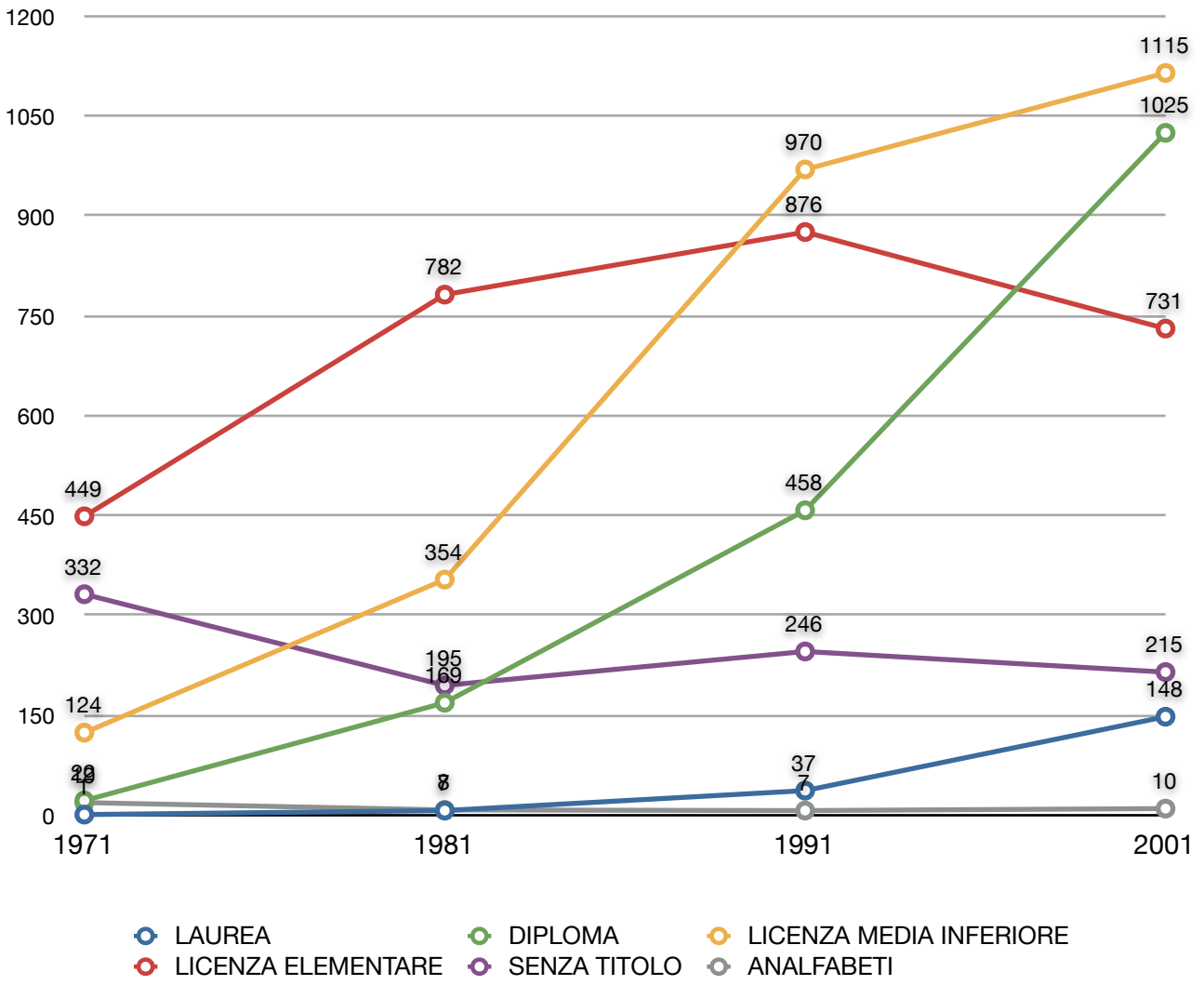


Nella **Tabella 1.11** e nel **Grafico 1.7** vengono riportati i valori dal 1971 al 2001 della popolazione in età dai 6 anni in poi per sesso e grado di istruzione con un evidente incremento dei titoli di studio di scuole medie, superiori e lauree, accompagnati da una diminuzione delle licenze elementari; evidente è la diminuzione di coloro che non possiedono un titolo di studio e degli analfabeti.

***Tabella 1.11**: Popolazione residente in età dai 6 anni in poi per sesso e grado d'istruzione*

ANNI	FORNITI DI TITOLI DI STUDIO										NO TITOLO TOTALE		ANALFABETI TOTALE		TOTALE dai 6 anni in poi	
	LAUREA		DIPLOMA		LIC.MEDIA INF.		LIC.ELEMENTARE		TOTALE							
	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M
1971	1	1	22	5	124	65	449	232	596	303	332	155	19	10	947	468
	0,1%	0,2%	2,3%	1,1%	13,1%	13,9%	47,4%	49,6%	62,9%	64,7%	35,1%	33,1%	2,0%	2,1%	100%	100%
1981	7	5	169	79	354	193	782	375	1.312	652	195	89	8	5	1.515	746
	0,5%	0,7%	11,2%	10,6%	23,4%	25,9%	51,6%	50,3%	86,6%	87,4%	12,9%	11,9%	0,5%	0,7%	100%	100%
1991	37	24	458	222	970	504	876	404	2.341	1.154	246	111	7	5	2.594	1.270
	1,4%	1,9%	17,7%	17,5%	37,4%	39,7%	33,8%	31,8%	90,2%	90,9%	9,5%	8,7%	0,3%	0,4%	100%	100%
2001	148	68	1.025	499	1.115	622	731	331	3.019	1.520	215	100	10	1	3.244	1.621
	4,6%	4,2%	31,6%	30,8%	34,4%	38,4%	22,5%	20,4%	93,1%	93,8%	6,6%	6,2%	0,3%	0,1%	100%	100%

***Grafico 1.7:** Popolazione residente in età dai sei anni in poi per sesso e grado d'istruzione*



Infine la **Tabella 1.13** illustra i dati relativi al pendolarismo nell'ultimo censimento (2001): il totale degli spostamenti è superiore rispetto i dati provinciali e regionali. Solo una piccola percentuale rispetto agli abitanti che si spostano trova destinazione nel comune di residenza, una considerevole percentuale si sposta in altre direzioni fuori dal comune di dimora.

***Tabella 1.13**: Popolazione residente che si sposta giornalmente per luogo di lavoro*

		Luogo di destinazione					
Livello	TOTALE Ab.	TOTALE spostamenti	% (sul Totale degli abitanti)	Nello stesso comune di dimora	% (spost. nel comune di dimora)	Fuori del comune	% (spost. fuori dal comune)
Regione: LOMBARDIA	9.080.242	4.776.041	52,60%	2.376.989	49,77%	2.399.052	50,23%
Provincia: MILANO	3.705.323	1.999.922	53,97%	1.067.358	53,37%	932.564	46,63%
Comune: SAN ZENONE AL L.	3.446	2.153	62,48%	476	22,11%	1.677	77,89%

1.4.2. Patrimonio residenziale

Nelle tabelle riportate a seguito sono indicati i dati relativi ai censimenti dal ’71 in poi completati laddove è stato possibile.

1.4.2.1. Abitazioni per numero di stanze e metri quadrati per occupante

La prima tabella (**Tabella 2.1)** riporta i dati generali per abitazioni occupate e non con il numero di stanze, famiglie ed abitanti. A fronte di un incremento degli abitanti residenti si è verificato un corrispondente aumento famiglie e di alloggi. Dal 1981 al 2001 c’è stato un incremento delle abitazioni non occupate.
La seconda tabella (**Tabella 2.2**) riporta invece i metri quadrati per occupante in abitazioni occupate a livello comunale, provinciale e regionale (Censimento 2001); i mq per occupante nel comune di San Zenone al Lambro sono superiori a quelli della provincia e inferiori a quelli della regione.

***Tabella 2.1**: Abitazioni in complesso (occupate e non occupate)*

ANNI	ABITAZIONI OCCUPATE					ABIT.NON OCC.		TOTALE	
	ALLOGGI	*STANZE*	*MQ*	*FAMIGLIE*	*TOTALE ABITANTI*	*ALLOGGI*	*STANZE*	*ALLOGGI*	*STANZE*
1971	326	1.034	20.790	333	1.027	24	77	350	1.111
1981	569	2.137	47.740	574	1.697	56	209	625	2.346
1991	922	3.743	84.854	923	2.751	58	223	980	3.966
2001	1.271	5.184	124.501	1.272	3451	61	241	1332	5.425

***Tabella 2.2**: Metri quadrati per occupante in abitazioni occupate da persone residenti*

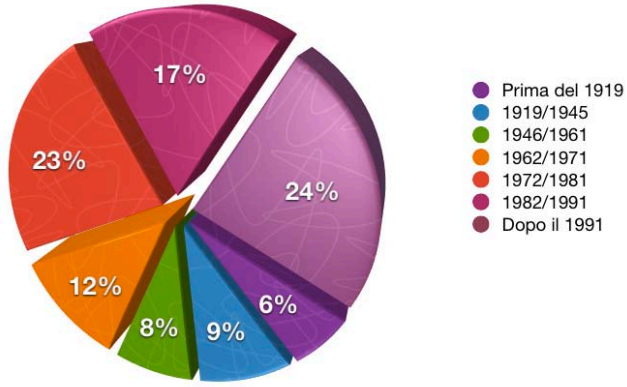
Livello	TOTALE Ab.	mq. / occupante
Regione: LOMBARDIA	9.080.242	38,12
Provincia: MILANO	3.707.210	35,71
Comune: SAN ZENONE AL L.	3.446	36,13

La **Tabella 2.3** e il **Grafico 2.1** riportano il numero degli edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione (Censimento 2001). Lo sviluppo edilizio ha avuto inizio attorno agli anni Settanta con un picco che va dal 1972 al 1981.

***Tabella 2.3**: Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione (Censimento 2001)*

Prima del 1919	*1919/1945*	*1946/1961*	*1962/1971*	*1972/1981*	*1982/1991*	*Dopo il 1991*	*TOTALE*
24	36	31	45	89	66	91	382

***Grafico 2.1**: Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione (Censimento 2001)*



1.4.2.2.Abitazioni per servizio installato

Dalla **Tabella 2.4** possiamo dedurre un aumento nella qualità abitativa delle abitazioni occupate, in particolare una diminuzione di alloggi con acqua potabile fuori, la presenza del bagno nelle abitazioni nonché il riscaldamento.

***Tabella 2.4**: Abitazioni occupate per servizio installato*

ANNI	TOTALE ABITAZIONI		ACQUA POTABILE				ABITAZIONI FORNITE DI GABINETTO			BAGNO	ELETTRICITA'	RISCALDAMENTO	
			Di acquedotto			Di pozzo o cisterna	In abit. 1,2 o più	Fuori abitazione	Tot.			Impianto fisso	Apparecchi singoli
	N°	Stanze	In abit.	Fuori abit.	Totale								
1971	326	1.034	281	33	314	8	187	124	311	168	324	52	22
1981	569	2.137	565	3	568	-	530	32	562	523	569	404	164
1991	922	3.743	896	11	907	9	912	10	922	908	922	832	80
2001	1.271	5.184	-	-	1.257	16	-	-	1.270	1.265	-	1217	146

1.4.2.3.Abitazioni per titolo di godimento

Nella **Tabella 2.5** sono messi in evidenza i dati relativi alle abitazioni occupate per titolo di godimento confrontate negli anni di censimento a partire dal 1971. Nonostante i dati mancanti risulta evidente l'aumento delle abitazioni in proprietà che da 145 arrivano a 1.086 nel 2001.

***Tabella 2.5**: Abitazioni occupate per titolo di godimento*

ANNI	PROPRIETA'						AFFITTO						ALTRO TITOLO					
	Abit.	Sup.	STANZE		*OCCUPANTI*		Abit.	Sup.	STANZE		*OCCUPANTI*		Abit.	Sup.	STANZE		*OCCUPANTI*	
			Tot.	Di cui adibite ad abit.	Fam.	Comp.			Tot.	Di cui adibite ad abit.	Fam.	Comp.			Tot.	Di cui adibite ad abit.	Fam.	Comp.
1971	145	10.803	524	505	150	483	173	9.246	478	470	175	509	8	741	32	27	8	29
1981	376	34.139	1.507	1.174	379	1.146	158	10.942	503	386	159	430	35	2.659	127	95	36	118
1991	672	-	2.853	-	673	2.033	196	-	693	-	196	581	54	-	197	-	54	132
2001	1.086	-	-	-	-	2.988	114	-	-	-	-	281	71	-	-	-	-	173

1.4.3. Insediamenti produttivi

1.4.3.1. Agricoltura

Attualmente le aziende agricole esistenti sul territorio di San Zenone sono 8, sparse nel territorio agricolo. Nella tabella seguente (**Tabella 3.1**) sono riportati i dati che riguardano le aziende presenti per l'anno 2010. Il totale di capi bovini ammonta a 2180 , quello dei suini a 4600.

***Tabella 3.1**: Aziende agricole*

N° CASCINA	CASCINA	Ha AZIENDA	N° ADDETTI	PRODUZIONE	N° CAPI
1	Ceregallo				4000 suini 950 bovini
2	Villa Bianca				600 suini 230 bovini
3	Cassinetta				-
4	Codazza				-
5	Gallinazza				1000 bovini
6	Milano				nd
7	Milanino				bovini
8	Resega	dismessa			

Secondo i dati del 5° Censimento Generale dell'Agricoltura (2001), sono presenti 15 aziende agricole delle quali 6 gestite direttamente dalla proprietà e 9 in parte di proprietà e in parte in affitto (**Tabella 3.2 - Grafico 3.1**). La superficie totale ad agricoltura è di 503,13 Ha (**Tabella 3.3 - Grafico 3.2**).

***Tabella 3.2**: Aziende e superficie totale per titolo di possesso dei terreni*

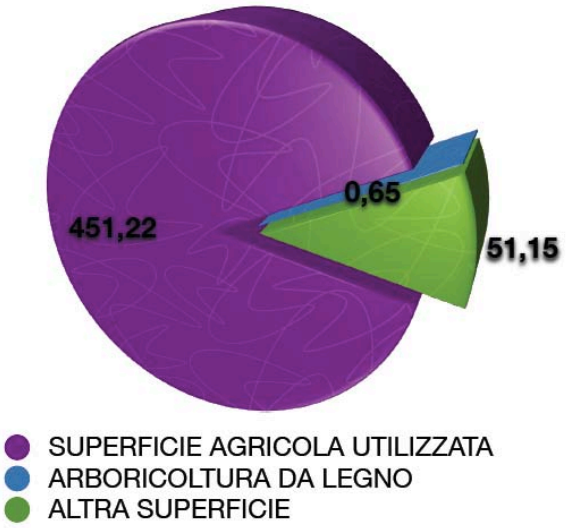
PROPRIETA'		PARTE IN PROPRIETA' PARTE IN AFFITTO		TOTALE	
AZIENDE	SUP. (Ha)	AZIENDE	SUP. (Ha)	AZIENDE	SUP. (Ha)
6	195,10	9	308,03	15	503,13

***Grafico 3.1**: Aziende e superficie totale per titolo di possesso dei terreni*

***Tabella 3.3**: Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni*

SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				ARBORICOLTURA DA LEGNO	BOSCHI	SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA		ALTRA SUPERFICIE	TOTALE
seminativi	coltivazioni legnose agrarie	prati permanenti e pascoli	TOTALE			TOTALE	di cui destinata ad attività ricreative		
363,41	-	87,81	451,22	0,65	0,11	-	-	51,15	503,13

***Grafico 3.2**: Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni*



Delle 15 aziende presenti sui territorio, alcune si dedicano all'allevamento di animali, in particolare in 6 si allevano bovini per un totale di 1373 capi, in una sia allevano bufalini (37 capi) in 4 si allevano suini (8458 capi); esistono anche 2 allevamenti avicoli e 3 di equini, come riportato in **Tabella 3.4** che include i dati relativi al censimento del 2001.

***Tabella 3.4**: Aziende con allevamenti*

BOVINI		BUFALINI		SUINI		EQUINI		ALLEVAMENTI AVICOLI		TOTALE AZIENDE
AZIENDE	CAPI	AZIENDE	CAPI	AZIENDE	CAPI	AZIENDE	CAPI	AZIENDE	CAPI	15
6	1.373	1	37	4	8.458	3	4	2	50	

Per quanto riguarda le colture presenti alla data del censimento del 2001, nelle 12 aziende agricole la coltivazione più diffusa è quella a cereali (10 aziende, 228,36 Ha), seguita dalle coltivazioni foraggere avvicendate (5 aziende, 66,54 Ha), come descritto in **Tabella 3.5**.

***Tabella 3.5**: Aziende con seminativi e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate*

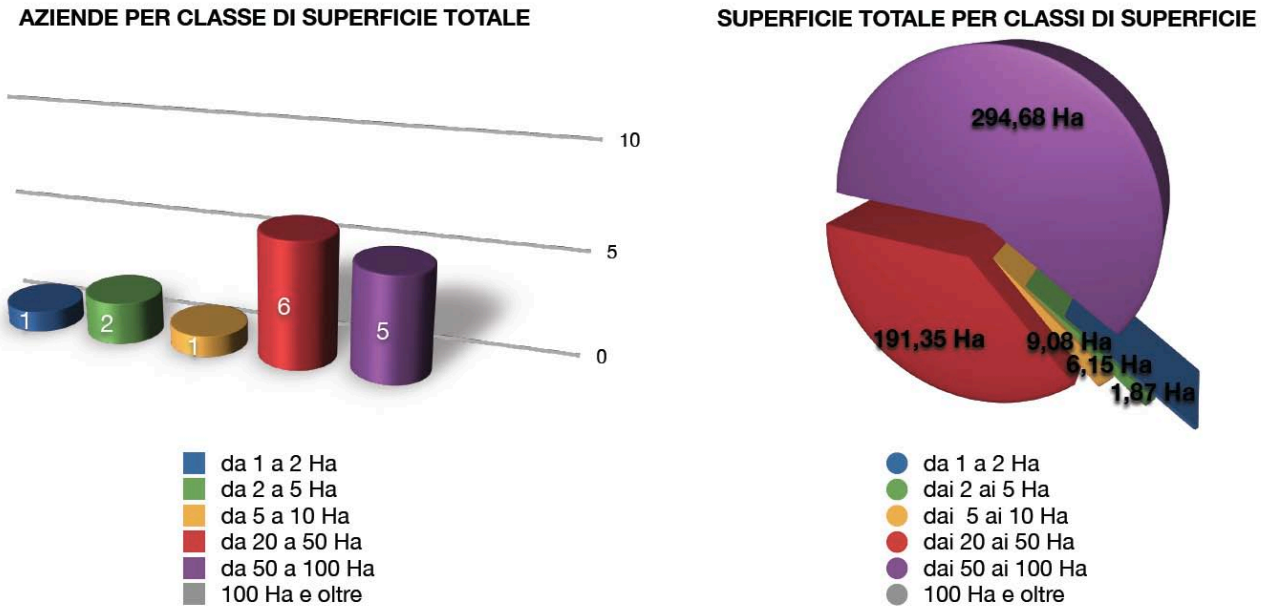
TOTALE AZIENDE	CEREALI				COLTIVAZIONI ORTIVE		COLTIVAZIONI FORAGGERE AVVICENDATE	
	TOTALE		FRUMENTO					
	aziende	sup. (Ha)	aziende	sup. (Ha)	aziende	sup. (Ha)	aziende	sup. (Ha)
12	10	228,36	2	13,54	-	-	5	66,54

La maggioranza delle aziende agricole sono di dimensioni medie, infatti 6 aziende hanno una estensione tra i 20 e i 50 Ha e 5 aziende tra i 50 e i 100 Ha (**Tabella 3.6 - Grafico 3.3**).

***Tabella 3.6**: Aziende e superficie totale per classe di superficie*

CLASSE DI SUPERFICIE TOTALE (Ha)																TOTALE	
meno di 1		1-2		2-5		5-10		10-20		20-50		50-100		100 e oltre			
az.	sup. Ha	az.	sup. Ha	az.	sup. Ha	az.	sup. Ha	az.	sup. Ha	az.	sup. Ha	az.	sup. Ha	az.	sup. Ha	az.	sup. Ha
-	-	1	1,87	2	6,15	1	9,08	-	-	6	191,35	5	294,68	0	0,00	15	503,13

***Grafico 3.3**: Aziende e superficie totale per classe di superficie*



La conduzione delle aziende di proprietà è affidata, nella maggior parte dei casi, agli stessi proprietari con l'ausilio dei familiari o di manodopera extrafamiliare (8 aziende per un totale di 164,22 Ha - **Tabella 3.7**); la meccanizzazione riguarda la maggioranza delle aziende agricole (**Tabella 3.8**).

***Tabella 3.7**: Aziende e superficie totale per forma di conduzione*

CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE								CONDUZIONE CON SALARIATI		CONDUZIONE A COLONIA PARZIARIA APPODERATA		ALTRA FORMA DI CONDUZIONE		TOTALE GENERALE	
con solo manodopera familiare		con manodopera familiare prevalente		con manodopera extrafamiliare prevalente		TOTALE									
az.	sup. (Ha)	az.	sup. (Ha)	az.	sup. (Ha)	az.	sup. (Ha)	az.	sup. (Ha)	az.	sup. (Ha)	az.	sup. (Ha)	az.	sup. (Ha)
8	164,22	4	217,38	2	117,47	14	499,07	1	4,06	-	-	-	-	15	503,13

***Tabella 3.8**: Aziende che utilizzano mezzi meccanici in complesso e relativo numero di mezzi di proprietà dell'azienda*

TOTALE			AZIENDE CON MEZZI DI PROPRIETA'														
aziende con mezzi	aziende con mezzi forniti da terzi	aziende con mezzi in compro prietà	TOT.	trattrici		motocoltivatori, motozappe, motofresatrici e motofalciatrici		Mietitreb biatrici		macchine per la raccolta automatizzata		apparecchi per l'irrorazione di prodotti fitoiatrici		macchine per la fertilizza zione		altri mezzi mecca nici
				az.	mezzi	az.	mezzi	az.	mezzi	az.	mezzi	az.	mezzi	az.	mezzi	
15	12	-	14	14	45	11	16	-	-	-	-	6	6	7	8	-

1.4.3.2. Attività produttive

Nelle tabelle seguenti vengono illustrati i dati relativi alle aziende presenti nel territorio di San Zenone al Lambro per l'anno 2010; i dati sono stati forniti dall'ufficio tecnico comunale ove reperibili.

***Tabella 3.9a**: Attività produttive e industriali*

	NOME	ATTIVITÀ	INDIRIZZO
1	FIMSA f.lli Rando	costruzione carrelli elevatori	via I Maggio
2	2R Lift Service snc	riparazione, noleggio e commercio carrelli elevatori	via Maestri del Lavoro
3	Autofficina Manzoni	riparazione autoveicoli	via Manzoni 2
4	ZANETTI snc	materie plastiche	via Maestri del Lavoro
5	Di Benedetto Francesco	costruzione serramenti in alluminio	via dell'Artigianato
6	Autotrasporti Sgarietti	autotrasporti conto terzi	via Isola 33
7	Autotrasporti Panico	autotrasporti conto terzi	via Garibaldi 37
8	Cosmec	profumi e cosmetici	via delle Industrie
9	F.lli Ferrari	deposito e vendita ingrosso gelati e surgelati	via delle Industrie
10	ARCLUCE spa	impianti illuminazione	via I Maggio
11	Immobiliare Pea	Impresa edile	via dell'Artigianato 10/12
12	Tecnoclima di Zenari	impianti di climatizzazione	via Giovanni XXIII
13	F.G. di Guazzi	fabbro	via Salerano 6
14	Wellstore sas	commercio elettronico attrezzature fitness	via dell'Artigianato 18
15	Simposio srl	catering	via dell'Artigianato 14
16	Marino Costruzioni	Impresa edile	via Maestri del Lavoro
17	Hu Angela	assemblaggio articoli cancelleria	via Isola 56
18	Gelateria Napolitano	Gelateria	Largo Caccia Dominioni
19	Forte srl	metalmeccanica	via dell'Artigianato
20	Grafiche P.B. srl	grafica	via Maestri del Lavoro 20
21	Vetreria Cinquanta di Cinquanta Giuseppe	vetreria	via Salerano 8
22	Energy International Logistics srl	logistica (uffici)	via Maestri del Lavoro 4
23	Tayfa Food International	deposito alimentari	via Maestri del Lavoro 8/10
24	Materiali sensibili	stabilimento industriale	via I Maggio 1

***Tabella 3.9b:** Attività artigianali e di servizio*

	ATTIVITÀ	TIPOLOGIA	INDIRIZZO
1	Longeri Franco	parrucchiere uomo	via f.lli Bernocchi 3
2	Salvaderi Bruna	parrucchiere donna	piazza Roma 7
3	Corbellini Enrica	parrucchiere donna	via Don Gnocchi 1
4	Bianchi Teresa	parrucchiere donna	via f.lli Cervi
5	Cremonesi Patrizia	parrucchiere donna	via Rimembranze 14
6	Ambrini Stefano	parrucchiere uomo	Largo Caccia Dominioni
7	di Pilato Felicia	estetista	via Visconti 7
8	Fiorentino Massimo	parrucchiere donna	via Visconti 7
9	Dioli Francesca	estetista	via Visconti 7

Secondo l'ultimo censimento ISTAT 2001 (8° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi) riportato nella **Tabella 3.10** si contano: nell'industria manifatturiera 12 imprese con 55 addetti (ovvero il 12,9% sul totale degli addetti nei vari settori), nelle costruzioni 34 imprese con 63 addetti (14,8%),nel commercio 36 imprese con 95 addetti (22,2%), alberghi e pubblici esercizi 6 imprese con 6 addetti (5,9%), trasporti e comunicazioni 0 imprese con 3 addetti (2,9%), credito e assicurazioni 1 impresa con 114 addetti (26,7%) altri servizi 39 imprese con 62 addetti (14,5%) per un totale di 149 imprese e 427 persone occupate.
I dati provinciali riferiscono di: 28,6% di addetti nell'industria manifatturiera, 27,6% di occupati in altri servizi, 19,2% nel commercio, 5,9% nelle costruzioni, 4,0% in alberghi e pubblici esercizi, 8,0% in trasporti e comunicazioni (**Tabella 3.11**).

***Tabella 3.10**: Imprese, unità locali delle imprese e addetti alle unità locali delle imprese per settore di attività economica (comune di Turano L.)*

	Agricoltura e pesca	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia, gas, acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazione	Credito e assicurazioni	Altri servizi	Totale
IMPRESE	2	-	12	-	34	36	6	19	1	39	149
	1,3%	-	8,1%	-	22,8%	24,2%	4,0%	12,8%	0,7%	26,2%	100%
UNITA' LOCALI	2	-	13	-	34	40	10	21	4	41	165
	1,2%	-	7,9%	-	20,6%	24,2%	6,1%	12,7%	2,4%	24,8%	100%
ADDETTI ALLE UNITA' LOCALI	2	-	55	-	63	95	114	28	8	62	427
	0,5%	-	12,9%	-	14,8%	22,2%	26,7%	6,6%	1,9%	14,5%	100%

***Tabella 3.11**: Imprese, unità locali delle imprese e addetti alle unità locali delle imprese per settore di attività economica (provincia di Lodi)*

	Agricoltura e pesca	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia, gas, acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazione	Credito e assicurazioni	Altri servizi	Totale
IMPRESE	584	80	42.939	173	32.830	80.565	12.885	15.066	7.677	141.389	334.188
	0,2%	0,0%	12,8%	0,1%	9,8%	24,1%	3,9%	4,5%	2,3%	42,3%	100%
UNITA' LOCALI	598	103	47.266	316	33.744	87.796	14.182	17.232	10.216	146.622	358.075
	0,2%	0,0%	13,2%	0,1%	9,4%	24,5%	4,0%	4,8%	2,9%	40,9%	100%
ADDETTI ALLE UNITA' LOCALI	1.326	3.302	448.895	8.991	93.526	302.603	63.636	126.001	89.200	434.487	1.571.967
	0,1%	0,2%	28,6%	0,6%	5,9%	19,2%	4,0%	8,0%	5,7%	27,6%	100%

1.4.3.3. Commercio

Nella tabella seguente (**Tabella 3.12**) vengono illustrati i dati relativi alle attività commerciali presenti nel territorio di San Zenone al Lambro (anno 2010 - dati forniti dall'ufficio tecnico comunale).

***Tabella 3.12**: Attività commerciali e di somministrazione*

	ATTIVITÀ	TIPOLOGIA	INDIRIZZO
1	autogrill	vendita alimentari e non alimentari	Autosole lato ovest
2	autogrill	vendita alimentari e non alimentari	Autosole lato est
3	SE.PA.	vendita alimentari e non alimentari	Autosole lato ovest
4	Bergomi Ellettrodomestici	vendita elettrodomestici	via Dante 2
5	Rosa Peonia di Isabella de Rorre	fiorista	Largo Caccia Dominioni 1
6	Farmacia dott. Luigi Verri	farmacia	via Dante 9

	ATTIVITÀ	TIPOLOGIA	INDIRIZZO
1	Pane e salame e...	bar trattoria	via Ceregallo 4
2	Trattoria del Volt	bar trattoria	via de Gasperi 14
3	Cabrini Erminia	bar trattoria	via Dante 1
4	Osteria Locatelli	bar trattoria	via Salerano 24
5	Bruschi Laura	bar	via Emilia 1
6	Longeri Ilaria	bar	via Visconti 7
7	New Cafè	bar	via f.lli Cervi 4
8	Guaitamacchi Sabina	bar tabacchi	via Don Fiazza
9	Autogrill SPA	bar ristorante	Autosole lato ovest
10	Autogrill SPA	bar ristorante	Autosole lato est
11	Diner 66	bar ristorante	via I Maggio 5
12	da Iannolo snc	pizzeria asporto	viale Rimembranze 8
13	Dream Cafè	bar polivalente	piazza Olimpia
14	il Forno di Gobetti Davide	panettiere	via Visconti 7
15	Abou El Khair Mohamed	Pizzeria da asporto kebab	Largo Caccia Dominioni

1.5. ATTI DI PARTECIPAZIONE AL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

1.5.1. La partecipazione dei Cittadini

Con la pubblicazione dell'Avviso di "Avvio del Procedimento di redazione del Piano di Governo del Territorio" e la contestuale apertura della fase di "raccolta di istanze, suggerimenti e proposte" rivolta ai cittadini ed ai portatori di interessi, Amministrazione Comunale, nel rispetto di quanto richiesto dalla L.R. 12/2005, ha dato avvio alla fase di confronto ed "ascolto" delle espressioni, delle richieste e delle proposte della cittadinanza.
A partire dalla data di avvio del procedimento, sono pervenute 36 istanze da parte di privati e 1 parere-integrazione da parte della Provincia di Milano.
Nel presente documento sono state riportate anche le istanze pervenute precedentemente alla data dell'avvio del procedimento.

ISTANZE PRECEDENTI ALL'AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Istanza n° 1P – Protocollo 7926 del 29.12.2005
Ricotti Aurelia, Costa Gottardo
I richiedenti, in qualità di proprietari di due appezzamenti di terreno contraddistinti nel NCT al foglio 9 mappale 77 e 78, chiedono che tali terreni vengano inseriti in zona "B" residenziale di completamento.

Istanza n° 2P – Protocollo 3881 del 06.06.2006
Garolfi Santina
La richiedente, in qualità di proprietaria dei beni immobili siti in frazione Santa Maria in Prato in via Giovanni XXIII, chiede che il mappale 48/a venga inserito in zona residenziale.

Istanza n° 3P – Protocollo 3233 del 24.05.2007
Brusa Adele
La richiedente, in qualità di proprietaria di un appartamento presso il condominio sito in via Salerano 10/a, chiede che il terreno di pertinenza dell'appartamento, attualmente inserito in zona agricola, venga commutato in zona ad uso privato non edificabile.

Istanza n° 4P – Protocollo 6742 del 20.11.2008
Costa Gottardo
Il richiedente, in qualità di proprietario degli immobili distinti catastalmente al foglio 9 mappale 77 e 78, chiede che sia modificata la destinazione da zona "E1" a "Zona B- sottozona B1 residenziale di completamento".

ISTANZE SUCCESSIVE ALL'AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Parere n°1 - Protocollo 0004545 del 06.08.2012
Oggetto del parere è la trasmissione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adeguato alla LR 12/2005. Il nuovo PTCP è stato adottato dal Consiglio Provinciale nella seduta del 7 giugno 2012, con Deliberazione n.16 ed è stato pubblicato sul BURL del 11 luglio 2012. Nel periodo di tempo intercorrente tra la pubblicazione sul BURL del provvedimento di adozione consigliare e l'entrata in vigore del PTCP approvato si applicheranno, a titolo di salvaguardia, le previsioni con efficacia prescrittiva e prevalente ai sensi dell'art.18 della LR 12/2005 e s.m.i a tutti gli strumenti urbanistici comunali adottati successivamente alla data di pubblicazione sul BURL del provvedimento di adozione del PTCP.

Istanza n° 1 – Protocollo 1435 del 07.03.2009
Canette Adriano, Canette Ernestina, Canette Silvana, Canette Luigia
I richiedenti in qualità di proprietari distinti catastalmente al foglio 4 mappali 49-1032, chiedono la trasformazione della destinazione urbanistica attuale da "zona agricola E1" a "zona C residenziale di espansione" per complessivi mq 4.708.

Istanza n° 2 – Protocollo 1437 del 07.03.2009
Ferruccio Mazzola
Il richiedente in qualità di proprietario del terreno catastalmente distinti al fg.4 mapp. 389; 848 chiede la

trasformazione della destinazione urbanistica attuale da zona agricola E1 a zona C residenziale di espansione per complessivi mq. 11185.

Istanza n° 3 – Protocollo 1438 del 07.03.2009
Maria Rosa Cattaneo, Erminia Gabriella Cattaneo, Giusepppina Locatelli
I richiedenti in qualità di proprietario del terreno catastalmente distinti al fg.6 mapp.139; 141 chiedono la trasformazione della destinazione urbanistica attuale da zona agricola E a zona C residenziale di espansione per complessivi mq. 32380.

Istanza n° 4 – Protocollo 1440 del 07.03.2009
Gottardo Costa
Il richiedente in qualità di proprietario del terreno catastalmente distinti al fog.9 mappali 77; 78 chiede la trasformazione della destinazione urbanistica attuale da zona agricola E1 a zona B1 residenziale di completamento del terreno per complessivi mq. 2720.

Istanza n° 5 – Protocollo 1721 del 17.03.2009
ECO COSTRUZIONI srl
Il richiedente in qualità di proprietario del terreno catastalmente distinti al fog. 4 mappali 1023 chiede la trasformazione della destinazione urbanistica attuale da zona agricola E1 e a parcheggio a zona C residenziale di espansione per complessivi mq. 11500.

Istanza n° 6 – Protocollo 1723 del 17.03.2009
Anna Taralli
Il richiedente in qualità di proprietario del terreno catastalmente distinti al fog. 1 mappali 1290 parte, chiede la trasformazione della destinazione urbanistica attuale da zona agricola E a zona B residenziale di completamento.

Istanza n° 7 – Protocollo 2053 del 28.03.2009
Paslunghi Giovanna
Il richiedente in qualità di proprietario del terreno catastalmente distinto al fog. 4 mappale 832, chiede la trasformazione della destinazione urbanistica attuale da “zona agricola E1-agricola di sviluppo con particolare normativa di tutela ambientale” a “zona B residenziale di completamento”.

Istanza n° 8 – Protocollo 2217 del 04.04.2009
Andrea Rognoni
Il richiedente in qualità di proprietario del terreno catastalmente distinti al fog. 8 mappali 34, 154, 221 parte, chiede la trasformazione della destinazione urbanistica attuale da zona agricola E a “zona B residenziale di completamento - sottozona B1” ovvero “zona C di espansione” per mq. 3500 circa.

Istanza n° 9 – Protocollo 2293 del 07.04.2009
Dott. Garbelli Claudio - Azienda Ospedaliera di Melegnano
Il richiedente in qualità di legale rappresentante dell’Azienda Ospedaliera di Melegnano, chiede che i beni identificati catastalmente al foglio 6 particelle 4, 6, 11,17, 18, 22, 23 (su. AA /AB), 24,25, 30 (sub. 1/2/3/4), 31 (sub. AA/AB), 32, 34, 35, 36, 40, 41, 54, 58, 75, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, al foglio 5 particelle 23, 32 e al foglio 7 particella 183 (sub. 7), siano oggetto di riqualificazione e rivalutazione nella redazione del PGT. Si precisa che gli immobili di cui sopra sono in disuso e non hanno funzione di attività agricola o zootecnica.

Istanza n° 10 – Protocollo 2943 del 30.04.2009
Piero Ernesto e Mario Antonio Cattaneo, Emilia Papetti
I richiedenti in qualità di proprietari del terreno catastalmente distinti al fog. 5 mappali 163 parte, chiedono la trasformazione della destinazione urbanistica attuale da zona agricola E a zona C residenziale di espansione per complessivi mq. 25000 circa.

Istanza n° 11 – Protocollo 3237 del 08.05.2009
Dott. Garbelli Claudio - Azienda Ospedaliera di Melegnano
Il richiedente in qualità di legale rappresentante dell’Azienda Ospedaliera di Melegnano, chiede che i beni identificati catastalmente al foglio 6 particelle 34, 30 (sub. 1/2/3/4), 36 e al foglio 7 particella 183 (sub. 7) siano oggetto di riqualificazione, rivalutazione, ristrutturazione ed ampliamento nella redazione del PGT.

Istanza n° 12 – Protocollo 3266 del 12.05.2009
Sangalli Oliviero, Sangalli Giorgio
I richiedenti in qualità di proprietari degli immobili distinti nel vigente catasto al foglio 2 mappali 35-38, chiedono la trasformazione della destinazione urbanistica attuale in “Zona C di espansione soggetta a piano attuativo” per complessivi mq. 26.000 circa.

Istanza n° 13 – Protocollo 3372 del 14.05.2009
Giuseppe Romano Sudati
Il richiedente in qualità di proprietario del terreno catastalmente distinti al fog. 1 mappali 64 e 150 parte, chiede la trasformazione della destinazione urbanistica attuale da zona agricola E a zona residenziale per complessivi mq. 6000 circa.

Istanza n° 14 – Protocollo 3377 del 15.05.2009
Giuseppe Locatelli
Il richiedente in qualità di proprietario del terreno catastalmente distinti al fog. 5 mappali 11 parte 185 parte, chiede la trasformazione della destinazione urbanistica attuale da zona agricola E1 a zona C residenziale di espansione per complessivi mq. 7500 circa.

Istanza n° 15 – Protocollo 3378 del 15.05.2009
De Giorgi Marialuisa, De Giorgi Giovanna, De Giorgi Carla
I richiedenti in qualità di proprietarie dei terreni dell'Azienda Agricola De Giorgi, chiedono 1) che il mappale 24 del foglio 3 ed il mappale 46 del foglio 2, possano essere attivati a destinazione residenziale, pensando anche ad un quartiere ecocompatibile; 2) che parte del mappale 31 foglio 3 (identificato come vecchia aia) passi a residenziale; 3) che parte del mappale 31 foglio 3 (stalla d'ingresso all'azienda agricola) possa diventare una struttura polifunzionale (sala meeting, sala ludico ricreativa, abitazioni o altro).

Istanza n° 16 – Protocollo 3422 del 15.05.2009
Marescotti Pietro
Il richiedente in qualità di titolare dell'azienda agricola C.na Milanino in Santa Maria in Prato, fa presente quanto segue: 1) l'esigenza di tutela e sviluppo dell'attività zootecnica e agricola dell'azienda stessa; 2) l'esigenza di una corretta gestione del territorio volta alla prevenzione dei problemi di convivenza con gli attuali e futuri insediamenti abitativi; 3) per quanto riguarda la viabilità della frazione si auspicano solo interventi minimi e mirati per non creare pericolose alternative alla esistente rete stradale di grande percorrenza e per non chiudere la cascina in una prigione inquinante di traffico; 4) si suggerisce, per i nuovi insediamenti abitativi, la localizzazione in aree limitrofe agli attuali comparti G e F, in quanto aree di completamento, servite da opere di urbanizzazione primaria (acqua, luce, gas).

Istanza n° 17 – Protocollo 3630 del 23.05.2009
Caterina e Maria Sala
I richiedenti in qualità di proprietari del terreno catastalmente distinto al fog. 8 mappale 206 parte, chiedono la trasformazione della destinazione urbanistica attuale da zona agricola E1 a zona B residenziale di completamento per mq. 500 circa.

Istanza n° 18 – Protocollo 4113 del 16.06.2009
De Giorgi Marialuisa, De Giorgi Giovanna, De Giorgi Carla
I richiedenti in qualità di proprietarie e conduttrici dei terreni e dell'Azienda Agricola De Giorgi, al fine di mantenere l'attività agricola insediata e permettere l'articolazione di una serie di attività parallele, chiedono che 1) parte del mappale 31 foglio 3 (vecchia aia) diventi eco-residenziale; 2) parte del mappale 31 foglio 3 (stalla d'ingresso all'azienda agricola - attualmente inutilizzato) diventi struttura ricettiva di servizio per l'avvicinamento al mondo rurale di adulti e bambini; 3) i mappali 24 del foglio 3 e 46 del foglio 2 diventino quartiere residenziale ecosostenibile; 4) che il mappale 142 del foglio 3 (5 Ha max) venga destinato a parco solare con produzione diretta di energia elettrica. I richiedenti si rendono disponibili a destinare parte del nucleo cascinale a ospitare attività ricettive, anche in convenzione con l'amministrazione comunale o enti pubblici e associazioni locali, a supporto del turismo e di altre iniziative pubbliche e collettive.

Istanza n° 19 – Protocollo 4194 del 20.06.2009
Liliana Scuderi
Il richiedente in qualità di proprietario del terreno catastalmente distinti al fog. 4 mappali 152,153 parte,322, 635, chiede la trasformazione della destinazione urbanistica attuale da zona agricola E1 a zona B residenziale di completamento per mq. 600 circa.

Istanza n° 20 – Protocollo 5054 del 30.07.2009
Suprema Livraghi e Massimo Cremascoli
I richiedenti in qualità di proprietari del terreno catastalmente distinti al fog. 4 mappali 129 parte, chiedono la trasformazione della destinazione urbanistica attuale da zona agricola E1 a zona B residenziale di completamento per mq. 300 circa.

Istanza n° 21 – Protocollo 5616 del 03.09.2009
Cattaneo Antonio Mario, Cattaneo Piero Ernesto, Papetti Emilia
I richiedenti in qualità di proprietari degli immobili distinti nel vigente catasto al foglio 4 mappale 193-280, premesso che l'azzonamento di tali mappali nel vigente PRG è "Zona B residenziale di completamento - sottozona B5 soggetta a piano di recupero RU1" e che nel perimetro del piano di recupero è ricompresa

un'abitazione recentemente ristrutturata e che pertanto non necessita di particolari interventi edilizi, chiedono che venga modificato il perimetro del piano di recupero RU1 in modo da escludere l'abitazione ristrutturata.

Istanza n° 22 – Protocollo 7540 del 24.11.2009
Nigro Roberto
Il richiedente, in qualità di proprietario dell'immobile e del terreno contraddistinti nel Nuovo Catasto Edilizio Urbano e Terreni al foglio 2, mapp. 306, sub. 1, interno 23, Lotto 5, chiede che il terreno di sua proprietà venga uniformato in "zona omogenea B, sottozona B3 - Residenziale di completamento" oppure che venga azzonato come area edificabile senza capacità volumetrica, destinata ad accogliere "locali accessori" compatibili con il posizionamento di una piscina.

Istanza n° 23 – Protocollo 0043 del 05/01/2010
Nigro Roberto
Il richiedente, in qualità di proprietario dell'immobile e del terreno contraddistinti nel Nuovo Catasto Edilizio Urbano e Terreni al foglio 2, mapp. 306, sub. 1, interno 23, Lotto 5, chiede cambio di destinazione d'uso di questa parte di terreno di sua proprietà in zona omogenea B - sottozona B3 residenziale di completamento, uniformando in questo modo tutto il lotto di proprietà.

Istanza n° 24 – Protocollo 0044 del 05/01/2010
Raimondi Gianmarco, Granata Monica
I richiedenti, in qualità di proprietari dell'immobile e del terreno contraddistinti nel Nuovo Catasto Edilizio Urbano e Terreni al foglio 2, mapp. 435, sub. 1/2, interno 27, lotto 5, chiede cambio di destinazione d'uso di questa parte del terreno di sua proprietà in zona omogenea B - sottozona B3 residenziale di completamento, uniformando in questo modo tutto il lotto di proprietà.

Istanza n° 25 – Protocollo 0045 del 05/01/2010
Capponi Davide Osvaldo
Il richiedente, in qualità di proprietario dell'immobile e del terreno contraddistinti nel Nuovo Catasto Edilizio Urbano e Terreni al foglio 2, mapp. 423, sub. 1/2, interno 25, lotto 5, chiede cambio di destinazione d'uso di questa parte del terreno di sua proprietà in zona omogenea B - sottozona B3 residenziale di completamento, uniformando in questo modo tutto il lotto di proprietà.

Istanza n° 26 – Protocollo 0046 del 05/01/2010
Zaini Marco
Il richiedente, in qualità di proprietario dell'immobile e del terreno contraddistinti nel Nuovo Catasto Edilizio Urbano e Terreni al foglio 2, mapp. 437, sub. 1, interno 29, lotto 5, chiede cambio di destinazione d'uso di questa parte del terreno di sua proprietà in zona omogenea B - sottozona B3 residenziale di completamento, uniformando in questo modo tutto il lotto di proprietà.

Istanza n° 27 – Protocollo 0047 del 05/01/2010
Dusi Simona
Il richiedente, in qualità di proprietario dell'immobile e del terreno contraddistinti nel Nuovo Catasto Edilizio Urbano e Terreni al foglio 2, mapp. 434, sub. 1, interno 26, lotto 5, chiede cambio di destinazione d'uso di questa parte del terreno di sua proprietà in zona omogenea B - sottozona B3 residenziale di completamento, uniformando in questo modo tutto il lotto di proprietà.

Istanza n° 28 – Protocollo 0048 del 05/01/2010
Collino Diego
Il richiedente, in qualità di proprietario dell'immobile e del terreno contraddistinti nel Nuovo Catasto Edilizio Urbano e Terreni al foglio 2, mapp. 361, sub. 1, lotto 7, chiede cambio di destinazione d'uso di questa parte del terreno di sua proprietà in zona omogenea B - sottozona B3 residenziale di completamento, uniformando in questo modo tutto il lotto di proprietà.

Istanza n° 29 – Protocollo 0107 del 11/01/2010
Gavardi Tiziano
Il richiedente, in qualità di proprietario dell'immobile e del terreno contraddistinti nel Nuovo Catasto Edilizio Urbano e Terreni al foglio 2, mapp.439, sub.1, interno 31, lotto 5, chiede cambio di destinazione d'uso di questa parte del terreno di sua proprietà in zona omogenea B - sottozona B3 residenziale di completamento, uniformando in questo modo tutto il lotto di proprietà.

Istanza n° 30 – Protocollo 0108 del 11/01/2010
Incardona Marco
Il richiedente, in qualità di proprietario dell'immobile e del terreno contraddistinti nel Nuovo Catasto Edilizio Urbano e Terreni al foglio ..., mapp. ....., sub. ...., interno 24, lotto 5, chiede cambio di destinazione d'uso di questa parte del terreno di sua proprietà in zona omogenea B - sottozona B3 residenziale di completamento, uniformando in questo modo tutto il lotto di proprietà.

Istanza n° 31 – Protocollo 0701 del 01/02/2010
Proprietari immobili via Moravia
I richiedenti, in qualità di proprietari degli immobili e dei terreni contraddistinti nel Nuovo Catasto Edilizio Urbano e Terreni al foglio 2, mapp. 361-362-364-365-366-368, sub. 1, chiedono cambio di destinazione d'uso di questa parte del terreno di loro proprietà in zona omogenea B - sottozona B3 residenziale di completamento, uniformando in questo modo tutto il lotto di proprietà.

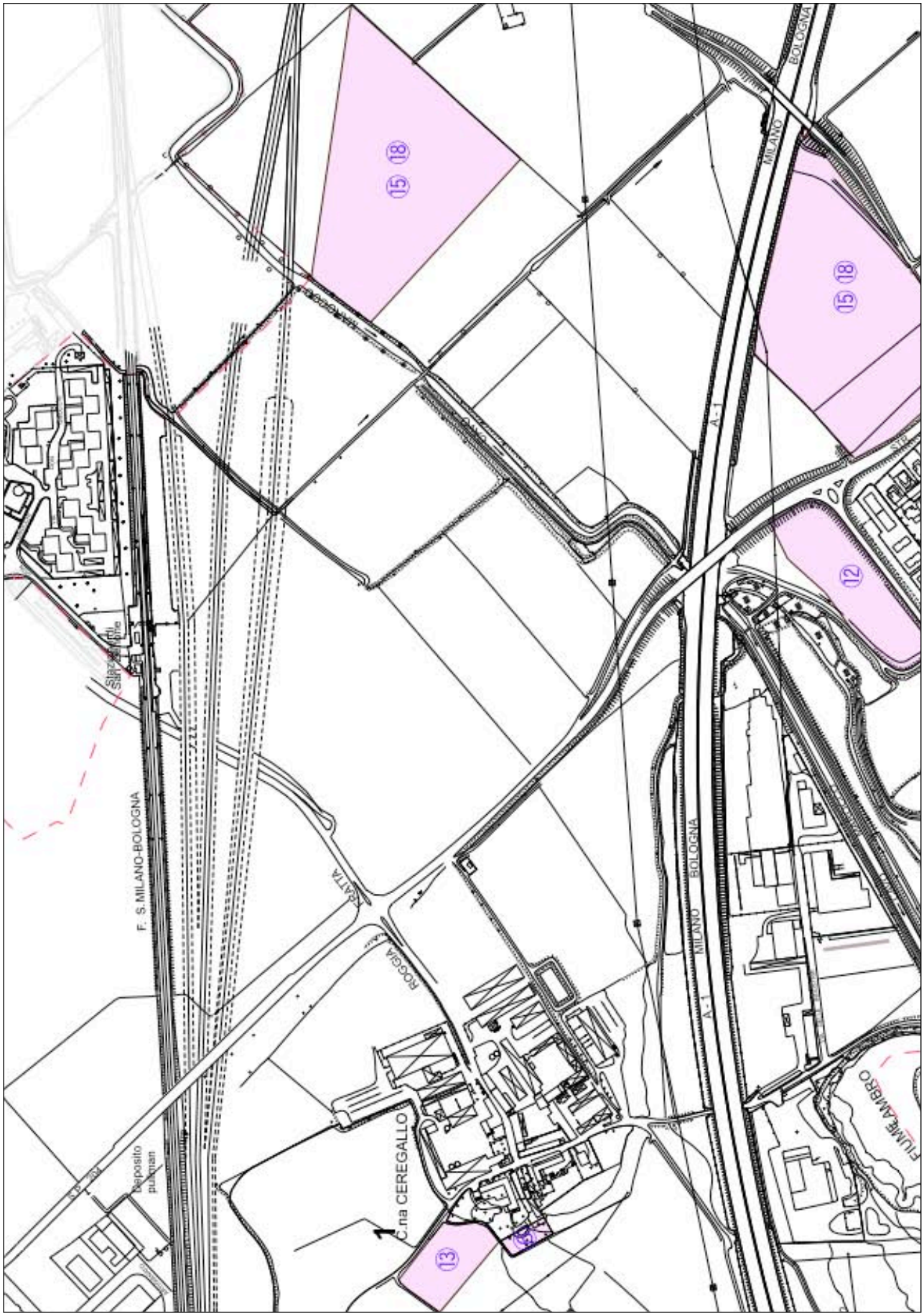
Istanza n° 32 – Protocollo 1244 del 17/02/2010
Sangalli Franco
Il richiedente, in qualità di proprietario dei terreni contraddistinti al foglio 4, mappale 12 (6.500 mq) e foglio 5 mappale 189 (parte - 10.000 mq), attualmente identificati dal PRG vigente come "zone per attrezzature e servizi destinati alla cura e all'ospitalità" e "zona E1 - agricola di sviluppo con particolare normativa di tutela ambientale", chiede che tali terreni vengano inseriti in zona edificabile.

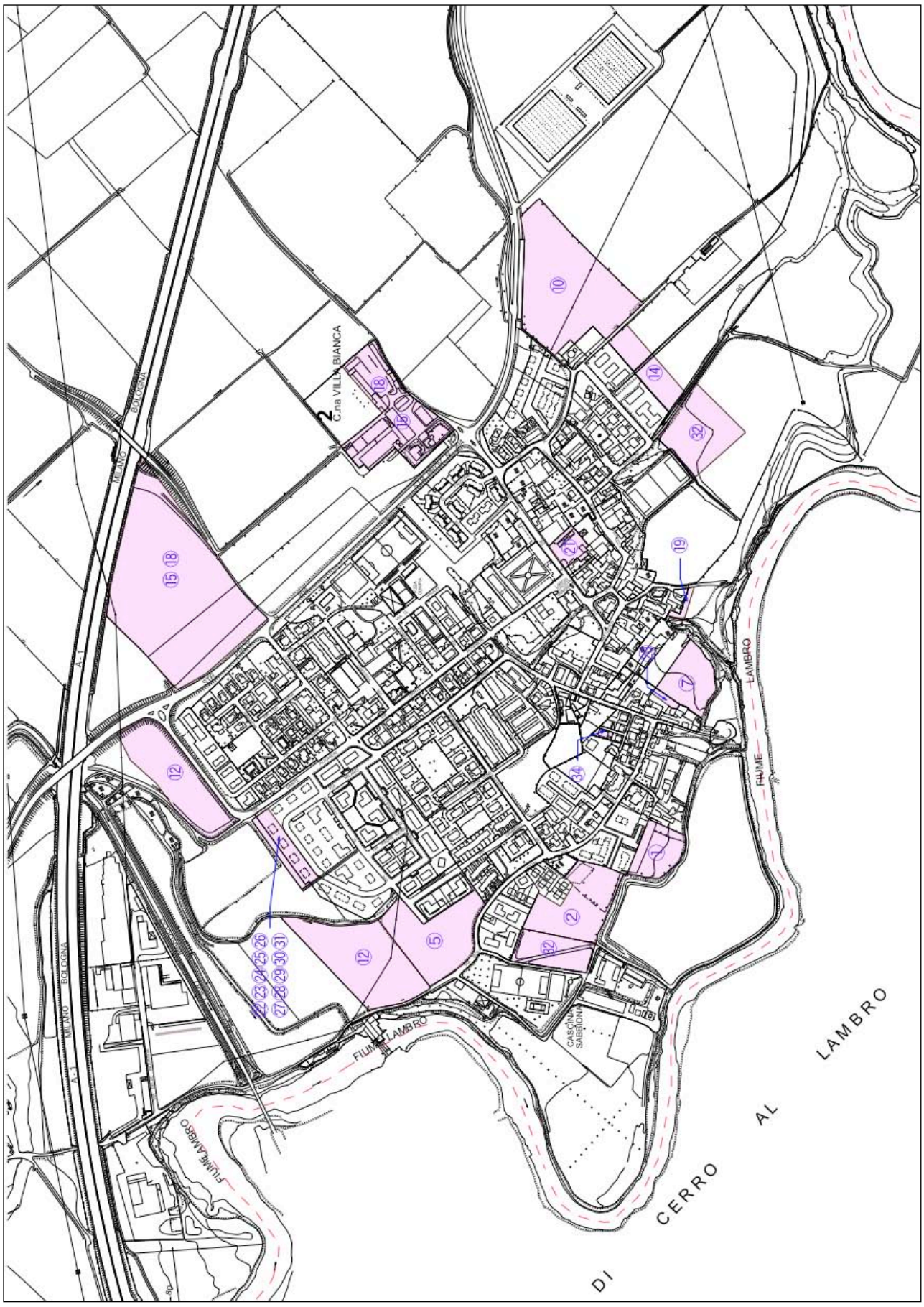
Istanza n° 33 – Protocollo 0002064 del 10.04.2012
Battista Rota
Il richiedente in qualità di comproprietario dei terreni e dei fabbricati formanti la Cascina "Resega", attualmente in stato di degrado, visto che la attività imprenditoriale agricola è ormai cessata da più di dieci anni, chiede la possibilità di un recupero del complesso rurale in ambito agricolo del tipo agrituristico e come fattoria didattica, o eventualmente una trasformazione dell'area in zona residenziale. Si chiede inoltre la previsione di un incremento del volume esistente del 30% circa oltre che della possibilità di spostamento dei volumi all'interno del nucleo cascinale e dei terreni di proprietà.

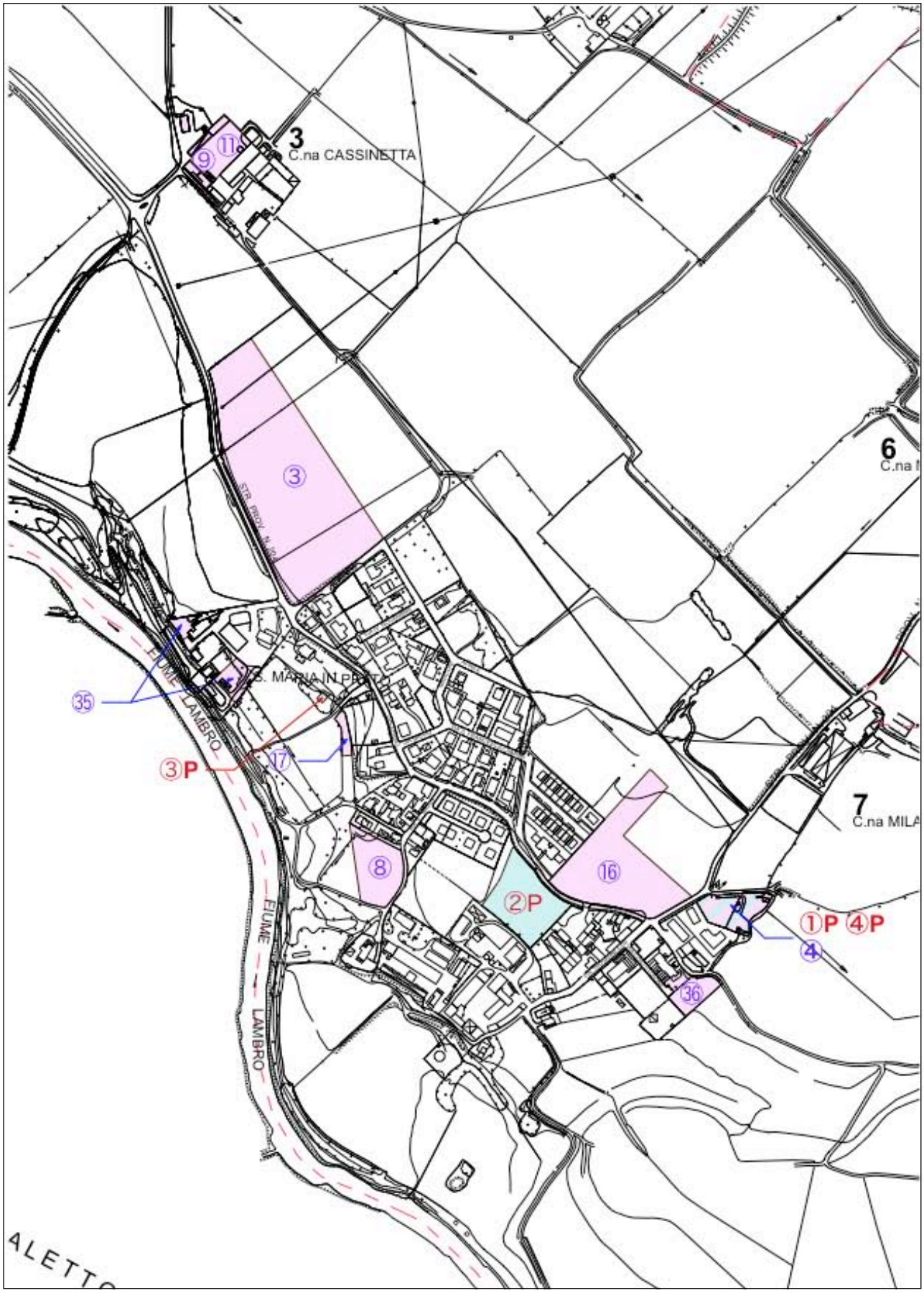
Istanza n° 34 – Protocollo 0003726 del 26.06.2012
Daniele Parazzini e Orazia Muraro
I richiedenti in qualità di proprietari del terreno catastalmente distinto al fog. 4 mappali 271, chiedono che venga eliminata la previsione della strada che si dirama dalla Via Leonardo Da Vinci e che tutta l'area di loro proprietà venga ricompresa in zona B1- residenziale di completamento.

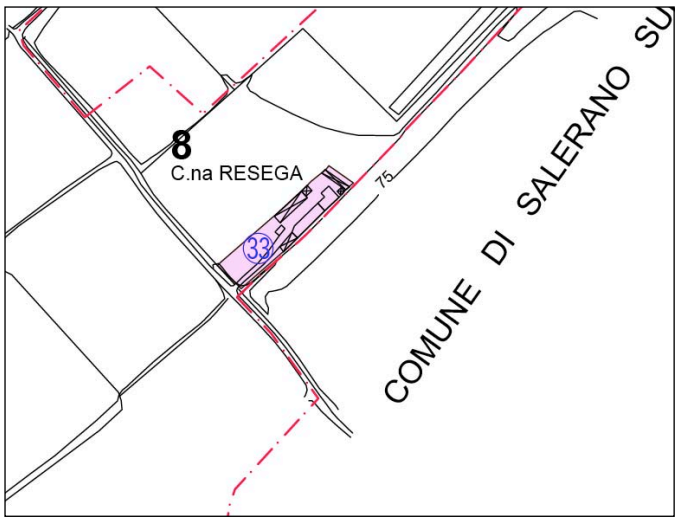
Istanza n° 35 – Protocollo 0003765 del 28.06.2012
Remo Omar Cinquanta
Il richiedente in qualità di proprietario del terreno catastalmente distinto al fog. 8 mappali 185 e 174, chiede il trasferimento dell'edificabilità dal mappale 185 al mappale 174 in quanto quest'ultimo è servito da strada e risulta di maggior ampiezza. Chiede di inserire il mapp.185 o in area agricola o in altra zona omogenea, in alternativa chiede la cancellazione dello stesso.

Istanza n° 36 – Protocollo 0004627 del 13.08.2012
Aldo Dallera e Maria Nores Ferrari
I richiedenti in qualità di proprietari del terreno catastalmente distinto al fog. 9 mappali 89, poichè lo stesso confina per circa 25 m con il mapp. 86, sul quale insiste l' abitazione di proprietà e residenza, sita in via della Costituzione 11, che i proprietari vorrebbero ampliare, chiedono che venga incrementata la capacità edificatoria del terreno distinto al fog. 9 mapp. 89 in modo da permettere la realizzazione di una superficie utile netta (Su) pari a a mq. 600.


15 18
15 18
12
13
F. S. MILANO-BOLOGNA
ROGGIA
C.na CEREGALLO
MILANO
BOLOGNA
A-1
FIUME AMBRO
Deposito pullman


C.na VILLA BIANCA
MILANO
BOLOGNA
A-1
FIUME LAMBRO
CASCINA SABBIONA
DI CERRO AL LAMBRO


3
C.na CASSINETTA
⑪
⑨
③
6
C.na
7
C.na MILA
⑮
③P
⑰
⑧
②P
⑯
①P ④P
④
⑯
FIUME LAMBRO
FIUME LAMBRO
ALETTO



LEGENDA

①P	Istanze pervenute precedentemente alla data di avvio del procedimento
①	Istanze pervenute successivamente alla data di avvio del procedimento

Ulteriori istanze

LETTERA DEI COMUNI DI SAN ZENONE AL L. E SORDIO A "TEM spa" (prot. 6936 del 05/12/2012 del Comune di San Zenone al Lambro)

Oggetto: richiesta di un secondo livello nella rotatoria allo svincolo di Vizzolo Predabissi e interconnessione A1/TEM in territorio di Vizzolo Predabissi

I Comuni di Sordio e San Zenone dichiarano l'intenzione di portare all'attenzione della conferenza di VAS dei propri PGT e successivamente nei documenti di piano in adozione, la necessità di attuazione del secondo livello e chiedono formalmente il reinserimento nel progetto esecutivo degli elementi stralciati dal progetto definitivo.

1.5.2. Coinvolgimento degli attori Socio-economici

La L.R. 12/2005, configura il percorso di formazione del Piano come un processo "pubblico".
Seguendo tale indicazione, il metodo utilizzato per la consultazione dei "portatori di interessi" è stato quello della conduzione di "incontri singoli", a cura del Professionista incaricato della formazione del PGT, che prevedessero la verbalizzare dei contenuti espressi, a garanzia di trasparenza verso il privato e verso l'amministrazione.
Gli incontri sono risultati particolarmente utili, non solo al fine di raccogliere istanze e considerazioni di tipo territoriale, ma anche al fine di verificare la possibilità e disponibilità dei conduttori di aziende agricole (in primo luogo) a poter/voler porre in opera azioni ed iniziative di mitigazione e valorizzazione paesistico-ambientali.

Incontri tenutisi in data 29 marzo 2012
H 15:00
Presenti: sig.ra Rinaldi, arch. Uggetti Sergio, arch. Grassi, Assessore Boccardi**,** arch. Brocca
CASCINA GALLINAZZA, CASCINA CODAZZA-RINALDI
Vengono indicati dalla sig.ra Rinaldi delle aree di Cascina Gallinazza con ambiti di Biogas e interventi di recupero in cascina Codazza. Si concorda di inserire questi ambiti nel tessuto consolidato agricolo. Si concorda altresì di lasciare 15 giorni per eventuali ulteriori osservazioni. La sig.ra Rinaldi si impegna a far pervenire i mappali dei terreni di proprietà.

H 15:30
Presenti: sig.re Cattaneo Piero, arch. Uggetti Sergio, arch. Grassi, Assessore Palladino**,** arch. Brocca
AZIENDA AGRICOLA "LA PICCOLA"
Vengono indicati dal sig.re Cattaneo i terreni di proprietà e un'eventuale aree di espansione dell' edificazione agricola la cui destinazione sarebbe per l'impianto fotovoltaico in ampliamento all'esistente. Si pone in evidenza il limite dell'edificazione dato dalla fascia di rispetto cimiteriale. Viene indicato un ampliamento del C.A.P sul mappale 178 foglio 4.

H 16:00
Presenti: sig. Cattaneo, sig. Petrella, arch. Uggetti Sergio, arch. Grassi, Assessore Palladino**,** arch. Brocca
UNA PARTE DI CASCINA CASSINETTA
Vengono individuati i terreni di proprietà. Viene altresì dichiarato, dalla proprietà, l'intenzione di ampliare l'edificazione con una serra e viene individuato l'ambito di trasformazione. Viene indicata un'inesattezza nella base aerofotogrammetrica. Si lasciano 15 giorni per eventuali altre osservazioni.

H 16:30
Presenti: sig.re Marescotti, arch. Uggetti Sergio, arch. Grassi, Assessore Boccardi**,** arch. Brocca
CASCINA MILANINO
Vengono individuati i terreni di proprietà. Viene altresì dichiarato, dalla proprietà, l'intenzione di fare un impianto di biogas e delle stalle per bovini. Viene individuata un'area per la trasformazione. La proprietà consegnerà un file dwg della previsione di trasformazione. La stessa dichiara, inoltre, di non essere d'accordo con il nuovo asse viario individuato sul mappale 104 di loro proprietà perché si tratta di un prato stabile storico, e indica una possibile variazione che sarebbe per loro accettabile. L'amministrazione si impegna a valutare soluzioni alternative. La proprietà chiede, per ultimo, che le distanze tra gli allevamenti zootecnici e residenza vengano salvaguardate in reciprocità di entrambi gli ambiti.

Incontri tenutisi in data 03 aprile 2012
H 14:30
Presenti: sig.re Cattaneo Amedeo, arch. Uggetti Sergio, arch. Grassi, Assessore Boccardi**,** arch. Brocca
META' DELLA CASCINA CASSINETTA-PROPRIETA' AZIENDA OSPEDALIERA.
SIG. A. CATTANEO-CONDUCENTE
Il conducente attende gli sviluppi per il rinnovo del contratto in affitto. Viene individuata un'area per espansioni non zootecniche sui suoi terreni. Alcuni terreni indicati sono di proprietà dell'azienda ospedaliera, altri di proprietà dei fratelli Cattaneo, altri di Amedeo Cattaneo.

H 15:00
Presenti: sig.re Sangalli, arch. Uggetti Sergio, arch. Grassi, Assessore Boccardi**,** arch. Brocca
PARTE DELLA CASCINA CEREGALLO-GIORGIO SANGALLI
Suini - 4000

Vengono individuati i terreni di proprietà. Viene individuata un'area per trasformazioni future da utilizzarsi per il proseguimento della produzione a carattere suinicolo ed altro. Viene evidenziata un'area per servizi della residenza di proprietà Sangalli destinata ad area polifunzionale. Si accenna ad interventi di bonifica agricola sui terreni su aree periurbane.
Il sig.Sangalli accenna a criticità viabilistiche della viabilità di collegamento con la frazione Ceregallo. Vengono, inoltre, evidenziate anche criticità causate dal fiume Lambro verso la viabilità della zona industriale e quelle legate alla viabilità di servizio della zona. Infine il sig.Sangalli fa notare la mancanza di una fermata per i trasporti pubblici e scolastici nella frazione Ceregallo.

H 15:30
Presenti: Dott. Sudati, arch. Uggetti Sergio, arch. Grassi, arch. Brocca, Assessore Boccardi
CASCINA CEREGALLO - AZIENDA AGRICOLA SUDATI
Bovini - 550
Vengono individuati i terreni di proprietà dell'azienda agricola. Si prevede un'ampliamento dell'allevamento sino a 900 capi che risulta già autorizzato come l'ampliamento di biogas. Si evidenzia un'area per eventuali espansioni future. Il sig. Sudati accenna alla richiesta di trasformazione residenziale presentata come istanza al PGT, così come l'istanza presentata su suoi terreni per completamento produttivo. Si accenna a modifiche del reticolo idrico legate a opere tav, con implicazione sui terreni limitrofi alle aree produttive.

H 16:00
Presenti: sig. Sangalli Franco, arch. Uggetti Sergio, arch. Grassi, arch. Brocca, Assessore Boccardi
FRAZIONE CEREGALLO
Bovini - 400
Vengono individuati i terreni di proprietà. Il sig. Sangalli accenna alle criticità per l'espansione dell'azienda in quanto limitata dalle fasce di rispetto di varie linee tecnologiche. Chiede che venga garantito il passaggio sui fondi chiusi situati in continuità con il parcheggio posto in adiacenza alla ferrovia. Vengono ipotizzati nuove soluzioni viabilistiche per la risoluzione delle criticità legate al parcheggio, poiché devono essere garantiti 6 metri per il passaggio. Si fa notare che l'amministrazione comunale ha recepito l'istanza per la trasformazione in area residenziale nell'ambito ATR7.

H 16:40
Presenti: sig.re De Giorgi, arch. Uggetti Sergio, arch. Grassi, arch. Brocca, Assessore Boccardi
CASCINA VILLA BIANCA- SIG. DE GIORGI
Bovini - 230 Suini - 600
Vengono individuati i terreni di proprietà. Viene individuata un'area per l'espansione dell'azienda, in quanto, la proprietà dichiara di voler ampliare solo per i bovini ma non per i suini. Vengono evidenziate le criticità date dalle distanze degli allevamenti zootecnici, soprattutto suini. Si accenna alla normativa che regolerà gli interventi sull'edificato storico. Si ricorda l'istanza presentata dalla proprietà in concomitanza dell'avvio del procedimento del PGT. La proprietà fa notare che data la presenza dell'edificato storico se ne tenga conto per eventuali ambiti di trasformazione limitrofi. I presenti concordano con quanto affermato dalla proprietà.

Incontro tenutosi in data 19 giugno 2012
H 15:00
Presenti: Assessore Urbanistica Boccardi, arch. Grassi, arch. Uggetti, arch. Brocca, arch. Tarantola, arch. Lazzaro
AREA EX-C2, SAN ZENONE AL LAMBRO
L'assessore introduce l'argomento. L'arch. Lazzaro espone le esigenze della proprietà in merito alle previsioni urbanistiche, sottolineando l'aspetto della coerenza delle due aree su territori comunali distinti.
Si accenna alla possibilità di attuare un outlet. Tra le varie soluzioni l'arch. Uggetti illustra le motivazioni che hanno portato a definire destinazioni urbanistiche di carattere produttivo-commerciale e/o direzionale, sopratutto legate all'analisi dei servizi e alla nascita di un nuovo scenario territoriale condizionato dalla presenza dell'infrastruttura stradale Tem e del casello autostradale. In merito alle osservazioni presentate dall'arch. Lazzaro viene evidenziata la massima coerenza tra le schede d'ambito delle aree su San Zenone e Sordio. Vengono evidenziate, inoltre, le criticità per le quali le schede d'ambito richiedono approfondimenti e soluzioni legate alla viabilità e alla presenza della stazione ferroviaria.
L'arch. Uggetti espone anche gli aspetti legati alla compensazione e mitigazione ambientale e quindi alle aree destinate a piantumazione.
Si accenna alle modalità di pagamento dell' Imu in seguito all'adozione del piano. Si rimanda alle norme di legge.
Viene posto, inoltre, il problema del tassello dell'ambito in comune di Vizzolo Predabissi e si concorda sul fatto di escluderlo dall'ambito per non aumentare le criticità burocratiche ed attuative. Gli architetti della proprietà si impegnano a gestire i rapporti con il comune di Vizzolo in merito all'ambito di trasformazione.
Si consegna una bozza di scheda d'ambito per l'area di S.Zenone.

Incontri tenutisi in data 7 settembre 2012
H 20:00

Presenti: Assessore Urbanistica Boccardi, arch. Uggetti, sig. Cinquanta Omar
Sig. CINQUANTA OMAR (rapp. Eredi Cinquanta Alcide)
Oggetto: mapp. 185, F. 8 - Santa Maria in Prato
Il sig. Cinquanta chiede che per il mappale in oggetto venga tolta l'edificabilità e convertito in verde privato, in quanto non accessibile da viabilità. Si chiede il trasferimento dell'edificabilità su un lotto attiguo in zona agricola che è invece accessibile da una strada privata, per la costruzione di una autorimessa. Viene indicato il mappale su cui trasferire l'edificabilità. Si richiede una planimetria dettagliata dei due lotti.

H 20:10
Presenti: Assessore Urbanistica Boccardi, arch. Uggetti, sig.ri Rota Ivo e Battista
CASCINA RESEGA
Oggetto: edificato rurale in cascina Resega
Il sig. Rota dichiara che la proprietà non ha il titolo di coltivatore diretto e chiede che l'edificato venga individuato alternativamente dal punto di vista urbanistico. Si propone come destinazione urbanistica "edificato extraagricolo in zona agricola" che sarebbe coerente col fatto che attualmente l'edificato risulta accatastato come non agricolo e la proprietà non ha il titolo di coltivatore diretto. Il sig. Rota dichiara che la destinazione proposta è accettabile. Si richiede una planimetria dettagliata.

Assemblee pubbliche:
In data 17 novembre 2012, 23 aprile 2013 e 30 aprile 2013 si sono tenute tre assemblee pubbliche con lo scopo di illustrare il PGT alla cittadinanza. Erano presenti il Sindaco, alcuni assessori e il tecnico estensore del PGT. In tali occasioni sono stati ascoltati gli interventi dei cittadini.

1.5.3. Verbale 1° conferenza di VAS

Oggetto: V.A.S. del documento di Piano del governo del territorio del Comune di San Zenone al Lambro – Verbale della prima conferenza di valutazione.

Il giorno 11 settembre 2012 alle ore 14.30, previa comunicazione scritta prot. n. 4381 del 27/07/2012 inviata a tutti i soggetti competenti in materia ambientale (ARPA Milano, ASL Milano, Direzione regionale Beni culturali e Paesaggistici della Lombardia) e soggetti interessati (ALER, AMIACQUE s.r.l., CAP Holding s.p.a., Enel energia s.p.a, Enel Distribuzione s.p.a., Telecom Italia s.p.a., Condotte Nord s.p.a, Basso Lambro Impianti s.p.a, Enel Sole s.r.l., AGI Autoguidovia Italiane s.p.a, Autostrade per l'Italia s.p.a., ANAS s.p.a., RFI, Settore Urbanistico della Regione Lombardia – Provincia di Milano – Provincia di Lodi, ATO Milano e ATO Lodi, Consorzio Naviglio Olona, Consorzio Bonifica Muzza Bassa Lodigiana, Comuni di Sodio – Tavazzano – Vizzolo Predabissi – Casaletto Lodigiano – Salerano sul Lambro – Cerro al Lambro, Autorità di bacino fiume Po, Agenzia interregionale per il fiume PO) oltre alle associazioni e categorie dei cittadini del territorio tramite pubblicazione all'Albo Pretorio e sul sito internet del Comune della convocazione, presso la sala consiliare del comune di San Zenone al Lambro, piazza Aldo Moro 2, si è tenuta la prima seduta della conferenza di valutazione prevista dal processo di VAS, avviato con deliberazione G.C. n. 109 del 27/12/2011, esecutiva ai sensi di legge.

Sono presenti:
arch. Mauro Brocca – autorità proponente e autorità procedente per la VAS del Documento di piano
geom. Ivan Mamone – autorità competente per la VAS
arch. Sergio Uggetti – supporto tecnico redazione P.G.T.
dott.ssa Giovanna Fontana – supporto tecnico autorità competente per la VAS
sig. Sergio Fedeli – Sindaco Comune di San Zenone al Lambro
sig. Massimo Boccardi – Assessore all'urbanistica Comune di San Zenone al Lambro
sig. Andrea Cremascoli – referente Telecom Italia s.p.a.
geom. Rocco Tripodi – referente ANAS s.p.a.
sig. Mario Ferrari – Vicesindaco Comune di Sordio
geom. Massimiliano Furlan – responsabile ufficio tecnico Comune di Sordio

Preliminarmente si informano i presenti delle osservazioni e comunicazioni pervenute dagli enti invitati alla conferenza e precisamente:
- Ing. Baldini di AMIACQUE s.r.l.: non parteciperà alla conferenza di VAS
- Ing. Ceci di AGI Autoguidovia Italiane s.p.a.: non parteciperà alla conferenza di VAS
- Condotte Nord s.p.a: vedi lettera prot. n. 4985 del 07/09/2012 allegata al presente verbale
- Provincia di Lodi: vedi lettera prot. n. 5023 del 10/09/2012 allegata al presente verbale
- Autostrade per l'Italia s.p.a.: vedi lettera prot. n. 5013 del 10/09/2012 allegata al presente verbale
- Arch. Galbiati di ALER: non parteciperà alla conferenza di VAS

- Direzione regionale Beni culturali e Paesaggistici della Lombardia: non parteciperà alla conferenza di VAS ma invierà parere
- Settore Urbanistico della Regione Lombardia: non parteciperà alla conferenza di VAS
- ATO Milano: non parteciperà alla conferenza di VAS
- Provincia di Milano: non parteciperà alla conferenza di VAS
- ATO Lodi: non parteciperà alla conferenza di VAS ma invierà parere
- Consorzio Naviglio Olona: vedi lettera prot. n. 5032 del 11/09/2012 allegata al presente verbale
- Consorzio Bonifica Muzza Bassa Lodigiana: non parteciperà alla conferenza di VAS ma invierà parere
- Comune di Tavazzano: non parteciperà alla conferenza di VAS
- Comune di Cerro al Lambro: non parteciperà alla conferenza di VAS

A seguito dell'illustrazione dei contenuti del documento di scoping della V.A.S. (di cui non viene data lettura in quanto i presenti dichiarano di esserne a conoscenza essendo il materiale pubblicato sul sito internet del Comune), vengono formulate le seguenti osservazioni:
- geom. Rocco Tripodi (ANAS s.p.a.): chiede delucidazioni in merito alle interferenze con la via Emilia S.S. 11 e il progetto TEEM. Vengono illustrate le predisposizioni del piano in merito al secondo livello previsto dal progetto TEEM nel comparto denominato ex C2.
- sig. Andrea Cremascoli (Telecom Italia s.p.a.): dichiara che andrà sostituita la linea proveniente da Sordio e che attualmente alimenta la zona produttiva. Si chiede a tale proposito di tenere conto nella pianificazione di eventuali nuovi ambiti limitrofi della criticità nella localizzazione della nuova linea (vedi comparto denominato ex C2). La linea adsl invece funziona perfettamente
- sig. Mario Ferrari (Comune di Sordio): il Comune di Sordio riconferma l'intenzione di condividere la programmazione urbanistica con il Comune di San Zenone al Lambro del comparto denominato ex C2.

In ambito di conferenza si stabilisce quindi che il quadro ambientale di riferimento è unico per i Comuni di san Zenone al Lambro e di Sordio, che hanno l'intervento del comparto denominato ex C2 a cavallo dei due territori comunali.
Alle ore 15.30 si chiude la conferenza.

1.5.4. Verbale 2° conferenza di VAS

OGGETTO: VAS del Documento di Piano del Governo del Territorio del Comune di San Zenone al Lambro - Verbale della seconda conferenza di valutazione.

Il giorno 19 febbraio 2013 alle ore 14.30, previa comunicazione scritta prot. N. 7256 del 19/12/2012 inviata a tutti i soggetti competenti in materia ambientale (ARPA Milano, ASL MIlano, Direzione regionale Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia) e soggetti interessati (ALER, AMIACQUE s.r.l. , CAP Holding s.p.a. , Enel Energia s.p.a., Enel Dostribuzione s.p.a., Telecom Italia s.p.a., Condotte Nord s.p.a., Basso Lambro Impianti s.p.a., Enel Sole s.r.l., AGI Autoguidovie Italiane s.p.a., Autostrade per l'Italia s.p.a., ANAS s.p.a., RFI, Settore Urbanistico della Regione Lombardia - Provincia di Milano - Provincia di Lodi, ATO Milano e ATO Lodi, Consorzio Naviglio Olona, Consorzio Bonifica Muzza Bassa Lodigiana, Comuni di Sordio - Tavazzano - Vizzolo Predabissi - Casaletto Lodigiano - Salerano sul Lambro - Cerro al Lambro, Autorità di Bacino di Fiume Po, Agenzia interregionale per il fiume Po) oltre alle associazioni e categorie dei cittadini del territorio tramite pubblicazione all'Albo Pretorio e sul sito internet del comune della convocazione, presso la Sala Consiliare del comune di San Zenone al Lambro, Piazza Aldo Moro 2, si è tenuta la seconda seduta della conferenza di valutazione prevista dal processo di VAS, avviato con deliberazione G.C. N. 109 del 27/12/2011, esecutiva ai sensi di legge.
Sono presenti:
Arch. Mauro Brocca - autorità proponente e autorità procedente per la VAS del Documento di Piano
Sig. Savino Gorgoglione - autorità competente per la VAS
Arch. Sergio Uggetti - supporto tecnico redazione PGT
Dott.ssa Giovanna Fontana - supporto tecnico autorità competente per la VAS
Sig. Massimo Boccardi - Assessore all'Urbanistica Comune di San Zenone al Lambro
Sig. Pierluigi Riccitelli - ARPA Milano
Sig. Luigi Petrillo - ARPA Milano
Preliminarmente si informano i presenti delle osservazioni e comunicazioni pervenute dagli enti invitati alla conferenza e precisamente:
- RFI Rete Ferroviaria Italiana s.p.a.: vedi lettera prot. n. 222 del 09/01/2013 allegata al presente verbale
- Autorità di Bacino del Fiume Po: vedi lettera prot. n. 639 del 22/01/2013 allegata al presente verbale
- Consorzio di Bonifica Muzza Bassa Lodigiana: vedi lettera prot. n. 935 del 04/02/2013 allegata al presente verbale
- Telecom Italia s.p.a.: vedi mail prot. n. 1153 del 12/02/2013 allegata al presente verbale
- Autostrade per l'Italia s.p.a.: vedi lettera prot. n. 1235 del 18/02/2013 allegata al presente verbale
- Direzione regionale Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia: vedi lettera prot. N. 1258 del 19/02/2013 allegata al presente verbale
- Provincia di Lodi: vedi lettera prot. n. 1269 del 19/02/2013 allegata al presente verbale

Preso atto dell'avvenuta messa a disposizione della documentazione relativa alla VAS sul sito SIVAS e sul sito web del comune di San Zenone al Lambro, come da avviso del 19/12/2012 (di cui non viene data lettura in quanto i presenti dichiarano di esserne a conoscenza), vengono formulate le seguenti osservazioni da parte dei rappresentanti di ARPA Milano:
- richiesta di informazioni sullo stato di approvazione e attuazione della 4a corsia lungo il tratto dell'autostrada A1 MI-BO interessato dal territorio comunale con particolare attenzione agli interventi di mitigazione acustica previsti. L'arch. Uggetti fa presente che non è stata ancora convocata la conferenza dei servizi da parte di Società Autostrade e che i vincoli saranno graficamente recepiti nel PGT solo a seguito della conferenza predetta;
- vengono richieste delucidazioni relative all'incremento demografico previsto dal PGT, quantificato in circa 1.300 abitanti nei 5 anni di attuazione del Piano;
- segnalazione relativa alla dotazione contestuale da parte del comune del piano di illuminazione per il contenimento dell'inquinamento acustico;
- richiesta di stima delle emissioni dei campi elettromagnetici presenti sul yterritorio (rete ferroviaria, TAV, ripetitori di segnale, ecc).
I rappresentanti di ARPA Milano comunicano che a seguito delle osservazioni formulate e delle delucidazioni ricevute, provvederanno ad inviare proprio parere motivato in merito alla VAS del Documento di Piano del Governo del territorio del comune di San Zenone al Lambro di cui alla presente seconda e consuntiva seduta.
Alle ore 15.20 si chiude la conferenza.

1.5.5. Osservazioni alla 2° conferenza di VAS

Osservazione n°1
Protocollo: 0000222 del 09/01/2013
Soggetto proponente: RFI - Rete Ferroviaria Italiana
Oggetto dell'osservazione: Nuovo Piano di Governo del Territorio

In riferimento al procedimento di VAS per la formazione del nuovo Piano di Governo del Territorio, questa Società vuole fornire alcune osservazioni utili relative agli immobili di proprietà ferroviaria, ricadenti ne territorio comunale, che costituiscono il corpo viario e le sue dipendenze della linea Bologna - Milano (storica e AV/AC con relative connessioni) devono essere azzonati a impianti ferroviari.
La zona "impianti ferroviari" è destinana alla sede delle linee ferroviarie, alle relative opere d'arte, quali sovrappassi, sottopassi ecc, edifici e attrezzature delle stazioni, degli scali merci e di servizio all'esercizio ferroviario (sottostazioni elettriche, case cantoniere, ecc), strade di servizio, spazi di parcheggio e di viabilità connessi alle stazioni.
Tali immobili, a norma dell'art. 15 della legge 17/05/1985 n. 210 "Istituzione dell'Ente Ferrovie dello Stato", essendo destinati al pubblico servizio non possono essere sottratti alla loro destinazione senza il consenso di questa società.
Inoltre è necessario che nelle norme d'attuazione dello strumento urbanistico in oggetto sia espressamente richiamato il rispetto:
a) del DPR 11/07/1980 n. 753 e che nella cartogrfia siano indicate le fasce di tutela della linea ferroviaria di m 30 dalla più vicina rotaia, previste dall'art. 49 del decreto stesso, a destra e a sinistra della linea medesima;
b) Dell'art. 3, comma 2 del DPR 18/11/1998 n. 459 in merito all'obbligo, per le aree non ancora edificate, del titolare del permesso di costruire di porre in atto, a proprio carico, tutti quegli interventi per il rispetto dei limiti stabiliti per l'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio dell'infrastruttura ferroviaria e ciò all'interno delle fasce di pertinenza individuate dal comma 1 del citato art. 3.
c) Infine per evitare errate applicazioni della legislazione vigente, per le opere ferroviarie sarà anche opportuno richiamare, nelle citate norme di attuazione, l'art. 25 della legge n. 210/1985 sopra citata, che fissa le procedure per gli accertamenti urbanistici e per le intese riguardanti l'inserimento nel tessuto urbanistico delle opere stesse.

Controdeduzioni
A) Gli elaborati del PGT riportano le fasce di tutela previste dal DPR 753/1980
B) In vicinanza alla fascia ferroviaria non sono previsti nuovi ambiti residenziali ma unicamente l'ambito produttivo-commerciale ATP1 per il quale è gia prevista una sostanziosa fascia di mitigazione e la scheda d'ambito riporta la vicinanza ferroviaria come criticità infrastrutturale.
C) Si riporta al punto b dell'art. 72 delle NTA del piano delle regole il richiamo all'art. 25 della legge 210/1985

Osservazione n°2
Protocollo: 0000639 del 22/01/2013
Soggetto proponente: Autorità di Bacino del Fiume Po
Oggetto dell'osservazione: Valutazione Ambientale Strategica VAS del Documento di Piano del Governo del Territorio di San Zenone al Lambro. Convocazione della seconda conferenza di valutazione

Con riferimento alla procedura di VAS del PGT del comune di San Zenone al Lambro, si comunica che, ai sensi dell'art. 17, comma 6, L. 183/89, l'attuazione del PAI (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, DPCM 24 maggio 2001) in campo urbanistico è in capo alle regioni.
In particolare la Regione Lombardia con DGR n. 7/7365, del 11 dicembre 2001, ha dettato le disposizioni operative per l'adeguamento degli strumenti urbanistici al PAI. Atteso che il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. non ha modificato tale struttura normativa (art. 65 comma 6) e non ha introdotto, ad oggi, integrazioni sul ruolo di questa Autorità di bacino, quale soggetto competente in materia ambientale, si ritiene che sia la Regione a svolgere la valutazione di coerenza con il PAI degli strumenti urbanistici oggetto di VAS, fermo restando la disponibilità di questa Autorità a fornire ogni utile contributo qualora si rendesse strettamente necessario.
Parimenti tale ruolo dovrà essere svolto dalla Regione anche in ordine alla valutazione di coerenza con il recente Piano di Gestione del Distretto idrografico del Po (Del. di Comitato Istituzionale n. 01 del 24 febbraio 2010, pubblicata sulla G.U. N. 82 del 9 aprile 2010), con particolare riferimento agli obiettivi assunti per i corpi idrici ricompresi nel territorio del comune di San Zenone al Lambro.
Controdeduzioni
Presa d'atto

Osservazione n°3
Protocollo: 0000935 del 04/02/2013
Soggetto proponente: Consorzio Bonifica Muzza Bassa Lodigiana
Oggetto dell'osservazione: Valutazione Ambientale Strategica

In relazione alla seduta conclusiva della conferenza di valutazione Ambientale strategica del Documento di Piano del PGT comunale prevista per il giorno 19/02/2013 si comunica che per potere esprimere eventuali osservazioni è indispensabile poter visionare gli elaborati relativi al reticolo idrico minore comunale. Si richiede pertanto copia cartacea e/o informatica del suddetto documento.
Controdeduzioni
Si procede all'invio degli elaborati in formato digitale per quanto richiesto.

Osservazione n°4
Protocollo: 0001153 del 12/02/2013
Soggetto proponente: Telecom Italia spa
Oggetto dell'osservazione: Seconda conferenza dei Servizi VAS

In risposta all'invito per la partecipazione come da oggetto, comunica l'impossibilità alla partecipazione, per improcrastinabili impegni precedentemente intrapresi. Si ribadisce in ogni caso, come avvenuto alla prima conferenza, che Telecom Italia spa non ha nessun parere negativo in merito alla realizzazione e ri-allocazione in ambito di Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio. Rimane comunque la necessità futura, di realizzare uno studio mirato, al fine di consentire una realizzazione di infrastrutture e reti tecnologiche sufficienti a garantire l'accesso alle nuove aree in fase di nuova realizzazione, pertanto a titolo informativo dovrà essere interpellata Telecom Italia spa in una fase progettuale più avanzata.
Controdeduzioni
Presa d'atto

Osservazione n°5
Protocollo: 0001235 del 18/02/2013
Soggetto proponente: Autostrade per l'Italia spa
Oggetto dell'osservazione: A1 Milano-Napoli. Prima seduta della conferenza di Valutazione strategica - VAS del Piano di Governo del Territorio

Non potendo partecipare alla Conferenza di Servizi in oggetto, Vi comunichiamo che sarà fatto pervenire un nostro parere scritto non appena in possesso di elaborati di dettaglio, che con la presente vi preghiamo inviarci, al fine di verificarne le eventuali interferenze con le strutture autostradali di nostra competenza.
Si evidenzia fin da ora la necessità che gli interventi previsti rispettino i vincoli connessi con la presenza della fascia di rispetto autostradale, come disposti per legge.
In attesa di ricevere quanto sopra richiesto, il nostro parere rimane sospeso.
Controdeduzioni
Gli elaborati erano stati resi disponibili sul sito SIBAS della Regione Lombardia come previsto dalla procedura di VAS.

Osservazione n°6
Protocollo: 0001258 del 19/02/2013
Soggetto proponente: Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Oggetto dell'osservazione: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio - Convocazione della seconda conferenza di valutazione

Si osserva con riferimento agli ambiti di trasformazione previsti: in considerazione del fatto che il contesto territoriale di riferimento degli ambiti ha carattere prevalentemente agricolo, che gli ambiti stessi ricadono in aree agricole che pertanto troverebbero radicalmente trasformata la loro destinazione d'uso tradizionale, che molti degli ambiti e dei Piani di recupero previsti lambiscono o coinvolgono porzioni di centro storico o manufatti rurali storici (catalogati dal SirBec di Regione Lombardia come architetture rurali storiche), che alcuni degli ambiti (ATR1, ATR3, ATR4) sono compresi in aree sottoposte a tutela paesaggistica ope legis, ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettera c) del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., che, infine, tutti gli ambiti hanno una classe di sensibilità almeno "media", particolare attenzione dovrà essere volta nella definizione delle soluzioni progettuali degli interventi attuativi in relazione a:

- giacitura e distribuzione delle edificazioni, in modo tale da rispettare i segni territoriali storici di origine rurale, quali tracciati poderali, rogge, filari alberati etc;
- Dimensioni (soprattutto altezze), morfologia, tipologia e materiali costruttivi dei manufatti, che, in relazione al contesto storico edificato di diretto richiamo, devono mantenere omogeneità e congruità, anche nei rapporti di scala, con le preesistenze;
- Mitigazione degli interventi: si segnala che le necessarie opere di mitigazione paesaggistica devono tendere non tanto ad un mascheramento dell'intervento realizzato, quanto piuttosto ad un effettivo miglioramento del contesto paesaggistico di riferimento, fino, nel caso di recupero di aree degradate, alla effettiva riqualificazione dell'area, di cui l'intervento di edificazione è solo una parte.

Si ricorda altresì che, per gli ambiti sottoposti a tutela paesaggistica, è necessario che qualsiasi intervento sia sottoposto preventivamente ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.. L'autorizzazione paesaggistica è provvedimento autonomo e preordinato a qualsiasi titolo abilitativo urbanistico-edilizio.

Controdeduzioni

Le indicazioni pervenute risultano totalmente previste negli elaborati di piano delle regole, in particolare negli allegati e norme tecniche riferite al paesaggio.

Per quanto riguarda le mitigazioni ambientali previste , queste possiedono anche una valenza di compensazione ambientale in quanto le quantità arboree sono previste in funzione della slp richiesta dal titolo abilitativo e quindi del consumo di suolo.

Anche per quanto riguarda le indicazioni ai sensi dell'art. 146 del DL 42/2004 e smi, queste risultano già inserite nelle NTA del Piano delle regole del PGT.

Osservazione n° 7

Protocollo: 1269 del 19/02/2013

Soggetto proponente: Provincia di Lodi - Dipartimento II Pianificazione Territoriale

Oggetto dell'osservazione: Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano del PGT del Comune di San Zenone al Lambro - Convocazione della seconda conferenza valutazione

Con riferimento alla Vs. Nota n. 7256 del 19/12/2012 pervenuta alla Provincia di Lodi il 21/12/2012, prot. provinciale n. 38790, con la quale, convocate per il giorno 19 febbraio p.v. la seconda seduta della Conferenza di Valutazione, per quanto di competenza della scrivente U.O., esaminata la documentazione messa a disposizione, si è ritenuto di formulare alcune osservazioni sulla coerenza esterna della proposta di Piano, coinvolgendo anche la U.O. Strade e la U.O. Trasporti, relativamente ai seguenti aspetti:

- l'influenza dell'ambito di trasformazione produttiva ATP1 posto a confine con il Comune di Sordio e in continuità con le aree soggette a trasformazione produttiva nello stesso Comune di Sordio, reputate anch'esse dallo scenario conoscitivo di interesse sovracomunale, dovrà prevedere un coinvolgimento della Provincia di Lodi nelle azioni di concertazione d'ambito.

  Tale osservazione scaturisce dal fatto che nelle prescrizioni progettuali, contenute nella scheda dedicata all'ATP1, è riferito che: *"…. L'ambito, ai sensi dell'art.73 comma 2 lettera f del PTCP adottato della Provincia di Milano e ai sensi dell'art. 29 comma 9 del PTCP della Provincia di Lodi, è soggetto a concertazione sovracomunale che dovrà coinvolgere, oltre ai Comuni di San Zenone al Lambro e Sordio anche il Polo Attrattore di riferimento per la Provincia di Milano, ossia il Comune di Melegnano",* si ravvede pertanto la necessità di inserire tra gli Enti coinvolti nella concertazione esplicitamente anche la Provincia di Lodi.

  Tuttavia, l'affermazione: "… *e ai sensi dell'art. 29 comma 9 del PTCP della Provincia di Lodi, è soggetto a concertazione sovracomunale.."* non risulta pienamente coerente con il PTCP vigente di Lodi, in quanto a tutt'oggi la zona produttiva sita in Comune di Sordio risulta essere di livello comunale, come si vede dallo stralcio della tav. 2.4 del PTCP Vigente sotto riportato.

  Di conseguenza, l'ambito produttivo risulta essere un ambito rispetto cui indirizzare la crescita insediativa del comune relativamente alla quota prevista per il soddisfacimento della componente endogena, pertanto non soggetta a concertazione, se non nei casi e di cui all'art. 14 degli Indirizzi Normativi del PTCP stesso, fermo restando il rispetto delle indicazioni sempre di cui all'art. 29.

  Inoltre, le aree soggette a trasformazione produttiva nel Comune di Sordio a confine con l'ATP1 del Comune di San Zenone, per il PTCP vigente risultano essere agricole ed esterne a un margine a

media permeabilità, di cui al'art. 29, comma 3 degli I.N. del PTCP vigente, il quale recita: "*Si ritiene che tali margini possano essere oggetto di interventi che ne modifichino la loro configurazione attuale, ponendo attenzione alla realizzazione di interventi che ne cancellino o alterino in modo permanente il valore di persistenza. I progetti debbono assumere come finalità la realizzazione di interventi di completamento e di definizione di un disegno insediativo organico, in cui funzioni, tipologie edilizie, altezze, orientamento ed allineamenti degli elementi edilizi possano porsi in un coerente rapporto con le preesistenze garantendo la valorizzazione di visuali e di trame di connessione con il sistema degli spazi aperti".*

In conclusione, l'attivazione congiunta delle due aree produttive contermini, in modalità sovra comunale, se obiettivo perseguito da entrambe le Amministrazioni Comunali, dovrà essere accompagnata da una richiesta di variazione al PTCP vigente della Provincia di Lodi, da parte del Comune di Sordio, in sede di adozione del PGT, ai sensi del combinato disposto degli art. 13.5 e della legge regionale 12/05 e dell' articolo 31 - *Direttive e criteri per la redazione di varianti e l'accoglimento di modifiche al piano* degli I.N. del PTCP vigente stesso, per il riconoscimento della polarità produttiva sovra locale, trovando anche la coerenza col PTCP adottato in adeguamento alla legge regionale 12/05 e s.m.i., in quanto la zona produttiva, come si vede dallo stralcio della tav. 2.4 del PTCP adottato sotto riportato, non è caratterizzata da nessuna indicazione di polarità strategica.

Controdeduzioni
Il riferimento alla concertazione sovracomunale richiamata dal PGT in merito all'ambito sovralocale ATP1, questa scaturisce (come espresso in conclusione al parere della Provincia di Lodi) , dalla volontà del Comune di Sordio di procedere con una richiesta di variazione al PTCP vigente per quanto riguarda il riconoscimento di polarità produttiva sovralocale. Richiesta che era emersa in sede di conferenza del Comune di Sordio con la Provincia di Lodi e che trova coerenza con gli ambiti produttivi consolidati presenti e dalla previsione del nuovo ambito sovralocale.

Osservazione n° 7bis
Protocollo: 1269 del 19/02/2013
Soggetto proponente: Provincia di Lodi - Dipartimento Infrastrutture LL.PP. E Mobilità - U.O. Strade
Oggetto dell'osservazione: Comune di San Zenone al Lambro (LO). Piano di Governo del Territorio. Convocazione seduta di chiusura della conferenza di VAS. Istruttoria U.O. Strade

Con riferimento all'oggetto, a seguito della verifica della documentazione presentata, si riportano di seguito le osservazioni formulate dalla scrivente U.O., relative alla componente infrastrutturale del PGT.

I - Inquadramento generale del comune nella rete infrastrutturale
Il comune di San Zenone al Lambro si trova nel settore N della provincia, circa 10-12 km a N/O di Lodi.
Dal punto di vista viabilistico il territorio comunale è attraversato da un fascio infrastrutturale di rilevanza nazionale, orientato in direzione N/O-S/E, formato dalla linea ferroviaria Milano - Bologna, dalla nuova linea TAV ad alta velocità, dall'A1 "Milano-Roma", che lambisce il centro abitato in oggetto a N, dalla SP ex SS412 "Val Tidone" e dalla SS 9 "Via Emilia" che passano al di fuori dell'abitato, rispettivamente verso O e verso E.
Come la rete primaria, anche quella di valenza sovra-provinciale che corre all'interno del comparto in oggetto è fitta e articolate. È costituita dalla:
- SP 165, arteria che si sviluppa nel territorio milanese e mette in collegamento diretto la SP ex SS 412 alla SS 9, intersecando nei pressi di Melegnano l'A1;
- la SP 17 "Melegnano-Mairano-Sant'Angelo Lodigiano", che si stacca dalla SS 9 in comune di Melegnano e proseguendo verso S si attesta sulla SP ex SS 235 a N di sant'Angelo Lodigiano, gestendo i collegamenti tra i centri minori del comparto e le tangenziali di Milano;
- dalla SP ex SS 235 "Orzinuovi" che taglia l'intero territorio provinciale da O a E per collegare tra loro i capoluoghi di Pavia e Lodi alle città di Crema e Brescia, intersecando la A1 e la SS9 in prossimità di Lodi.
La rete stradale dell'area è completata, infine, da un terzo gruppo di assi che regolano esclusivamente la viabilità locale e collegano i centri abitati minori del comparto Nord Lodigiano tra loro e alla rete primaria e sovra-locale. Fanno parte di questo gruppo la SP 115 "Lodi-Salerano", che connette la SP 17 alla SS 9, e la SP 204 "Sordio-Lodi", che corre all'interno di Sordio e lambisce a E l'edificato di San Zenone al Lambro, collegando di fatto la SS 9 alla SP 115 in territorio lodigiano.
Dal quadro infrastrutturale delineato si rileva come l'unica strada provinciale che attraversa (o meglio lambisce) il centro abitato di San Zenone è la SP 204, che lo delimita a Est, separandolo da alcuni antichi agglomerati rurali. Le poche intersezioni a raso tra viabilità comunale e rete stradale extraurbana di competenza provinciale, pertanto, si trovano lungo quest'asse in entrata e uscita dal paese, in particolare con gli incroci con via Dante (ingresso N) e con via De Gasperi (ingresso S). Tali intersezioni si ritiene non necessitino comunque di interventi di adeguamento e/o messa in sicurezza, in quanto, localizzati in tratti pressochè rettilinei della SP 204, dove sono garantite adeguate condizioni di visibilità della zona di svincolo e opportunamente disciplinati. L'incrocio SP 204/Via Dante è regolamentato dal un'intersezione di tipo canalizzato con corsie di accumulo centrali per la svolta a sinistra, mentre l'incrocio SP 204/via De Gasperi è di tipo a 4 braccia, con isole spartitraffico centrali. L'unico punto critico può essere individuato

nell'intersezione di tipo "a T" lungo la SP 204 con via Ceresoli, i cui attuali livelli di sicurezza potrebbero essere innalzati prevedendo l'adeguamento dell'intersezione, oppure inibendo le manovre di svolta a sinistra in entrata e uscita dall'abitato.

II - Contenuti generali del PGT

II.I - Componente infrastrutturale. Il PGT di San Zenone al Lambro individua tra le principali azioni strategiche in materia di sviluppo infrastrutturale:

- la riduzione dell'impatto ambientale del sistema della mobilità prevedendo meccanismi di compensazione e mitigazione preventivi favorendo lo sviluppo e l'implementazione della mobilità dolce e del trasporto pubblico locale;
- il potenziamento e la valorizzazione della rete ciclo-pedonale e dei percorsi di fruizione paesaggistica attraverso l'integrazione delle piste ciclopedonali provinciali e comunali e la messa in rete (ossia in collegamento) dei centri e dei nuclei storici minori, delle architetture religiose e rurali, dei principali centri di aggregazione ecc.

II.II - Componente insediativa. Dal punto di vista insediativo, il piano comunale prevede la realizzazione di un numero limitato di nuovi ambiti di trasformazione residenziale e a destinazione produttiva, localizzati in prevalenza a ridosso di aree già parzialmente edificate.

III - Valutazioni sulle azioni di piano previste

III.I - Componente infrastrutturale. Il PTCP in vigore, relativamente al territorio comunale di San Zenone al Lambro, ha programmato un unico intervento di riqualificazione/sistemazione della rete stradale provinciale, che consiste nella realizzazione di una variante alla SP 204, tra i centri abitati di San Zenone e Lodi Vecchio, dall'intersezione sulla SS 9 "Via Emilia", all'ingresso N di Sordio, alla rotatoria lungo la SP 140, in prossimità del sottovia della A!, all'ingresso N/O Lodi Vecchio.

Il progetto di variante di San Zenone alla SP 204, che pur non essendo compreso tra le opere secondarie dei lavori TEEM, finalizzati all'esecuzione di una nuova tangenziale est-esterna di Milano che colleghi direttamente l'A4 all'A1, si inserisce comunque in questo ampio e complesso programma di riassetto infrastrutturale della rete del nord-lodigiano, traguardando le ricadute sulle principali correnti di traffico (in quest'ottica si deve valutare l'intervento di potenziamento dello svincolo variante SP 204/SS 9). L'intervento inserito nel PTCP prevede:

- nel tratto compreso tra le intersezioni con la SP 140 (Lodi Vecchio) e la SP 115 (prima della frazione S. Maria) la realizzazione di un nuovo tronco stradale di nuova sede traslato rispetto all'attuale percorso prima ad est e poi ad ovest, in affiancamento al rettifilo dell'A1;
- nel tratto compreso tra la frazione di S. Maria in Prato e l'intersezione con la SS 9, prevede la riqualificazione in sede e la rettifica puntuale di alcune curve di stretto raggio.

La scrivente U.O. rileva la necessità di individuare nel PGT in oggetto il corridoio viabilistico destinato ad accogliere la variante di San Zenone alla SP 204, in conformità alla programmazione provinciale.

III.II - Componente insediativa. Si evidenzia la necessità che i nuovi ambiti di trasformazione si dotino di una viabilità interna tale da non creare nuove intersezioni con la rete stradale extraurbana provinciale, prevedendo nuovi ingressi sulla viabilità urbana comunale esistente, oppure integrando e prolungando i percorsi viari già esistenti.

Per ciò che attiene la conformità delle indicazioni del Piano alle infrastrutture legate al procedimento di realizzazione della Tangenziale Est Esterna di Milano, si rimanda al parere dell'Unità Trasporti la quale detiene gli ultimi aggiornamenti.

Per ciò che attiene la rete ciclopedonale si segnala l'opportunità di valutare la coerenza e attualità del parere rilasciato da questa Unità Operativa in occasione del procedimento connesso all'ampliamento dell'Area di Servizio Autostradale S. Zenone est nel quale gli scenari previsti prevedevano tra l'altro il collegamento tra la rete ciclopedonale milanese e lodigiana.

Controdeduzioni

Sebbene i riferimenti al PTCP della Provincia di Lodi siano pertinenti ad una ricerca di coerenza infratrutturale sul territorio, questi non trovano coerenza con le scelte del PTCP della Provincia di Milano e tantomeno con gli obbiettivi che il Comune di San Zenone ha espresso nel proprio PGT.

Si ritiene invece non pertinente quanto espresso in merito alla viabilità interna ai nuovi ambiti ed alla viabilità comunale che non risulta di nessuna competenza della Provincia di Lodi.

Per quanto riguarda l'ampliamento dell'area di servizio Autostradale S.Zenone sono già stati inseriti i tracciati ciclopedonali previsti dal procedimento in atto.

Osservazione n° 8
Protocollo: 0001579 del 05/03/2013
Soggetto proponente: ARPA Lombardia - Dipartimento di Milano
Oggetto dell'osservazione: D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., L.R. 12/05 - art. 4, D.C.R. n. 351/2007 e D.G.R. n. 9/761 del 10/11/2010. Conferenza di valutazione relativa al Rapporto Ambientale e al Documento di Piano riferiti al PGT del comune di San Zenone al Lambro

1. PREMESSA
Oggetto della presente relazione è la valutazione del Rapporto Ambientale e del Documento di Piano relativi al Piano di Governo del Territorio del comune di San Zenone al Lambro relativamente alla procedura di VAS (avviata in data 27/12/2012), secondo il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e l'allegato 1a della DGR 9/761 del 10 novembre 2010.
L'analisi della documentazione è stata condotta considerando le informazioni di cui all'allegato VI - art. 13 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. (allegato 1 della direttiva 2001/42/CEE) "Contenuti del Rapporto Ambientale" e le informazioni di cui all'art. 8 della L.R. 12/2005 e s.m.i. "Contenuti del Documento di Piano".
Nell'ambito della fase di valutazione, ARPA fornisce le proprie osservazioni in qualità di Ente con competenze in materia ambientale.
Controdeduzioni
Presa d'atto

2. DOCUMENTO DI PIANO
Il Documento di Piano contiene tutte le informazioni previste all'art. 8 della L.R. 12/2005 "Legge per il governo del territorio".
In particolare sono stati sufficientemente trattati:
- il quadro ricognitivo e programmatorio di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune;
- il quadro conoscitivo del territorio comunale con l'individuazione dei sistemi territoriali presenti:
- l'assetto geologico, idrogeologico e sismico ai sensi dell'art. 57, comma 1 lettera a) della suddetta legge regionale.

Nello specifico il quadro conoscitivo contiene:
- il sistema della mobilità;
- la struttura del paesaggio agrario.

Deve contenere puntualmente anche:
- le aree a rischio o vulnerabili (aree esondazione, corridoi ecologici, corsi d'acqua, aree boscate, parchi);
- siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario (SIC ZPS);
- vincoli che limitano le trasformabilità del suolo e sottosuolo e le loro fasce di rispetto (fasce cimiteriali, elettrodotti, vincoli aeroportuali, fasce di rispetto idropotabile, impianti di telefonia).

Nel DdP sono stati specificati gli obiettivi strategici e gli obiettivi quantitativi e sono stati individuati 9 nuovi ambiti di trasformazione di cui 8 a destinazione residenziale e 1 industriale. Vengono inoltre confermate le aree di trasformazione del PRG.
L'andamento teorico della popolazione residente, dato significativo per comprendere lo sviluppo del Comune è riportato in tabella:

Abitanti fine 2011	4235
Abitanti previsti PGT	1321
Incremento 5 anni valenza PGT	5556 (incremento 31%)

L'attuazione degli ambiti, pur prevedendo, in alcuni casi, la riqualificazione del tessuto urbano e il riutilizzo di aree dismesse con conversione a destinazione residenziale e/o servizi ad essa connessi, implicherà un importante consumo di suolo attualmente naturale, adibito a campi, prato e/o alberato, non coerente con il principio di sostenibilità ambientale rivolto alla limitazione di consumo del suolo.
Il piano prevede un aumento della popolazione residente maggiore rispetto ai dati storici del trend demografico.
Controdeduzioni
La tabella in seguito riportata aggiorna i dati di popolazione presente al 31/12/12 e quindi rettifica i totali rispetto a quelli citati da Arpa; l'incremento di popolazione previsto rimane comunque simile (30,7%).
Va comunque messo in evidenza che i nuovi ambiti di trasformazione portano un incremento abitativo pari a circa un terzo dell'aumento previsto e le aree coinvolte corrispondono a meno della metà del totale delle aree per insediamenti residenziali.
L'inserimento di questi nuovi ambiti rientra in una strategia che l'Amministrazione intende sviluppare nell'attuale momento storico che sta vivendo il settore edilizio, vale a dire, consentire un maggior numero di opportunità di ambiti residenziali nella consapevolezza che se ne svilupperanno pochi, aumentando la percentuale di possibilità. L'amministrazione Comunale è quindi consapevole che le previsioni adottate dal

PGT siano sovradimensionate anche se questo non ricade totalmente sui nuovi ambiti di trasformazione come viene evidenziato e rientra in una strategia di incremento delle opportunità.

	AMBITO	St/Sf	SUPERFICIE (mq)	VOLUMETRIA (mc)	ABITANTI (n°)	ABITANTI (n°)
1 -PIANI ATTUATIVI VIGENTI IN CORSO DI ATTUAZIONE (DA PRG)	RiA45	St	5.157	5.751	51	204
	RiA62	St	1.478	3.548	32	
	RiA63	St	7.542	8.050	72	
	RiA72	St	2.396	2.876	26	
	RiA78	St	1.073	2.574	23	
2 - PIANI ATTUATIVI VIGENTI PROGRAMMATI (DA PRG)	RP46	St	2.856	7.164	64	152
	RP59	St	4.204	4.350	39	
	RNA70(PL-D)	St	4.138	5.458	49	
3 - AMBITI DI COMPLETAMENTO	ACR1	St	1.445	1.734	15	88
	ACR2	St	949	949	8	
	ACR3	St	1.608	1.608	14	
	ACR4	St	2.149	2.579	23	
	ACR5	St	1.472	1.472	13	
	ACR6	St	1.234	1.481	13	
4 - AMBITI DI RECUPERO	PR1	St	2.231	5.355	48	409
	PR2	St	2.207	4.414	39	
	PR3	St	1.695	4.067	36	
	PR4	St	2.806	3.367	30	
	PR5	St	8.939	21.405	191	
	PR6	St	4.807	5.768	52	
	TAC1	St	506	1.416	13	
Totali 1+2+3+4			60.892	95.386	852	852
5 - NUOVI AMBITI DI TRASFORMAZIONE	ATR1	St	6.067	6.067	54	490
	ATR2	St	11.890	11.890	106	
	ATR3	St	5.713	5.713	51	
	ATR4	St	6.622	6.622	59	
	ATR5	St	5.591	5.591	50	
	ATR6	St	11.384	11.384	102	
	ATR7	St	6.267	6.267	56	
	TAC2	St	1.146	1.375	12	
Totale 5			54.679	54.909	490	490
VERDE PRIVATO EDIFICABILE	VPE (*)	Sf	1.384	277	2	2
ABITANTI AL 31/12/12					4.281	4.281
POPOLAZIONE PRESENTE NEGLI AMBITI DI RECUPERO E IN PIANI ATTUATIVI VIGENTI					-26	-26
TOTALE			116.955	150.572	5.599	5.599

3. RAPPORTO AMBIENTALE

È stata verificata la completezza del rapporto ambientale ai sensi dell'art. 13 e dell'allegato VI alla parte II Titolo I al D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

3.1 COERENZA ESTERNA

Lo studio del territorio comunale e le previsioni del PGT sono stati confrontati con gli indirizzi di pianificazione terrotoriale a livello sovracomunale.

Tale lavoro ha permesso di valutare la coerenza esterna dal piano individuando le azioni necessarie a migliorare la qualità ambientale del tessuto urbano.

3.2 STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

Il rapporto ambientale approfondisce l'analisi dello stato dell'ambiente dell'area in esame, considerando i fattori ambientali espressamente citati dalla direttiva europea 2001/42/CEE (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora e fauna, biodiversità, paesaggio, beni materiali, il patrimonio culturale, architettonico e archeologico, popolazione e salute umana) e i fattori di interesse per il piano in questione (rumore, radiazioni, rifiuti, energia, mobilità e trasporti).

Si richiede di integrare lo studio dei fattori ambientali come di seguito riportato. Devono essere specificate le fonti delle informazioni.

3.2.1 ARIA

Il rapporto ambientale dovrebbe indicare:

- i dati sulla qualità dell'aria ricavabili dalla rete di monitoraggio presente sul territorio comunale (CO, NO, NO_2, O_3, $PM1_0$, $PM_{2,5}$) con verifica dei requisiti minimi individuati dal D.M. 60/2002.

3.2.2 ACQUE SUPERFICIALI

Il rapporto ambientale dovrebbe indicare:

- risorse idriche superficiali con classificazione delle acque secondo gli indici IBE LIM SECA e SACA. Devono essere indicati i dati di portata la cronologia degli eventi di piena;
- eventuali vasche di laminazione in progetto o esistenti;
- aree a vincolo idrogeologico e aree di esondazione, aree con potenziale dissesto idrogeologico;
- descrizione impianti di trattamento (tipologia scarico, eventuale riutilizzo a fini irrigui);
- fasce PAI;
- presenza di fontanili e risorgive (specificandone i dati idrologici, la portata e lo stato).

3.2.3 ACQUE SOTTERRANEE

Verificare la posizione del territorio comunale sulla mappa della vulnerabilità che tiene conto di parametri sia naturali che antropici, mette in luce il grado di esposizione potenziale alle contaminazioni provenienti dalla superficie alla quale sono sottoposte le falde.

3.2.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

Il rapporto ambientale dovrebbe indicare:
- l'individuazione delle aree potenzialmente contaminate, contaminate e di quelle bonificate;
- cave e aree dismesse.

Si ricorda che l'autorità competente in materia di bonifiche è il comune e che come tale le informazioni circa il censimento dei siti e lo stato di avanzamento dei lavori devono essere reperiti direttamente presso gli uffici competenti.

3.2.5 FLORA, FAUNA, BIODIVERSITA'

Il rapporto ambientale dovrebbe indicare:
- una descrizione della consistenza e della diversità del patrimonio vegetativo e faunistico comunale, indicando l'eventuale presenza di boschi individuati dal Piano di Indirizzo Forestale (PIF);
- la presenza sul territorio delle reti ecologiche regionale, provinciale e comunale (gangli, corridoi ecologici, varchi....)

3.2.6 RUMORE

Il rapporto ambientale dovrebbe indicare:
- sintesi della classificazione acustica del territorio comunale, indicando la percentuale di superamenti dei valori limite di inquinamento acustico diurni e notturni e le principali fonti emissive;
- aggiornare alle nuove normative ed evidenziare le problematiche relative alla costruzione della quarta corsia della A1 (es. Valutazione nuovo azzonamneto acustico);
- la percentuale di popolazione (o di territorio) presente nelle diverse classi di zonizzazione acustica evidenziando i soggetti esposti al superamento dei limiti;
- eventuali piani di risanamento acustico.

3.2.7 CAMPI ELETTROMAGNETICI E RADON

Il rapporto ambientale dovrebbe contenere:
- presenza di elettrodotti sul territorio comunale, loro caratteristiche tecniche (tensione kV9 e loro localizzazione a livello cartografico;
- presenza di impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione, loro caratteristiche tecniche;
- eventuali misure dell'intensità del campo elettromagnetico dovuti all'induzione magnetica o alla presenza di ripetitori per la telefonia;
- rischi da esposizione al radon per la popolazione.

È opportuno che il comune individui, qualora non avesse già provveduto, le aree destinate all'installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione (art. 4 L.R. 11/2001) secondo i criteri definiti dalla DGR 11.12.2001 n. 7/7351.

3.2.8 ENERGIA

Il rapporto ambientale dovrebbe indicare:
- i dati sui volumi di gas immessi in rete e dati sui volumi di gas per tipologia di utenze;
- presenza di impianto di teleriscaldamento e percentuale del territorio servita.

3.2.9 INQUINAMENTO LUMINOSO

-il rapporto ambientale deve contenere un sunto del Piano di Illuminazione per il territorio elaborato ai sensi della LR 17/2000 e s.m.i.

3.2.10 ACQUEDOTTO E SISTEMA FOGNARIO

Il comune deve acquisire dal gestore dei servizi idrici e riportare sul Rapporto Ambientale:
- informazioni sull'acquedotto comunale (captazione, adduzione, distribuzione e perdite di rete) con indicazione della qualità delle acque erogate (necessità di trattamento) e dei quantitativi medi annui prelevati;
- sintesi del sistema fognario, con indicazione dell'effettiva estensione sul territorio comunale della rete (copertura);
- dati dell'impianto di depurazione, specificando la capacità effettiva residua;
- descrizione degli impianti di trattamento (tipologia scarico, eventuale riutilizzo a fini irrigui);
- indicazione dei recettori delle acque in uscita dal depuratore e verifica dei limiti di scarico imposti dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per i diversi parametri.

3.2.11 ATTIVITA' PRODUTTIVE

Il rapporto ambientale dovrebbe indicare:
- la descrizione e la localizzazione di attività produttive impattanti, presenti nel territorio comunale e in quelli confinanti, evidenziando quelle a maggior criticità: aziende a rischio di incidente rilevante, impianti di

trattamento, smaltimento e recupero rifiuti, impianti di depurazione, gasdotti e oleodotti, allevamenti, zone spandimento liquami....

3.2.12 MOBILITA' E TRASPORTI

Il rapporto ambientale dovrebbe indicare:

- ripartizione modale degli spostamenti della popolazione.

3.3 SCENARIO DI RIFERIMENTO

Il rapporto ambientale dovrebbe individuare lo scenario di riferimento (alternativa zero) che rappresenta l'evoluzione del territorio in attuazione di quanto previsto dal solo PRG vigente e dalla pianificazione attuativa già approvata.

3.4 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

A partire dai principali riferimenti nazionali ed internazionali in materia di VAS dovranno essere definiti gli obiettivi di protezione ambientale (criteri di sostenibilità ambientale) che verranno quindi contestualizzati alla realtà locale.

3.5 AZIONI DI PIANO E AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Le azioni di piano saranno individuate a partire dagli obiettivi generali di Piano estrapolate dal DdP (ad esempio: realizzazione fasce verdi, riqualificazione argini fluviali ...).

Una volta individuati gli ambiti di trasformazione deve essere redatta una scheda che permette la valutazione ambientale degli interventi previsti.

Deve essere evidenziato in consumo di suolo che si ricostruisce a partire dai dati dimensionali dell'intervento e dalle coperture del suolo interessate. In particolare, devono essere riportati la superficie di suoli agricoli e di suoli naturali soggetti a trasformazione (DUSAF).

L'edificabilità dei comparti è condizionata dalla presenza sul territorio di vincoli ambientali, così sintetizzati:

Parchi e aree protette
Fascia di rispetto del reticolo idrico
Fasce PAI
Fascia di rispetto punti captazione idrica
Fascia di rispetto elettrodotti
Fascia di rispetto oleodotti
Fascia di rispetto stradale e ferroviaria
Fascia di rispetto cimiteriali
Fasce di rispetto impianto di depurazione
Impianti per la televisione/radiocomunicazione
Siti contaminati
Aziende a rischio di incidente rilevante
Luoghi di aggregazione (attività sportive/ricreative)
Classe di fattibilità geologica

Tali informazioni dovranno essere riportate su adeguata cartografia. Dovranno essere indicate alcune caratteristiche specifiche dell'ambito in modo da determinare il grado di sostenibilità (ad esempio : connessione dell'AT con le linee di trasporto pubblico/percorsi ciclabili, misure di mitigazione...).

3.6 VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

Le alternative di PGT, costruite da insiemi diversi di azioni, devono essere confrontate con lo scenario di riferimento (cfr § 3.3) al fine di valutare gli effetti derivanti da ciascuna e di ordinarle secondo una gerarchia di desiderabilità. I termini di confronto possono essere ricavati dall'analisi SWOT, dalle matrici ambientali, dagli obiettivi...

Si suggerisce di individuare per le principali azioni di piano (compresi i più importanti ambiti di trasformazione) delle alternative da confrontare con lo scenario di riferimento /cfr § 3.3) al fine di valutare gli effetti derivanti da ciascuna e di ordinarle secondo una gerarchia di desiderabilità. I termini di confronto possono essere ricavati dall'analisi SWOT, dalle matrici ambientali, dagli obiettivi...

3.7 COERENZA INTERNA

Nel rapporto ambientale, si dovrà verificare la coerenza interna, ossia la congruità fra gli obiettivi di piano e le relative azioni. L'analisi di coerenza interna dovrà esplicitare il rapporto che lega gli obiettivi di sostenibilità ambientale, gli obiettivi generali, le azioni e gli indicatori, al fine di individuare eventuali incoerenze all'interno della struttura del piano.

3.8 IMPATTI AMBIENTALI

Per facilitare l'analisi di sostenibilità ambientale del piano si consiglia la compilazione di una o più matrici.

Di seguito si elencano due esempi di valutazione:

- prima matrice: confronto tra obiettivi PGT, che possono essere declinati in azioni principali, e i criteri di sostenibilità ambientale;
- seconda matrice: incrocia le azioni di piano con le componenti ambientali.

Dalla compilazione della matrici di valutazione è possibile individuare, in via preliminare, il quadro delle componenti ambientali che saranno oggetto di impatti. Le azioni che daranno luogo ad un impatto dall'esito incerto o negativo dovranno essere oggetto di ulteriori considerazioni.

Dovranno essere descritte le ripercussioni sull'ambiente derivanti dagli ambiti di trasformazione maggiormente impattanti.

3.9 MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Si richiede di equilibrare la perdita di superficie agricola (consumo di suolo) con interventi di compensazione ambientale in aree del territorio comunale diverse dagli ambiti di trasformazione.
Dalla compilazione delle matrici di valutazione è possibile individuare, in via preliminare, il quadro delle componenti ambientali che saranno oggetto d'impatti. Per le azioni che daranno luogo ad un impatto dall'esito incerto o negativo dovranno essere individuate misure di compensazione e mitigazione.
Come esempio di compensazione ambientale, si possono ipotizzare alcuni interventi: ampliamento e creazione di aree protette, zone umide, riqualificazione di aree naturali, ripristino o creazione di fasce di vegetazione lungo i corsi d'acqua.
La DGR 8515/2008 specifica (punto 10) che la pianificazione locale nella definizione delle aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologico può riconoscere sia le unità ambientali naturali esistenti, sia le aree con le maggiori opportunità di riequilibrio ecologico, da perseguire attraverso gli strumenti a disposizione (in primis perequazioni e compensazioni), ovvero:
- rinaturazioni all'interno di aree tutelate;
- rinaturazioni polivalenti all'interno ad elementi della RER oltre a quelli del punto precedente, di particolare rilevanza saranno gli interventi nei varchi critici;
- rinaturazioni lungo i corridoi ecologici locali, con priorità per i punti di incontro con infrastrutture che possono costituire fattore di richiamo di nuove urbanizzazioni;
- rinaturazioni polivalenti in ambito periurbano in grado di giocare un ruolo di miglioramento del margine città-campagna, con attenzione prioritaria ai fronti di affaccio sulle aree da tutelare;
- rinaturazioni con ruolo di servizio ecosistemico in ambito urbano.

3.10 MONITORAGGIO
Si ritiene che l'insieme di indicatori proposto nel rapporto ambientale sia idoneo alla valutazione della rispondenza delle azioni di piano degli obiettivi.

Controdeduzioni
In riferimento alle indicazioni relative ai temi ambientali elencati al punto 3.1, si ritiene che nell'allegato 1 al Rapporto ambientale – Quadro ambientale, siano tutti affrontati; di seguito si precisano i riferimenti nell'allegato 1:
3.2.1 aria : i parametri suggeriti sono riportati al paragrafo 1.4 e suoi sottoparagrafi;
3.2.2 acque superficiali: i parametri di qualità suggeriti sono riportati al paragrafo 1.1 e suoi sottoparagrafi; le informazioni relative ai vincoli idrogeologici sono riportate al paragrafo 1.2.1;
3.2.3 acque sotterranee: dati riportati al paragrafo 1.2 e suoi sottoparagrafi;
3.2.4 flora, fauna, biodiversità: descrizione delle componenti al paragrafo 1.6 e suoi sottoparagrafi e nel rapporto Ambientale al capitolo 9.7, oltre che nel quadro degli obiettivi ambientali dei piani settoriali;
3.2.6 rumore: al paragrafo 1.5 è analizzata e riportata la zonizzazione acustica comunale attuale – lo studio sarà aggiornato a seguito delle scelte di PGT e l'ampliamento dell'autostrada A1 (con presenza del cantiere). Gli impatti attesi dall'ampliamento della A4, sia in fase di cantiere che di esercizio, sono indagati nello studio di impatto ambientale ***AUTOSTRADA (A1): MILANO-NAPOLI Ampliamento alla quarta corsia – Milano Sud (Tang. Ovest) – Lodi Studio di Impatto Ambientale – Progetto Definitivo*** elaborato MAM-QAMB_R ed allegati grafici di SPEA autostrade, e per essi sono indicate specifiche mitigazioni. Allo studio si è fatto riferimento nella costruzione del quadro ambientale di riferimento per il PGT di San Zenone; nello specifico relativamente alla componente rumore, nessuna scelta di piano interferisce con gli impatti attesi; gli ATA, ambiti di trasformazione indicati per la cascine vicine alla zona cantiere indicano zone dove preferibilmente insediare eventuali nuove strutture per attività agricole.
3.2.7 campi elettromagnetici e Radon: al paragrafo 2.7 e sottoparagrafi sono riportati i dati relativi alla reti tecnologiche: elettrodotti, rete gas e oleodotti, impianti di telefonia mobile, impianti diffusione radiotelevisiva.
3.2.8 energia: al paragrafo 2.1 e sottoparagrafi sono indagati i temi dell'energia, domanda, emissioni energetiche CO2 equivalente, inquinamento luminoso. Non sono presenti nel comune impianti di teleriscaldamento.
3.2.9 inquinamento luminoso: trattato al paragrafo 2.1.3; in comune non è dotato di PRIC.
3.2.10 acquedotto e sistema fognario: i dati relativi al ciclo delle acque resi disponibili e raccolti sono riportati al paragrafo 2.8. I gestori invitati alle conferenza non hanno reso disponibili dati più precisi; saranno riportati nel PUGSS.
3.2.11 attività produttive: al paragrafo 2.4 sono analizzate le industrie RIR presenti nel comune e nell'intorno. Altra attività produttiva impattante rilevata è l'agricoltura e zootecnia, indagata al paragrafo 2.6, tra i fattori di pressione.
3.2.12 mobilità e trasporti: lo scenario descritto al paragrafo 2.2 e sottoparagrafi; non sono stati recuperati recuperare i dati relativi alla ripartizione modale della popolazione.
In riferimento alla osservazioni e suggerimenti di cui al punto 3.3, scenario di riferimento, il rapporto ambientale tiene come riferimento lo scenario descritto nel quadro conoscitivo del Documento di Piano, ritenuto sufficientemente dettagliato.
Relativamente ai punti 3.4, 3.5, 3.6, 3.7 nel percorso di VAS è stato seguito il percorso metodologico indicato; nell'ordine si vedano capitoli 4, 5 e 9 del Rapporto Ambientale, capitolo 7 per analisi delle ipotesi di sviluppo e analisi SWOT).
Relativamente al punto 3.8, impatti ambientali, al capitolo 6 del rapporto ambientale sono già riportate le matrici suggerite; sono inoltre presenti schede di valutazione delle singole scelte proposte dal documento di piano.

Relativamente al punto 3.9, mitigazioni e compensazioni, le analisi, valutazioni e considerazioni svolte nel percorso di valutazione sono riportate nel rapporto ambientale nel capitolo 9, in particolare ai paragrafi 9.7 e 9.8.
Si apprezza che l'insieme degli indicatori proposti sia ritenuto soddisfacente dall'ente (punto 3.10).
Relativamente al punto 3.11, ambiti di trasformazioni, si prende atto dei suggerimenti che saranno integrati nelle schede normative degli ambiti.

3.11 AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Comparto ATR1 e TAC2

L'edificazione dei due comparti è subordinata alle prescrizioni previste per la classe 3.3 dalla componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT nonchè alle norme dettate dal PAI, ovvero è subordinata alla presentazione - fra le altre condizioni - di uno specifico studio di compatibilità idraulica che evidenzi le modalità proposte per la mitigazione del rischio mediante l'adozione di specifici accorgimenti, assumendo come riferimento quelli indicati ai punti da a) ad e) di cui al capitolo 4 dell'Allegato 4 della DGR 22 dicembre 2005 n. 8/1566 e previa rinuncia, da parte del soggetto interessato, al risarcimento in caso di danno o in presenza di copertura assicurativa. Ogni insediamento dovrà essere realizzato ad una quota superiore rispetto a quella idrometrica della piena di riferimento della Variante al PAI.

Controdeduzioni

Sembrerebbe che Arpa abbia frainteso la perimetrazione della fascia Ex Galasso con quella PAI in quanto i due ambiti citati ricadono in classe 2 e non in classe 3 e non ricadono in alcuna fascia PAI.

Comparto ATR7

La realizzazione di insediamenti residenziali in prossimità di aree utilizzate per attività sportive e ricreative è subordinata alla presentazione della valutazione previsionale di clima acustico, secondo quanto previsto dall'art. 8, comma 3 della suddetta legge e in base ai criteri stabiliti con DGR n. 7/8313 del 8 marzo 2002, al fine di valutare l'esposizione dei futuri recettori prossimi alla sorgente sonora esistente.
È opportuno che la valutazione di clima acustico sia effettuata in fase di pianificazione attuativa dell'ambito di trasformazione, al fine di individuare gli interventi adeguati a mitigare gli impatti prodotti dalle attività sportive e ricreative, anche se temporanee (art. 6, comma 1, lettera h) della L. 447/1995), sui futuri insediamenti residenziali e per definire la corretta distribuzione degli spazi destinati a servizi (parcheggi, verde, ecc...).

Controdeduzioni

Si accoglie l'osservazione inserendo nelle prescrizioni progettuali della scheda d'ambito ATR7 quanto richiesto:
Prescrizioni progettuali: *valutazione previsionale di clima acustico, secondo quanto previsto dall'art. 8, comma 3 della suddetta legge e in base ai criteri stabiliti con DGR n. 7/8313 del 8 marzo 2002*

Poichè è probabile che qualche ambito sia attraversato da elettrodotto dovranno essere prese in considerazione le indicazioni contenute nel DPCM 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti" e nel DM 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti. Si ricorda infatti che la presenza di elettrodotti pone dei vincoli sull'uso del territorio sottostante poichè implica la necessità di definire le fasce di rispetto previste dalla L. 36/2001 e dal DPCM 08 luglio 2003, all'interno delle quali è preclusa la realizzazione degli edifici con permanenza di persone per più di 4 ore giornaliere. La metodologia di calcolo della fascia di rispetto è stata definita dal Ministero dell'Ambiente con DM 29 maggio 2008. È compito del proprietario/gestore della linea elettrica comunicare alle autorità competenti (e al Comune) l'ampiezza della fascia di rispetto (che è uno spazio tridimensionale) e i dati utilizzati per il calcolo, al fine di consentire una corretta definizione del volume di inedificabilità per la realizzazione di luoghi adibiti a permanenze superiori a 4 ore giornaliere.

Controdeduzioni

Le fasce di rispetto sono state richieste al gestore da parte dell'Amministrazione Comunale e si attende risposta per l'aggiornamento degli elaborati.

Dal rapporto ambientale non risulta chiara la tipologia di attività a confine. Si dovranno fornire indicazioni circa la tipologia delle attività produttive/commerciali presenti considerando i disturbi ambientali da queste prodotti (inquinamento atmosferico, acustico, traffico...) in relazione al nuovo ambito residenziale previsto.

Controdeduzioni

Si precisa che l'ambito ATR7 risulta confinare con area di servizi di valenza sovra comunale, dalla quale è peraltro separata da una fascia destinata a mitigazioni. Si tratta di centro di accoglienza dove non si svolgono attività produttive .

1.6. ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA

1.6.1. Piano Territoriale Paesistico Regionale e P.T.P.R.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs.n.42/2004). In ciò, il Piano recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) ha natura:
a) di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo;
b) di strumento di disciplina paesaggistica del territorio.
e rappresenta il Quadro di Riferimento della disciplina paesaggistica estesa all'intero territorio regionale.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

Il P.P.R. nei suoi contenuti descrittivi e di indirizzo per la tutela del paesaggio può essere integrato nel tempo a seguito di ulteriori studi, approfondimenti e disponibilità di nuovi dati di analisi; le integrazioni e gli aggiornamenti riguardanti esclusivamente i contenuti descrittivi del Quadro di Riferimento Paesaggistico, gli Indirizzi di tutela e i Piani di sistema, di cui all'articolo 11, non costituiscono variante del Piano Paesaggistico Regionale e sono operati dalla Giunta regionale.

L'approccio alla disciplina del paesaggio è condotto in modo integrato e dinamico e si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Si definiscono "disciplina paesaggistica" le disposizioni di uno strumento pianificatorio che associ una rappresentazione del territorio condotta secondo categorie paesaggisticamente rilevanti a prescrizioni circa i comportamenti e gli interventi incidenti sui caratteri del paesaggio e/o sui modi in cui questo viene percepito.

Secondo quanto definito dal nuovo Piano Paesistico Regionale, la Competenza in materia paesistica in capo a ciascun Ente, si fonda sull'applicazione combinata di due principi: il "principio gerarchico e il "principio di maggiore definizione", (rif. Normativa – artt. 4, 5, 6).
In base al principio gerarchico, l'atto sottordinato non può sovvertire gli indirizzi e le strategie di quelli sovraordinati; in base al principio di maggiore definizione, le previsioni dell'atto più definito, approvato nel rispetto del principio gerarchico, sostituiscono a tutti gli effetti quelle degli atti sovraordinati.
Il P.P.R., come uno strumento di salvaguardia e disciplina del territorio, opera fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesaggistica di maggiore definizione.

In presenza di strumenti a specifica valenza paesaggistica di maggiore definizione, tali strumenti dal momento della loro entrata in vigore definiscono la disciplina paesaggistica del territorio ivi considerato. In sede di approvazione di ciascun atto a valenza paesaggistica, il medesimo provvedimento di approvazione dà atto della coerenza con gli indirizzi del Piano del Paesaggio, come espressi dagli atti sovraordinati, e ne certifica il livello di definizione, in base alla scala della cartografia, alla puntualità delle norme nonché all'ampiezza e qualità delle elaborazioni.

Il riconoscimento di uno strumento quale "atto a maggiore definizione" presuppone l'espressione, da parte dell'organo preposto all'approvazione, o all'espressione di parere, di una valutazione positiva circa l'effettiva capacità dello strumento medesimo di garantire un maggior grado di riconoscimento e tutela dei valori paesaggistici rispetto alla disciplina paesaggistica previgente.
Per i piani di gestione delle riserve naturali e per i P.T.C. provinciali e di parco la suddetta valutazione viene effettuata dalla Regione, per i P.G.T. viene effettuata dalla Provincia che prende conoscenza a tal fine di tutti gli atti del P.G.T..
Per i piani di settore, i P.L.I.S. e i piani forestali la valutazione viene effettuata dall'Ente che li approva acquisito parere della propria struttura preordinata alla pianificazione e tutela del paesaggio.

Elaborati costitutivi dello strumento

Il P.P.R. è costituito dai seguenti insiemi di elaborati:
a) Relazione Generale (volume 1)
b) Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.)
c) Contenuti dispositivi e di indirizzo, che costituiscono la disciplina paesaggistica, di cui all'articolo 10, comma 1, lett. b).

2. Sono elaborati del Q.R.P. regionale:
a) I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (Volume 2)
b) L'immagine della Lombardia (Volume 2)
c) Osservatorio paesaggi lombardi (Volume 2 bis)
d) Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (volume 2)
e) Analisi delle trasformazioni recenti (Volume 3)
f) Cartografia di piano (Volume 4):
- Tavola A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio
- Tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico
- Tavola C - Istituzioni per la tutela della natura
- Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale
- Tavola D 1a, Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio
- Tavola D1b - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano e Lago di Como e Lecco
- Tavola D1c - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo
- Tavola D1d – Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro
- Tavola E - Viabilità di rilevanza paesaggistica
- Tavola F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
- Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
- Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti
- Tavole Ia Ib, Ic, Id, Ie, If, Ig – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04
- Repertori (Volume 2)
g) Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni (Volume 5):
- volume 1 - "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale"

- volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti"

3. Sono elaborati dei Contenuti dispositivi e di indirizzo:
a) Indirizzi di tutela (Volume 6), articolati per:
1. Unità tipologiche di paesaggio, elementi costitutivi e caratteri connotativi;
2. Strutture insediative e valori storico culturali del paesaggio;
3. Ambiti territoriali di successivo approfondimento paesistico;
4. Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado
b) Piani di sistema (Volume 7):
1. Infrastrutture a rete;
2. Tracciati base paesistici;
c) Normativa (Volume 6).

Efficacia del Quadro di riferimento Paesistico
Ai sensi dell'art. 14 delle Norme di attuazione del P.P.R.
"1. I contenuti del Quadro di Riferimento Paesaggistico hanno in generale valore indicativo ad eccezione di quanto previsto al comma 2, lettera b).
2. Gli ambiti, le strutture e gli elementi individuati nella cartografia contenuta nel quadro di riferimento paesaggistico regionale hanno:
a) valore indicativo e di indirizzo per le categorie di elementi e gli ambiti che fanno riferimento agli Indirizzi di tutela e ai Piani di sistema, di cui all'articolo 11, comma 4, lettere a) e b) e alle Disposizioni relative alla pianificazione provinciale e comunale , di cui al Parte III;
b) valore prescrittivo per quanto riguarda le voci di legenda che rimandano alle Disposizioni del P.P.R. immediatamente operative, di cui al Titolo III.
3. Sulla base del Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.), l"Ente competente a valutare la valenza paesaggistica degli atti di pianificazione e degli atti di programmazione ad incidenza territoriale, in base alle disposizioni dell'art. 6, comma 4, accerta la valenza paesaggistica e l'idoneità degli atti stessi a far parte del Piano del Paesaggio Lombardo, determinandone il livello di definizione."

Funzioni e contenuti della disciplina paesaggistica di livello regionale
"I contenuti del Quadro di Riferimento Paesaggistico hanno in generale valore indicativo ad eccezione di quanto previsto al comma 2, lettera b).
Gli ambiti, le strutture e gli elementi individuati nella cartografia contenuta nel quadro di riferimento paesaggistico regionale hanno:
a) valore indicativo e di indirizzo per le categorie di elementi e gli ambiti che fanno riferimento agli Indirizzi di tutela e ai Piani di sistema, di cui all'articolo 11, comma 4, lettere a) e b) e alle Disposizioni relative alla pianificazione provinciale e comunale , di cui al Parte III;
b) valore prescrittivo per quanto riguarda le voci di legenda che rimandano alle Disposizioni del P.P.R. immediatamente operative, di cui al Titolo III.
Sulla base del Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.), l'Ente competente a valutare la valenza paesaggistica degli atti di pianificazione e degli atti di programmazione ad incidenza territoriale, in base alle disposizioni dell"art. 6, comma 4, accerta la valenza paesaggistica e l'idoneità degli atti stessi a far parte del Piano del Paesaggio Lombardo, determinandone il livello di definizione."

Contenuti di immediata prevalenza del P.P.R.
Con l'entrata in vigore del P.P.R, "le norme contenute" nel Titolo III - DISPOSIZIONI DEL P.P.R. IMMEDIATAMENTE OPERATIVE - "sono immediatamente prevalenti sugli altri atti di valenza paesaggistica di maggior dettaglio che risultino in contrasto con le stesse, ai sensi dell'articolo 145, comma 3, del D. Lgs. 42/2004" .

Compongono il suddetto Titolo:

- Art. 17 (Tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità)

- Art. 18 (Tutela paesaggistica dell'ambito di valore storico -ambientale del Barco Certosa)

- Art. 19 (Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi)

- Art. 20 (Rete idrografica naturale fondamentale)

- Art. 21 (Infrastruttura idrografica artificiale della pianura: Principali Navigli storici, canali di bonifica e rete irrigua)

- Art. 22 (Geositi)

- Art. 23 (Siti UNESCO)

- Art. 24 (Rete verde regionale)

- Art. 25 (Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici)

- Art. 26 (Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d"interesse paesaggistico)

- Art. 27 (Belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo)

- Art. 28 (Riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado)

- Art. 29 (Norma di prevalenza)

In relazione alla suddetta normativa, vengono in particolare richiamati i seguenti "Estratti", in quanto oggetto di specifico riferimento all'interno dell'Elaborato "Indirizzi"- Parte Prima, descrittiva delle Unità Tipologiche di paesaggio presenti sul territorio regionale (rif. Pianura Irrigua).

Articolo 21 - Infrastruttura idrografica artificiale della pianura: principali Navigli storici, canali di bonifica e rete irrigua.

1. La Regione riconosce quale sistema di specifica connotazione e grande rilevanza paesaggistica della pianura lombarda l'infrastrutturazione idrografica operata nei secoli dalle società insediate, per la bonifica e l'irrigazione del territorio e il trasporto su acqua.
2. La tutela dell'infrastruttura idrografica artificiale persegue l'obiettivo di salvaguardare i principali elementi e componenti della rete, nelle loro diverse connotazioni e secondo quanto indicato ai successivi commi, garantendone il funzionamento anche in riferimento alle potenzialità di risorsa paesaggistica e ambientale. Sono da promuovere, in tal senso, azioni coordinate per lo sviluppo di circuiti ed itinerari di fruizione sostenibile del territorio che integrino politiche di valorizzazione dei beni culturali, del patrimonio e dei prodotti rurali, delle risorse ambientali e idriche, in scenari di qualificazione paesaggistica di ampio respiro.
3. Il Naviglio Grande e il Naviglio di Pavia: (*omesso*)
4. Naviglio Martesana. (*omesso*)
5. Naviglio Sforzesco, Canale Villoresi, Canale Muzza, Naviglio d'Isorella, Naviglio di Bereguardo, Naviglio di Paderno, Canale Vacchelli, Naviglio Civico di Cremona, Naviglio Nuovo Pallavicino, Naviglio Grande Pallavicino, Roggia Maggia e Dugale Delmona:
   - le province e i parchi, tramite i propri P.T.C., coordinano, tenendo conto delle esigenze gestionali dei consorzi di bonifica e dei consorzi di irrigazione, le indicazioni paesaggistiche relative al trattamento delle sponde e alla manutenzione del fondo, al recupero dei manufatti idraulici e opere d'arte, alla sistemazione delle alzaie e dei relativi equipaggiamenti verdi, al fine di garantire modalità di intervento coerenti e organiche sull'intera asta, con specifica attenzione al valore storico-culturale e naturalistico-ambientale del canale nel suo complesso e alla promozione e al potenziamento di percorsi ciclo-pedonali.
   - la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di province e parchi e i P.G.T. dei comuni, assicura le corrette modalità di integrazione fra canale e contesti paesaggistici contermini, con specifica attenzione alla continuità dei sistemi verdi naturali e rurali, alla rete dei percorsi storici e di fruizione del paesaggio, alle relazioni e al recupero degli insediamenti storici e al rapporto con gli ambiti oggetto di tutela paesaggistica, ai sensi della Parte III del D. Lgs. 42/2004, e relativa disciplina.
   - in attesa della definizione di una disciplina di tutela di maggiore dettaglio, in attuazione di quanto sopraindicato, da parte degli strumenti di pianificazione locale e in particolare da parte dei P.G.T., nei territori compresi entro la fascia di 50 metri lungo entrambe le sponde è fatto divieto di prevedere e realizzare nuovi interventi relativi a: grandi strutture di vendita e centri commerciali, impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, nuovi ambiti estrattivi e impianti di lavorazione inerti, impianti industriali e insediamenti che non siano a completamento di centri e nuclei esistenti;
   - per i territori compresi in una fascia di 10 metri lungo entrambe le rive sono in ogni caso ammessi solo interventi per la gestione e manutenzione del canale e il recupero di manufatti idraulici e opere d'arte, interventi di riqualificazione e valorizzazione delle sponde e delle alzaie nonché di sistemazione e potenziamento del verde, con specifica attenzione alla fruizione ciclo-pedonale delle alzaie e alla massima limitazione di percorsi e aree di sosta per mezzi motorizzati, fatti salvi interventi per la realizzazione di opere pubbliche da valutarsi con specifica attenzione non solo in riferimento all'attento inserimento nel paesaggio ma anche alla garanzia di realizzazione di correlati interventi di riqualificazione delle sponde, delle alzaie e delle fasce lungo il corso d'acqua.

6. La rete irrigua nel suo complesso costituisce un valore paesaggistico regionale, le province e i parchi individuano, con i consorzi irrigui e i consorzi di bonifica, criteri e modalità di manutenzione e riorganizzazione della stessa tendo conto del valore ecologico, del valore storico-testimoniale e del ruolo di strutturazione del disegno del paesaggio rurale delle diverse componenti.
   I P.T.C. di parchi e province definiscono in tal senso misure, azioni, criteri e cautele in merito a:

- salvaguardia e integrazione vegetazione ripariale, con specifico riferimento al potenziamento della rete verde provinciale e regionale,
- preservazione fondo naturale, con specifico riferimento ai corsi d'acqua di maggiore rilevanza dal punto di vista ecologico-ambientale,
- tutela e recupero opere idrauliche e opere d'arte di valore storico e tradizionale,
- salvaguardia e integrazione delle zone alberate e dei filari,
- cautele relative ad interventi di gestione o adeguamento della rete.

7. I fontanili ancora attivi sono da salvaguardare, riqualificare e valorizzare in riferimento alla loro funzionalità idrica ed ecosistemica, alla particolare connotazione vegetazionale e al significato simbolico e testimoniale che rivestono nel sistema paesistico rurale, tenendo conto di quanto indicato nella scheda n. 2.1.4 dell'allegato B alla d.g.r. 2121/2006 " Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12"; al fine di valorizzare il ruolo storico e le valenze paesaggistiche e ambientali di questi luoghi, la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T. dei comuni, impedisce opere di urbanizzazione e nuova edificazione per una fascia di almeno 10 metri intorno alla testa del fontanile e lungo entrambi i lati dei primi 200 metri dell'asta e ne promuove:
   a. il recupero e la riqualificazione, in correlazione con la definizione della rete verde provinciale e del sistema verde e dei corridoi ecologici comunali, e con riferimento alla promozione di percorsi di fruizione paesaggistica del territorio e alla realizzazione di punti di sosta nel verde;
   b. la tutela dell'alimentazione idrica, limitando, ove necessario, i prelievi delle acque sotterranee all'intorno e prevedendo modalità efficaci di corretta e costante manutenzione impedendo azioni o interventi che possano compromettere le risorse idriche superficiali e sotterranee, in particolare le alterazioni del capofonte e del relativo micro-ambiente.

Articolo 24 - Rete verde regionale

1. Il presente piano riconosce il valore strategico della rete verde regionale, quale sistema integrato di boschi alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia.

2. Costituiscono riferimento prioritario per la costruzione della rete verde regionale i seguenti ambiti:
   - Sistema delle aree protette e siti Rete Natura 2000, evidenziati nella tavola C del presente piano;
   - Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po, ambiti ad elevata naturalità, ambiti di tutela dello scenario lacuale dei laghi insubrici e ambito dell'Oltrepò pavese, come individuati nella tavola D del presente piano;
   - Fasce fluviali ed altri sistemi verdi lineari di rilevanza regionale individuati dalla Giunta regionale.

   La rete verde regionale si relaziona in modo stretto con lo Schema direttore della rete ecologica regionale.

3. La finalità generale di ricomposizione e salvaguardia paesaggistica della rete verde regionale si attua tenendo conto delle problematiche e priorità di:
   - tutela degli ambienti naturali
   - salvaguardia della biodiversità regionale e delle continuità della rete ecologica
   - salvaguardia e valorizzazione dell'idrografia naturale
   - tutela e valorizzazione del sistema idrografico artificiale
   - ricomposizione e salvaguardia dei paesaggi colturali rurali e dei boschi
   - contenimento dei processi conurbativi e di dispersione urbana
   - ricomposizione paesaggistica dei contesti periurbani
   - riqualificazione paesaggistica di ambiti compromessi e degradati

4. (omesso)

5. (omesso)

6. Contribuiscono alla costruzione e salvaguardia della rete verde regionale e assumono in tal senso specifico valore paesaggistico i Piani di indirizzo forestale, i Parchi locali di interesse sovracomunale, i progetti di Sistemi verdi rurali, i progetti provinciali e regionali di greenway, i progetti di rete ecologica, i progetti di ricomposizione paesaggistica ed equipaggiamento verde delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilità e tecnologici.

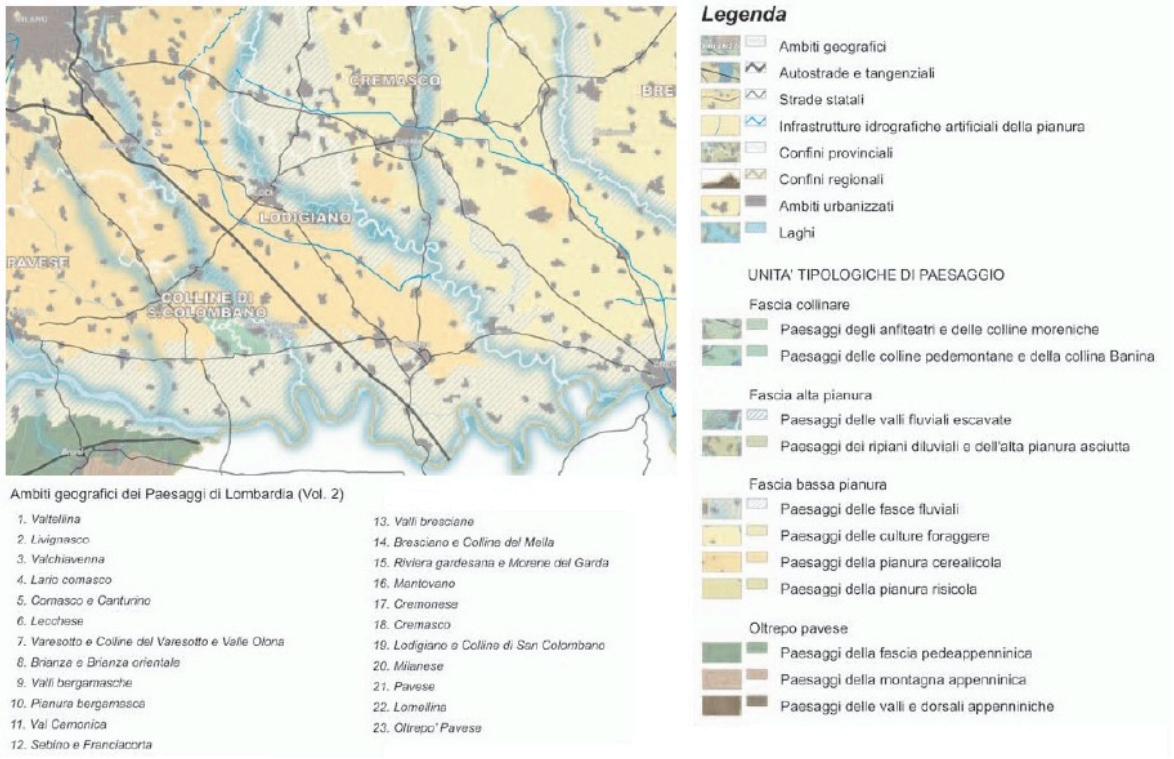
7. I comuni partecipano all'attuazione della rete verde regionale con la definizione del sistema del verde comunale nei propri P.G.T. e, in particolare, tramite l'"individuazione dei corridoi ecologici e di un sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato, di cui all'articolo 9 comma 1 della l.r. 12/2005, coerenti con le priorità, di cui al precedente comma 3, indicate dalla pianificazione regionale e dai P.T.C. di parchi e province.

In relazione alle caratteristiche dell'Ambito oggetto di approfondimento, sono vengono richiamati inoltre i contenuti degli artt. *25 (Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici), 26 (Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d"interesse paesaggistico), 27 (Belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo)*, e *28 (Riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado).*

Quadro Conoscitivo Paesistico

Comune di San Zenone al Lambro: ambito territoriale del Lodigiano.

Stralcio Tavola A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio



Il Comune di San Zenone al Lambro appartiene alla "**fascia della bassa pianura"** ed caratterizzato prevalentemente da un **paesaggio** detto **"delle fasce fluviali"**, riferito alla presenza del fiume Lambro e del suo bacino; mentre nella porzione di territorio comunale posta a nord dell'Autostrada A1, prevale il paesaggio **"delle culture cerearicole"**.

Sebbene situato in provincia di Milano, il comune condivide anche i tratti salienti del paesaggio lodigiano tipico della provincia confinante. Pertanto si ritengono adeguate alla descrizione dei caratteri del territorio le tematiche paesaggistiche inerenti sia l'**ambito territoriale milanese**, sia l'**ambito territoriale del lodigiano**.

L'**articolo di riferimento degli Indirizzi di Tutela per la parte Prima** è il **punto 5: LA BASSA PIANURA**[1]

5.1 PAESAGGI DELLE FASCE FLUVIALI

Sono ambiti della pianura determinati dalle antiche divagazioni dei fiumi, il disegno di queste segue ancor oggi il corso del fiume.

Si tratta, generalmente, di aree poco urbanizzate oggi incluse nei grandi parchi fluviali lombardi.

INDIRIZZI DI TUTELA

Delle fasce fluviali vanno tutelati, innanzitutto, i caratteri di naturalità dei corsi d'acqua, i meandri dei piani golenali, gli argini e i terrazzi di scorrimento. Particolare attenzione va assegnata al tema del rafforzamento e

[1] Nell'elaborato "I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici" (Volume 2 del PPR) sono rinvenibili riferimenti specifici ai seguenti ambiti geografici: Lomellina, Pavese, Milanese, Lodigiano, Cremasco, Cremonese, Bergamasco, Bresciano, Mantovano

della costruzione di nuovi sistemi di arginatura o convogliamento delle acque, constatando la generale indifferenza degli interventi più recenti al dialogo con i caratteri naturalistici e ambientali.
Valgono in tal senso le disposizioni dell'art. 20 della Normativa del PPR.

ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
Gli elementi morfologici Gli elementi morfologici, sono tenuamente avvertibili ma importanti nella diversificazione dell'immagine paesaggistica della pianura lombarda.	La tutela deve essere riferita all'intero ambito dove il corso d'acqua ha agito con la costruzione di terrazzi e con la meandrazione attiva o fossile, oppure fin dove è intervenuto l'uomo costruendo argini a difesa della pensilità.
Agricoltura Le fasce fluviali sono caratterizzate da coltivazioni estensive condotte con l'utilizzo di mezzi meccanici.	Le lavorazioni agricole devono salvaguardare le naturali discontinuità del suolo, vanno in tal senso previste adeguate forme di informazione e controllo da parte degli Enti locali in accordo con le associazioni di categoria.
Golene Le aree golenali sono storicamente poco edificate. I parchi regionali incoraggiano, inoltre, la tutela naturale del corso dei fiumi evitando per quanto possibile la costruzione di argini artificiali.	Le aree golenali devono mantenere i loro caratteri propri di configurazione morfologica e scarsa edificazione. A tal fine gli strumenti urbanistici e quelli di pianificazione territoriale devono garantire la salvaguardia del sistema fluviale nella sua complessa caratterizzazione naturale e storico-antropica; va, inoltre, garantita la percorribilità pedonale o ciclabile delle sponde e degli argini, ove esistenti.
Gli insediamenti I confini rivieraschi sono spesso caratterizzati da sistemi difensivi e da manufatti di diverse epoche per l'attraversamento, che caratterizzano il paesaggio fluviale.	La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare l'inurbamento lungo le fasce fluviali, anche in prossimità degli antichi insediamenti, privilegiando, negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, altre direzioni di sviluppo. Deve essere inoltre prevista la tutela specifica dei singoli manufatti che hanno storicamente caratterizzato il sistema fluviale, attuando, a tal fine, estese e approfondite ricognizioni che permettano di costruire un repertorio relativo alla consistenza e alle caratteristiche di questo vasto patrimonio storico e architettonico, attivando, poi, mirate azioni di conservazione e valorizzazione.

5.2 PAESAGGI DELLA PIANURA IRRIGUA

La bonifica secolare iniziata dagli etruschi e tramandata ai romani e conseguentemente continuata nell'alto medioevo ha costruito il paesaggio dell'odierna pianura irrigua che si estende, con caratteristiche diverse, dalla Sesia al Mincio.
Da sempre perfetto strumento per produzione agricola ad altissimo reddito, reca sul suo territorio le tracce delle successive tecniche colturali e di appoderamento. In questa pianura spiccano netti i rilievi delle emergenze collinari.
La pianura irrigua è costituita da tre grandi tipi di paesaggi configurati dai tipi di coltura: risicola, cerealicola, foraggera.

INDIRIZZI DI TUTELA

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva.

ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
La campagna Soggetta alla meccanizzazione l'agricoltura ha ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema irriguo mediante l'intubamento. Anche le colture più pregiate come le marcite, i prati marcitori e i prati irrigui scompaiono per la loro scarsa redditività.	Vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale. La Regione valuterà la possibilità di intervenire in tal senso anche attraverso un corretto utilizzo dei finanziamenti regionali e comunitari per il settore agricolo e la riqualificazione ambientale. È auspicabile che gli Enti locali attivino autonomamente forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde in coerenza con l'art. 24 della Normativa del PPR.

I canali - Sistema irriguo e navigli Il sistema delle acque irrigue nella pianura lombarda comprende 81 canali derivati da fiumi e centinaia di rogge e colatori. Dodici di questi canali, in particolare, assumono le dimensioni, la portata e la lunghezza dei grandi fiumi lombardi; di questi tre sono navigli, realizzati anche per il trasporto di materiali pesanti diretti a Milano e per l'avvio di merci lavorate al porto di Genova. La rete idrografica superficiale artificiale è uno dei principali caratteri connotativi della pianura irrigua lombarda. Storicamente la cura nella progettazione e realizzazione di queste opere ha investito tutte le componenti, anche quelle minori: chiuse, livelle, ponti ecc ..	La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l'attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati. Per ulteriori indirizzi si rimanda alla successiva parte seconda, punto 2 dei presenti indirizzi nonché alle disposizioni dell'art. 21 della Normativa del PPR.

I Paesaggi della Lombardia - IL MILANESE
(paragrafo 3.20)

Indipendentemente da considerazioni sull'attuale estensione dell'area metropolitana milanese, i limiti del Milanese storico comprendono una larga fascia fra Ticino e Adda, con tratti più incerti a nord (con il Varesotto, il Comasco, la Brianza) che a sud (il confine con la provincia di Pavia, di tradizione medievale, con il Fosso Ticinello; e quello con il Lodigiano). La presenza di centri di una certa consistenza e con forte tradizione municipale o particolari condizioni ambientali portano a riconoscere 'spicchi' o ambiti dotati di una certa individualità: Monza e la Martesana, fino all'Adda; la Bassa, dalla Strada Rivoltana alla Vigevanese; l'Abbiatense; il Magentino; l'Alto Milanese, altresì detto Seprio Meridionale. È in sostanza il territorio che è sempre stato sotto la diretta influenza della grande città lombarda, ne ha seguito i destini e da essa ha tratto il necessario rapporto economico, fondato sui tradizionali scambi fra città e campagna. Segni della cultura cittadina si sono proiettati all'esterno, in ogni parte del suo vasto circondario. Basti pensare ai sistemi delle residenze nobiliari dei navigli, o ai navigli stessi come importanti vie di comunicazione. Basti pensare al disegno strategico delle fortificazioni viscontee poste sui confini del territorio milanese, sul Ticino e sull'Adda; oppure ai vastissimi possedimenti fondiari di enti religiosi e istituzioni milanesi nella Bassa. Basti pensare, ancora, alla potente rete infrastrutturale (stradale e ferroviaria) sulla quale si è ancorato il sistema produttivo industriale milanese fine ottocentesco, specie nella direzione dell'alta pianura asciutta.
La classica distinzione fra alta pianura asciutta e bassa irrigua, e la posizione di Milano nella fascia intermedia fra queste due importanti regioni agrarie, aveva determinato in passato il vero assetto del paesaggio, ma anche le forme dell'insediameno (accentrate e lineari nella pianura asciutta, disperse e apparentemente casuali in quella irrigua), quelle colturali e dunque economiche. Tale segno distintivo, di fronte alla macroscopica espansione metropolitana, non è oggi più avvertibile in quanto altri segni, altri elementi dominanti, di esito più o meno discutibile, caratterizzano il paesaggio del Milanese: in sostanza, un paesaggio edilizio di scarsa identità a cui sottostanno i segni deperiti di un paesaggio industriale, ovvero vetero industriale in via di trasformazione o abbandono, e quelli del tutto incontrollabili di un paesaggio commerciale, per sua stessa definizione effimero, transitorio, ma in grado di trasmettere un fortissimo messaggio ideologico.
Di fronte a tale processo, appaiono quantomeno riparatorie le iniziative di tutela delle fascie fluviali maggiori (Adda e Ticino) e minori (Molgora, fontanili…), mentre del tutto insondabile appare il futuro destino del parco agricolo del Sud Milano, l'unica risposta per ora possibile rispetto alla salvaguardia del più straordinario patrimonio di cultura agraria del nostro passato. Un dialogo fra conservazione e sviluppo per quanto necessario e urgente non risolve comunque i problemi più generali del paesaggio milanese che vanno risolti propri nei luoghi della sua nuova espressione: le grandi strade commerciali, i nuovi quartieri periferici e metropolitani, il disegno delle infrastrutture, i 'vuoti' industriali, i nuovi comparti terziari. È una questione di armonia estetica, la stessa armonia che fece trasognare più d'un osservatore del passato.
Esemplare, in questo senso, la visione letteraria del viaggiatore francese Lullin de Chateauvieux (1816): « Di là dal Polesine e sulla riva sinistra del Po, la terra raggiunge il più alto limite della fecondità. Questa vallata sfoggia tutti i doni della Provvidenza e le ricchezze della creazione. Il viaggiatore guarda con rispetto quelle Alpi, che, nude, perdute nelle nuvole e vicine al cielo, non offrono alimenti che alla vita contemplativa, mentre percorre mollemente una pianura ove l'arte e la natura hanno riunito le più dolci fra le sensazioni terrene. Il sole vi si mostra puro e ardente; ma grandi alberi, coprendo la campagna, preservano dai suoi raggi. La serenità del cielo dissecherebbe il suolo; ma innumerevoli canali vi conservano, inaffiandola, una verdura che non appassisce mai. Sotto questi felici auspici si vedon crescere le messi e fiorire i prati. Qui ciascuna casa di campagna è un palazzo rustico, ove è manifesto il lusso dei campi».

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.

Componenti del paesaggio fisico
Pianura diluviale, lembi nastriformi di pianura alluvionale corrispondente ad alvei antichi o attivi, scarpate o terrazzi;
Componenti del paesaggio naturale:
ambiti naturalistici e faunistici (riserva di Vanzago, boschi di Cusago, tratto della valle del Ticino, valle del Lambro, valle dell'Adda: boschi e lanca di Comazzo, Mortone di Zelo; pianalto delle Groane, boschi di Triuggio, boschi di Ornago e della Molgora); fontanili e spazi boscati residuali; parchi e aree verdi di recupero; filari, siepi e cespuglieti, alberature stradali;

Componenti del paesaggio agrario

paesaggio seccagno dell'alta pianura; paesaggio irriguo della bassa pianura; fontanili, marcite e prati marcitori; trame agrarie storiche (rete irrigua a mezzogiorno del Naviglio Grande, tracce delle bonifiche monastiche o di famiglie o di enti fondiari; dimore rurali ('cassine') pluriaziendali dell'alta pianura a portico e loggiato (C.na Assunta, C.na Rigada, C.na Cavallera, Corte Grande di Muggiano…), sistema delle corti dei centri dell'alta pianura asciutta (Cesate, Solaro…), dimore rurali ('cassine') monoaziendali della pianura irrigua (C.na Femegro a Zibido San Giacomo, C.na Vione a Basiglio, C.na Sarmazzano, C.na Fallavecchia) anche con elementi fortificati (Tolcinasco, Buccinasco); ville-fattorie d'impianto quattro-cinquecentesco (C.na Resenterio di Locate Triulzi, Rosio, Marzano, palazzina Pusterla di Zibido) e successivo (Villa Invernizzi di Trenzanesio); dimore temporanee sui fondi ('cascinelli'); sistema dei navigli milanesi (Grande, Pavese, Martesana, Paderno, Bereguardo…), dei canali e dei colatori irrigui (Muzza), rogge, loro attrezzature (chiuse, paratoie, caselli di guardia, traghetti, magazzeni…); molini (Cusago, Assago, Cervignano, sistema dei molini sull'Olona);

Componenti del paesaggio storico-culturale
sistema delle ville e delle residenze dei navigli milanesi (Robecco sul Naviglio, Cassinetta di Lugagnano…); ville, residenze nobiliari e parchi dell'alto Milanese (villa Reale e parco di Monza, Arcore, villa Castelbarco di Vaprio d'Adda, Senago, Varedo, Brugherio…); sistema delle abbazie suburbane milanesi (Chiaravalle, Mirasole, Viboldone…); oratori gotici campestri (Conigo, Cascine Olona, Cascina Donato del Conte, Vimodrone, Solaro…) e altre architetture religiose di rilevanza paesistica; sistema delle fortificazioni viscontee e sforzesche sullo scacchiere difensivo Ticino-Adda; archeologia industriale (fornaci delle Groane, opifici della valle del Lambro e dell'Olona, centrali idroelettriche della valle dell'Adda…); memorie di eventi storici significativi (Marignano, Ticinello, ponte e castello di Trezzo sull'Adda…);

Componenti del paesaggio urbano
centri storici (Milano, Monza, Vimercate, Abbiategrasso, Magenta…); nuclei e centri organizzati attorno a episodi edilizi 'colti' (Cesano Maderno, Oreno, Castellazzo di Bollate, Castellazzo di Rho…); paesaggio vetero-industriale della periferia milanese (Sesto San Giovanni, Lambrate…) e dei centri dell'alto milanese (Castellanza, Legnano, Parabiago…); città giardino (Cusano Milanino) e villaggi operai (Legnano);

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio
luoghi dell'identità locale (Piazza del Duomo, piazza della Scala e Castello a Milano, navigli e abbazie milanesi, valle dell'Adda a Trezzo e ai Tre Corni, Villa Reale di Monza…).

I Paesaggi della Lombardia - IL LODIGIANO
(paragrafo 3.19)

La quintessenza del paesaggio lombardo di pianura è probabilmente identificata nel Lodigiano, lembo di territorio compreso fra Po, Adda e Lambro. Qui si colgono più che altrove le plurisecolari linee di organizzazione della campagna, mantenute vive dalla particolare vocazione foraggera dell'attività agricola che ha consentito una conservazione dei caratteri paesistici migliore che altrove.
Tali caratteri si sintetizzano facilmente: campi variamente riquadrati o scompartiti di circa 1/3 o 1/4 di ettaro, delimitati da fossi, cavi e rogge irrigue; questi ultimi accompagnati da filari (sempre più rari) di pioppi o salici; grandi cascine monumentali (mai prive di un'identità propria) isolate; accoppiata colturale foraggera e cerealicola, con predominanza della prima; insediamenti organizzati intorno a sistemi di corte o a preesistenze castellane. L'asta dell'Adda, inserita nel relativo parco regionale, garantisce ancora una sufficiente presenza di elementi naturali che si dispongono in relazione al mutevole disegno degli alvei attivi o degli alvei abbandonati con mortizze, lanche, ritagli boschivi, zone umide, greti aperti.

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.

Componenti del paesaggio fisico:
pianura diluviale, lembi nastriformi di pianura alluvionale corrispondente ad alvei antichi o attivi, scarpate o terrazzi;

Componenti del paesaggio naturale:
fasce golenali del Po e dell'Adda ('gerre'), fasce depresse dei corsi d'acqua minori (Lambro), lanche, mortizze (Zerbaglia, Lanca della Rotta, paludi di Meletto, riserva naturale delle Monticchie, bosco di Graffignana, morta di Soltarico…); tracce di paesaggio dell'antico lago Gerundio e dell'Isola Fulcheria (cascina San Cipriano);

Componenti del paesaggio agrario:
rete irrigua del Lodigiano (Canale della Muzza), colatori (Sillaro, Brembiolo, Venere, Canale Tosi, cavo Marocco); filari, macchie, alberature diffuse; lembi vegetati dei corsi d'acqua minori; calibratura dei coltivi; prati irrigui e marcitori; paesaggio agrario dei 'chiosi' lodigiani; vigneti e frutteti della collina banina; modello della 'cassina' lodigiana a corte chiusa (cascina Lardera, cascina Griona, cascina Mandella, cascina Paderno, cascina Maiano, cascina Marescalca, cascina Grande di Villanova del Sillaro…); dimore rurali della collina banina; mulini (Bertonico, Mulino Magnani a San Fiorano, Ca' de Mazzi, cascina Gualdane…); complessi agricoli già dipendenti da enti religiosi (case umiliate, grange certosine e cistercensi: cascina San Fedele e cascina Abbadia a Santo Stefano Lodigiano, Monasterolo, cascina Ognissanti, cascina San Marco…); nuclei organizzati attorno a corti rurali (Triulza di Casalpusterlengo, Corte Sant'Andrea, Castello de' Roldi, Marudo, Mairano…); argini e boschi golenali;

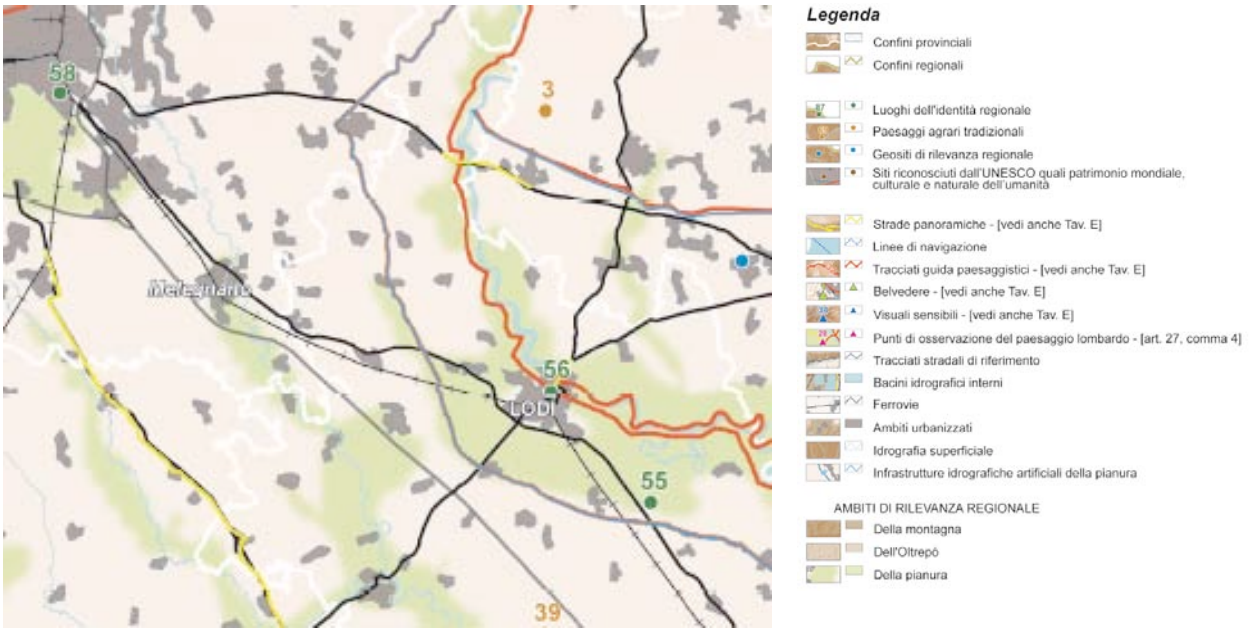
Componenti del paesaggio storico-culturale:
edifici monumentali di rilevanza paesistica (San Bassiano a Lodivecchio, santuario della Fontana a Camairago, abbazia di Cerreto); archeologia industriale (filande, caseifici…); ville e residenze nobiliari (Marzano, Comazzo, Cavacurta, Orio Litta); castelli e residenze fortificate (Castiglione d'Adda, Camairago, Maccastorna, Maleo, Caselle Landi, Somaglia,

Sant'Angelo Lodigiano, San Colombano al Lambro, Caselle Lurani…); antico tracciato della strada romana Mediolanum-Placentia (Cascina de' Roldi…); siti archeologici (Lodi Vecchio…);

Componenti del paesaggio urbano:
centri storici (Lodi, San Colombano al Lambro, Sant'Angelo Lodigiano, Borghetto Lodigiano, Ospedaletto Lodigiano, Casalpusterlengo, Codogno, Maleo…); episodi architettonici neomedievalisti (Codogno, Casalpusterlengo…);

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:
orizzonti visuali dalle arginature e dai ponti; luoghi dell'identità locale (piazza della Vittoria a Lodi, castello di Sant'Angelo Lodigiano…).

Stralcio Tavola B - Elementi identificativi e percorsi panoramici



Il Comune di San Zenone al Lambro non risulta essere caratterizzato dalla presenza di alcun un elemento identificativo specifico.

FASCIA DELLA BASSA PIANURA

La bassa pianura si fa iniziare dalla linea delle risorgive che da Magenta-Corbetta, passando per Milano, Lanzate, Melzo, Caravaggio, Chiari, Montichiari, Goito attraversa longitudinalmente l'intera Lombardia. Il paesaggio lungo tale linea dall'alta alla bassa pianura non è percepibile a prima vista: la presenza delle risorgive, con cui inizia naturalmente la pianura umida, che l'uomo ha attrezzato con un esteso sistema irriguo, introduce però una maggior presenza di verde, oltre agli elementi che si legano a un'agricoltura più ricca e diversamente organizzata. Oggi l'irrigazione supera verso l'alta pianura i confini naturali che vigevano in passato ed anche questo attenua la discriminazione percepibile tra le due parti.
Gli elementi che tradizionalmente stavano ad indicare la specificità del paesaggio basso-lombardo erano diversi un tempo: in primo luogo va posta l'organizzazione agricola basata sulla grande cascina, la minor densità umana, il senso pieno della campagna, la presenza delle piantate che animano gli scenari, il carattere geometrico del disegno dei campi, la rettilineità delle strade, dei filari, dei canali irrigatori, ecc., la regolare distribuzione dei centri abitati, che si annunciano nel paesaggio con le cuspidi dei campanili. Oggi vi si sono aggiunti i serbatoi idrici sopraelevati e, in qualche senso, i silos e gli edifici multipiani intorno ai centri maggiori.
Le riconversioni del paesaggio basso-lombardo degli ultimi decenni riguardano la diversa organizzazione agricola. Diversamente che nell'alta pianura non è molto diffuso qui il fenomeno dell'agricoltura part-time, che si lega per solito alla presenza dell'industria. Qui è ancora agricoltura piana, è attività produttiva specializzata, spesso avanzatissima nelle sue tecniche, nelle sue forme di meccanizzazione. Può sorprendere tuttavia come questa trasformazione dei modi di produzione, legata alla riduzione estrema della manodopera, abbia ancora le sue basi nelle vecchie cascine di un tempo, le grandi corti che in passato accoglievano decine e decine di famiglie impegnate in aziende di diverse centinaia di ettari. Oggi quelle infrastrutture, spesso di notevole impegno architettonico, che associavano casa padronale, chiesa, case dei lavoratori, sono state in parte riconvertite, utilizzate come magazzini, come depositi per le macchine o in parte abbandonate. Ma i perni dei territori rurali sono ancora oggi questi grossi insediamenti agricoli acquattati nel verde, resi malinconici oggi rispetto ad un tempo dalla perdita delle presenze umane, delle loro voci, sostituite dal rumore insistente dei trattori, e quindi divenuti strettamente centri di produzione, come indicano le nuove infrastrutture di cui spesso si sono attrezzate (stalle, porcilaie, silos, magazzini, ecc.).
Il paesaggio intorno alle cascine, non di rado raggiungibile attraverso viali alberati (elementi ricorrenti nel paesaggio

basso-lombardo), si dispiega con una presenza di alberi che varia da zona a zona e, si può dire, da azienda ad azienda. Ciò anche perché oggi si tende ad ampliare, in funzione della meccanizzazione, le superfici coltivate, e quindi ad eliminare le piantate che nei secoli passati cingevano fittamente ogni parcella coltivata, ponendosi ai bordi delle cavedagne o lungo i canali di irrigazione, associando alberi diversi, dal pioppo, al salice, al frassino, alla farnia, ecc. Oggi l'albero dominante quasi ovunque è il pioppo d'impianto, talora disposto in macchie geometriche, il cui legno è destinato all'industria dei compensati. Il pioppo (Populus nigra) spesso persiste isolato in mezzo ai campi e la sua presenza sopperisce oggi, in modi non di rado maestosi, alla carenza d'alberi nelle campagne, ormai sempre più diffusamente destinate alla maiscoltura per l'allevamento. Tranne che nelle aree a risaia, il mais è la coltura più importante e ciò costituisce una perdita per il paesaggio, che ha perduto le variegature multicolori che un tempo introduceva la policoltura. Complessivamente molto minori sono comunque le superfici destinate a nuove colture come il girasole o la soia.

La cellula aziendale, aggregati di corti (spesso semplicemente allineati su strada) oggi dotati di servizi; in alcune aree la gravitazione si ha nei confronti di centri di antica origine e oggi di solide basi borghesi (come Vigevano, Mortara, Melegnano, Codogno, Crema, Soncino, Asola, Casalmaggiore, ecc.), nobilitati spesso da strutture fortificate medioevali, o da palazzi signorili o chiese monumentali di epoche diverse (romantiche o barocche). Ad un livello gerarchico superiore stanno i capoluoghi provinciali, come Pavia, Cremona, Mantova (ora anche Lodi), con le loro eredità storiche, le loro funzioni di centri religiosi, culturali, finanziari, amministrativi che attraverso i secoli sono riusciti a plasmarsi un proprio Umland. Il caso di Mantova è poi del tutto unico: la città, per secoli capoluogo del ducato dei Gonzaga, ha costituito un'entità territoriale a sè, e non ha mutato che in forme superficiali e marginali l'influsso lombardo.

Nel complesso le polarità urbane della bassa pianura sono meno popolose di quelle che governano l'alta pianura, e quindi il fenomeno urbano è più discreto e meno pervasivo. La megalopoli estranea ai loro interessi, benchè ne subiscano da vicino il peso. L'industrializzazione è stata flebile in tutta la bassa pianura e consiste nella miniproliferazione intorno ai centri principali di piccole industrie manifatturiere o di industrie legate all'agricoltura. Anche la crescita edilizia degli ultimi decenni è stata relativamente contenuta intorno ai centri maggiori e le sue dimensioni esprimono direttamente la vitalità o meno del polo urbano. Anche qui sono gli assi stradali (soprattutto quelli diretti verso Milano) che fungono da direttrici di attrazione industriale e residenziale. Essi corrono in senso longitudinale o trasversalmente lungo le aree interfluviali, cosicchè le fasce attraversate dai fiumi hanno potuto conservare una loro dimensione naturale che ne fa, anche qui, delle presenze fondamentali del paesaggio. Formazioni boschive o pioppeti d'impianto rivestono gli spazi golenali sin dove iniziano le arginature, ormai quasi tutte artificiali. Ciò vale anche per il corso del Po, che fa da confine meridionale della Lombardia, svolgendo il suo corso tra alti argini che gli conferiscono un certo grado di pensilità, caratteristica anche degli affluenti lombardi nel tratto terminale del loro corso. L'argine, importante elemento funzionale, diventa così un tipico elemento-iconema nel paesaggio basso-lombardo.

Il regime dei fiumi lombardi è regolato naturalmente dalla presenza dei laghi prealpini; ma oggi su di esso incidono gli usi delle acque per l'irrigazione, gli sbarramenti, le derivazioni, ecc.

Il sistema irrigatorio ha come principali fonti di emulazione il Ticino, l'Adda, l'Oglio e anche il Mincio. I grandi canali di derivazione sono allacciati con i canali di scarico e di drenaggio, e alimentano tutta una minore rete irrigatoria che capillarmente bagna una superficie di 700 mila ettari; ad essa danno contributo notevole anche le risorgive. Complessivamente la rete irrigatoria si estende su 40 mila chilometri e contribuisce oggi in misura notevole a mantenere alta la produzione, che riguarda per lo più il mais, il quale notoriamente ha un non lungo ciclo vegetativo ma ha bisogno di molta acqua, importante nelle estati siccitose.

Se si considera il paesaggio della bassa pianura si deve tener conto del sistema irrigatorio non solo come fattore di vitalità e di ricchezza, oltre che di quell'opulenza propria del paesaggio, ma anche come riferimento storico, in senso cattaneo ricordando le ricerche dello studio ottocentesco sulla tenacia e l'impegno che sono costati per realizzarlo. In altre parole il paesaggio della bassa pianura ha la duplice valenza: quella di rivelarsi esteticamente godibile con le sue prospettive geometriche che talvolta ricalcano la centuriazione romana, e di raccontare la storia di una conquista umana mirabile. Esso acquista perciò un valore, oltre a quello che rimanda agli usi territoriali, di immagine imprescindibile della Lombardia, e che come tale va salvaguardato da usi diversi da quelli agricoli.

La bassa pianura lombarda non è un insieme territoriale uniforme. Lo rivelano i suoi paesaggi appena si attraversa da sud a nord come da est a ovest la pianura. Varia la densità di alberi, il tipo di piantata, la forma delle cascine, la loro densità, la misura dei campi, il rapporto tra cascine isolate e centri comunali, il richiamo dei campanili, dei castelli, ecc.

Le due aree più diverse sono quelle che si pongono agli estremi: la Lomellina e il Mantovano, entrambe con un'agricoltura che comprende la coltivazione del riso, ma con un'organizzazione agricola diversa, basata su aziende medio-grandi e appoggiate a centri con un'impronta originale, specie nel Mantovano, la cui storia ha alimentato nei secoli una cultura che si specchia non solo nei monumenti di cittadine come Sabbioneta, Rivarolo, Pomponesco, Suzzara, ecc. ma anche nello "stile" del paesaggio agrario, nelle architetture rurali che lo presiedono.

Paesaggi delle fasce fluviali.

Nel punto dove le valli fluviali escavate guadagnano lentamente il piano fondamentale della pianura il paesaggio muta d'aspetto.

Inizialmente i fiumi vi scorrono solo lievissimamente incavati, poi possono addirittura portare il loro letto a un livello pensile con il corredo antropico di continue e sinuose opere di arginatura e di contenimento. Scendono verso il fiume maggiore, il Po, con andamento sud-sudest; alcuni però, minori, confluiscono direttamente nei maggiori nella parte mediana della pianura.

La rete di acque che essi formano ha intessuto largamente la pianura, costituendone il fondamento ordinatore sia in senso naturale che antropico, delimitando ambiti geografici e insediamenti. Nonostante le loro evoluzioni nel tempo e nello spazio, con alvei abbandonati e grandi piani di divagazione (per esempio, l'antico lago Gerundio fra Lodi e Crema), nonostante i successivi interventi antropici di controllo e regimazione, tutte le valli fluviali di pianura conservano forti e unici caratteri di naturalità (lanche, mortizze, isole fluviali, boschi ripariali, greti, zone umide…).

I limiti di queste fasce sono netti se si seguono gli andamenti geomorfologici (la successione delle scarpate, il disporsi delle arginature) ma sono, al tempo stesso, variamente articolati considerando le sezioni dei vari tratti fluviali, minime in alcuni, massime in altre.

In questi ambiti sono compresi, ovviamente, i fiumi, con scorrimento più o meno meandrato, i loro greti ghiaiosi o sabbiosi, le fasce golenali e le zone agricole intercluse, lievemente terrazzate.
Gli insediamenti nella golena sono evidentemente rarefatti per i rischi che tale localizzazione comporterebbe. Molti invece si allineano sui bordi dei terrazzi laddove il fiume si mantiene ancora entro limiti naturali, altri invece sono custoditi da alti e ripetuti argini. Di solito sono ubicati nei punti che nei secoli hanno costituito un luogo di transito della valle (ponti, guadi, traghetti) e sono molti i casi di borghi accoppiati, ognuno sulla propria sponda (Pontevico/Robecco, Canneto/ Piadena, Soncino/Orzinuovi, Vaprio/Canonica). Occorre anche qui aggiungere che, come nel caso delle valli fluviali escavate, molti di questi ambiti sono ricompresi in parchi naturali regionali soggetti a specifici strumenti di pianificazione.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle fasce fluviali) - *Gli elementi geomorfologici.*
La tutela degli elementi geomorfologici, solo debolmente avvertibili da un occhio profano, sono importanti per diversificare una dominante paesaggistica di vasta, altrimenti uniforme pianura. Tale tutela deve essere riferita all'intero spazio dove il corso d'acqua ha agito, con terrazzi e meandri, con ramificazioni attive o fossili; oppure fin dove l'uomo è intervenuto costruendo argini a difesa della pensilità. Delle fasce fluviali vanno protetti innanzitutto i caratteri di naturalità dei corsi d'acqua, i meandri dei piani golenali, gli argini e i terrazzi di scorrimento. Particolare attenzione va assegnata al tema del rafforzamento e della costruzione di nuovi sistemi di arginatura o convogliamento delle acque, constatando la generale indifferenza degli interventi più recenti al dialogo con i caratteri naturalistici e ambientali. Va potenziata la diffusione della vegetazione riparia, dei boschi e della flora dei greti. Si tratta di opere che tendono all'incremento della continuità 'verde' lungo le fasce fluviali, indispensabili per il mantenimento di 'corridoi ecologici' attraverso l'intera pianura padana. Le attività agricole devono rispettare le morfologie evitando la proliferazione di bonifiche agrarie tendenti all'alienazione delle discontinuità altimetriche.
Gli insediamenti e le percorrenze.
Va rispettata la tendenza a limitare gli insediamenti nelle zone golenali. Vanno controllate e limitate le strutture turistiche prive di una loro dignità formale (impianti ricettivi domenicali, lidi fluviali, ritrovi ecc.) o inserite in ambienti di prevalente naturalità. Al contrario si deve tendere, nel recupero dei centri storici rivieraschi, al rapporto visivo con il fiume e con gli elementi storici che ne fanno contrappunto (castelli, ville e parchi). Non si devono obliterare le ragioni morfologiche della loro localizzazione - l'altura, il ripiano terrazzato, l'ansa rilevata - dirigendo le nuove espansioni edilizie nella retrostante pianura terrazzata. Va salvaguardata la disposizione lineare dei nuclei a piè d'argine (Cremonese e Mantovano) o di terrazzo (Pavese e Lomellina), sia nell'orientamento sia nell'altezza delle costruzioni. Una delle immagini paesistiche più sensibili della fascia golenale del Po è proprio quella del campanile, unico episodio edilizio svettante al di sopra della linea d'argine.
Vanno ripresi e conservati i manufatti relativi ad antichi guadi, riproposti traghetti e ricostruiti a uso didattico i celebri ulini fluviali. Va ridefinito l'impatto delle attrezzatute ricettive collocate in vicinanza dei luoghi di maggior fruizione delle aste fluviali (Bereguardo, Lido di Motta Visconti, Spino d'Adda…) attraverso piani paesistici di dettaglio.

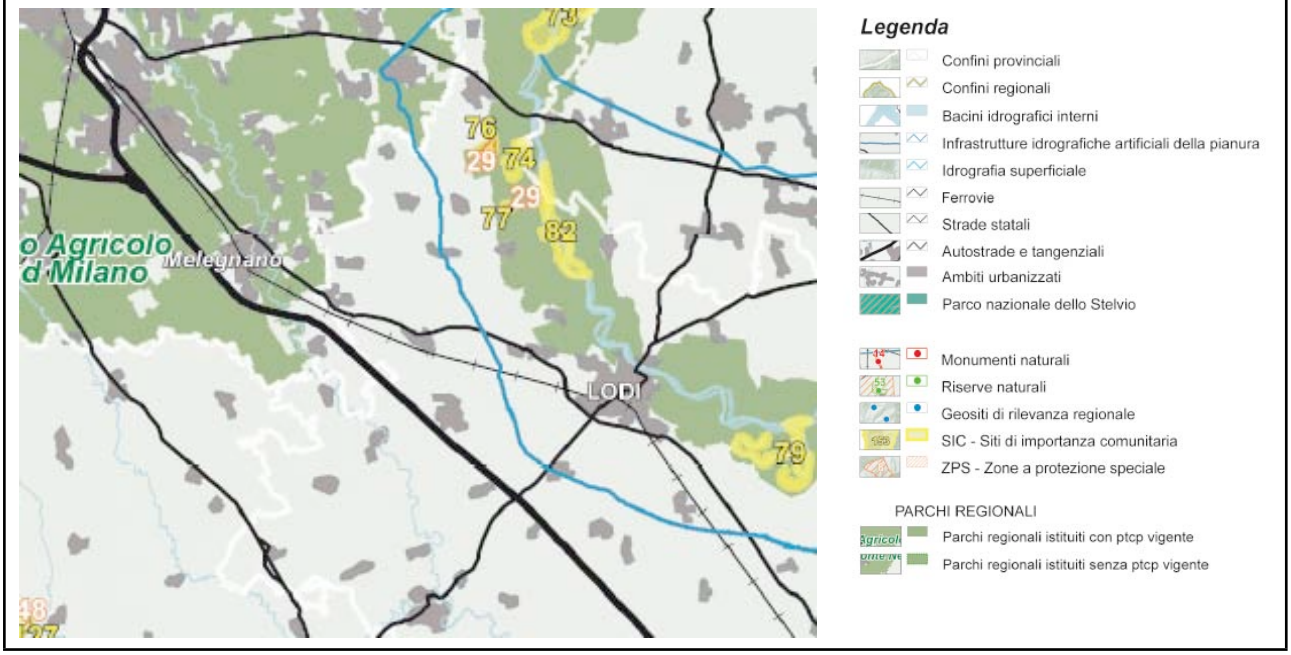
Paesaggi della pianura irrigua *(a orientamento cerealicolo e foraggero)*
Questa tipologia, distinta nella cartografia a seconda degli orientamenti colturali prevalenti (foraggero nella parte occidentale della bassa pianura, cerealicolo in quella centrale e orientale), si estende con grande uniformità in quasi tutta la bassa pianura lombarda. Rappresenta quella grande, secolare conquista agricola che ha fatto della Lombardia una delle terre più ricche e fertili del continente. Ciò è testimoniato dagli insediamenti, dalla loro matrice generatrice pre-romana, romana e medievale, dalla dimensione discreta dei centri basata su una gerarchia che forse risponde a leggi distributive ricorrenti. Il sistema irriguo, derivato dai fiumi e dai fontanili, è alla base della vocazione agricola, della sua organizzazione e, dunque, del paesaggio. Vi predomina in larga parte della sua sezione centrale, la cascina capitalistica, che si configurava fino a qualche anno fa come centro gestionale di grandi aziende a conduzione salariale. La 'cassina' padana assumeva spesso il carattere di insediamento autosufficiente e popolato.
Nella sezione orientale predomina la corte, anche con esempi di alto pregio formale (per esempio le corti rurali gonzaghesche del Mantovano) che presidia aziende condotte in economia e mediamente di minori dimensioni, abitate da una o poche famiglie. In molti casi questa distinzione è oggi irrilevante a causa delle trasformazioni introdotte nelle pratiche colturali, specie con la diffusione di quelle cerealicole. L'abbandono del presidio dei campi, con il degrado delle strutture e delle dimore contadine, ha avuto il suo corrispettivo nella crescita delle città e dei maggiori centri della pianura. Ma queste strutture sono pur sempre rimaste, talune malamente riattivate dalle più recenti riconversioni agricole. L'introduzione di nuove colture e la meccanizzazione dei lavori nei campi ha gravemente impoverito la tessitura minuta del paesaggio agrario, con l'eliminazione delle alberature, delle partizioni (il confronto fra una cartografia degli anni '50 e una attuale è estremamente indicativo in questo senso), della trama irrigua e di collegamento viario.
Nel Cremonese, nel Pavese e in altre situazioni l'impianto territoriale ricalca le centuriazioni e ha un ordine quasi sempre regolare, a striscie o rettangoli; altrove è la tendenza defluente dei cavi irrigui e dei canali a costruire la geometria ordinatrice del paesaggio (per esempio nella Bassa Milanese). La rilevanza persistente delle colture foraggere nella sezione a occidente dell'Adda e in parte di quella cremasca e cremonese accentua ancora il portato d'immagine dei filari, dei pioppeti, delle alberature dei fossi.
Nella parte centrale della pianura lombarda, fra Serio e Chiese, si delinea il paesaggio delle colture cerealicole, soprattutto maicole, con i seguenti caratteri definitori: - distribuzione dell'uso del suolo nella dominanza dei seminativi cerealicoli, ma con compresenza, per la pratica dell'avvicendamento, anche di altre colture; - forma, dimensione, orientamento dei campi spesso derivante dalle secolari bonifiche e sistemazioni irrigue condotte da istituti e enti religiosi; - caratteristiche tipologiche e gerarchiche nella distribuzione e complessità del reticolo idraulico, ivi comprese 'teste' e 'aste' dei fontanili, con relative opere di derivazione e partizione (vedi il caso limite dei Tredici Ponti di Genivolta); - presenza di filari e alberature, ma anche boscaglie residuali che assumono forte elemento di contrasto e differenziazione del contesto; - reticolo viario della maglia poderale e struttura dell'insediamento in genere basato sulla scala dimensionale della cascina isolata, del piccolo nucleo di strada, del centro ordinatore principale; - vari elementi diffusivi di significato storico e sacrale quali ville, oratori, cascinali fortificati ecc. Nella sezione più orientale della pianura lombarda questi elementi sono più attenuati sconfinando nell'estremo lembo dell'Oltremincio in ambiti anche connotati da bonifiche relativamente recenti o nell'Oltrepo' Mantovano in quelli, parcellizzati e ancora segnati da piantate, del contiguo paesaggio agrario emiliano.

Grande importanza non solo paesistica riveste la ben nota fascia delle risorgive associata in molti casi, residualmente, ai prati marcitori. Altro ambito distinto, benché più limitato, è quello delle emergenze collinari (San Colombano, Monte Netto), 'isole' asciutte interessate dalla viticoltura e dalla frutticoltura. Una tipologia a sé stante è stata conferita, come si vedrà in seguito, alla pianura a orientamento risicolo, soprattutto concentrata nella Lomellina, in parte del Pavese e della Bassa Milanese. Gli scenari si imperniano anche sui centri maggiori, spesso dominati da castelli, chiusi entro perimetri murati (per esempio, Rivarolo Mantovano); o essi stessi fondati come centri strategici nel XIV e XV secolo (i "borghi franchi" del Cremonese e del Bresciano) o come città modello (Sabbioneta). Una ricchezza e una diversità di elementi insediativi forse non immediatamente percepibili nella difficoltà degli orizzonti visuali di pianura, ma in sé consistenti e fortemente strutturati.

Indirizzi di tutela (Paesaggi della pianura irrigua a orientamento cerealicolo e foraggero).
I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone la straordinaria tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva. Questa condizione presuppone una libertà di adattamento colturale ai cicli evolutivi propri dell'economia agricola. Ciò va tenuto presente, ma nel contempo va assicurato il rispetto per l'originalità del paesaggio nel quale si identifica tanta parte dell'immagine regionale, della tradizionale prosperità padana.

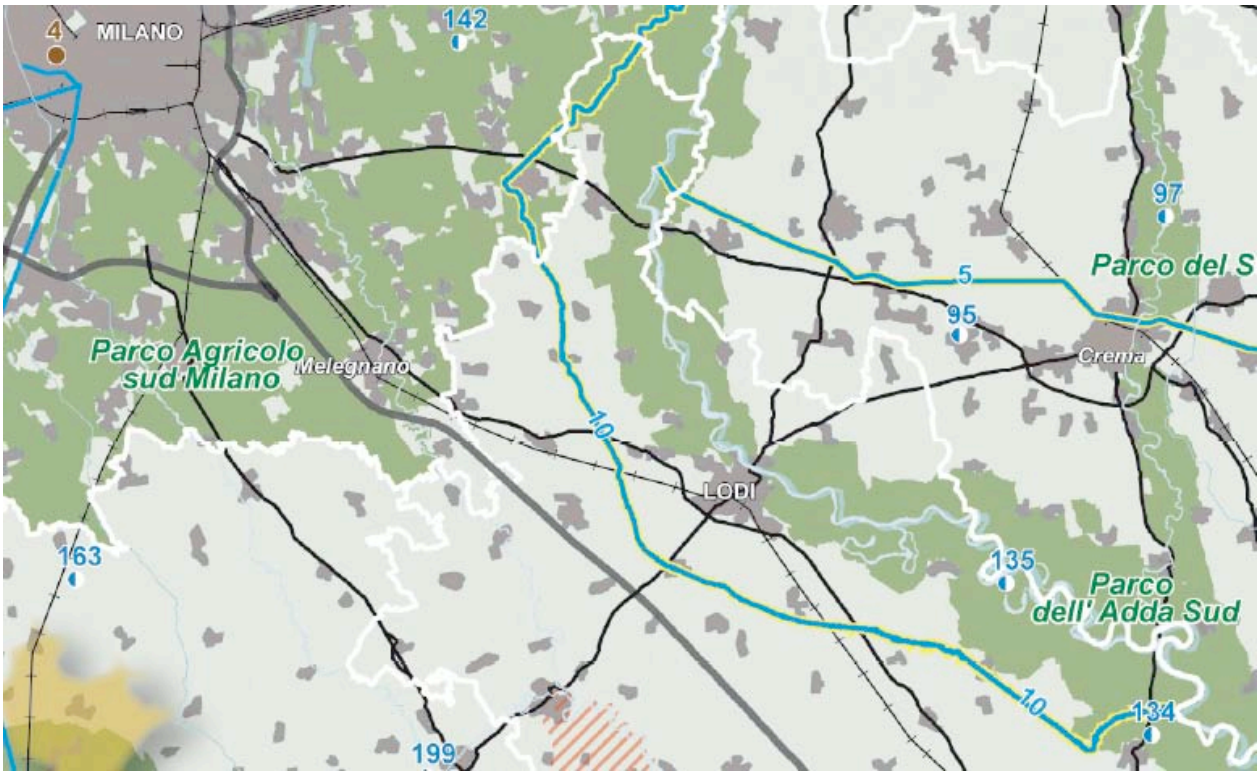
La campagna
I gravi fenomeni di inquinamento della falda impongono innanzitutto una salvaguardia ecologica della pianura rispetto a moderne tecniche di coltivazione (uso di pesticidi e concimi chimici) che possono fortemente indebolire i suoli e danneggiare irreversibilmente la falda freatica. L'uso di fertilizzanti chimici e diserbanti va controllato e ridotto. Come pure vanno controllati e limitati gli allevamenti fortemente inquinanti che hanno, specie nella pianura orientale, una notevole diffusione.
La modernizzazione dell'agricoltura ha fortemente penalizzato il paesaggio agrario tradizionale. L'impressione più netta e desolante è la scomparsa delle differenze, delle diversità nel paesaggio padano, tutto si amalgama, si uniforma essendo venute a cadere le fitte alberature che un tempo ripartivano i campi e, essendo ormai votate alla monocoltura ampie superfici agricole, essendo scomparsa o fortemente ridotta la trama delle acque e dei canali.
A questa situazione non concorre però soltanto una diversa gestione dell'attività agricola ma anche l'impropria diffusione di modelli insediativi tipicamente urbani nelle campagne, la necessità di infrastrutture ed equipaggiamenti tecnologici, i processi di allontanamento dei presidi umani dalle campagne verso le città. Gli indirizzi normativi possibili, al fine di invertire queste tendenze, sono di diversa natura. Attraverso una più accurata gestione della pianificazione urbanistica, bisogna evitare i processi di deruralizzazione o sottoutilizzazione provocati da attese in merito a previsioni insediative ma anche prevedere localizzazioni e dimensionamenti delle espansioni urbane che evitino lo spreco di territori che per loro natura sono preziosi per l'agricoltura.

Stralcio Tavola C - Istituzioni per la tutela della natura



Il Comune di San Zenone al Lambro non risulta essere caratterizzato dalla presenza di alcun elemento identificativo specifico. Si sottolinea la presenza del Parco Agricolo Sud Milano ai confini nord ed ovest del territorio comunale.

Stralcio Tavola D - Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata
(estratto dalla tavola PTPR)



Legenda

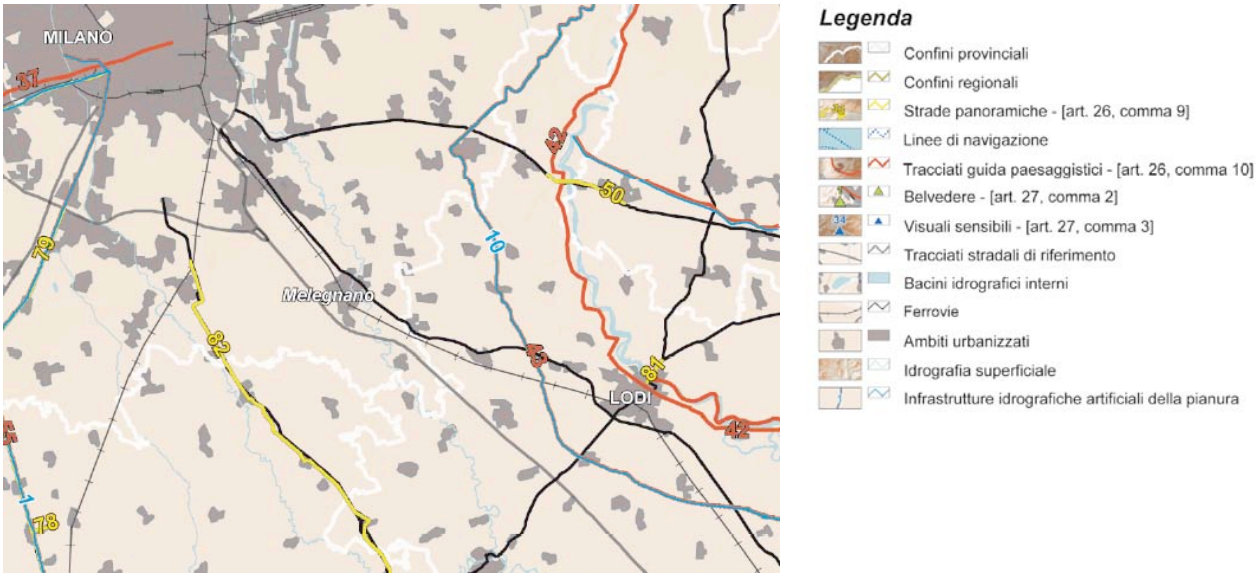
- Confini provinciali
- Confini regionali
- Bacini idrografici interni
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati
- Parco nazionale dello Stelvio
- Parchi regionali istituiti

AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO

- Ambiti di elevata naturalità - [art. 17]
- Ambito di specifico valore storico ambientale - [art. 18]
- Ambito di salvaguardia e riqualificazione dei laghi di Mantova [art. 19, comma 2]
- Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4 - vedi anche Tavole D1a - D1b -D1c - D1d]
- Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po - [art. 20, comma 8]
- Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po [art. 20, comma 9]
- Naviglio Grande e Naviglio di Pavia - [art. 21, comma 3]
- Naviglio Martesana - [art. 21, comma 4]
- Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale - [art. 21, comma 5]
- Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art. 22, comma 3]
- Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art. 22, comma 4]
- Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico - [art. 22, comma 5]
- Oltrepò pavese - ambito di tutela - [art. 22, comma 7]
- Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'Umanità - [art. 23]
- Ambiti di criticità - [Indirizzi di tutela - Parte III]

Non si rilevano particolari elementi di tutela sul territorio del Comune di San Zenone al Lambro.

Stralcio Tavola E - Viabilità di rilevanza paesistica



Per il territorio del Comune di San Zenone al Lambro non si evidenziano tracciati individuati dalla cartografia regionale come "tracciati guida panoramici" o elementi di rilevanza paesistica.

Con riferimento agli Indirizzi di Tutela definiti per la componente infrastrutturale (**RETI, STRADE E PUNTI PANORAMICI)**, il P.P.R. pone come presupposto il fatto che "le *infrastrutture* costituiscono elementi di organizzazione territoriale degli insediamenti antropici.

In particolare, agli Obiettivi di tutela "sono la memoria storica ed il paesaggio".
"La tutela della memoria investe:
a) i tracciati ed i percorsi storici e quelli archeologici (nella loro presenza, traccia o memoria) e gli elementi ad essi sostanziali o accessori;
b) le direttrici assiali di tali tracciati e l'impronta che determinano nei limiti amministrativi e negli orientamenti delle colture, dei fabbricati ecc.;
c) i contesti ambientali (morfologici, vegetazionali o insediativi) evocativi o testimoniali della memoria storica.

La tutela del paesaggio investe:
a) l'orizzonte sensibile ed i singoli elementi e mete ottiche fruibili dal percorso o da punti di visuale isolati;
b) l'emergenza paesaggistica, in quanto riconoscibile e localizzabile per oggetti, caratteri, percorsi e/o punti di visuale;
c) l'inserimento di tracciati ed elementi materiali visibili dal loro intorno in un contesto ambientale consolidato;
d) i punti peculiari di osservazione di determinate emergenze paesaggistiche.

La disciplina di intervento, cui compete la conservazione e valorizzazione dei beni ed elementi tutelati, interessa:
a) gli interventi di manutenzione e trasformazione di tracciati, manufatti ed attrezzature (quali alberature, siepi, separatori, arredi ecc., comunque preesistenti);
b) la realizzazione di nuovi tracciati e varianti di tracciati preesistenti che implichino il disassamento delle direttrici storiche tutelate, la formazione di manufatti attrezzature ed arredi nonché la trasformazione di contesti ambientali comunque stabilizzati;
c) la predisposizione di fasce di rispetto e protezione visiva della viabilità di interesse paesaggistico, calibrate e distinte da quelle di pura inedificabilità. L'utilizzazione di tali aree è condizionata dal mantenimento di un assetto di decoro ambientale, con esclusione di deposito e accatastamento di materiali residuati o di scorte, macchinari ecc.; con esclusione di ogni indiscriminato uso espositivo e pubblicitario e non autorizzato in ordine alla compatibilità ambientale.

Indicazioni più particolari sono contenute nel secondo Piano di Sistema – Tracciati base paesistici."

IDENTIFICAZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA
Viabilità storica Costituiscono beni storici (ed identificano in prima istanza la rete della viabilità storica) i tracciati su strada, su sterrato e su ferro di cui è accertabile la presenza nella prima cartografia I.G.M. 1:25.000 e dal confronto con le cartografie preunitarie. La rete di viabilità storica è verificata ed integrata dalla consultazione dei catasti e dei documenti d'archivio. Tracciati, strutture ed arredi della viabilità antica, pubblica o successivamente privatizzata, costituiscono patrimonio e memoria collettiva.	Si rimanda alla normativa specifica del presente piano (in particolare agli articoli 26 e 27) e alle indicazioni riportate nel Piano di Sistema - Tracciate base paesistici.
Navigli e canali storici Costituiscono beni storici (anche ove non inclusi negli elenchi delle acque pubbliche di cui al regio decreto 11 dicembre 1933 n. 1775 "Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici") i navigli, i canali e le rogge di cui è accertabile la presenza anteriormente alla prima cartografia I.G.M. 1 :25.000 ed i cui tracciati risultino censiti nelle mappe dei cessati catasti. Costituiscono emergenze particolari della memoria storica quelle di cui può essere documentata e supposta l'antichità, la funzione originaria e l'identità del costruttore.	La tutela si esercita sugli elementi propri e su quelli di connessione ed integrazione al territorio, in relazione ai valori della memoria storica e di caratterizzazione e fruibilità del paesaggio, in coerenza con l"art. 21 della Normativa del PPR, garantendo: a) la salvaguardia, ovvero recupero o tutela, dei manufatti originali: conche, chiuse, incili, alzaie, ponti, molini e opifici ecc. caratteristiche dei rivestimenti, sistema dei derivatori ed adduttori ecc.; b) la salvaguardia, ovvero recupero e tutela, di quegli aspetti per cui i valori originari dell' opera possono essere resi ancora evidenti e fruibili: navigabilità originaria, percorribilità e caratteri delle alzaie, connessione diretta con la falda idrica, protezione dall'inquinamento delle acque; c) la libera ed immediata percezione visiva degli elementi che condensano e sottolineano i valori dell' opera ed il suo inserimento attivo nel paesaggio: vegetazione di margine, ville e parchi contermini; profondità e caratteri del paesaggio.

Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni

SAN ZENONE AL LAMBRO COD: 15202 PROVINCIA: Milano FASCIA: Bassa Pianura		

1.6.2. Piano territoriale regionale

(D.C.R. n. 951 del 19/01/2010) ed successivi aggiornamenti (D.C.R. n. 56 del 28/09/2010, D.C.R. n. 276 del 08/11/2011 e D.C.R. n. 75 del 9/07/2013)

Elementi del Piano Territoriale Regionale – Obiettivi e Strategie di Sviluppo

Il **Piano Territoriale Regionale,** attraverso il proprio Documento di Piano**, definisce gli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia** determinando effetti diretti e indiretti la cui efficacia, in relazione al perseguimento degli obiettivi, è valutata attraverso il sistema di monitoraggio e dall'Osservatorio permanente della programmazione territoriale previsto dalla l.r. 12/05.

Inoltre, in relazione ai disposti di cui all'art. 20 della l.r. 12/05, il Documento di Piano evidenzia puntualmente alcuni elementi del PTR che hanno effetti diretti, in particolare:

- gli obiettivi prioritari di interesse regionale;
- i Piani Territoriali Regionali d'Area

La declinazione degli obiettivi di sviluppo è stata strutturata sia dal punto di vista tematico che dal punto di vista territoriale.

In particolare, a livello territoriale è stata effettuata sulla base dell'analisi e dell'individuazione di **sistemi territoriali,** che si configurano come chiavi di lettura del complesso sistema relazionale a geometria variabile ed integrata che rappresenta l'ambito regionale.

Tale sistema è spazialmente riconoscibile a livello territoriale, in cui si rappresenta secondo la seguente classificazione sistemica: Sistema Metropolitano, Sistema della Montagna, Sistema Pedemontano, Sistema dei Laghi, Sistema della Pianura Irrigua, Sistema del Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura.

Secondo tale classificazione, il Comune di San Zenone al Lambro costituisce parte sia del **Sistema della Pianura Irrigua**, sia del **Sistema del Po e dei grandi fiumi**.

Altro elemento di interesse sviluppato dal Documento di Piano è la definizione di **linee orientative di assetto del territorio**, effettuata identificando gli elementi di potenziale sviluppo e di fragilità che si ritiene indispensabile governare per il perseguimento degli obiettivi.

La definizione degli orientamenti è costruita in riferimento agli obiettivi prioritari di interesse regionale, identificati ai sensi dell'art. 19, comma 2 lett. b della legge 12/2005:

- poli di sviluppo regionale;
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale;
- infrastrutture prioritarie;

che rappresentano anche i principali contenuti delle Tavole del Documento di Piano, di cui segue breve estratto.

Tavola 1 - Polarità e poli di sviluppo regionale

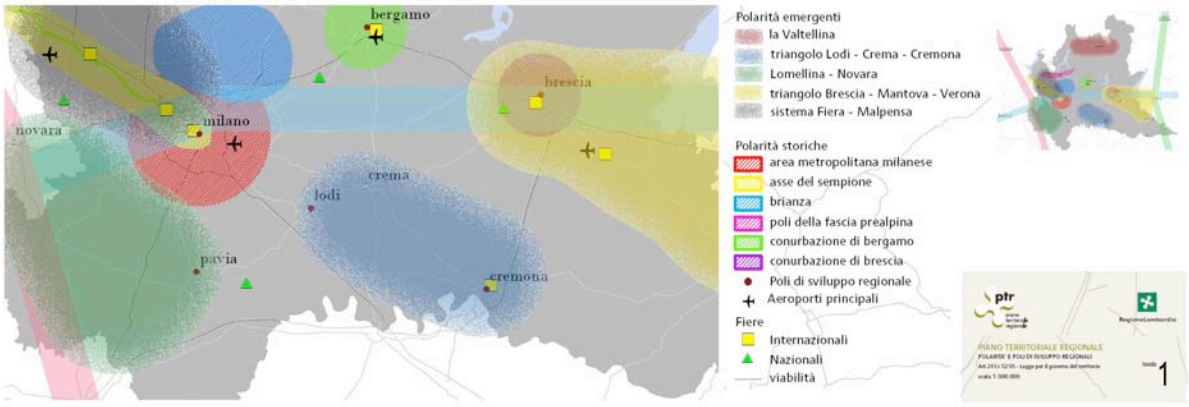


Tavola 2 - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale

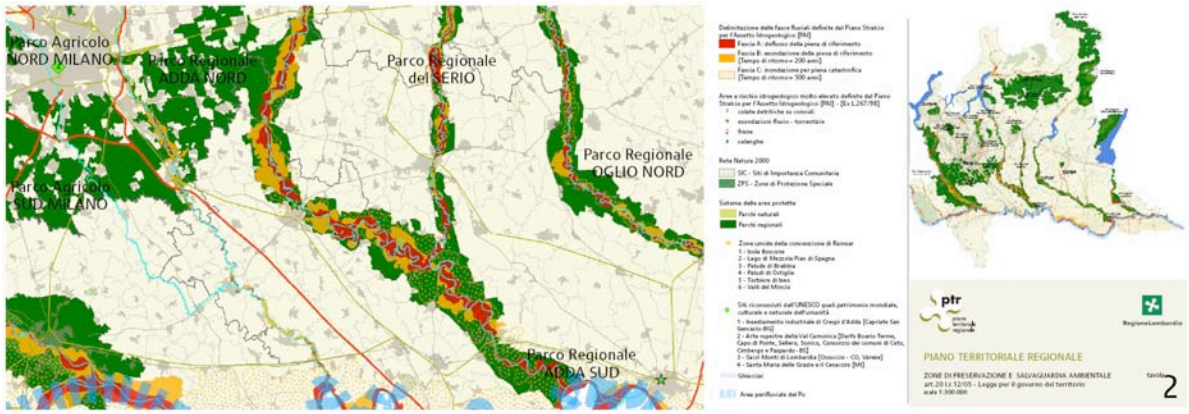
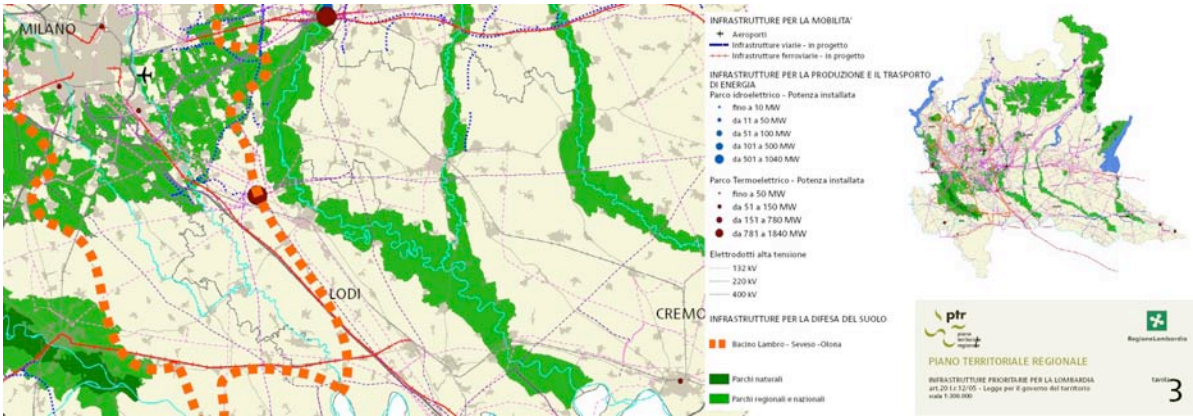


Tavola 3 - Infrastrutture prioritarie per la Lombardia



Trasversalmente a tali indicazioni di assetto generale e strategico, stanno gli obiettivi definiti all'interno dello strumento regionale, che "costituiscono per tutti i soggetti coinvolti a vario livello nel governo del territorio un riferimento centrale e da condividere per la valutazione dei propri strumenti programmatori e operativi."

In particolare, il Documento di Piano del PTR individua 3 macro-obiettivi - che rappresentano i principi ispiratori dell'azione di Piano e definiscono un diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo - e 24 obiettivi generali di Piano *(segue elencazione degli obiettivi, da cui emerge l' evidenziazione dei temi e degli elementi di maggior strategicità per il contesto interessato)*.

Macro-Obiettivi di PTR

a. rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

b. riequilibrare il territorio lombardo

c. proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Gli Obiettivi generali del PTR

1. Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione:
- in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente;
- nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi);
- nell'uso delle risorse e nella produzione di energia
- e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio.

2. Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica.

3. Assicurare, a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi.

4. Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio.

5. Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria: contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili, attraverso:
- la promozione della qualità architettonica degli interventi
- la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici
- il recupero delle aree degradate
- la riqualificazione dei quartieri di ERP
- l'integrazione funzionale
- il riequilibrio tra aree marginali e centrali,
- la promozione di processi partecipativi.

6. Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero.

7. Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico.

8. Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque.

9. Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico infrastrutturale ed edilizio.

10. Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo.

11. Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso
- il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile;

- il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale;
- lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità.

12. Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale.
13. Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo.
14. Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat.
15. Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo.
16. Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l' utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti.
17. Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata.
18. Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, una fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.
19. Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia.
20. Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati.
21. Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio.
22. Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo).
23. Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione.
24. Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e territori forti.

P.T.R. come strumento per contenere i fenomeni di degrado paesistico e ambientale

Nell'ambito del nuovo Piano Territoriale Regionale (e del P.P.R.), trova definizione il concetto di "degrado" del paesaggio e dell'ambiente.

Il tema, che racchiude una forte complessità, fu in un primo momento introdotto, in forma di "integrazione immediata" al P.T.P.R. con atto di Giunta approvato in data 16 Gennaio 2008[2], tenendo conto e alla luce di quanto richiesto dal **Codice per i Beni culturali e il paesaggio**, e riguarda *"l'**individuazione delle aree compromesse o degradate** dal punto di vista paesaggistico, e la proposizione di specifici indirizzi per gli **interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado**".*

Si tratta di temi nuovi e di concetti spesso abusati: degrado, compromissione o rischio di degrado paesaggistico; la definizione dei quali è stata il prodotto di un lavoro di sintesi e restituzione operato da parte di esperti ed enti deputati alla pianificazione territoriale.

A livello strutturale, il Piano definisce "le scelte di metodo e la sintesi delle analisi effettuate", esplicitate nella relazione illustrativa, opportunamente corredata dalla **tavola H** che ne restituisce graficamente alcuni tra gli aspetti principali. Vi è poi una parte legata agli "indirizzi", comunque da intendersi strettamente correlati a quanto indicato in relazione e rappresentati all'interno delle **tavole F e G** della **cartografia del Piano paesaggistico**.

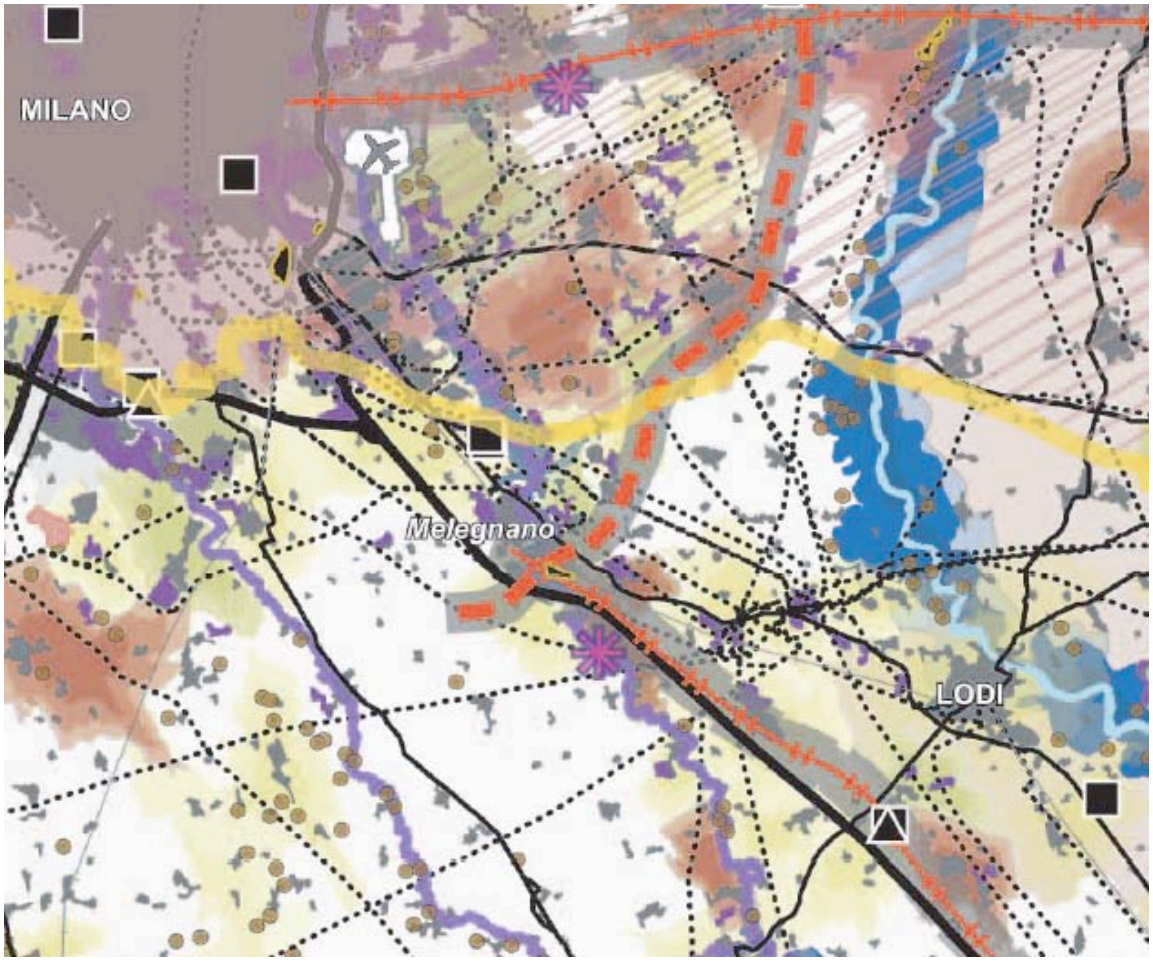
*Le tavole sono comunque volte ad evidenziare le situazioni di maggiore attenzione, in termini e su scala regionale, per l'individuazione dei fenomeni di degrado paesaggistico in essere e riconosciuto e per la presenza di processi potenzialmente generatori di degrado paesaggistico, lasciando però **agli enti locali il compito dell'individuazione puntuale di aree e ambiti che necessitano di politiche di intervento, applicando in tal senso gli indirizzi specifici**.*

Nota interessante, in un'ottica di costruzione di sinergie positive tra "governo delle trasformazioni in direzione di un miglioramento della qualità del paesaggio" e "dimensione operativa e programmatica di livello comunale", è costituita dal fatto che gli indirizzi approvati dalla Giunta, trovano, nel corso della proposta normativa, alcune **indicazioni di priorità** in merito agli **interventi di compensazione territoriale ed ambientale**.

[2] In particolare l'atto definì l'approvazione, da parte della Giunta regionale, della Relazione illustrativa su "Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado"; e il documento "Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado - Parte quarta degli indirizzi di tutela (quadro sinottico)".

Fenomeni di degrado/compromissione paesistica rilevati per il Comune di San Zenone al Lambro

Stralcio Tavola G: Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Tessuto urbanizzato
- Rete ferroviaria
- Rete viaria di interesse regionale

1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI

- Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]
- Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) [par. 1.4]
- Fascia fluviale di inondazione per piena catastrofica (fascia C) [par. 1.4]

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

- Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
- Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" [par. 2.1]
- Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2]
- Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2] incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004)
- Aeroporti - [par. 2.3]
- Rete autostradale - [par. 2.3]
- Elettrodotti - [par. 2.3]
- Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3]
- Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]
- Principali centri commerciali - [par. 2.4]
- Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
- Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
- Distretti industriali - [par. 2.5]
- Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
- Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
- Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

- Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

- Cave abbandonate - [par. 4.1]
- Pascoli sottoposti a rischio di abbandono - [par. 4.8]
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8] diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004)
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8] diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

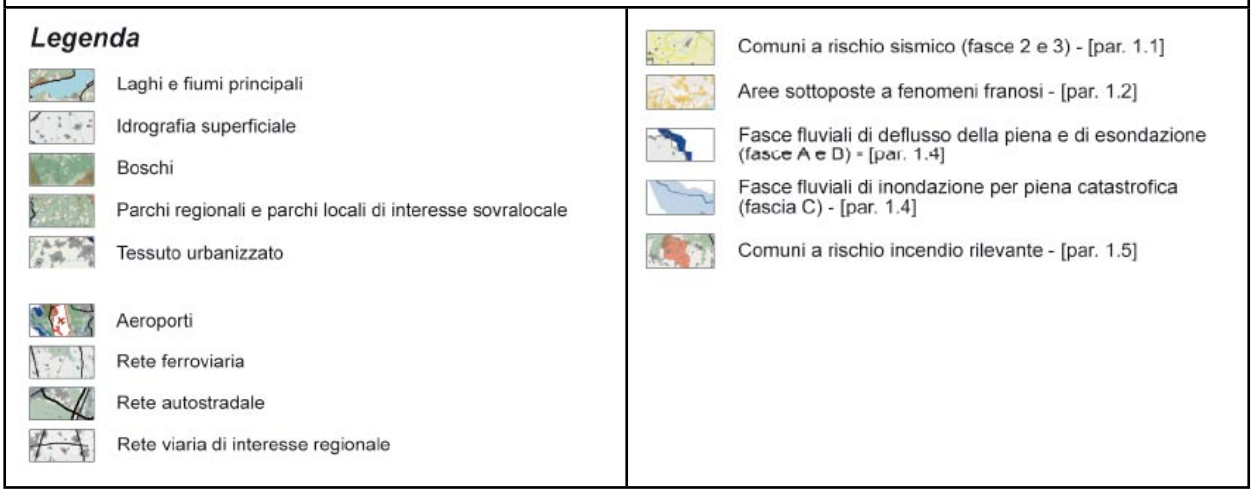
5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI

- Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico (zone critiche) [par. 5.1]
- Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]
- Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

Per quanto concerne il **Comune di San Zenone al Lambro**, si rilevano in particolare **"aree ed ambiti di degrado/compromissione paesistica"** provocati da **:**

1) ***dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici (naturali o provocati dall'azione dell'uomo):***

Stralcio Tavola H: Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti



Per il Comune di San Zenone al Lambro la tavola evidenzia la presenza delle fasce definite dal PAI lungo il corso del Lambro.

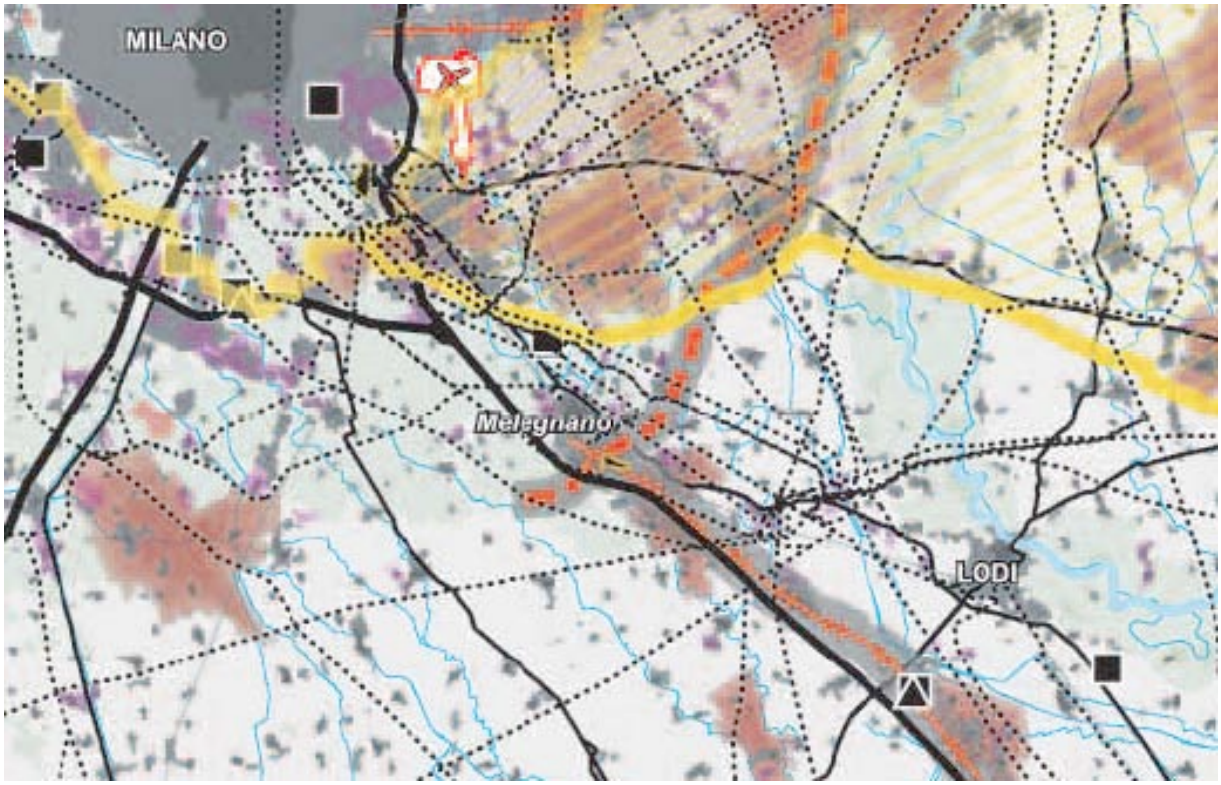
2) ***"processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani":***

I nuclei abitati di San Zenone non sono direttamente interessati dal passaggio di infrastrutture di rilevante importanza e di rango sovralocale, tuttavia il territorio comunale è attraversato da nord-ovest a sud-est dall'Autostrada A1, dalla linea ferroviaria riservata all'Alta Velocità e dalla linee ferroviarie dedicate all'Alta Capacità e al traffico suburbano. Oltre a queste presenze attuali occorre sottolineare la previsione infrastrutturale inerente la realizzazione della Tangenziale Est Esterna le cui opere complementari, e,

nella fattispecie, la realizzazione del casello nel territorio di Sordio, potrebbero avere delle ripercussioni a livello di traffico di attraversamento.

Tutte le opere infrastrutturali citate si configurano come elementi di barriera dal punto di vista delle visuali paesaggistiche.

Stralcio Tavola H: Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Boschi
- Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale
- Tessuto urbanizzato
- Aeroporti
- Rete ferroviaria
- Rete autostradale
- Rete viaria di interesse regionale
- Elettrodotti
- Ambito del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di frange destrutturate - [par. 2.1]
- Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" - [par. 2.1]
- Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale) [par. 2.2]
- Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2] incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004)
- Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3]
- Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]
- Principali centri commerciali - [par. 2.4]
- Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
- Ambiti a prevalente caratterizzazione produttiva - [par. 2.5]
- Distretti industriali - [par. 2.5]
- Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
- Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
- Discariche - [par. 2.8]

La viabilità di carattere comunale si innesta sulla dorsale principale, che attraversa tutto il territorio comunale, costituita dalla SP 204 che collega gli abitati di Salerano e Sordio, altra strada di valore storico è la via Isola che corre parallelamente alla precedente collegando San Zenone a Sordio con un tracciato più vicino al corso del Lambro. Entrambi i tracciati hanno mantenuto l'assetto originario seguendo in particolare

gli andamenti morfologici dei terrazzamenti fluviali del Lambro. Ciò si configura come elemento di interesse la cui conservazione e valorizzazione dovrebbe essere promossa.

3) *trasformazioni della produzione agricola e zootecnica*

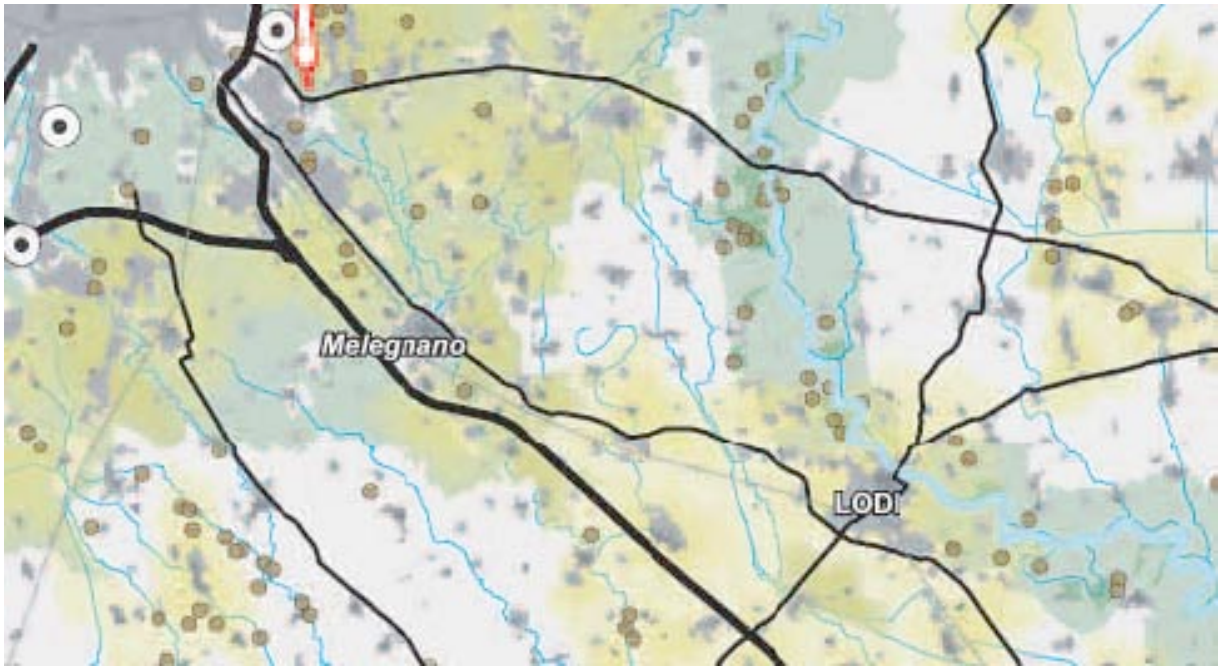
Stralcio Tavola H: Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti

Si segnala la presenza di "aree a monocoltura" distribuite in modo tendenzialmente omogeneo all'interno di tutto il territorio comunale. L'effetto principale che tale "appiattimento colturale" comporta è la "banalizzazione" paesistica dei luoghi, ovvero l'impoverimento del paesaggio anche se occorre sottolineare che la presenza del Lambro e delle sue sinuosità offre senza dubbio un elemento di "rottura" della monotonia paesaggistica, oltre a dettare la scansione delle partizioni dei fondi rurali.

Proprio in relazione alle suddette partizioni si rileva la presenza di una buona dotazione di emergenze vegetazionali che costituiscono talvolta microsistemi di filari arborei o arbusitvi. Tale presenza risulta maggiormente diffusa nella porzione del territorio comunale posta a sud dell'Autostrada A1, mentre verso il comune di Sordio si fa più rarefatta con conseguente rischio di impoverimento anche della biodiversità non solo floristica, ma anche faunistica.

4) sotto-utilizzo, abbandono e dismissione:

Stralcio Tavola H: Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale
- Tessuto urbanizzato
- Aeroporti
- Rete ferroviaria
- Rete autostradale
- Rete viaria di interesse regionale
- Ambiti estrattivi cessati - [par. 4.1]
- Contratti di Quartiere - [par. 4.3]
- Aree industriali dismesse - [par. 4.5]
- Boschi - [par. 4.7]
- Pascoli - [par. 4.8]

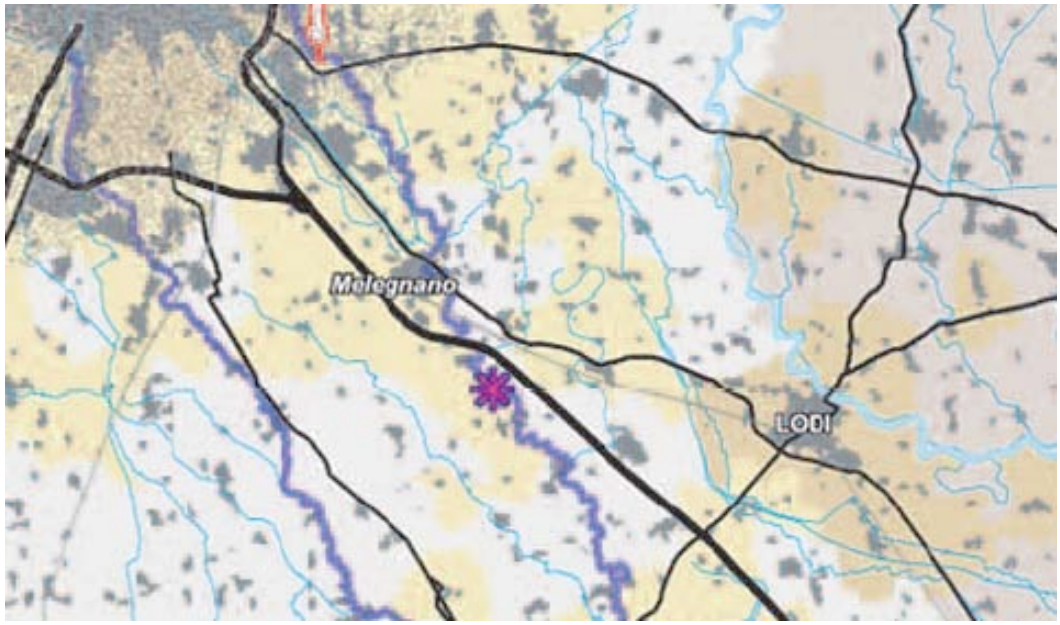
Abbandono aree agricole - [par. 4.8]

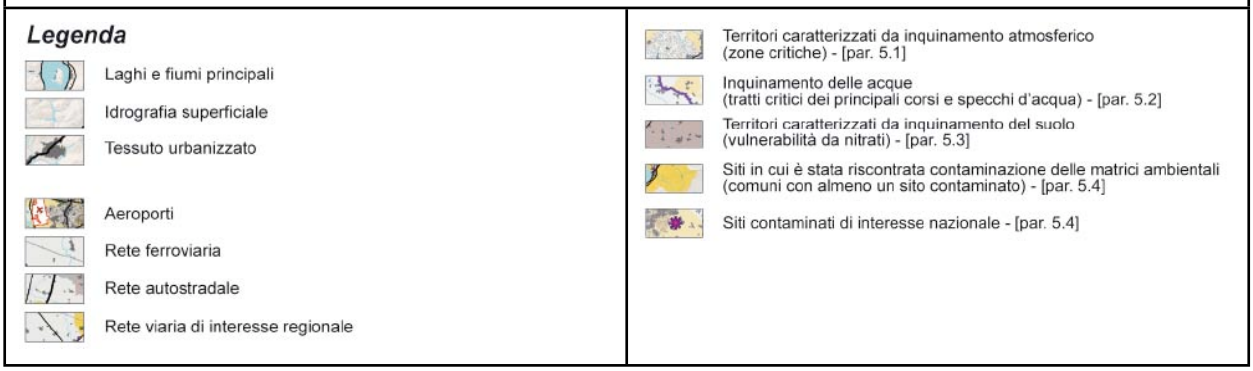
- Diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004)
- Diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

Il territorio del comune di San Zenone al Lambro è interessato da fenomeni di abbandono dell'attività agricola legati da un lato alla minore redditività dei metodi di coltivazione estensiva tradizionali, dall'altro all'utilizzo immobiliare dei terreni, giustificato nel comune anche dal potenziamento della rete ferroviaria che l'ha trasformato in piccolo polo attrattore per la domanda residenziale.

5) *criticità ambientali:*

Stralcio Tavola H: Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti





Pur trovandosi esternamente all'area individuata quale zona critica per l'inquinamento dell'aria, il Comune di San Zenone al Lambro, data la vicinanza all'infrastruttura autostradale può considerarsi interessato da criticità ambientali legate a fattori di "inquinamento atmosferico", attribuibili in misura prevalente ai livelli di traffico veicolare "in attraversamento" insistenti sull'ambito.

Altro elemento di criticità è costituito dalla presenza delle acque inquinate del Lambro, sebbene la situazione del corso d'acqua sia compromessa nella quasi totalità del suo tragitto e assuma dunque la rilevanza di una problematica di livello regionale.

Oltre alla definizione degli elementi di criticità interessanti il territorio comunale, il decisore regionale ha inteso introdurre, come ulteriore livello di approfondimento, l'esplicitazione dei così detti "**elementi detrattori**", ovvero quelle *"«categorie di intervento e gli elementi portatori di criticità paesistiche, individuate come "detrattori" della qualità ambientale e paesistica, che, per loro caratteristiche intrinseche o per essere tradizionalmente caratterizzate da approcci progettuali settoriali, assenza o insufficienza della dimensione architettonico-formale, scala di intervento inappropriata rispetto al luogo, indifferenza alle regole morfologiche del contesto etc., costituiscono spesso veri e propri "focolai" di degrado e compromissione paesistica.»*, anche classificabili come "minaccia", nell'accezione in uso secondo il metodo di analisi *SWOT*,

ovvero come elemento negativo, anche non necessariamente dipendente da scelte o situazioni di tipo locale, che comunque è in grado di incidere in senso negativo su un dato contesto territoriale.

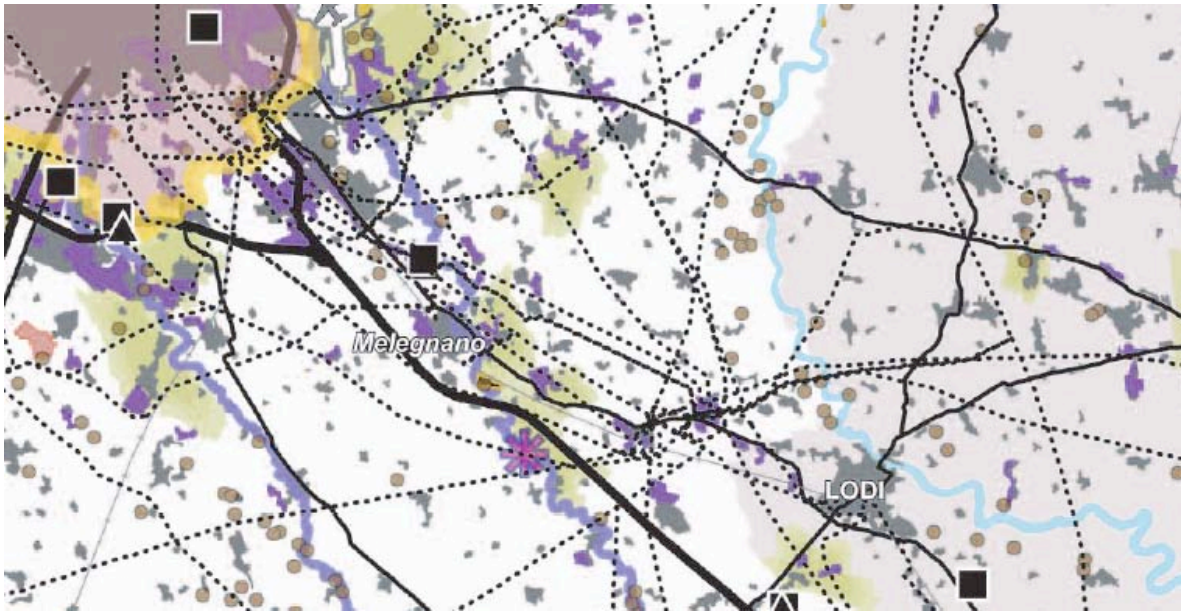
Per il Comune di San Zenone al Lambro, *facendo riferimento all'allegato tecnico del DPCM 12 dicembre 2005 (Relazione paesaggistica)* è possibile individuare la presenza delle seguenti "minacce territoriali":

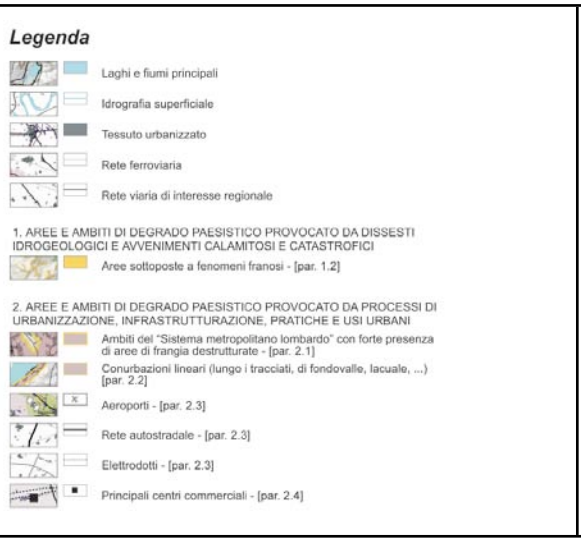
ii) potenziali elementi detrattori a rete :

1. Presenza dell'autostrada e delle linee ferroviarie che, come già detto, costituiscono un elemento forte di barriera soprattutto nell'ottica della creazione di connessioni ecosistemiche nel territorio.
2. Prossimità al tracciato (in progetto) della Tangenziale Est Esterna di Milano (per cui è prevista la realizzazione di un casello autostradale all'interno del vicino Comune di Vizzolo Predabissi, e la realizzazione di una bretella di collegamento tra la S.S.9 e la S.P. 159 lungo il confine nord di Sordio, con innesti in territorio del Comune di San Zenone al Lambro - intersezione S.S.9 - e di Casalmaiocco - intersezione S.p. 159).

"Indirizzi di Tutela: PARTE IV Riqualificazione Paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado" (Quadro sinottico)

Stralcio Tavola F: Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale





Per quanto riguarda le situazioni di **degrado e compromissioni in essere,** considerate in relazione alla componente paesistica del Piano di Governo del Territorio e sulla base di una valutazione del grado di *reversibilità /irreversibilità,* **il PTR, definisce alcune modalità di intervento** atte ad attuare azioni di: MITIGAZIONE; RIPARAZIONE/RIPRISTINO / RESTAURO dei caratteri originari; RICOMPOSIZIONE / RICONTESTUALIZZAZIONE paesistica.

Gli interventi migliorativi del paesaggio (mitigazioni dirette) dovrebbero essere prevalentemente concentrati in tali ambiti mediante recupero e riqualificazione delle aree stesse e di aree contigue.

1.6.3. LA RETE ECOLOGICA REGIONALE - RER, come strumento di valorizzazione territoriale.

La Rete Ecologica Regionale lombarda ha come obiettivo la strutturazione di una "rete ecologica polivalente, cioè in grado di unire funzioni di tutela della biodiversità con l'obiettivo di rendere servizi ecosistemici al territorio".
Elementi funzionali della rete sono:

- *singole unità ambientali con caratteristiche di naturalità*, o comunque capaci di mantenimento per popolazioni di specie animali e vegetali che concorrono alla biodiversità (quindi anche le aree coltivate, almeno a determinate condizioni);
- *unità ambientali (comprensive delle precedenti) in grado di svolgere funzioni essenziali per la vita*: produttività primaria della vegetazione, ruolo rilevante in fasi critiche del ciclo di vita per determinate specie, supporto per flussi essenziali (idrici, energetici, di sostanze chimiche, di organismi viventi); in tal senso anche i suoli fertili che consentono la produzione primaria di biomasse concorrono alla funzionalità complessiva;
- *unità ambientali con specifico ruolo spaziale rispetto ai flussi precedentemente richiamati*, o come siti di stoccaggio per sostanze particolari (primariamente del carbonio), o come direttrici di scorrimento per gli spostamenti di organismi mobili (corridoi ecologici), o come nodi di interscambio nei flussi di elementi chimici, o come fattore di criticità (barriera) o di rischio (varchi residuali potenzialmente oggetto di occlusione) rispetto ai flussi medesimi; in tal senso anche le aree urbanizzate concorrono alle reti ecologiche.

Sono inoltre "Servizi ecosistemici" ritenuti come "di interesse per la realtà lombarda":

- la produzione di stock per il trattenimento di carbonio, altrimenti concorrente ai gas-serra ed ai rischi di cambiamenti climatici globali;
- la produzione di biomasse come fonte di energia rinnovabile, all'interno di una ripartizione equilibrata dei prodotti degli agroecosistemi (alimentari, energia, valori ecopaesistici);
- la intervento sui flussi di acque inquinate, comprese quelle alterate dalle stesse pratiche agricole, in modo da svolgere funzioni di fitodepurazione;
- la concorrenza alla difesa del suolo su versanti potenzialmente soggetti a rischi idrogeologici;
- il contributo al paesaggio con nuclei ed elementi vegetali concorrenti ad assetti formali percepibili come positivi sul piano culturale o genericamente estetico;
- l'intervento sui flussi di aria contaminata in ambito urbano o periurbano, quali quelli derivanti da strade trafficate o da sorgenti produttive, in modo da svolgere funzione di filtro sul particolato trasportato;

- l'offerta di opportunità specifiche di riqualificazione nel recupero di ambienti a vario titolo degradati (attività estrattive, cantieri, smaltimento rifiuti, bonifica di suoli contaminati, controllo di specie aliene e comunque indesiderate ecc.);
- l'intervento sulle masse d'aria presenti negli insediamenti abitati in modo da svolgere funzioni di tamponamento del microclima.

"Ciascuno dei punti precedenti è in grado di produrre condizionamenti o opportunità significative per il governo complessivo del territorio e dell'ambiente. Singoli aspetti di squilibrio nell'assetto ecosistemico non solo investono politiche specifiche, ma spesso possono condizionare altre politiche in modo non sempre evidente e riconosciuto. (...) Il rafforzamento della rete ecologica, come anche riconosciuto nel Documento di Piano del P.T.R. con il mantenimento o ricostruzione degli habitat naturali, è uno degli strumenti fondamentali per contrastare la diffusione delle specie alloctone anche attraverso il riconoscimento delle relazioni critiche tra attività antropiche e processi naturali."

Si configurano come elementi costituenti la RER:

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (e altri elementi caratterizzati dalla presenza di un elevato livello di naturalità ovvero da un forte valore di connettività).

Gangli - Si tratta dei nodi prioritari sui quali 'appoggiare' i sistemi di relazione spaziale all'interno del disegno di rete ecologica. Per quanto riguarda le esigenze di conservazione della biodiversità nella rete ecologica, i gangli identificano generalmente i capisaldi in grado di svolgere la funzione di aree sorgente (source), ovvero aree che possono ospitare le popolazioni più consistenti delle specie biologiche e fungere così da 'serbatoi' di individui per la diffusione delle specie all'interno di altre aree, incluse quelle non in grado di mantenere popolazioni vitali a lungo termine di una data specie (aree sink) da parte delle specie di interesse.

Corridoi ambientali primari - costituiscono elementi fondamentali atti a favorire la connessione ecologica tra aree inserite nella rete ed in particolare per consentire la diffusione spaziale di specie animali e vegetali, sovente incapaci di scambiare individui tra le proprie popolazioni locali in contesti altamente frammentati. E' da rimarcare che anche aree non necessariamente di grande pregio per la biodiversità possono svolgere il ruolo di corridoio di collegamento ecologico.
I corridoi sono stati distinti in corridoi ad alta antropizzazione e corridoi a bassa o moderata antropizzazione. Dal punto di vista della restituzione cartografica, nelle tavole della RER i **Corridoi regionali primari** classificati **a bassa o moderata antropizzazione** vengono restituiti in *colore arancione*, mentre i **Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione** sono indicati in *colore rosso*.

Varchi - rappresentano situazioni particolari in cui la permeabilità ecologica di aree interne ad elementi della Rete Ecologica Regionale (o ad essi contigue) viene minacciata o compromessa da interventi antropici, quali urbanizzazione, realizzazione di importanti infrastrutture, creazione di ostacoli allo spostamento delle specie biologiche. I varchi sono pertanto identificabili con i principali restringimenti interni ad elementi della rete oppure con la presenza di infrastrutture medie e grandi all'interno degli elementi stessi, dove è necessario mantenere (evitando ulteriori restringimenti della sezione permeabile presso le 'strozzature'), nel primo caso, o ripristinare (nel caso di barriere antropiche non attraversabili), nel secondo, la permeabilità ecologica.
Di conseguenza, nella cartografia vengono presentati:

a) **Varchi 'da mantenere'**, ovvero aree dove si deve limitare ulteriore consumo di suolo o alterazione dell'habitat perché l'area conservi la sua potenzialità di 'punto di passaggio' per la biodiversità;
b) **Varchi 'da deframmentare'**, ovvero dove sono necessari interventi per mitigare gli effetti della presenza di infrastrutture o insediamenti che interrompono la continuità ecologica e costituiscono ostacoli non attraversabili;
c) **Varchi 'da mantenere e deframmentare'** al tempo stesso, ovvero dove è necessario preservare l'area da ulteriore consumo del suolo e simultaneamente intervenire per ripristinare la continuità ecologica presso interruzioni antropiche già esistenti.

Nell'ambito della Pianura Padana, i fiumi rappresentano il principale elemento di connessione tra aree naturali, e in taluni casi l'unico elemento con valenza naturale (o naturaliforme), in un contesto contraddistinto da un altro grado di urbanizzazione.

Descrizione della Rete Ecologica Regionale relativa al settore di appartenenza del Comune di San Zenone al Lambro

Codice Settore: 74
Nome Settore: LODI
Province: LO, MI, PV, CR

DESCRIZIONE GENERALE

Settore di pianura situato a cavallo tra le province di Milano, Pavia, Lodi e Cremona. E' attraversato nella sua parte centrale da nord a sud dal fiume Lambro, mentre la parte nord-orientale è percorsa, sempre da nord a sud, dal fiume Adda (area prioritaria).
La parte sud-occidentale è solcata invece dal fiume Lambro meridionale, corridoio ecologico di primo livello.
La principale area sorgente è costituita dal fiume Adda e dai limitrofi ambienti agricoli, per la presenza di ambienti diversificati di grande pregio naturalistico, in particolare ghiareti, boschi ripariali, prati stabili, seminativi, siepi e filari. L'Adda è particolarmente importante per l'avifauna e per numerose specie ittiche: il tratto medio del fiume, in particolare, è quello meglio conservato dal punto di vista idromorfologico e rispetto alla qualità delle acque, e ospita ricche popolazioni di Trota marmorata.
Gran parte del restante territorio è a vocazione agricola, con campi intervallati da siepi e filari e da lembi boscati e arbusteti nelle zone prossime ai fiumi e alla rete irrigua.
La matrice urbana è relativamente modesta, con le eccezioni delle città di Lodi e Melegnano.
Per quanto concerne le infrastrutture lineari, si segnala soprattutto la presenza dell'autostrada A1, che taglia in due il settore da Nord-Ovest a Sud-Est.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2090009 Spiagge Fluviali di Boffalora.
ZPS – Zone di Protezione Speciale: -
Parchi Regionali: PR Agricolo Sud Milano, PR Adda Sud.
Riserve Naturali Regionali/Statali: -
Monumenti Naturali Regionali: -
Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Sud Milano – Medio Lambro"
PLIS: -
Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari:

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Adda; Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto a monte di Mairano); Corridoio Sud Milano.

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 06 Fiume Adda; 29 Fiume Lambro meridionale.

Elementi di secondo livello:

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): MA37 Tavazzano; MA28 Lambro di Melegnano.

Altri elementi di secondo livello (con importante ruolo di connettività ecologica):

- Fiume Lambro;
- Canale Muzza;
- Colatore Lissone;
- Aree agricole tra Adda e Lambro
- Aree agricole tra roggione Carpana e Melegnano;
- Aree agricole tra Colatore Lissone e Lambro (da Caselle Lurani a Salerano sul Lambro e da Pozzobella a Cà dell'Acqua);
- Aree agricole tra Cà dell'Acqua (fiume Lambro) e Lodi Vecchio;
- Aree agricole tra Santa Maria in Prato (fiume Lambro) e Tavazzano con Villanesco;
- Aree agricole tra Pieve Fissiraga e canale Muzza.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi";
- Documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

E' necessario intervenire favorendo sia interventi di deframmentazione ecologica che interventi volti al mantenimento dei varchi presenti, al fine di incrementare la connettività ecologica trasversale. In particolare, si segnala la necessità di intervenire soprattutto nel settore compreso tra il fiume Lambro e il fiume Adda, per la presenza di importanti elementi di frammentazione; inoltre è necessario migliorare la connettività nord-sud impegnandosi ad una attenta e rigorosa salvaguardia dei fiumi Adda e Lambro e delle zone limitrofe.

1) Elementi primari

06 Fiume Adda: riqualificazione di alcuni tratti del corso d'acqua; conservazione delle vegetazioni perifluviali residue; mantenimento delle fasce per cattura inquinanti; conservazione e ripristino delle lanche; mantenimento delle aree di esondazione; mantenimento e creazione di zone umide perifluviali; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); collettare gli scarichi fognari; favorire la connettività trasversale della rete minore; evitare l'intubamento

dei corsi d'acqua; controllo degli scarichi abusivi; controllo di microfrane; mantenimento dei prati stabili polifiti; mantenimento delle radure; mantenimento delle siepi ad alta copertura e delle siepi di rovo; mantenimento delle fasce ecotonali; mantenimento delle piante vetuste e della disetaneità del bosco; mantenimento del mosaico agricolo; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli; gestione delle specie alloctone, sia terrestri che acquatiche.

Fiume Lambro; 29 Fiume Lambro Meridionale: ricostruzione boschi ripariali; conservazione zone umide relitte; ripristino delle lanche; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); collettare gli scarichi fognari; mantenere le fasce tampone; favorire la connettività trasversale della rete minore; controllo di microfrane; mantenimento dei prati stabili polifiti; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli; mantenimento del mosaico agricolo.

Corridoio Sud Milano e aree agricole in genere: interventi di connettività trasversale della rete minore; mantenimento dei prati stabili polifiti; mantenimento delle fasce ecotonali; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli; mantenimento del mosaico agricolo. Interventi di deframmentazione ad est della città di Lodi, lungo la strada statale che collega Lodi a Tavazzano e lungo la linea ferroviaria Milano-Lodi.

2) Elementi di secondo livello

MA37 Tavazzano: area agricola con presenza di residui ambienti boschivi. Ricostruzione della vegetazione lungo i canali e le rogge; il mantenimento delle siepi; il mantenimento del mosaico agricolo; la creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli; la gestione delle specie alloctone, sia terrestri che acquatiche.
Intervenire mediante deframmentazione e mantenimento dei varchi tra Casalmaiocco e Vizzolo Predabissi lungo Cavo Marocco e tra Sordio e Cascina Fornaci lungo la strada statale che collega Melegnano con Tavazzano, la rete ferroviaria Milano-Lodi e l'autostrada A1.

MA28 Lambro di Melegnano: lembo di area agricola con presenza di residui ambienti boschivi nella parte nord-occidentale del settore in oggetto, a nord della città di Melegnano.
Ricostruzione della vegetazione lungo i canali e le rogge; il mantenimento delle siepi; il mantenimento del mosaico agricolo; la creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli; la gestione delle specie alloctone, sia terrestri che acquatiche.
Intervenire mediante deframmentazione della zona compresa nel comune di San Giuliano Milanese nei tratti che incrociano la strada statale che collega Melegnano con San Donato Milanese, la rete ferroviaria Milano-Lodi e l'autostrada A1.

Aree agricole: mantenimento dei prati stabili polifiti; mantenimento delle siepi ad alta copertura e delle siepi di rovo; mantenimento delle fasce ecotonali; mantenimento delle piante vetuste e della disetaneità del bosco; mantenimento del mosaico agricolo; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli; gestione delle specie alloctone, sia terrestri che acquatiche

Varchi

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da deframmentare:

1) nel comune di Lodi Vecchio, presso Cascina Gallinazza, attraverso l'autostrada A1;
2) nei comuni di Tavazzano con Villavesco e Lodi: quattro interventi lungo la rete ferroviaria MI-LO e un intervento lungo la strada statale che collega Lodi con Tavazzano;

3) nel comune di Montanaso Lombardo, lungo il canale Muzza, nel tratto compreso tra cascina Puttanasco e la strada statale che collega Lodi con Melegnano.

Varchi da mantenere e deframmentare:
1) tra Sordio e Cascina Fornaci lungo la strada statale che collega Melegnano con Tavazzano.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica
Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana; Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

CRITICITA'
Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari:

a) Infrastrutture lineari: presenza di una fitta rete di infrastrutture lineari che creano forti difficoltà al mantenimento della continuità ecologica (autostrada A1; rete ferroviaria MILO; strade statali e provinciali che scorrono da Nord verso Sud e da Est verso Ovest). Si segnala la presenza di varie interruzioni della continuità ecologica che necessitano di interventi sia di deframmentazione che di mantenimento dei varchi esistenti;
b) Urbanizzato: espansione urbana in corso, a discapito di ambienti aperti e della possibilità di connettere le diverse Aree prioritarie;
c) Cave, discariche e altre aree degradate: presenza di cave lungo l'asta del fiume Adda, soprattutto nell'intorno di Montanaso Lombardo. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.

Descrizione degli elementi della Rete Ecologica Regionale nel territorio del Comune di San Zenone al Lambro

Ad una scala di approfondimento comunale è possibile riconoscere i seguenti elementi della Rete Ecologica Regionale:

1. Corridoio regionale primario ad alta antropizzazione

L'elemento è posto in corrispondenza del corso del Fiume Lambro e si interrompe a sud della frazione di Santa Maria in Prato.
Il corridoio interessa la gran parte dell'abitato di San Zenone e della frazione Ceregallo e la totalità dell'abitato della frazione di Santa Maria in Prato.

2. Corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione

L'elemento si pone in continuità con il precedente e copre l'estremità meridionale del territorio comunale in un'area non edificata caratterizzata dalla presenza dei paleoalvei del Lambro

3. Elementi di secondo livello

Gli elementi di secondo livello che interessano il territorio comunale sono rilevabili in una fascia continua che parte da sud, provenendo dai comuni di Lodi Vecchio e Salerano sul Lambro, si connette al sistema fluviale

del Lambro e, a nord, si connette al sistema di elementi di secondo livello che si estende verso est (Vizzolo Predabissi) e verso ovest (Cerro al Lambro).

Analizzando le connessioni ad una scala più vasta, si può dire che il territorio di San Zenone al Lambro è situato all'incrocio tra la linea di connessione ecologica nord-sud lungo la dorsale del Lambro e le connessioni est-ovest tra gli elementi di primo livello situati lungo l'Adda ed il Lambro Meridionale.

CRITICITA'

Come rilevato dalla scheda di riferimento per del progetto di Rete Ecologica Regionale, il contesto nel quale si inserisce il territorio comunale presenta notevoli problematiche di frammentazione determinate dalla presenza di numerose infrastrutture per la mobilità che si sviluppano prevalentemente in senso nord-sud.

Ci si riferisce in particolare (partendo da est) a:

- Via Emilia costituita da una strada a carreggiata unica a una corsia per senso di marcia in rilevato
- Linea ferroviaria per Lodi - Piacenza in rilevato
- Infrastruttura per l'Alta Velocità Milano - Roma - Napoli prevalentemente in rilevato e parzialmente in sopraelevata in corrispondenza della connessione con la linea a bassa capacità
- Autostrada A1 ed area di servizio

Si fa presente inoltre che le infrastrutture di cui sopra tendono ad avvicinarsi tra loro in prossimità del nodo di Milano rendendo ancora più evidente l'effetto barriera.

Deve essere citata anche la presenza della Tangenziale Est Esterna, in corso di realizzazione, che taglia i territori dei comuni di Cerro al Lambro e Melegnano in senso est-ovest costituendo un ulteriore elemento di aggravio della situazione di criticità, sebbene, in corrispondenza del citato tracciato, sia identificato dalla RER un varco da deframmentare.

Da quanto riportato appare evidente che vi sono notevoli problematicità inerenti la costruzione di connessioni ecosistemiche in senso est-ovest, a meno di non mettere in campo ingenti investimenti per la deframmentazione delle infrastrutture esistenti.

Per quanto concerne lo stato attuale degli spazi non edificati si rileva la presenza di una generalizzata banalizzazione determinata da un lato dalla predominanza dell'attività agricola intensiva e, dall'altro, dalla citata presenza delle infrastrutture per la mobilità.

Non si rilevano elementi che attualmente possano, senza alcun intervento, svolgere un ruolo portante per la definizione di progetti di (ri)costruzione delle connessioni ecosistemiche locali.

Sono presenti macchie boscate di scarsa estensione e poco diversificate prevalentemente lungo il corso del Lambro, mentre nel resto del territorio si rileva la presenza di tratti di filari arboreo arbustivi relitti lungo i corpi idrici irrigui e le strade poderali.

Dal "Programma di Tutela ed Uso delle Acque" di Regione Lombardia del 2006, che a tutt'oggi contiene gli indirizzi generali per la gestione delle acque superficiali e sotterranee, si estrapola quanto riportato nell'Allegato 13 "Caratterizzazione integrata dei corsi d'acqua e riqualificazione fluviale" all'interno della Relazione applicativa per il bacino del Lambro:

VISION E LINEE DI AZIONE:

Data la grave condizione in cui versano le acque del Lambro, riteniamo opportuno premettere che qualsiasi strategia indirizzata alla riqualificazione di questo corso d'acqua non può prescindere da un risanamento del corpo idrico sotto il profilo qualitativo, anche se ciò dovesse richiedere interventi radicali e a grande scala, con grossi investimenti finanziari (infrastrutture per sistemi di depurazione convenzionale).

Ne consegue che, fino a quando non verranno intrapresi provvedimenti finalizzati a disinquinare le acque del fiume (e i relativi sedimenti) è da escludere qualsiasi altra azione orientata al miglioramento di altre componenti dell'ecosistema fluviale (vegetazione, rapporto con la piana, ecc.) che potrebbe addirittura rivelarsi dannosa (es. con l'obiettivo di migliorare il rapporto con la piana e di aumentare la capacità di laminazione delle piene, si rischierebbe di sottoporre a contaminazione da metalli pesanti e quant'altro gli spazi interessati dall'esondazione delle acque del fiume).

In funzione di queste premesse, sembra suggestivo fornire due tipi di vision per questo fiume:

- *una prima, insolita e provocatoria, con la quale è necessario convivere fino a quando non verranno attivate iniziative consistenti per migliorare la qualità delle acque: essa illustra un fiume "escluso" dal contesto territoriale, elemento sgradevole del paesaggio per la sua fisionomia e per le sue acque luride e maleodoranti.*
- *una seconda vision in cui viene raggiunto un miglioramento delle qualità delle acque e diventa quindi sensato intervenire anche su altri elementi, ad es. recuperando aree inondabili del fiume per diminuire l'effetto delle piene a valle (in ottica di convivere con il rischio, attraverso un sistema di risarcimenti per i proprietari terrieri che subiscono l'esondazione) o potenziando la vegetazione riparia nella parte di bassa pianura: è la vision di un fiume in cui si è avuto un recupero ecologico, seppur parziale, e che torna ad avere un ruolo all'interno del paesaggio, quale ad es. quello fruitivo (es. parco urbano o parco agricolo).*

POTENZIALITA'

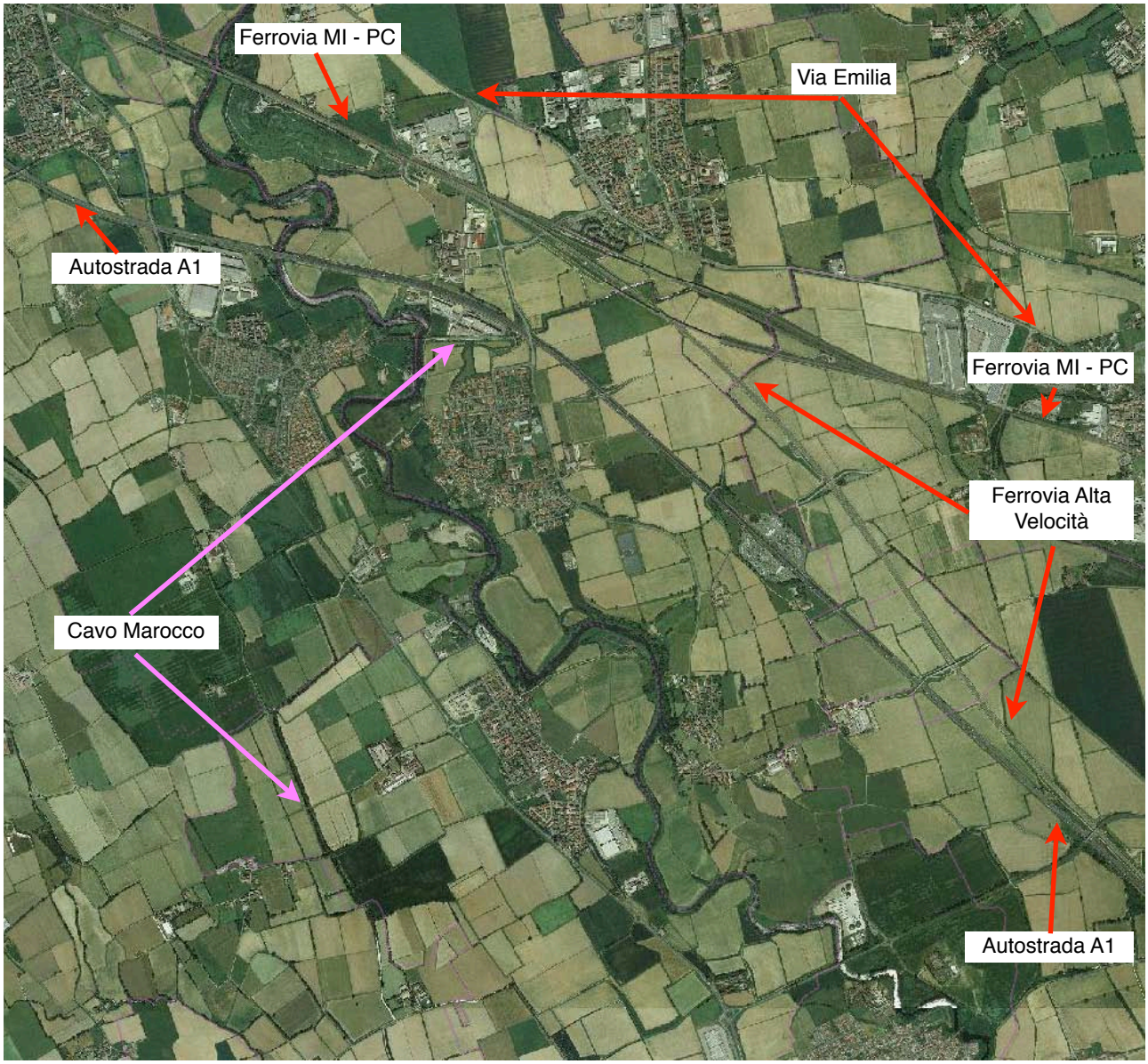
Dati i forti condizionamenti illustrati precedentemente la costruzione delle connessioni ecosistemiche deve necessariamente svilupparsi in aree di scarse dimensioni sfruttando i pochi elementi di naturalità presenti nel contesto.

Uno degli elementi portanti che possono essere determinanti per la costruzione di possibili connessioni est-ovest è costituito dal Cavo Marocco che, provenendo da Sordio, attraversa il Lambro e connette idealmente i territori di San Zenone al Lambro e Cerro al Lambro per poi dirigersi verso Casaletto Lodigiano e Caselle Lurani in provincia di Lodi. Tale infrastruttura irrigua presenta già lungo le rive tratti con vegetazione arboreo-arbustiva non continuativi, che potrebbero essere valorizzati ed arricchiti.

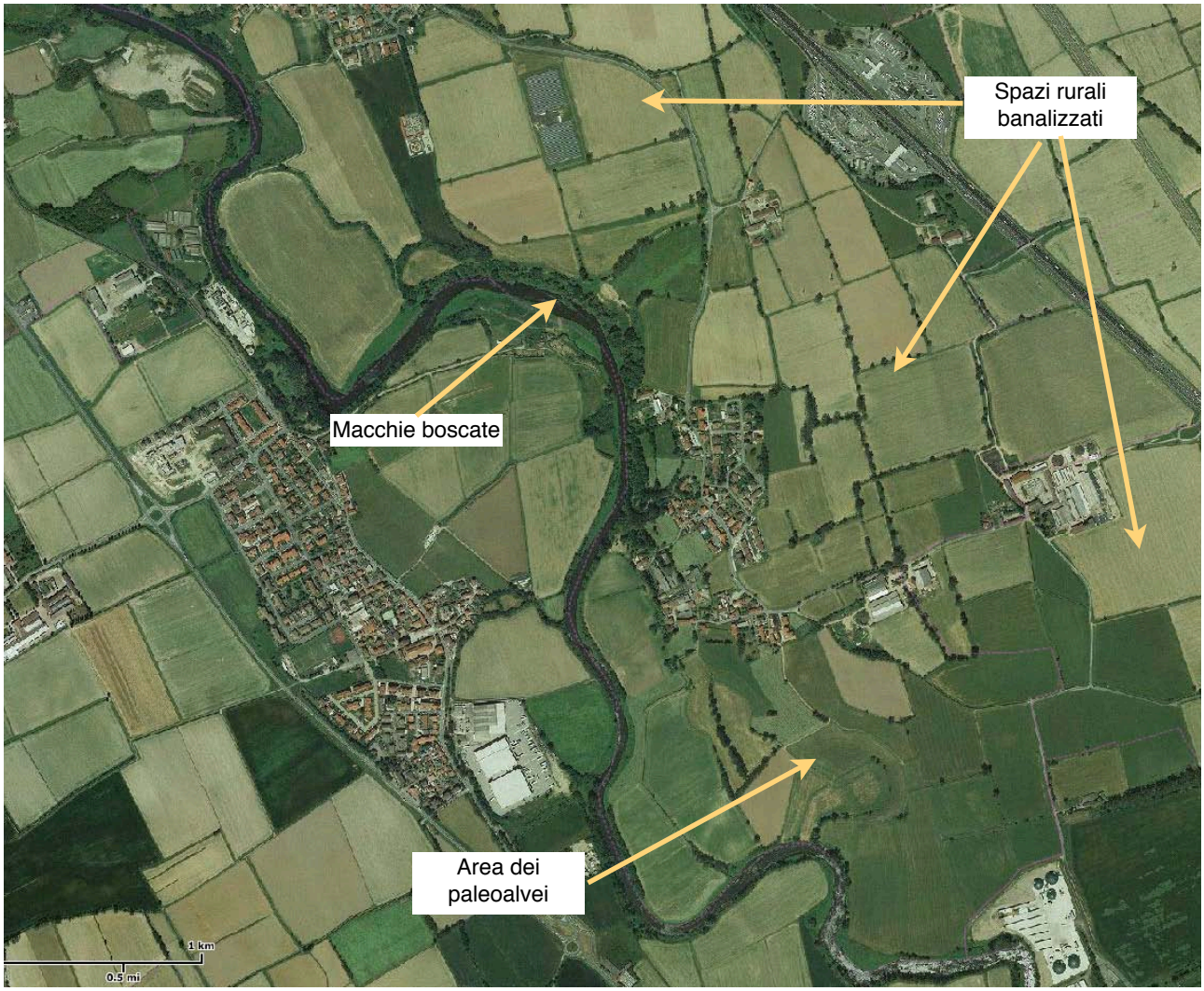
Le porzioni agricole inedificate del territorio comunale presentano, come si è detto, filari arboreo - arbustivi di scarsa estensione lungo i corpi idrici e le strade poderali. Anche in questo caso si rileva la possibilità di determinare micro-ricuciture che possano dare una continuità locale alla definizione di una rete del verde comunale. Diviene più arduo pensare a connessioni che prendano in considerazione una continuità extracomunale.

Per quanto concerne la vegetazione lungo il corso del Lambro, rifacendosi alle citate considerazioni del PTUA, sarebbe opportuno legare la valorizzazione delle macchie boscate relitte con il disegno di rafforzamento dell'armatura vegetazionale lungo corpi idrici e strade interpoderali.

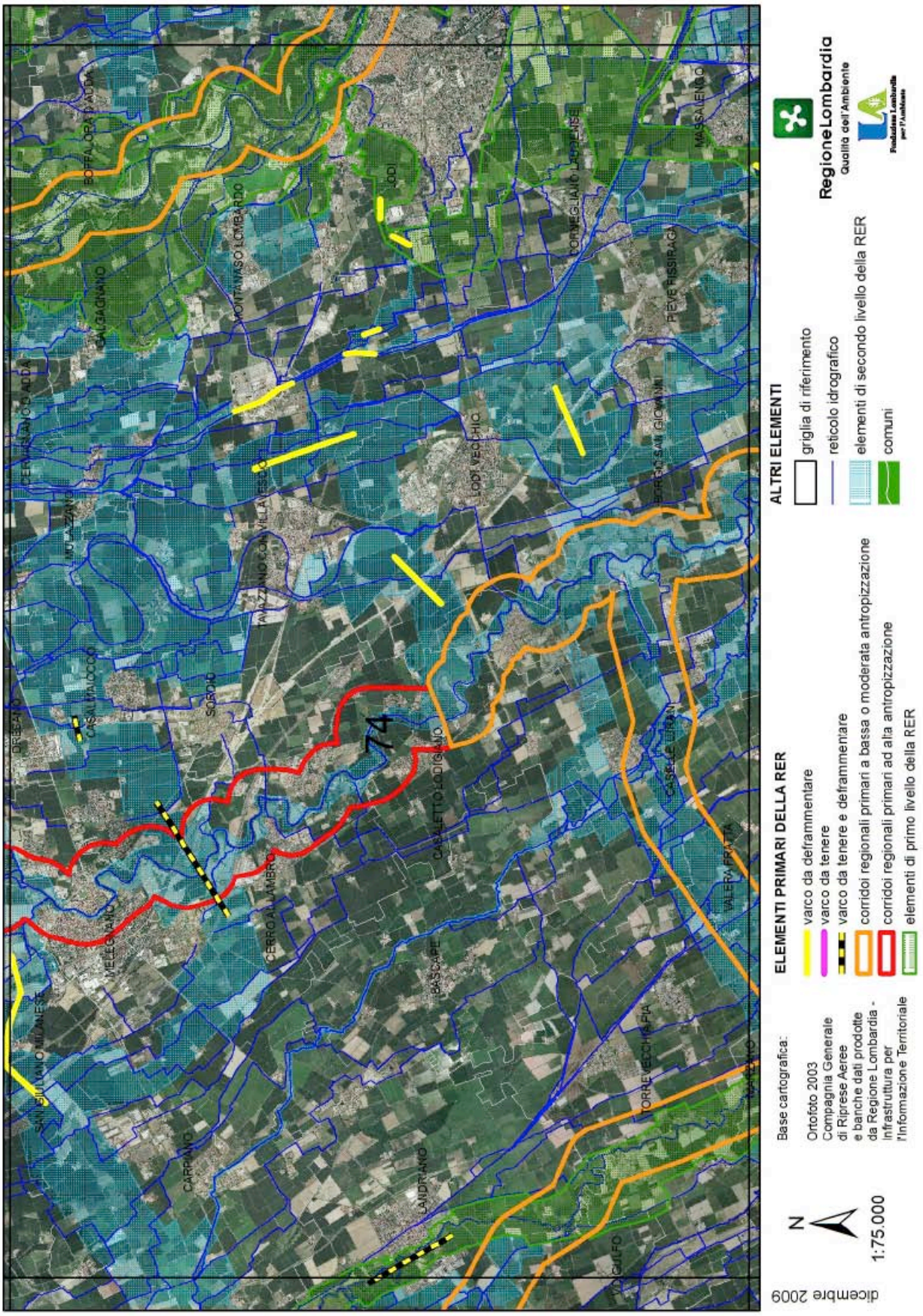
Nella figura che segue si mostrano gli elementi infrastrutturali di criticità e il Cavo Marocco.



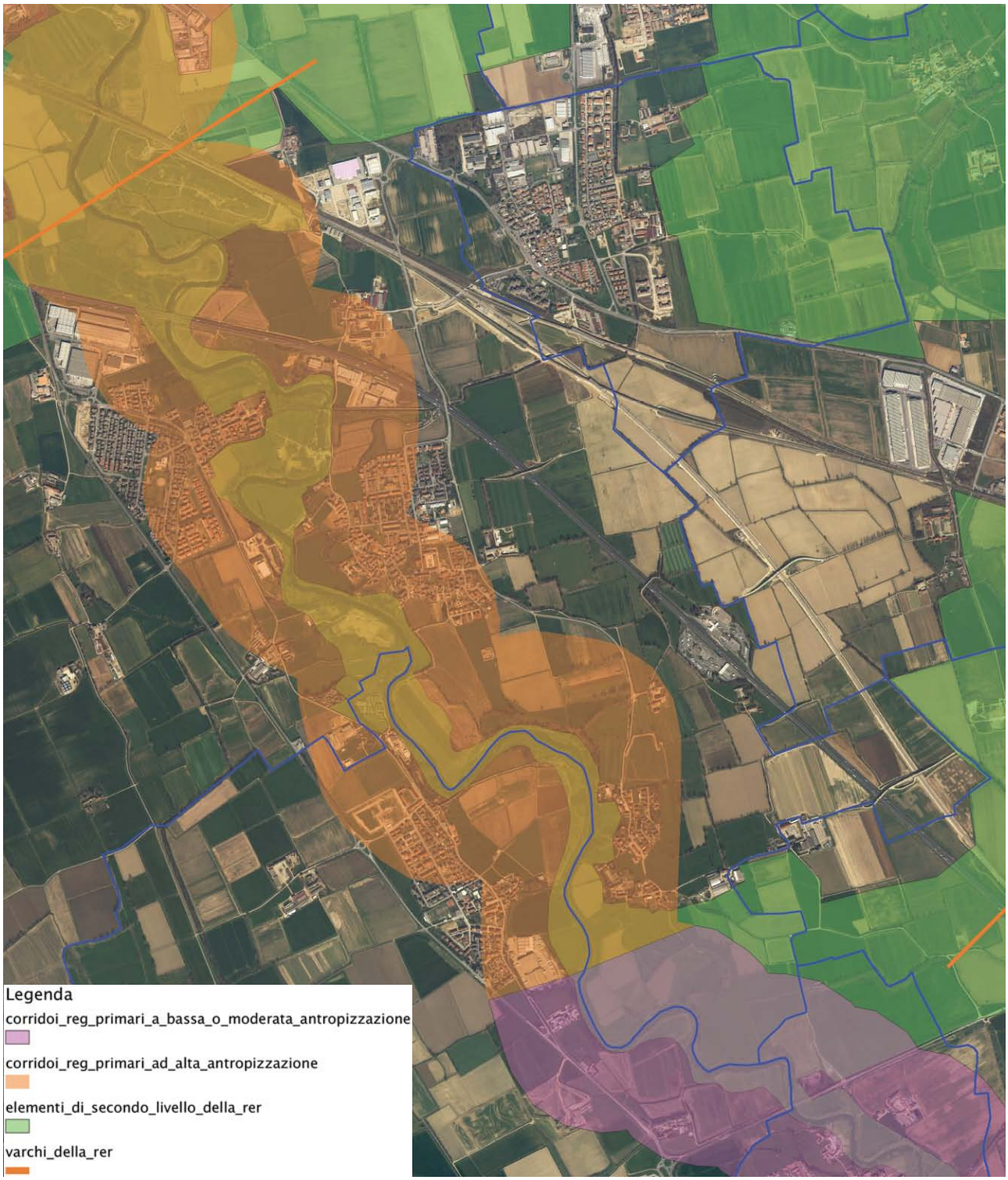
Di seguito si mostra lo stato degli spazi inedificati nella porzione meridionale del comune



La figura seguente è relativa alla scheda del progetto RER cui appartiene il territorio del comune di San Zenone al Lambro.



Di seguito si presenta una rielaborazione cartografica che mostra la disposizione degli elementi della RER nel territorio comunale.



Competenze della pianificazione comunale

La Rete Ecologica Regionale (e Provinciale), viene puntualizzata, a livello locale, dalla Rete Ecologica Comunale (REC) trova la sue condizioni di realizzazione nel Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) previsto dalla l.r. 12/2005.

"La realizzazione di un progetto di rete ecologica a livello locale deve prevedere:

- il recepimento delle indicazioni di livello regionale e di quelle, ove presenti, livello provinciale, nonché il loro adattamento alla scala comunale;
- il riconoscimento degli ambiti e degli habitat di valore (presenti e di progetto) che dovrà essere sottoposto a un regime di tutela o comunque ad una destinazione d'uso dei suoli specifica al fine di garantirne la sua conservazione e una corretta trasformazione nel tempo anche sotto il profilo della funzionalità dell'ecosistema;
- la definizione delle concrete azioni per attuare del progetto della rete ecologica, la loro localizzazione, le soluzioni che ne consentono la realizzazione (ad esempio attraverso l'acquisizione delle aree, o accordi mirati con i proprietari), la quantificandone dei costi necessari per le differenti opzioni;
- la precisazione degli strumenti per garantirne la sostenibilità economica (introducendo quindi i meccanismi di perequazione, compensazione, possibili forme di convenzioni per la realizzazione di interventi)."

1.6.4. Progetto della Tangenziale Est Esterna di Milano

Il testo che segue è tratto dal sito ufficiale della TEEM che descrive le caratteristiche del progetto definitivo dell'opera presentato il 15 febbraio 2011.

Il tracciato della TEEM coinvolge nel tratto nord, dell'area in analisi (il tronco sud)*, un territorio a vocazione agricola, che si contraddistingue per la presenza del cavo Marocco e numerose cascine. Successivamente, nel tratto sud, si sviluppa in un ambito urbanizzato caratterizzato dalla presenza del fiume Lambro: l'area del melegnanese.*

In questo contesto la TEEM segue, prevalentemente (65%), un andamento in leggero rilevato (circa 2 m. sopra il piano campagna).

La galleria artificiale di "Cologno" di lunghezza pari a 455 m., realizzata mediante scavi a cielo aperto, permetterà di ridurre l'impatto dell'infrastruttura in corrispondenza degli abitati di Casalmaiocco e Dresano.

Saranno realizzati due viadotti in acciaio per lo scavalco del Lambro e della linea ferroviaria Milano - Bologna, uno autostradale (1604 m.) e uno per il collegamento tra la SP 17 "Sant'Angelina" e la SS9 "via Emilia" (840 m.), che consentiranno di garantire i collegamenti est-ovest, a sud di Melegnano.

Verranno, inoltre, realizzati due svincoli autostradali: uno a Vizzolo Predabissi, che consentirà i collegamenti con la viabilità locale attraverso i nuovi tratti di collegamento alla SP 159 "Sordio-Bettola" e alla SS 9 "via Emilia" (interventi a carico del Concessionario, quali opere stradali connesse alla realizzazione della TEEM) e uno in Comune di Cerro al Lambro di interconnessione con l'Autostrada A1.

Rispetto a quanto previsto nel progetto preliminare, in seguito a quanto concordato in sede di "AdP TEEM" o prescritto dal CIPE, sono stati apportati, attraverso il progetto definitivo, i seguenti miglioramenti:

<u>Asse TEEM:</u>

- *è stato stralciato il tratto a sud dell'autostrada A1. I conseguenti risparmi, dovuti anche all'eliminazione del casello di Cerro al Lambro, hanno consentito di prevedere opere stradali (connesse alla TEEM), che da tempo erano richieste dal territorio (es: collegamento "Cerca"-"Binaschina"). Verranno realizzate opere di compensazione ambientale (Progetto Speciale Ambientale n. 5 "Lambro – Melegnano") finalizzate alla rinaturalizzazione e alla fruizione dell'area.*
- *è stata apportata una modifica progettuale, ottenuta mediante traslazione planimetrica dell'asse autostradale, studiata per consentire di salvaguardare il tracciato del cavo Marocco, precedentemente interferito, che ha permesso di allontanare il tracciato della TEEM da Cascina Belpensiero e Cascina Virolo. In quest'area, inoltre, sono previsti consistenti interventi di compensazione ambientale (Progetto Speciale Ambientale n. 4 "Cavo Marocco – Cologno").*

<u>Opere connesse alla realizzazione della TEEM:</u>

- *Variante alla SP159 "Sordio-Bettola" e sistemazione stradale-ambientale in località Balbiano di Colturano: verrà realizzata la variante alla SP 159 "Sordio-Bettola" ad est dell'abitato di Dresano. In Comune di Colturano la SP 159 verrà riqualificata in corrispondenza della frazione di Balbiano, mentre, in corrispondenza del Municipio, sarà realizzato un tratto in variante, che necessita della costruzione di un nuovo ponte sull'Addetta di lunghezza pari a 22,5 m.. Verranno realizzati inoltre importanti interventi di compensazione ambientale (Progetto Speciale Ambientale n. 7 "Addetta – Balbiano").*
- *Variante alla SP138 "Pandina" all'abitato di Madonnina di Dresano e riqualifica della SP 159 "Sordio-Bettola" – tratto nord - in Comune di Casalmaiocco: è stata progettata la variante alla SP138 che permetterà di decongestionare la viabilità di attraversamento dell'abitato di Madonnina, anche in considerazione dell'intervento sopra decritto e degli interventi di riqualifica della SP 159 previsti in Comune di Casalmaiocco, finalizzati a fluidificare il traffico diretto e proveniente al casello di Vizzolo.*
- *Riqualifica della SP 159 "Sordio-Bettola" – tratto sud – e riqualifica della SP 219 nei Comuni di Casalmaiocco e Vizzolo Predabissi: mediante tali interventi verranno agevolati i traffici diretti e provenienti dal casello di Vizzolo Predabissi.*

- *Collegamento SP39 "Cerca"- SP40 "Binasco-Melegnano": opera inserita tra le opere connesse alla realizzazione della TEEM, originariamente prevista nella programmazione della Provincia di Milano, permetterà di realizzare una circonvallazione a nord di Melegnano, che limiterà i transiti nel centro urbano. L'area sarà oggetto di rilevanti interventi di compensazione ambientale (Progetto Speciale Ambientale n. 6 "Lambro – Rocca Brivio").*
- *Variante alla SP 17 "Sant'Angiolina": il tracciato è stato traslato verso est, verso l'Autostrada A1,con conseguente minor compromissione di aree;*
- *Collegamento SP 17 "Sant'Angiolina" – SS 9 "via Emilia": non previsto nel progetto preliminare, consentirà, insieme alla variante alla SP 17 e agli interventi sulla "via Emilia" di realizzare un sistema di tangenziali, utile per decongestionare gli abitati che compongono l'area del melegnanese.*
- *Rotatoria a due livelli sulla SS9 "Emilia": prevista a raso nel progetto preliminare, con la nuova configurazione (svincolo a due livelli) consentirà di agevolare i flussi veicolari diretti e provenienti dal casello di Vizzolo, mantenendo inalterata la fluidità della SS 9;*
- *Riqualifica della SP 17 "Sant'Angiolina" in Salerano sul Lambro, Caselle Lurani, Castiraga Vidardo e Sant'Angelo Lodigiano: verrà realizzato un intervento di riqualifica della SP 17 e, contestualmente, un tratto di variante in corrispondenza dell'abitato di Castiraga Vidardo.*
- *Variante di Tavazzano con Villavesco alla SS9 "via Emilia": a differenza di quanto previsto nel progetto preliminare, in cui si prevedeva un andamento a raso, verrà realizzata una galleria di lunghezza pari a 110 m., mediante scavi a cielo aperto, ed inoltre, agli imbocchi della galleria stessa,verranno posizionate dune a verde come intervento di mitigazione acustica.*
- *Potenziamento della SP 39 "Cerca" in Colturano e messa in sicurezza SP 39 "Cerca" e della SS 9 "via Emilia" in Vizzolo Predabissi: è stata progettata la riqualifica della "Cerca", dalla SP 159 "Sordio-Bettola" sino al collegamento tra la SP 39 e la "Binaschina" e progettate due rotatorie sulla SP 39 e una sulla SS 9 in corrispondenza di insediamenti logistico/industriali in Vizzolo Predabissi.*
- *Riqualifica SS9 "via Emilia" in Sordio: in sostituzione della Variante ovest all'abitato di Sordio (opera prevista dal progetto preliminare), verrà riqualificato un tratto di "via Emilia" a sud dell'abitato di Sordio, che, con la contestuale realizzazione della rotatoria a due livelli per i collegamenti con lo svincolo di Vizzolo Predabissi, permetterà di fluidificare il traffico sulla SS9.*

La figura seguente riassume graficamente quanto esposto nei punti precedenti mostrando che, anche se non direttamente interessato, il sistema viario di San Zenone al Lambro potrebbe subire qualche ripercussione data in particolar modo dalla presenza del casello di Sordio che si candida ad essere polo attrattore e generatore di traffico.

A compensazione delle pressioni generate dalla realizzazione dell'infrastruttura sono stati previsti 8 progetti ambientali: l'ambito di San Zenone ricade nel Progetto Ambientale n.5 "Lambro - Melegnano".

L'area interessata dall'intervento di compensazione comprende parte dei territori di Melegnano, Cerro al Lambro e Vizzolo Predabissi. Il territorio, fortemente urbanizzato, si caratterizza per la presenza delle grandi arterie di collegamento a sud di Milano, e delle numerose anse del fiume Lambro con le relative fasce ripariali.

Il progetto speciale comprende una serie di opere di natura differente: ambientale, per la gestione delle aree intercluse e lungo il Lambro di Cerro, e sociale, per la connessione delle reti di viabilità lenta tra i Comuni del Parco Sud Milano.

Per il riequilibrio ambientale compensativo si è proposta la forestazione di una superficie boschiva di circa 13 ettari, nel tratto a ovest della discarica di Cerro. Tale opera rappresenta l'intervento di forestazione di maggiore entità della TEEM.

Le reti ciclopedonali di nuova realizzazione (ca 6 km) riguardano i tratti Melegnano-Riozzo, Riozzo-Cerro al Lambro, Vizzolo Predabissi SS 9 - Cascina Legorina, Cascina Legorina - Ceregallo (S. Zenone al Lambro) e Ceregallo (San Zenone al Lambro) - Cerro al Lambro. La rete permette la connessione tra Melegnano Cerro e la Via Emilia. A Cerro al Lambro è stato previsto un ponte ciclopedonale di 73 m di lunghezza, sul Lambro, in fregio al ponte-canale settecentesco del Cavo Marocco (Via Isola).

1.6.5. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Vigente

Il vigente P.T.C.P. della Provincia di Milano è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 55 del 14 ottobre 2003.
Con delibera n. 332 del 24 maggio 2006 la Giunta Provinciale ha successivamente approvato le “Indicazioni per l’attività istruttoria provinciale in ordine alla valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali con il PTCP nel periodo transitorio fino all’adeguamento del PTCP vigente alla LR 12/05”.

Tutti gli obiettivi generali e specifici del PTCP sono riconducibili a tre strategie fondamentali che ne costituiscono la base fondante:

1. L’**ecosostenibilità**, ossia l’assunzione di criteri di sviluppo sostenibile nella definizione di tutte le politiche di programmazione, con particolare attenzione all’attivazione di alcune categorie specifiche di azione relative alla riduzione della pressione da inquinamento, al miglioramento della raccolta differenziata e del riciclaggio dei rifiuti, allo sviluppo della mobilità secondo criteri di minimizzazione degli impatti, alla promozione del risparmio energetico e dell’utilizzo di tecnologie innovative ecocompatibili, alla reintroduzione di elementi naturalistici mediante la costruzione di una rete ecologica provinciale.
2. la **valorizzazione paesistica** che assume valore primario e carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori di intervento economico e di pianificazione spaziale, con l’obiettivo di definire strategie settoriali e territoriali capaci di promuovere uno sviluppo realmente sostenibile assumendo il paesaggio quale espressione della qualità delle componenti che costituiscono il territorio e delle loro relazioni come base di valutazione su cui misurare la qualità dello sviluppo insediativo ed economico.
3. lo **sviluppo economico** basato sulla creazione delle infrastrutture e delle condizioni territoriali adatte a favorire una crescita equilibrata oltre che su iniziative di marketing territoriale che possano valorizzare l’attrattività e la competitività del territorio della Provincia di Milano nel contesto delle grandi aree urbane europee e mondiali.

Sono inoltre stati individuati cinque macro obiettivi, traversali alle diverse componenti territoriali (acque superficiali, acque sotterranee, suolo e sottosuolo, aria, ecosistemi naturali, agricoltura, emergenze storico culturali e paesistiche, rifiuti, energia, mobilita, assetto insediativo), che costituiscono le politiche e le azioni per il raggiungimento di uno "sviluppo economico sostenibile":

- riequilibrio ecosistemico fondato sulla ricostruzione di una rete ecologica;
- riduzione dei carichi inquinanti;
- razionalizzazione del sistema infrastrutturale e trasportistico;
- tutela e valorizzazione del sistema paesistico-ambientale;
- valorizzazione delle potenzialità economiche.

Al fine di concretizzare l'azione di piano rispetto alla sostenibilità, i macro obiettivi sono stati articolati in "obiettivi generali" accorpati rispetto ai tre sistemi territoriali:

- paesistico-ambientale e di difesa del suolo;
- infrastrutturale della mobilita;
- insediativo.

Obiettivi strategici per la valorizzazione e la salvaguardia paesisticoambientale

Finalità prioritarie sono l'individuazione di ambiti, sistemi ed elementi di valore paesistico, storico e naturalistico; la definizione di politiche e indirizzi di tutela e valorizzazione che ne assicurino, anche in relazione alle problematiche relative all'assetto idrico ed idrogeologico, una corretta gestione; la ricostruzione di un equilibrio ecologico e la tutela della risorsa suolo attraverso:

- la valorizzazione dei luoghi, degli elementi con significato storico-culturale e del patrimonio paesistico con potenzialità di attrazione turistica e dei parchi regionali attraverso azioni di tutela, di sensibilizzazione e diffusione della loro conoscenza e attività finalizzate allo sviluppo della fruibilità;
- la conservazione dell'identità del territorio rurale e la conservazione del suo ruolo di presidio ambientale attraverso il miglioramento della qualità paesaggistica, il sostegno alla vitalità economica e la diversificazione delle attività agricole e delle produzioni;
- la valorizzazione e la riqualificazione del paesaggio urbano recuperando le aree di frangia e orientando le amministrazioni locali a riconoscere la propria identità culturale e storica ai fini di una migliore progettazione del nuovo;
- la costruzione di una rete ecologica polivalente che ostacoli il processo di depauperamento del patrimonio naturalistico e che costituisca un elemento caratterizzante del territorio anche ai fini della programmazione e progettazione dei nuovi insediamenti;
- la tutela e la valorizzazione del reticolo idrografico superficiale attraverso il coordinamento delle azioni di disinquinamento e di difesa del suolo nell'ambito di un più vasto programma di riqualificazione paesistica e ambientale dei corsi d'acqua;
- la salvaguardia e la gestione razionale del patrimonio delle acque sotterranee in funzione della loro qualità anche attraverso la programmazione di un uso del suolo compatibile con la vulnerabilità degli acquiferi;
- la riduzione delle fonti inquinanti mediante il sostegno e la promozione dell'innovazione tecnologica nei settore della mobilita, del riscaldamento e dell'industria, e l'utilizzo di tecnologie innovative, di fonti energetiche alternative e l'attivazione di progetti pilota.

Obiettivi strategici per il miglioramento dell'accessibilità nel territorio provinciale

Finalità prioritaria è lo sviluppo del sistema della mobilità secondo criteri che rispettino il territorio e producano minori impatti, integrino le differenti reti di trasporto e risolvano i problemi strutturali ed infrastrutturali delle reti esistenti. Tali obiettivi sono anche contenuti nel "Documento Strategico di Indirizzo del Piano Provinciale di Bacino della Mobilita e dei Trasporti (PBMT).

Tra gli obiettivi di carattere generale:

- razionalizzazione ed incremento dell'offerta di trasporto pubblico in funzione della domanda;
- l'integrazione tra modalità differenti mediante il potenziamento e lo sviluppo degli interscambi;
- potenziamento della rete di trasporto pubblico privilegiando linee di forza su ferro, o comunque, in sede riservata e ridefinendo la rete su gomma con finalità di integrazione modale;
- il potenziamento del sistema ferroviario in termini di infrastrutture e di servizi; la ristrutturazione del sistema di attestamento delle merci;
- la riorganizzazione e lo sviluppo del sistema viabilistico gerarchizzando e razionalizzando la rete al fine di fluidificare la circolazione veicolare e limitare gli impatti dovuti alla concentrazione dei flussi;
- il potenziamento e la razionalizzazione del sistema della viabilità primaria per i flussi di traffico a media percorrenza;
- la realizzazione di infrastrutture di accesso alle grandi funzioni strategiche di interesse regionale e sovraregionale;
- la riduzione degli impatti delle infrastrutture sull'ambiente e il territorio mediante interventi di mitigazione/ compensazione e specifiche azioni di riqualificazione delle aree in cui le opere si inseriscono;
- sviluppo e miglioramento della mobilita ciclabile mediante la realizzazione di una rete di percorsi lungo le strade provinciali, integrata a quella comunale, per gli spostamenti casa-lavoro e casa-tempo libero.

Obiettivi strategici di assetto territoriale per la valorizzazione della maglia urbana policentrica.

Finalità prioritaria è il mantenimento e il rafforzamento del sistema multipolare esistente, riconosciuto come valore primario del territorio milanese, allo scopo di contrastare i fenomeni conurbativi e di contribuire alla migliore integrazione tra evoluzione dell'urbanizzato e sistema della mobilita. Tale obiettivo è perseguito attraverso:

- la valorizzazione delle potenzialità locali dei diversi ambiti della provincia attraverso una strategia di promozione delle specificità che ne rafforzi l'immagine e la caratterizzazione culturale ed economica (marketing territoriale);
- la promozione della diversificazione, riconversione, qualità e innovazione delle imprese con particolare riferimento ai sistemi locali e alle loro vocazioni;
- il contenimento della dispersione degli insediamenti concentrando i grandi interventi negli ambiti urbani adeguatamente dotati di infrastrutture e servizi e ponendo particolare attenzione ai varchi a rischio della rete ecologica provinciale;
- la definizione di criteri localizzativi e di indicatori su cui misurare la sostenibilità dello sviluppo;
- la promozione e il graduale recupero delle situazioni di sfrangiamento del tessuto urbano orientando lo sviluppo delle nuove urbanizzazioni in adiacenza e continuità con l'edificato esistente;
- il governo del fenomeno della logistica attraverso la definizione di criteri di localizzazione dei centri che privilegino i siti dotati di ottima accessibilità ed evitino gli impatti sulla viabilità locale e sugli insediamenti residenziali;
- l'introduzione di meccanismi di equa ripartizione territoriale delle ricadute positive e negative degli interventi a carattere sovracomunale anche attraverso lo sviluppo di sistemi perequativi.

Il PTCP suddivide il territorio provinciale in unità paesistico-territoriali per le quali detta indirizzi di sviluppo. San Zenone al Lambro appartiene all'unità paesistico-territoriale detta "Valli del Lambro a sud e della Vettabbia" che viene così definita:

"*Nella parte più meridionale della **valle del Lambro** e in quella **della Vettabbia** gli elementi del paesaggio presenti sono pochi e slegati, restano un discreto numero di complessi rurali e una buona diffusione della rete irrigua. Quest'area si caratterizza per due differenti logiche insediative: nei territori più prossimi al capoluogo l'urbanizzazione sviluppatasi lungo la via Emilia si configura come una delle più consolidate conurbazioni radiali dell'area metropolitana, in cui le continue espansioni, insieme ad alcuni interventi infrastrutturali, stanno aggredendo intensamente il territorio agricolo; a sud di questa conurbazione compare invece il centro di Melegnano, sviluppatosi per addizioni successive intorno al nucleo storico, ed altri piccoli centri disposti secondo una logica che tiene conto della rete stradale, dei corsi d'acqua e dell'organizzazione aziendale. Esistono in questa zona singoli elementi di elevatissimo pregio individuale rappresentati dalla abbazie (Chiaravalle, Viboldone), testimonianza di uno sfruttamento razionale, per l'epoca di riferimento, delle risorse del territorio. Nella porzione meridionale sono presenti elementi di maggiore qualità connessi anche alla migliore e più compatta geometria degli agricoli e alla presenza cospicua di complessi rurali, alla rete irrigua capillare e alla viabilità minore*".

Il PTCP propone il recupero e la valorizzazione degli ambiti delle valli fluviali attraverso i seguenti Programmi di azione paesistica:

- sostegno alle iniziative dei parchi locali di interesse sovracomunale (PUS) e dei parchi regionali relativamente alle politiche di riqualificazione e potenziamento degli ambiti naturalistici e paesistici;
- valorizzazione dei sistemi paesistico-territoriali che interessano gli ambiti di memoria storica quali i mulini, i siti Leonardeschi e gli impianti di archeologia industriale lungo le Valli dell'Olona e del Lambro, le ville e i giardini storici, oltre che le fortificazioni relative al sistema difensivo del territorio milanese e delle Valli dell'Adda, del Lambro, del Ticino e del Ticinello;
- riconnessione del sistema idrico con il territorio storicamente strutturatosi sui corsi d'acqua, attraverso il sostegno di interventi di recupero del patrimonio naturalistico e storico-culturale del sistema fluviale, al fine di restituirne il ruolo ricreativo e paesaggistico, anche attraverso il recupero ambientale delle aree degradate;
- promozione del parco tematico dell'energia quale azione di valorizzazione del patrimonio storico delle tecnologie industriali per la produzione di energia (Turbigo e Trezzo sull'Adda);
- sostegno alle iniziative mirate alla riqualificazione paesistico-ambientale del Lambro - Seveso - Olona.

Per quanto concerne la necessità di orientare le scelte relative al territorio verso direzioni di sostenibilità, il PTCP espone le seguenti scelte:

- non stimare quantitativamente il valore assoluto dello sviluppo, ma costruire un meccanismo flessibile su cui basare, rispetto agli obiettivi assunti, il giudizio di compatibilità delle proposte di crescita contenute negli strumenti urbanistici comunali; valutare la crescita principalmente rispetto al consumo di suolo Considerato come risorsa scarsa e difficilmente riproducibile e pertanto di interesse sovracomunale) prescindendo da stime quantitative di nuove stanze;
- fornire alle amministrazioni comunali alcuni semplici criteri di stima dimensionale dei propri strumenti urbanistici finalizzati principalmente ad equilibrare le previsioni di sviluppo al ritmo di crescita reale;
- assumere parametri di crescita diversificati e concertati in relazione agli ambiti territoriali omogenei;
- verificare la sostenibilità ambientale delle scelte rispetto ad un set di indicatori; valutare la dotazione infrastrutturale esistente e programmata in rapporto all'assetto insediativo al fine di contribuire alla riduzione dei livelli di traffico;
- migliorare la qualità ambientale/paesaggistica del territorio provinciale e aumentare la dotazione di aree verdi di riequilibrio ecologico-ambientale;
- incentivare meccanismi attuativi basati su logiche di perequazione territoriale.

La metodologia proposta dal piano crea un legame fra i parametri quantitativi individuati e le specificità territoriali dell'ambito di riferimento. In pratica misura la possibilità di espansione in funzione della reale e specifica disponibilità di suolo urbanizzabile.

Il PTCP introduce inoltre alcuni indicatori di sostenibilità che, se pur non esaustivi di tutti gli effetti indotti dalle trasformazioni territoriali, sono stati individuati al fine di misurare la sostenibilità delle previsioni rispetto alle problematiche più significative per il territorio provinciale.

Gli obiettivi strategici a scala provinciale che il PTCP ha individuato come prioritari alla scala locale per la verifica di compatibilità sono:

- compatibilità ecologica e paesistico-ambientale delle trasformazioni; integrazione fra sistemi insediativo e della mobilita;
- ricostruzione della rete ecologica provinciale;
- compattazione della forma urbana;
- innalzamento della qualità insediativa.

La verifica di compatibilità del PGT al PTCP, definita in funzione dell'obiettivo di contenere il consumo di suolo, prevede di valutare le nuove aree destinate all'espansione insediativa rispetto a due criteri fondamentali:

- esaurimento delle potenzialità edificatorie dello strumento urbanistico comunale vigente, eventualmente anche per singole funzioni (residenziale, produttivo, ecc.);
- definizione di una variazione massima ammissibile della superficie urbanizzata che regoli la crescita insediativa.

Il primo criterio è inteso come attuazione o programmazione di almeno il 75% delle previsioni dello strumento urbanistico comunale vigente e deriva dalla necessità di garantire, da una parte, che le scelte e le previsioni già assunte siano realizzate prima di porre in essere nuove iniziative che vadano ad intaccare il territorio, dall'altra, che le medesime scelte, qualora ritenute superate, siano sostituite da altre più coerenti con l'assetto del Comune.

Il secondo criterio, la variazione massima ammissibile della superficie urbanizzata, finalizzato anch'esso a limitare il consumo di suolo, indirizza i PGT verso una maggiore compattazione della forma urbana, un uso più razionale degli ambiti e delle aree già urbanizzate ed una riutilizzazione e riconversione degli ambiti dismessi o degradati.

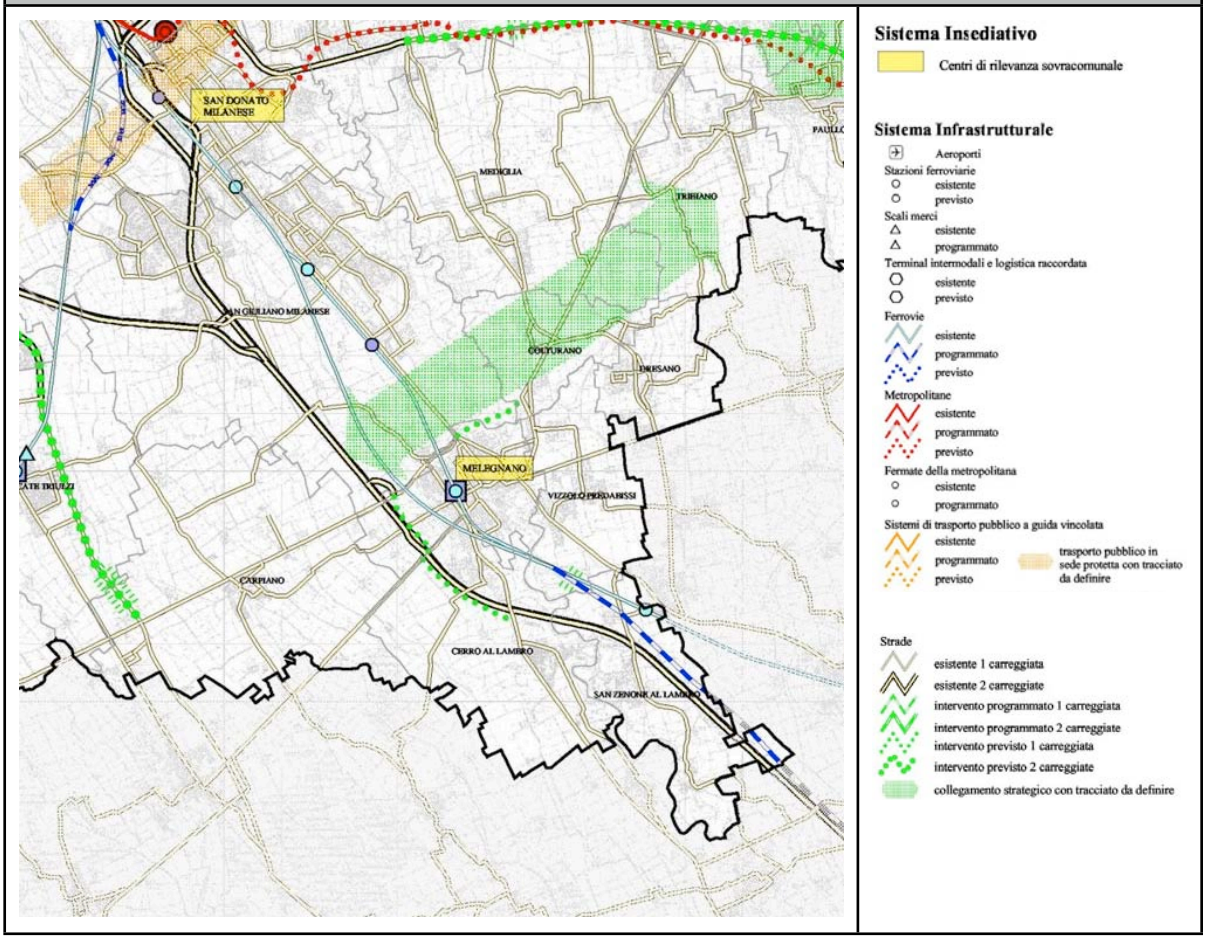
Il meccanismo di verifica del PTCP prevede che in ogni ambito territoriale, coincidente con un Tavolo Interistituzionale, i Comuni siano classificati, in base all'indice di consumo di suolo, secondo cinque classi omogenee. Ad ognuna di queste classi attribuita una percentuale massima di possibile incremento misurato rispetto alla superficie urbanizzata esistente (da intendersi alla data di adozione dello strumento urbanistico). Ciò significa che qualora una amministrazione comunale intenda modificare il proprio piano regolatore e prevedere aree di espansione potrà farlo, a condizione che abbia già attuato il 75% delle previsioni, o delle

funzioni per cui si richiede la variante, contenute nello strumento precedente e rispettando la variazione massima ammissibile individuata a partire dalla classe omogenea in cui il Comune ricade.

E' prevista la promozione di politiche ed azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale che sono inserite in un meccanismo premiale che consente lievi incrementi della percentuale di crescita assentita per ogni ambito di riferimento territoriale.

Di seguito vengono riportati stralci della cartografia del PTCP relativi al territorio in esame dai quali verranno desunti gli elementi di attenzione rilevabili e la relativa normativa di riferimento.

Tavola 1 - Sistema insediativo - infrastrutturale



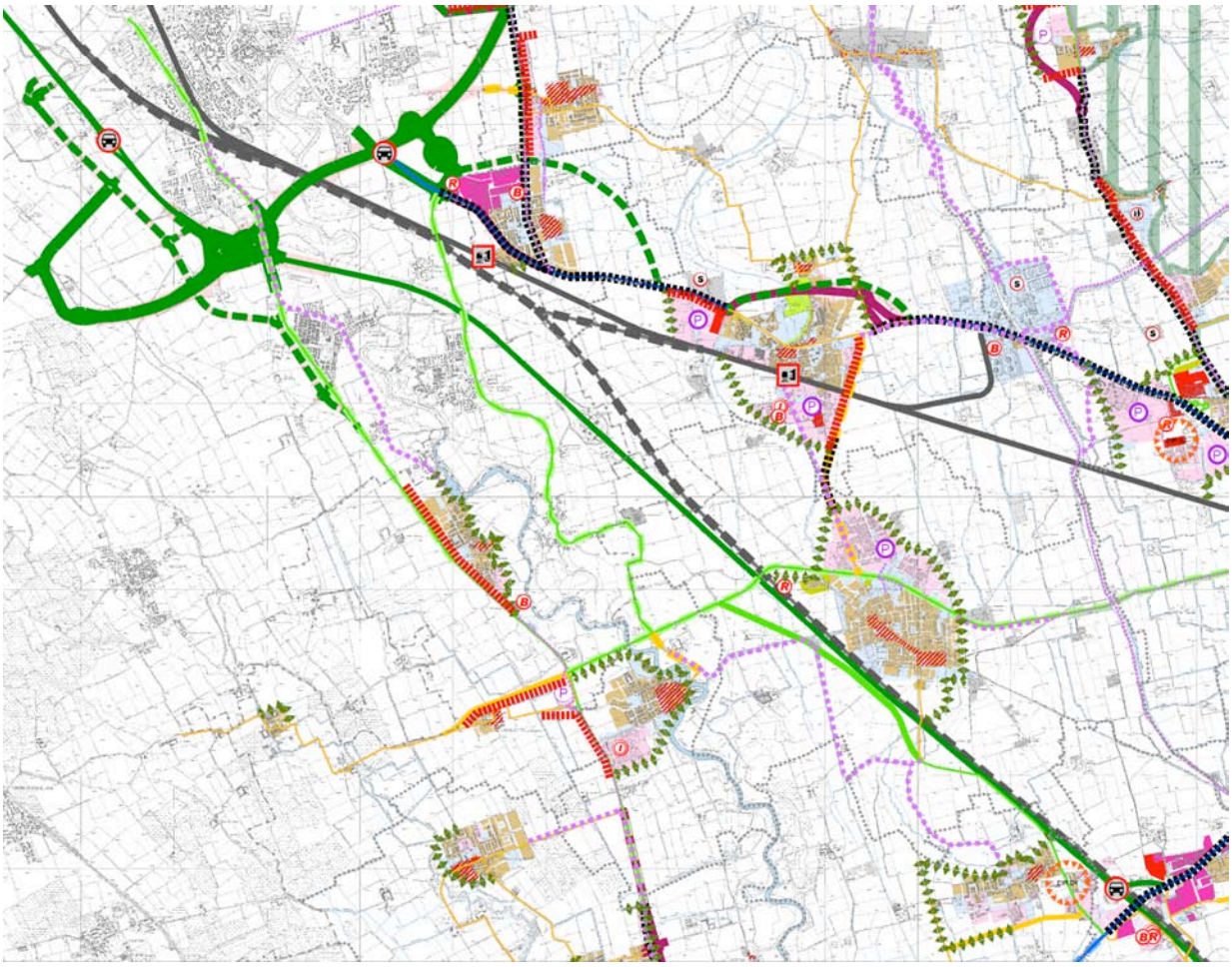
La tavola inerente il sistema infrastrutturale mostra una situazione che si è modificata rispetto all'epoca di approvazione del PTCP:

- il corridoio di colore verde che transita a nord di Melegnano e che viene definito "collegamento strategico con tracciato da definire" rimanda al processo di formazione del tracciato della TEEM che, ad oggi, si localizza tra Melegnano e Cerro al Lambro in posizione più ravvicinata a San Zenone al Lambro.
- il tracciato ferroviario definito come "programmato" è quello che si riferisce alla linea dell'Alta Velocità i cui lavori sono attualmente conclusi confermando pertanto la previsione di Piano.

Non risultano ulteriori elementi che possano avere influenze sul territorio di San Zenone al Lambro, tuttavia sembra utile citare la versione adottata (dunque non vigente) della tavola 2.4 b dell'adeguamento del PTCP di Lodi alla LR 12/2005, che mostra un sistema di viabilità del II livello che collega la TEEM al casello autostradale di Lodi sulla A1 transitando per S. Zenone al Lambro, Salerano, Lodi Vecchio e Pieve Fissiraga, in parte esistente, in parte in previsione. Se tale sistema venisse a concretizzarsi nella sua interezza, vi

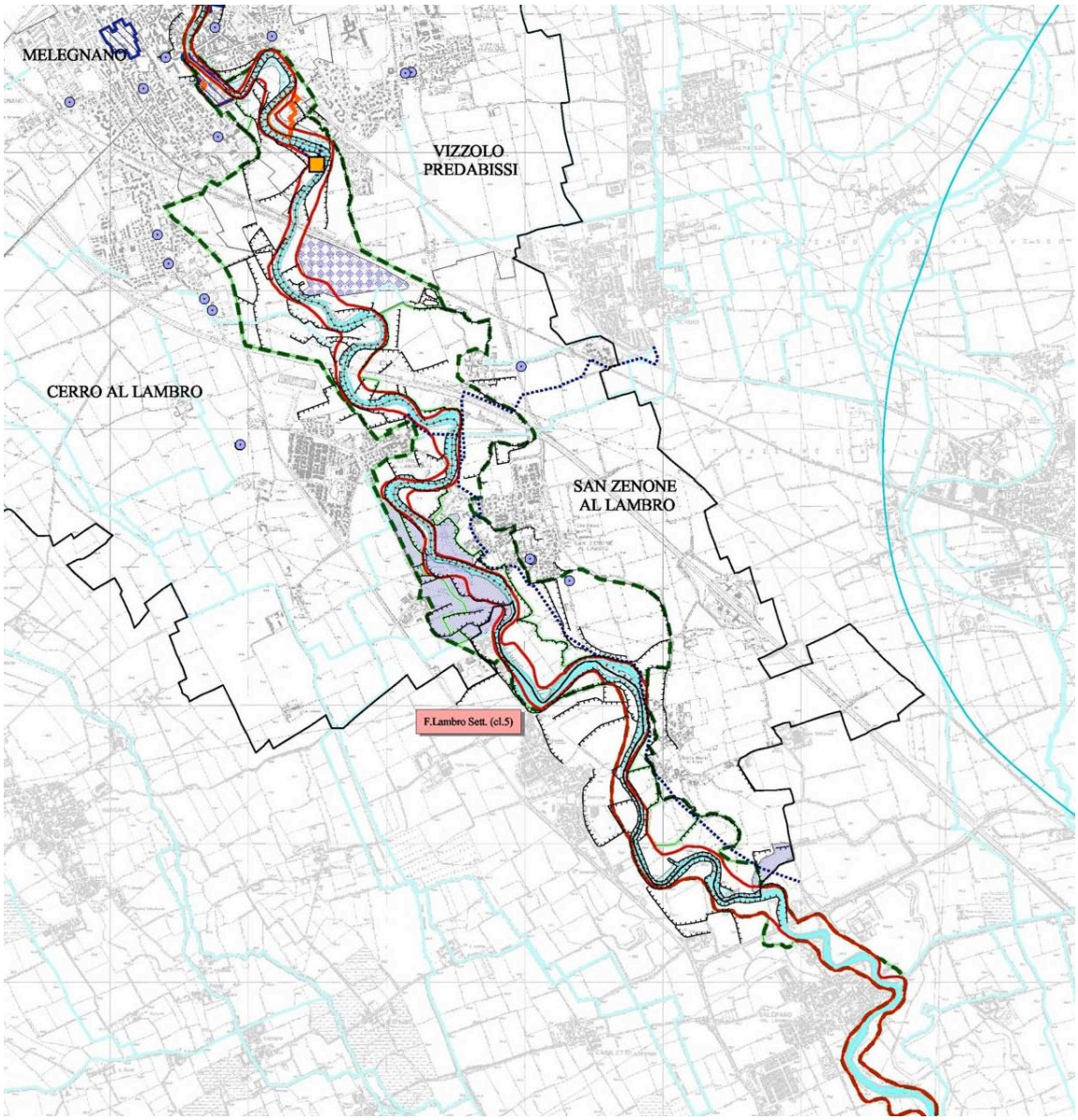
potrebbero essere potenziali ricadute negative sul volume di traffico di attraversamento che interessa il comune di S. Zenone al Lambro, in quanto l'itinerario potrebbe essere considerato come un alternativa a percorsi più diretti soprattutto nelle ore di punta.

PTCP Lodi (adottato) - Tavola 2.4 b - Il sistema insediativo e infrastrutturale



Mobilità su gomma	Esistenti	Potenziamento	Nuovi tracciati
Rete autostradale			
Rete infrastrutturale interprovinciale - I Livello			
Rete infrastrutturale di adduzione - II livello			
Rete infrastrutturale di scorrimento e penetrazione - III Livello			
Opere di Compensazione Progetto TEEM			

Tavola 2m - Difesa del suolo



Ambiti a rischio idrogeologico (art.45)

- Aree a vincolo idrogeologico (art. 45 com.3)
- Aree con potenziale dissesto (art. 45 com.3)
- Repertorio aree di esondazione (art. 45 com.4)

Proposta in fase di verifica con Autorità di Bacino

- Fasce A (art.45 com.3)
- Fasce B (art.45 com.3)
- Fasce C (art.45 com.3)

- Pozzi pubblici
- 40 Soggiacenza della falda freatica in metri (settembre 2001)

Diffusione dei principali inquinanti nel primo acquifero (1997)

- organo-alogenati (> 50 microgr/l)
- organo-alogenati (30 - 50 microgr/l)
- nitrati (> 50 mg/l)
- nitrati (30 - 50 mg/l)

Corsi d'acqua

- Rete idrografica
- Corsi d'acqua di cui all'elenco 2 (art. 46)

Interventi di difesa fluviale

- Vasche di laminazione in progetto
- Aree di esondazione controllata in progetto
- Interventi di laminazione esistenti

Aree dismesse ed aree di bonifica (art. 48)

- Aree dismesse
- Aree in corso di caratterizzazione e/o di bonifica
- C Aree con bonifica certificata
- Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (art. 49)
- Discariche esistenti (art. 43)

Ambiti di cava (art. 50)

Settore ghiaia e sabbia

- Attivi o attivabili
- Attivi o attivabili parzialmente recuperati a uso fruitivo
- Cessati

Ciclo delle acque (art. 47)

Classe-stato ambientale delle acque superficiali in base al D.Lgs 152/99 (aprile 1999)

- 2 - buono
- 3 - sufficiente
- 4 - scadente
- 5 - pessimo
- T. Bozzente (cl.5) Nome e classe del corso d'acqua

Impianti di depurazione

- intercomunali esistenti
- comunali esistenti
- da dismettere o dismessi
- previsti
- Collettori

Elementi geomorfologici (art. 51)

- Orli di terrazzo
- Creste di morena
- Crinali

Geositi (art. 52)

- Monumento Naturale (Sasso del Guidino)
- Proposte di tutela

- Confine comunale
- Confine provinciale

Gli elementi desumibili dalla tavola di Difesa del suolo per San Zenone al Lambro sono concentrati nella porzione limitrofa al fiume:

- Fasce fluviali del PAI (A, B e C) (art. 45 comma 3)

Il PTCP recepisce le disposizioni del PAI, relativamente alla prevenzione del rischio idrogeologico in conformità a quanto segue:

- *Fascia A del PAI: si applicano le relative disposizioni del PAI.*
- *Fascia B del PAI: si applicano le relative disposizioni del PAI.*
- *Fascia C del PAI di inondazione per piena catastrofica. I criteri per la definizione delle attività consentite in fascia C e le relative prescrizioni, volte a garantire la compatibilità degli interventi di trasformazione territoriale, sono desumibili dalla specifica regolamentazione regionale di cui alla D.G.R. 29 Ottobre 2001 n. 7/6645 e successive eventuali modifiche od integrazioni.*

- Lambro e corsi d'acqua naturali (art. 46)

2. Il PTCP individua ai fini della tutela e salvaguardia dei corsi d'acqua i seguenti indirizzi:

- *favorire il naturale evolversi dei fenomeni di dinamica fluviale e degli ecosistemi;*
- *migliorare la capacità di laminazione delle piene e di autodepurazione delle acque.*

3. Lungo i corsi d'acqua si applicano i seguenti indirizzi e prescrizioni di legge:

- *la programmazione e progettazione degli interventi di difesa del suolo e di regimazione idraulica devono essere orientate verso soluzioni di tipo integrato che coniughino aspetti di prevenzione del rischio idraulico con il miglioramento della qualità delle acque e la fruibilità dei luoghi;*
- *le opere di difesa del suolo, di regimazione idraulica e in generale ogni intervento infrastrutturale sui corsi d'acqua devono essere realizzati in modo da rispettare la diversità ambientale, da ridurre al minimo la rottura di stabilità degli ecosistemi locali e le sue ripercussioni sui tratti situati più a valle. [...];*
- *favorire la riduzione della pericolosità dei corsi d'acqua in caso di piena attraverso una regolare pulizia degli alvei con asportazione di materiale ingombrante e di quanto può ostacolare il regolare deflusso delle acque;*
- *favorire ove possibile la sostituzione di opere di difesa del suolo di tipo tradizionale relativi a corsi d'acqua naturali, con sistemazioni di ingegneria naturalistica. [...];*
- *vanno mantenuti i tracciati dei corsi d'acqua naturali [...];*
- *è vietata la copertura o il tombinamento dei corsi d'acqua ai sensi dell'art. 41 del D.lgs. 152/1999, fatti salvi casi dettati da ragioni di tutela di pubblica incolumità, ove sia dimostrata l'impossibilita di intervenire con altri sistemi o mezzi. [...].*
- *per i corsi d'acqua ad uso irriguo, gli interventi dovranno essere compatibili alle esigenze e alle necessità della funzione agricola.*

4. Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP, verifica i tracciati dei corsi d'acqua presenti alla Tavola 2 ed individua planimetricamente in scala di maggior dettaglio eventuali nuovi tratti da sottoporre al regime di tutela di cui al presente articolo.

- Orli di terrazzo (art. 51)

[...]

2. Gli indirizzi del PTCP mirano alla conservazione delle forme più evidenti, tra cui cordoni morenici, crinali, orli di terrazzo, massi erratici, dossi fluviali, paleoalvei, individuati in via preliminare alla Tavola 2, in quanto soggette a trasformazione e ad eventuale instabilità morfologica.

In corrispondenza di tali elementi l'uso del suolo è disciplinato al fine di prevenire situazioni di potenziale rischio idrogeologico.

3. Gli interventi su tali elementi dovranno avvenire nel rispetto delle seguenti disposizioni:

- *non è consentito alcun intervento infrastrutturale o di nuova edificazione a partire dall'orlo della scarpata dei terrazzi per una fascia di larghezza non inferiore all'altezza della stessa. In presenza di terreni incoerenti o di roccia intensamente fratturata tale fascia dovrà essere raddoppiata;*
- *non sono consentite nuove edificazioni sulla culminazione dei cordoni morenici e crinali. Sui loro fianchi l'altezza degli edifici di nuova costruzione non dovrà superare la quota delle culminazioni suddette;*

- *deve essere tutelata la struttura morfologica dei luoghi con particolare attenzione al mantenimento dell'andamento altimetrico dei terreni, individuando gli elementi di maggior rilievo quali solchi vallivi, paleoalvei, scarpate morfologiche.*

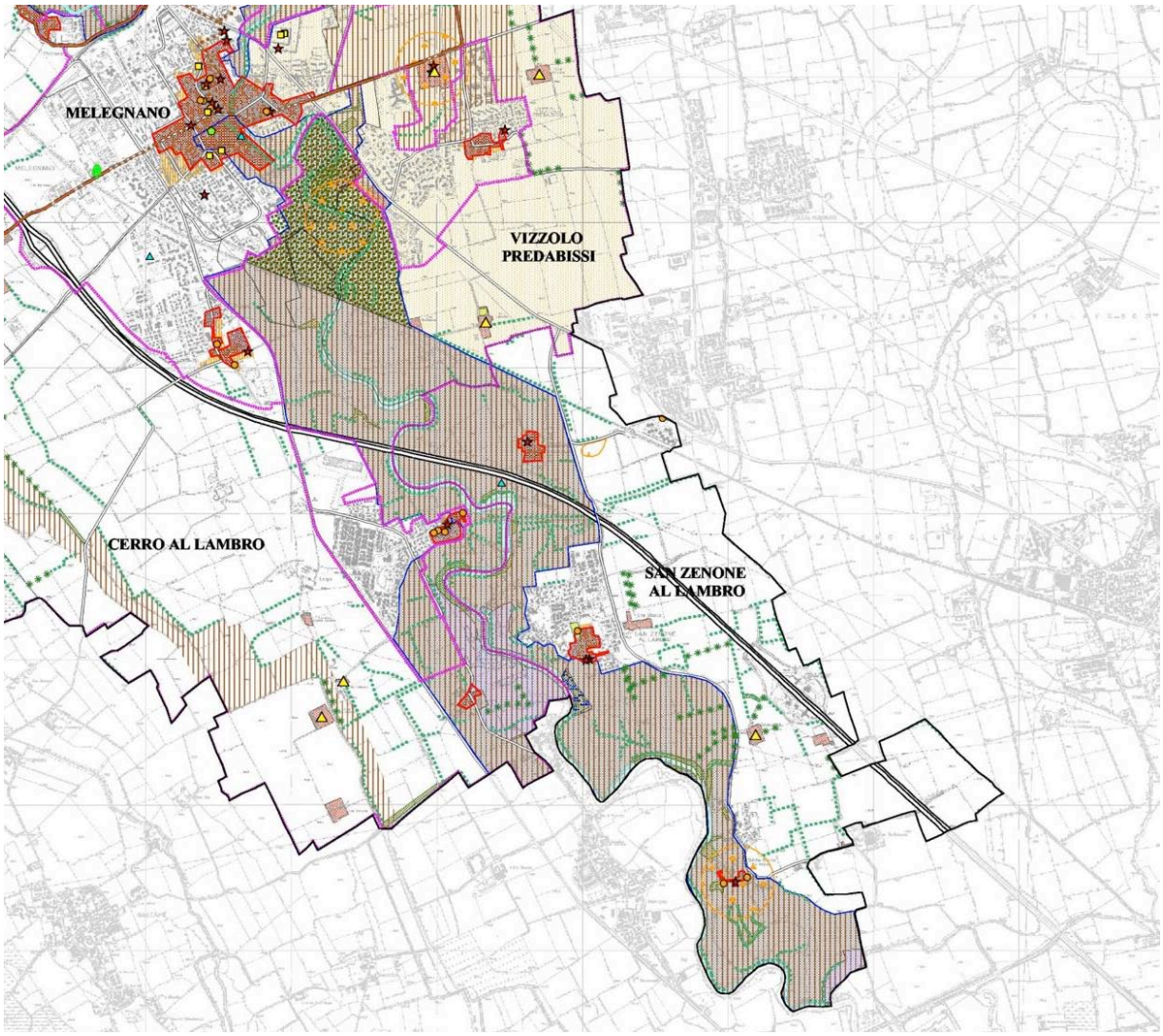
Il Comune in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP, individua gli elementi destinati alla valorizzazione sulla base della relazione geologica di cui alla L.R. 41/1997.

Sono inoltre individuati due ambiti di cava che tuttavia si riferiscono a situazioni pregresse non più in essere. Entrambi gli ambiti sono infatti stati stralciati dal Piano Cave Provinciale.

LEGENDA

----------	limite (*) tra la Fascia A e la Fascia B
————	limite (*) tra la Fascia B e la Fascia C
-·-·-·-	limite (*) esterno della Fascia C
•••••••••••	limite (*) di progetto tra la Fascia B e la Fascia C

Tavola 3m - Sistema Paesistico - Ambientale



Ambiti ed elementi di interesse storico - paesaggistico

- Ambiti di rilevanza paesistica (art. 31)
- Parchi urbani ed aree per la fruizione (art. 35)
- Parchi culturali (art. 70)
- Centri storici e nuclei di antica formazione (art. 36)
- Comparti storici al 1930 (art. 37)
- Giardini e parchi storici (art. 39)
- Insediamenti rurali di interesse storico (art. 38)
- Aree a vincolo archeologico (art. 41)
- Aree a rischio archeologico (art. 41)
- Proposta di tutela paesistica (art. 68)
- Insediamenti rurali di rilevanza paesistica (art. 39)
- Architettura militare (art. 39)
- Architettura religiosa (art. 39)
- Architettura civile non residenziale (art. 39)
- Architettura civile residenziale (art. 39)
- Manufatti idraulici (art. 34)
- Archeologia industriale (art. 39)
- Navigli storici (art. 31)
- Percorsi di interesse paesistico (art. 40)

Ambiti ed elementi di interesse naturalistico - ambientale

- Ambiti di rilevanza naturalistica (art. 32)
- Aree boscate (art. 63)
- "Dieci grandi foreste di pianura" (art. 63)
- Filari (art. 64)
- Arbusteti - siepi (art. 64)
- Alberi di interesse monumentale (art. 65)
- Corsi d'acqua (art. 46)
- Canali (art. 34)
- Stagni - lanche - zone umide estese (art. 66)
- Proposta di tutela di geositi (art. 52 - 68)
- Fontanili attivi (art. 34)
- Fontanili non attivi (art. 34)
- Siti di Importanza Comunitaria (art. 62)
- Monumenti naturali
- Riserve naturali
- Parchi regionali
- Parchi locali di interesse sovracomunale riconosciuti
- Parchi locali di interesse sovracomunale in fase di riconoscimento o proposti
- Fasce di rilevanza paesistico-fluviale (art. 31)
- Ambiti di cava attiva o attivabile (Piano Cave vigente) (art. 50)
- Ambiti di cava attiva o attivabile in parte recuperata (Piano Cave vigente) (art. 50)
- Ambiti di cava cessata (art. 50)
- Confine comunale
- Confine provinciale

Dalla Tavola che evidenzia le valenze paesistiche e ambientali che insistono sul territorio sono desumibili i seguenti elementi:

- Ambiti di rilevanza paesistica (art. 31) che si estendono dalla riva del Lambro verso est ad includere la porzione di territorio comunale inclusa nella Fascia C del PAI, oltre ad ulteriori estensioni che includono i nuclei abitati di Ceregallo a nord e Santa Maria a sud

2. Gli indirizzi del PTCP per la valorizzazione di tali ambiti, mirano alla tutela e al potenziamento degli elementi e delle unità ecosistemiche che li caratterizzano oltre che allo sviluppo di attività ricreative e culturali purché compatibili con l'assetto paesistico e, in riferimento alle aree fluviali, purché non in contrasto con le esigenze di tutela naturalistica e nel pieno rispetto della funzionalità ecologica di tali ambiti. E' da perseguire la conservazione, la riqualificazione ed il recupero del paesaggio e dei suoi elementi costitutivi.

In particolare per quanto riguarda le aree fluviali gli indirizzi del PTCP mirano:

- *alla valorizzazione e salvaguardia nel tempo della qualità del patrimonio idrico superficiale e del suo contesto naturalistico;*
- *allo sviluppo degli ecosistemi in funzione del potenziamento del corridoio ecologico naturale principale.*

Negli ambiti di rilevanza paesistica si applicano le seguenti disposizioni:

- *vanno salvaguardati gli elementi orografici e geomorfologici del terreno, fatti salvi gli interventi ammessi dal Piano Provinciale delle Cave;*
- *nelle fasce di rilevanza paesistico - fluviale, non sono consentite di norma le attività estrattive né la localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti di cui all'art. 7 del D.lgs. 22/97;*
- *sono ammesse nuove espansioni edilizie nelle parti di aree interessate dagli ambiti di rilevanza paesistica che sono esterne alle zone in cui gli ambiti stessi assumono efficacia di prescrizione diretta. In tal caso le espansioni edilizie perseguono l'obiettivo del completamento del margine urbano dei nuclei esistenti, evitando la formazione di nuovi sistemi insediativi sconnessi dai nuclei esistenti. Nelle restanti parti di aree interessate dagli ambiti di rilevanza paesistica si applica, in tema di espansioni edilizia, quanto previsto dalle leggi nazionali e regionali vigenti. La progettazione degli interventi, in particolare per quelli direttamente prospicienti i corsi d'acqua e i Navigli storici, dovrà essere mirata all'inserimento storico, paesistico ed ambientale. Il recupero e l'ampliamento degli edifici situati in tali aree avverrà nel rispetto dei caratteri paesistico - ambientali storici locali;*
- *dovrà essere evitata la realizzazione di manufatti nei punti di confluenza fra corsi d'acqua;*
- *non è consentita l'installazione di cartellonistica pubblicitaria;*

[...]

- *gli interventi di riqualificazione territoriale d'iniziativa pubblica privata comportanti ristrutturazione urbanistica dei nuclei esistenti, completamento degli aggregati urbani esistenti e nuove espansioni edilizie debbono concorrere al perseguimento degli obiettivi di tutela previsti dal PTCP per gli ambiti di cui al presente articolo e debbono essere coerenti e compatibili rispetto alle caratteristiche paesistico-ambientali del contesto in cui si inseriscono.*

4. [...] Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP, verifica e individua a scala di maggior dettaglio tali ambiti e specifica eventuali ulteriori territori che presentano caratteri di elevata potenzialità paesistica, rispetto ai quali la normativa comunale deve prevedere efficaci strumenti di controllo delle trasformazioni. Il Comune può adottare piani del colore, di arredo urbano per le aree urbanizzate in ambiti di rilevanza paesistica e in particolare lungo i Navigli storici.

- Centri storici e nuclei di antica formazione (art. 36)

2. Gli indirizzi del PTCP per tali ambiti mirano:

- *alla ricostituzione ed al mantenimento del paesaggio urbano storico e all'identificazione degli originari caratteri dei centri in relazione con il loro contesto;*
- *alla tutela dell'integrità del reticolo viario e dell'impianto urbano e al mantenimento delle tipologie edilizie storiche, evidenziando i caratteri di unitarietà e tipicità dei luoghi attraverso la valorizzazione dei segni storici e la conservazione degli elementi architettonici di dettaglio, come materiali, componenti edilizie, colori, ecc., da inquadrarsi in appositi studi di indirizzo a cura dei Comuni.*

3. Entro il perimetro del centro storico e dei nuclei di antica formazione si applicano le norme e le procedure urbanistiche definite dalle norme regionali e le seguenti disposizioni:

- *le norme edilizie sono integrate da specificazioni per il mantenimento dei caratteri di tipicità dell'edilizia locale, quali componenti architettoniche, materiali di finitura, colori, pavimentazioni esterne;*
- *sono ammessi di regola gli interventi non distruttivi del bene e dei suoi elementi, nel rispetto dei caratteri formali e delle tecniche costruttive tradizionali allo scopo di non alterare l'equilibrio del complesso e la sua struttura;*
- *gli interventi di nuova edificazione, dove ammessi, dovranno ricercare l'inserimento nel tessuto edilizio esistente, sia per gli aspetti tipologico - funzionali, che per quelli architettonico - espressivi;*
- *la destinazione d'uso dovrà essere coerente con gli elementi tipologici, formali e strutturali del singolo organismo edilizio, valutato in relazione alla prevalenza dell'interesse storico;*
- *gli assi stradali che hanno determinato l'impianto originario devono essere evidenziati.*

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico comunale alle indicazioni del PTCP verifica i perimetri dei centri e nuclei storici, ai sensi dell'art. 19 del PTPR, "specificando e motivando eventuali scostamenti rispetto a quanto contenuto nella cartografia del PTCP. Gli ambiti rappresentati in tale cartografia rappresentano la base tecnica di riferimento per la definizione delle zone A, ai sensi del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444".

- Insediamenti rurali di interesse storico (art. 38)

2. Gli indirizzi del PTCP per tali ambiti sono:

- *valorizzazione e recupero del paesaggio agrario storico nelle sue strutture insediative e produttive edificate e nei rapporti con il contesto: l'unita aziendale, la rete irrigua, le alberature, le strade agrarie;*
- *recupero del paesaggio storico, dell'impianto e del tessuto edificato, attraverso modalità di intervento edilizio (organizzazione dei nuovi volumi edilizi, forme, materiali) nonché adozione di tecniche produttive che permettano lo sviluppo della agricoltura e della zootecnia nel rispetto dei fondamentali caratteri storici e ambientali dell'insediamento e del paesaggio circostante.*

3. Agli insediamenti rurali di interesse storico si applicano le seguenti disposizioni:

- *gli interventi di recupero dei manufatti esistenti devono privilegiare il rispetto della morfologia dell'insediamento, dei caratteri tipologici e dei materiali costruttivi tipici del luogo;*
- *gli interventi di nuova edificazione, dove ammessi, devono ricercare l'inserimento nel tessuto edilizio esistente, sia per gli aspetti tipologico funzionali che per quelli architettonico - espressivi;*
- *i mutamenti della destinazione agricola originaria degli edifici eventualmente dismessi, sono consentiti qualora non pregiudichino la prosecuzione dell'attività agricola o non alterino i caratteri e gli elementi del contesto territoriale, quali i tracciati stradali poderali ed interpoderali, i canali di scolo e di irrigazione, le siepi, i filari alberati, gli elementi storico - testimoniali riconducibili alla originaria partizione agraria.*

4. Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP:

- *definisce su planimetria in scala adeguata il perimetro dell'insediamento rurale di interesse storico, integrandolo con le aree di pertinenza visiva o funzionale disposte ai margini, ai fini di completare il repertorio delle conoscenze dei beni presenti sui territorio provinciale;*
- *integra le norme dello strumento urbanistici con quanto definito al precedente comma 3.*

- Un giardino/parco storico situato a nord-est del nucleo di antica formazione di San Zenone oltre a emergenze di architettura civile residenziale (poste nei nuclei di antica fondazione) e un insediamento rurale di rilevanza paesistica(art. 39)

2. Il PTCP individua i seguenti indirizzi:

- *la tutela conservativa dei beni in oggetto, volta al mantenimento e al ripristino della loro originaria struttura e consistenza e al mantenimento dell'integrità e della significatività, anche estetico - visuale del contesto paesistico - ambientale connesso;*
- *la promozione di riutilizzi e recuperi, volti anche alla conservazione dei significati degli organismi, dei luoghi e dei contesti che li hanno prodotti originariamente;*
- *la valorizzazione anche dei siti storici di non particolare emergenza architettonica o paesistica, ma che rappresentano un valore diffuso e capillare, capace di attribuire identità storica e culturale ai luoghi nonché di assumere il ruolo di punti di appoggio per il progetto di rete ecologica provinciale 0 per la strutturazione di percorsi turistico ricreativi.*

3. Gli elementi individuati comprendono sia i beni vincolati ai sensi del D.lgs. 490/1999, per i quali sono fatti salvi i poteri dell'autorità statale in materia, sia beni ritenuti di valore storico - architettonico e individuati in via preliminare dal PTCP. Tali beni saranno puntualmente riportati negli elaborati degli strumenti urbanistici comunali. Agli elementi storico - architettonici si applicano le seguenti disposizioni:

- *gli interventi di manutenzione straordinaria di risanamento conservativo e di restauro devono essere orientati al mantenimento dello state dei luoghi;*
- *gli interventi ricostruttivi o di recupero dovranno essere subordinati alla redazione di un progetto riguardante non solo i caratteri storico architettonici dei singoli manufatti, ma esteso all'intero contesto in cui il bene è inserito. Nel caso dei giardini e parchi storici, gli interventi vanno inquadrati all'interno di uno studio complessivo che consideri tutte le sue componenti, architettoniche, materiche e vegetali;*
- *eventuali modifiche alla destinazione d'uso vanno finalizzate alla loro valorizzazione, attraverso un'attenta valutazione della compatibilità delle nuove funzioni previste, evitando la frammentazione dei beni stessi e rispettando il contesto in cui sono inseriti;*
- *gli interventi di modifica all'aspetto esteriore dovranno essere supportati da specifici studi di verifica degli effetti indotti con particolare attenzione alle visuali e ai rapporti percettivi esistenti, alla compatibilità delle destinazioni d'uso e a tutti quegli aspetti che possono influire sulla conservazione dei caratteri peculiari del bene considerato.*

Ai fini della valorizzazione dovrà essere favorita la funzione sociale connessa all'accessibilità, alla conoscenza e, ove possibile, alla fruizione dei luoghi e dei beni.

4. Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP:

- *verifica alla scala di maggior dettaglio i dati conoscitivi presenti nel Repertorio A ed individuati alla Tavola 5 in funzione dell'importanza storica, delle attuali caratteristiche e dell'attuale funzione svolta dai diversi elementi;*
- *verifica e individua alla scala di maggior dettaglio i dati conoscitivi individuati in via preliminare alla Tavola 3;*
- *individua eventuali altre emergenze, singole o complesse, da sottoporre ad azioni di tutela;*
- *definisce planimetricamente e catastalmente gli oggetti e le relative aree di protezione e determina gli interventi ammessi e le destinazioni d'uso compatibili, secondo le direttive di cui al precedente comma 3;*
- *promuove l'adozione di Piani del Verde al fine di tutelare e gestire correttamente il patrimonio vegetale di interesse storico, anche attraverso programmi di manutenzione a breve, medio e lungo termine, nonché di incrementare la realizzazione di sistemi di connessione del verde pubblico.*

- Un’area a rischio archeologico che include il nucleo di Santa Maria (art. 41)

2. Gli indirizzi del PTCP per la tutela dei beni di interesse storico archeologico sono di controllo di ogni tipo di scavo o di movimento del suolo e del sottosuolo nelle aree a rischio archeologico.

3. All'interno di tali ambiti si applicano le seguenti disposizioni:

- *[...]*
- *nelle aree di rischio ed in quelle di rispetto archeologico gli scavi o le arature dei terreni di profondità maggiore di cm. 50 devono essere preventivamente segnalati alla sovrintendenza archeologica;*
- *gli interventi di scavi o movimenti di terra nelle aree archeologiche, devono essere effettuati attraverso l'utilizzo di mezzi idonei al fine di salvaguardare l'integrità di eventuali reperti.*

- Presenza di aree boscate di ridotte dimensioni in corrispondenza dei meandri del Lambro (art. 63)

1. Il PTCP individua i boschi definiti ai sensi dell'art.1 ter della L.R. 8/1976 e successive modifiche nonché le aree ricoperte prevalentemente da vegetazione arborea che per caratteristiche e collocazione assumono interesse paesistico. Gli interventi ammessi in tali ambiti rispondono al principio della valorizzazione.

2. Tali ecosistemi rappresentano un fondamentale elemento di equilibrio ecologico. Il PTCP, al fine della loro conservazione, ha come obiettivo l'incremento delle superfici boschive e la loro buona gestione forestale, attraverso forme di governo della vegetazione arborea e arbustiva che favorisca l'affermarsi della vegetazione autoctona.

3. [...] Le aree boscate che presentino caratteristiche tipiche del climax della Pianura Padana devono essere preservate.

4. Il Comune in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP:

- *verifica i dati conoscitivi presenti alla Tavola 3;*
- *individua eventuali nuove aree boscate da sottoporre ad azioni di tutela.*

- Presenza di filari e arbusteti prevalentemente lungo i confini dei coltivi e i corpi idrici del sistema irriguo e (art. 64)

1. Le unità ecosistemiche costituenti la struttura di riferimento per la costituzione della rete ecologica, individuate in via preliminare alla Tav. 3, sono:

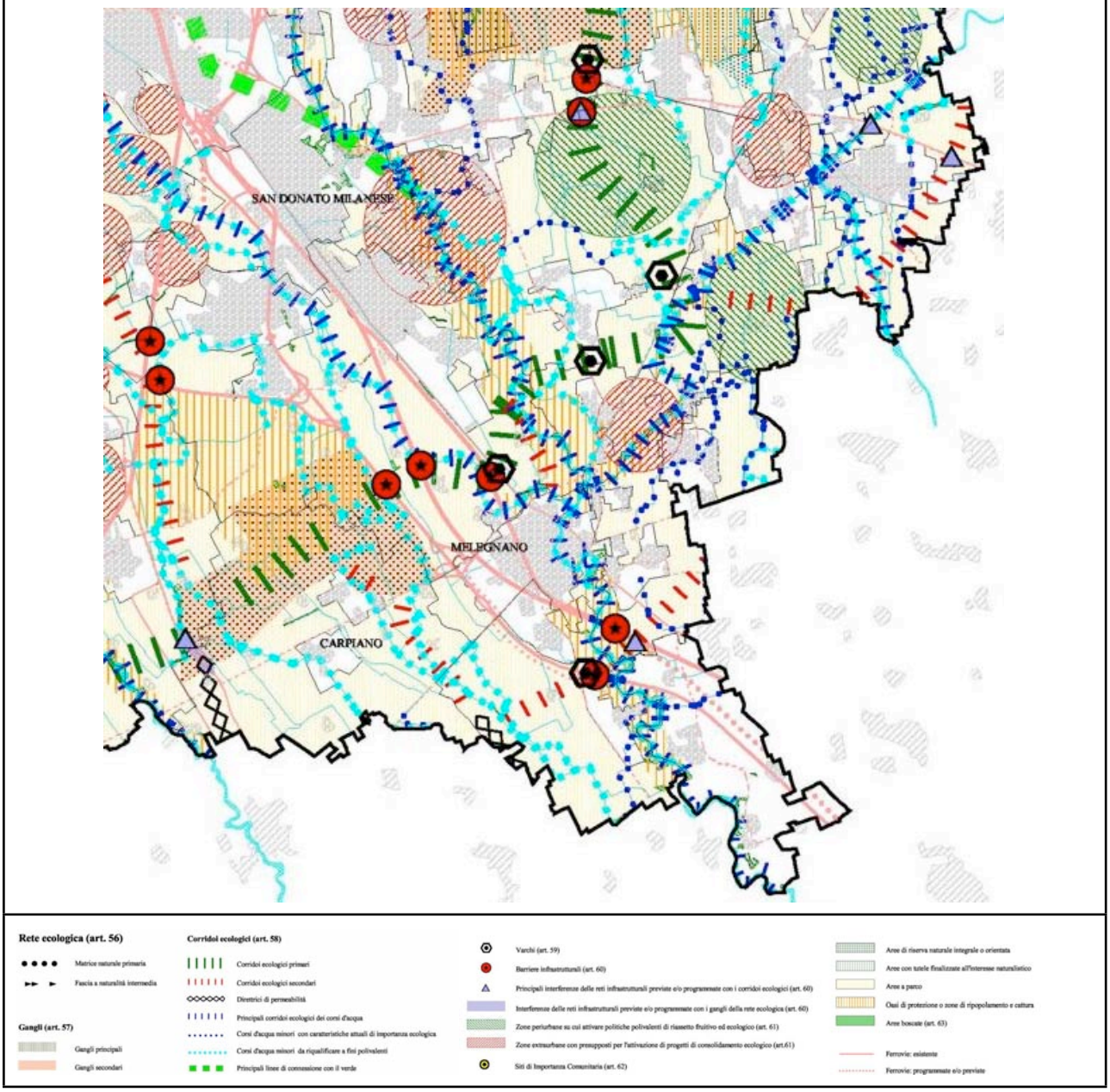
- *arbusteti;*
- *siepi;*
- *filari.*

Gli interventi ammessi per tali elementi rispondono al principio della valorizzazione.

2. Gli indirizzi del PTCP mirano a renderne la presenza sui territorio più diffusa ed omogenea.

4. Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP, verifica i dati conoscitivi di cui alla Tav. 3 e individua eventuali specifici elementi da sottoporre a azioni di tutela o controllo.

Tavola 4 - Rete ecologica



Per quanto riguarda il progetto di costruzione della rete ecologica provinciale, sono riconoscibili i seguenti elementi:

- un corridoio secondario che corre a nord del confine comunale in senso est-ovest ~~*nel territorio di*~~ tra Vizzolo Predabissi e Cerro al Lambro (art. 58)

Attualmente il corridoio in oggetto si trova a coincidere per la maggior parte con il tracciato della TEEM ponendo una seria ipoteca sulla possibilità che possa svolgere un ruolo di effettiva connettività ecosistemica, sebbene l'infrastruttura stradale in corso di realizzazione preveda interventi di deframmentazione dell'effetto barriera.

- un corridoio ecologico lungo il fiume Lambro (art. 58)

Come si è riportato in sede di analisi della RER lo stato attuale di scarsa qualità delle acque del fiume Lambro implica la difficoltà di sviluppare progetti di riarmo vegetazionale lungo le sue sponde, sebbene occorra precisare che siano possibili interventi di valorizzazione e recupero degli spazi agricoli immediatamente prospicienti l'ambito fluviale (comprendendo in esso anche la vegetazione ripariale).

- il Cavo Marocco identificato come corso d'acqua minore con caratteristiche di importanza ecologica (art. 58)

Il Cavo Marocco, che presenta potenzialità di vettore per la riconnessione ecosistemica est-ovest, attualmente presenta una struttura vegetazionale ripariale discontinua costituita da filari arboreo - arbustivi.

- Esternamente al confine comunale sono evidenziate le barriere infrastrutturali costituite dall'autostrada A1 e dalle infrastrutture ferroviarie (art. 60)
- Esternamente al confine comunale, lungo il corridoio secondario est-ovest si rileva la presenza di una "interferenza delle reti infrastrutturali previste e/o programmate con i corridoi ecologici" (art. 60) relativa alle previsioni della TEEM (attualmente in corso di realizzazione) e dell'Alta Velocità (attualmente realizzata).

Rispetto a quanto già affermato nel precedente paragrafo inerente l'analisi della RER, si precisa che le infrastrutture che all'epoca del PTCP vigente erano ad uno stato di programmazione e progettazione embrionale sono attualmente funzionanti o in corso di realizzazione. Ciò determina il fatto che siano già stati reperiti, nel corso delle rispettive istruttorie progettuali, gli accorgimenti necessari a creare delle deframmentazioni funzionali alla continuità ecosistemica.

Art. 56 Rete ecologica

1. La rete ecologica, riportata alla Tavola 4, è un sistema polivalente di collegamento (corridoi ecologici e direttrici di permeabilità) tra ambienti naturali e ambienti agricoli diversificati tra loro da differenti caratteristiche ecosistemiche: matrice naturale primaria, gangli primari e secondari, zone periurbane ed extraurbane. La matrice naturale primaria risulta completamente compresa nell'ambito territoriale del Parco Regionale della Valle del Ticino e pertanto normata dal Piano Territoriale di Coordinamento dello stesso all'interno della aree a parco naturale.

Per ecosistemi si intende l'insieme degli elementi fisico - biologici che concorrono a creare specifiche unita naturali (unità ecosistemiche), tra cui figurano i boschi, i filari, le zone umide. I criteri e le modalità di intervento in tali ambiti rispondono al principio della valorizzazione.

2. La rete ecologica costituisce progetto strategico paesistico - territoriale di livello sovracomunale. Gli indirizzi del PTCP per la sua realizzazione sono i seguenti:

- *riequilibrio ecologico di area vasta e locale, attraverso la realizzazione di un sistema funzionale interconnesso di unità naturali di diverso tipo;*
- *riduzione del degrado attuale e delle pressioni antropiche future attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti da parte del sistema complessivo;*
- *miglioramento dell'ambiente di vita per le popolazioni residenti ed offerta di opportunità di fruizione della qualità ambientale esistente e futura;*
- *miglioramento della qualità paesistica.*

3. Per la realizzazione della rete ecologica, di cui alla Tavola 4, si applicano le seguenti direttive:

- *i progetti di opere che possono produrre ulteriore frammentazione della rete ecologica, dovranno prevedere opere di mitigazione e di inserimento ambientale indicativamente contenute nel Repertorio B, in grado di garantire sufficienti livelli di continuità ecologica;*
- *le compensazioni ambientali dovranno favorire la realizzazione di nuove unità ecosistemiche, coerenti con le finalità della rete ecologica provinciale.*

4. La Provincia, con gli Enti Parco e i Comuni, promuove azioni per la riqualificazione del territorio e la realizzazione della rete ecologica provinciale.

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP:

- *recepisce e dettaglia i contenuti del progetto di rete ecologica;*
- *individua specifici interventi di riqualificazione ecologica delle campagne, in particolare nelle aree individuate dal PTCP come essenziali per la funzionalità della rete ecologica.*

Art. 58 Corridoi ecologici e direttrici di permeabilità

2. Gli indirizzi del PTCP mirano a favorire l'equipaggiamento vegetazionale del territorio per permettere gli spostamenti della fauna da un'area naturale ad un'altra, rendendo accessibili zone di foraggiamento altrimenti precluse.

3. In tali ambiti la realizzazione di nuovi insediamenti ed opere che possano interferire con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità deve essere preceduta dalla realizzazione di fasce di naturalità orientate nel senso del corridoio stesso per una larghezza idonea a garantirne la continuità (in via indicativa almeno 50 m).

4. Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico, alle indicazioni del PTCP:

- *individua a scala di maggior dettaglio i corridoi ecologici e le direttrici di connessione;*
- *definisce modalità di intervento in modo che le trasformazioni consentite non pregiudichino gli obiettivi di funzionalità ecologica di cui ai precedenti commi;*
- *individua eventuali ulteriori aree di connessione ecologica a livello locale a completamento del progetto provinciale.*

Art. 60 Barriere infrastrutturali ed interferenze con la rete ecologica

1. Il PTCP individua, alle Tavole 1 e 4, le interferenze tra le principali infrastrutture viarie o ferroviarie esistenti e programmate e gli elementi della rete ecologica. I criteri e le modalità di intervento ammesse in tali corridoi rispondono al principio della riqualificazione.

2. Indirizzo del PTCP e di rendere permeabile la cesura determinata dalle suddette infrastrutture.

3. In tali aree devono essere previsti, di norma, passaggi faunistici con relativo impianto vegetazionale di invito e copertura nonché specifici interventi di miglioramento della permeabilità del territorio, anche utilizzando le indicazioni progettuali di cui al Repertorio B. Tali interventi sono da considerarsi prioritari nel caso di realizzazione di nuove infrastrutture. [...]

4. Il Comune in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP:

- *recepisce le disposizioni di cui al precedente comma 3;*
- *partecipa, singolarmente 0 in coordinamento con la Provincia, alla realizzazione di appositi interventi, anche sulla base delle indicazioni progettuali presenti nel Repertorio B.*

1.6.6. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Adottato

Il PTCP adeguato alla LR 12/2005 è stato adottato dal Consiglio Provinciale nella seduta del 7 giugno 2012, con Deliberazione n.16.

Il quadro territoriale strategico del nuovo PTCP si fonda sul rafforzamento del **policentrismo milanese**, articolato in una "città centrale", costituita da Milano e da altri 24 Comuni, e in 13 poli attrattori intermedi, supportato dalle estensioni delle reti infrastrutturali con rafforzamento delle connessioni trasversali e **prolungamento verso l'esterno della rete metropolitana e dei servizi ferroviari** e potenziato dal sistema paesistico-ambientale con la costruzione di una **Rete verde** di raccordo dei PLIS, rete ecologica e spazi aperti tra i vari poli del sistema policentrico e con la creazione di un sistema qualificato di **Grandi Dorsali Territoriali** (Dorsale verde nord, Dorsale ovest-valle dell'Olona e Dorsale est-valle del Lambro).

Nel periodo di tempo intercorrente tra la pubblicazione sul BURL del provvedimento di adozione consiliare e l'entrata in vigore del PTCP approvato si applicheranno, a titolo di salvaguardia, le previsioni con efficacia prescrittiva e prevalente ai sensi dell'art.18 della LR 12/2005 e s.m.i. a tutti gli strumenti urbanistici comunali adottati successivamente alla data di pubblicazione sul BURL del provvedimento di adozione del PTCP.

L'art. 14 delle Norme di attuazione del PTCP definisce i **contenuti minimi del PGT.**

I contenuti minimi sono quelli definiti dall'art. 8 della L.R. 12/05 e s.m.i. oltre che dai relativi documenti attuativi:

- "Modalità di coordinamento ed integrazione delle informazioni per 10 sviluppo del Sistema Informativo Territoriale Integrato" (DGR 22 dicembre 2005, n. *8/1562* - BURL del 16 gennaio 2006, serie editoriale ordinaria);
- "Aggiornamento dei criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio in attuazione dell'art.57 comma 1 della LR *12105"* (DGR 28 maggio 2008, n. *817374* - BURL del 12 giugno 2008, 2^0 supplemento straordinario);
- "Modalità per la pianificazione comunale" (DGR 29 dicembre 2005, n. *8/1681* - BURL del 26 gennaio 2006, 2°supplemento straordinario);
- "Esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici" (DGR 15 marzo 2006 n. *812121* - BURL n.13 del 31 marzo 2006, r supplemento straordinario).

I Comuni, nella elaborazione della componente paesaggistica dei PGT, devono declinare i contenuti paesaggistici con particolare riferimento all'Allegato "Contenuti paesaggistici del PGT", della Dgr n. *8/1681* di cui al comma 1, definendo la **"carta condivisa del paesaggio" e la "carta della sensibilità e vulnerabilità del paesaggio comunale".** Gli atti del PGT definiscono i diversi gradi di tutela necessari alla valorizzazione del paesaggio indicando le attività e le azioni prescritte, quelle consentite e quelle interdette nelle diverse aree e sui diversi beni del sistema locale del paesaggio.

Il PTCP adottato definisce le previsioni con efficacia prescrittiva e prevalente (art. 18 della L.R. 12/05) e dedica un particolare riguardo alle tematiche paesaggistiche i cui contenuti sono finalizzati:

- all'adeguamento al PPR con attenzione alle situazioni di degrado paesaggistico
- alla definizione di previsioni atte a raggiungere gli obiettivi del PTR come l'integrazione paesistica , ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
- all'individuazione degli abiti per l'istituzione dei PLIS

I **macroobiettivi** del PTCP adottato sono i seguenti (art. 2 degli Indirizzi Normativi):

- **macro-obiettivo 01 - Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni**. Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità, cogliendo le opportunità di inversione dei processi di degrado in corso.
- **macro-obiettivo 02 - Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità e sua integrazione con il sistema insediativo.** Verificare la coerenza tra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto ai diversi livelli di accessibilità, valutati in relazione alla presenza e alla capacita del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni, e verificare la sostenibilità ambientale ed economica delle specifiche eventuali maggiori esigenze indotte dalle previsioni insediative.
- **macro-obiettivo 03 - Potenziamento della rete ecologica.** Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici.
- **macro-obiettivo 04 - Policentrismo, riduzione e qualificazione del consumo di suolo.** Favorire la densificazione della forma urbana, il recupero delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree libere intercluse e in genere di quelle comprese nel tessuto urbano consolidato. Compattare la forma urbana con la ridefinizione dei margini urbani e con la localizzazione dell'eventuale espansione in adiacenza al tessuto urbano consolidato esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale. Escludere o, comunque, limitare al massimo i processi di saldatura tra diversi centri edificati e gli insediamenti lineari lungo le infrastrutture.
- **macro-obiettivo 05 - Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare.** Favorire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico anche attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde. Tutelare i valori identitari e culturali dei luoghi. Favorire la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione urbana e architettonica di qualità e alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Favorire l'impiego di tecniche urbanistiche compensative e perequative di livello comunale e sovracomunale per il perseguimento del macro-obiettivo.
- **macro-obiettivo 06 - Incremento dell'housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa.** Favorire la diversificazione dell'offerta insediativa al fine di rispondere alla domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare. Favorire interventi di housing sociale di elevata qualità urbana e architettonica integrati con il tessuto urbano esistente e motori virtuosi per il recupero delle periferie. Prevedere il reperimento di aree da destinare ad interventi di housing sociale e l'introduzione negli strumenti di pianificazione locale di meccanismi urbanistici che favoriscano la realizzazione degli interventi stessi.

Le previsioni del PTCP sono articolate con riferimento ai seguenti quattro sistemi territoriali:

1. Sistema paesistico-ambientale e di difesa del suolo;
2. Sistema degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;
3. Sistema infrastrutturale della mobilita;
4. Sistema insediativo.

Di seguito vengono riportati stralci della cartografia del PTCP relativi al territorio in esame dai quali verranno desunti gli elementi di attenzione rilevabili e la relativa normativa di riferimento.

Sistema paesistico

L'art. 17 degli Indirizzi Normativi definisce gli **obiettivi relativi al sistema paesistico-ambientale e di difesa del suolo:**

- Tutelare e valorizzare gli ambiti e gli elementi costitutivi del paesaggio provinciale e i caratteri che ne definiscono l'identità;
- Favorire la qualità paesistica e architettonica dei progetti, ponendo particolare cura al corretto inserimento delle trasformazioni nel contesto;
- Riqualificare la frangia urbana e recuperare un rapporto organico tra spazi aperti e spazio urbanizzato;
- Riqualificare e recuperare gli ambiti, le aree degradate e gli elementi detrattori, attraverso un'analisi delle cause di degrado e l'attivazione di politiche efficaci nella rimozione delle cause e dell'inversione del processo di degrado;
- Migliorare le condizioni di compatibilità paesistico-ambientale degli insediamenti produttivi e commerciali;
- Diffondere la consapevolezza e la conoscenza dei valori paesistici e la fruizione del paesaggio.

Tavola 2 - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesistica

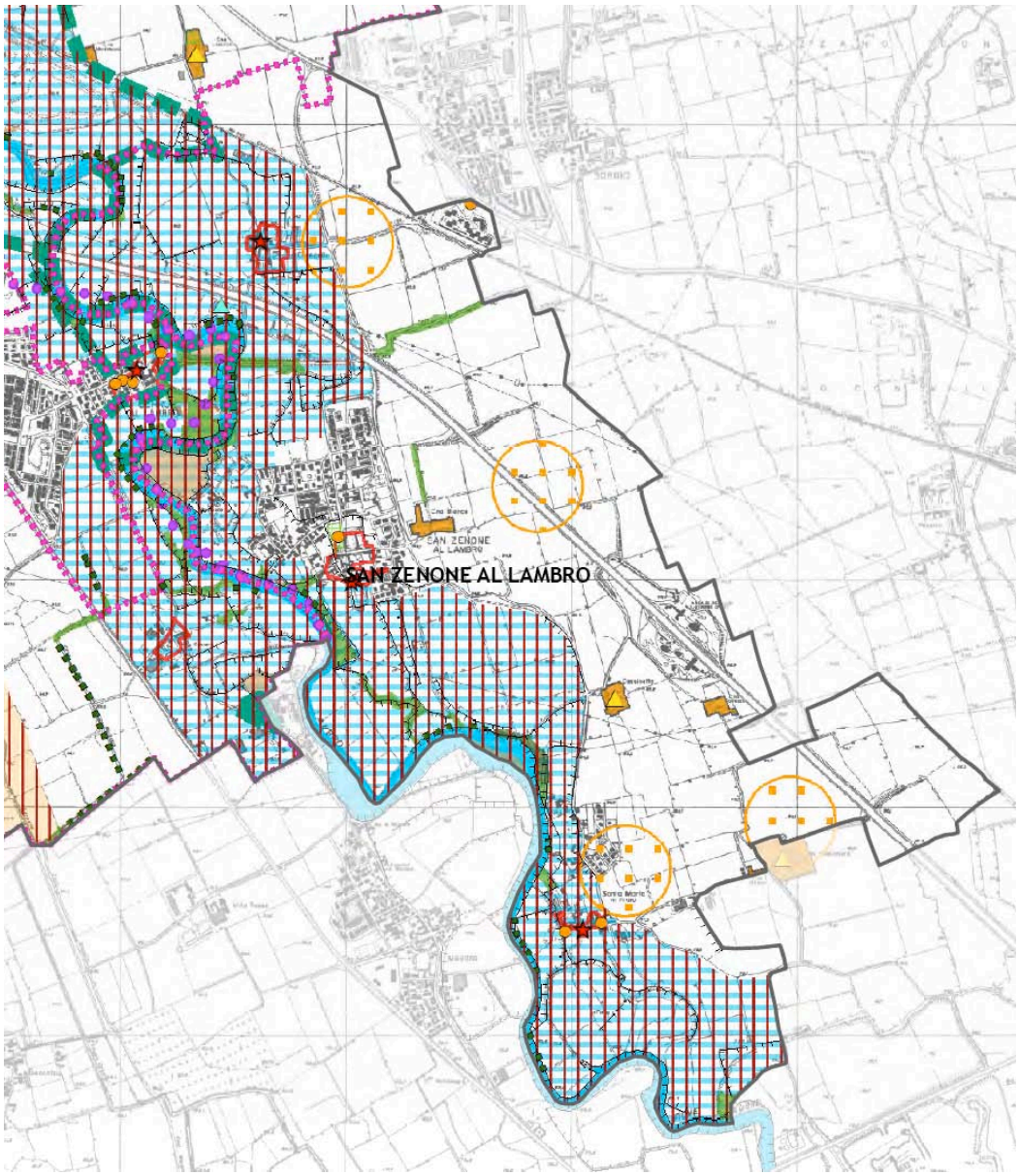
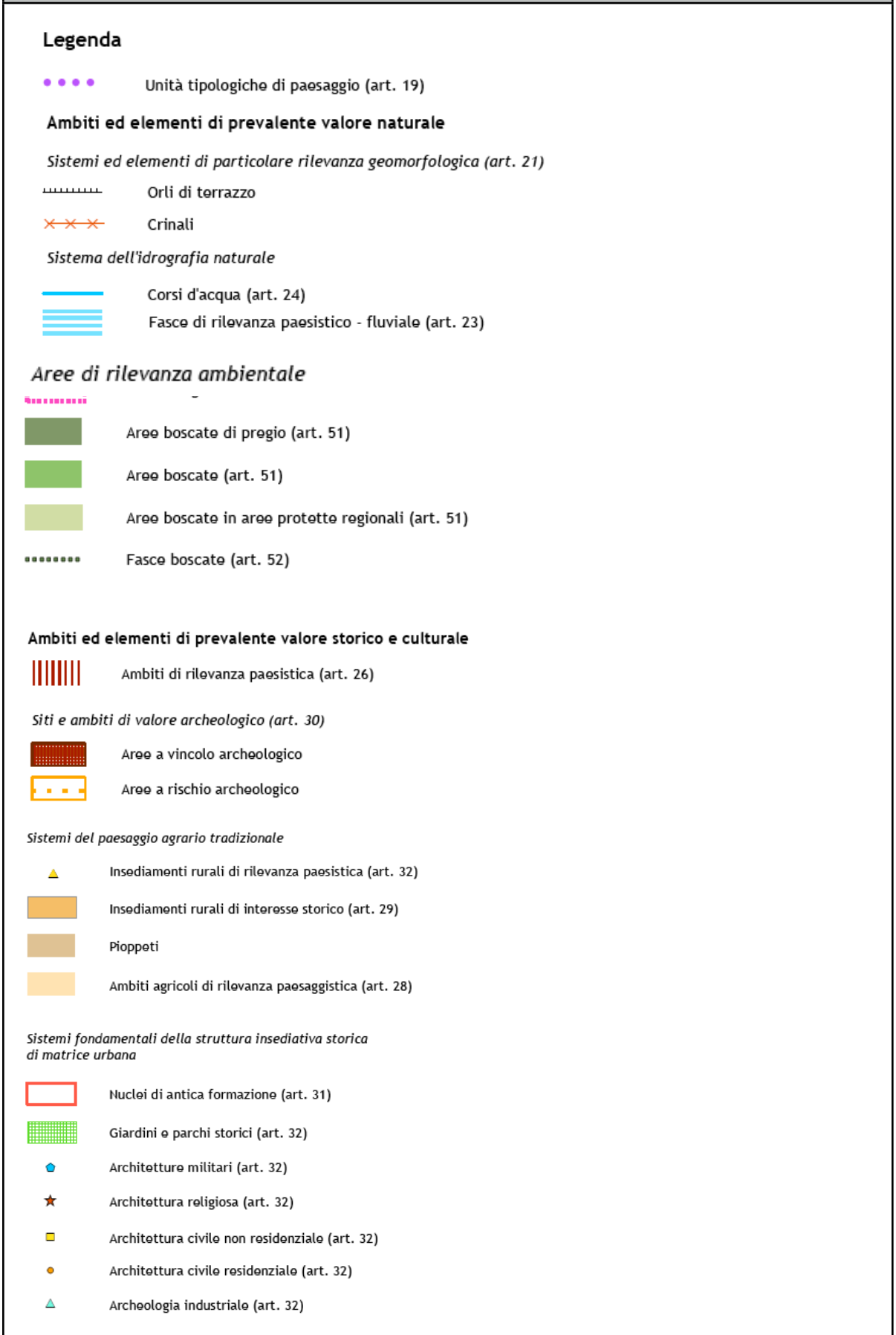


Tavola 2 - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesistica



La tavola 2 definisce la struttura paesaggistica del territorio provinciale mediante unità tipologiche di paesaggio e fornisce elementi per la conoscenza e interpretazione del paesaggio. In questa tavola vengono individuate tre categorie di ambiti ed elementi ciascuna disciplinata da specifiche norme attuative:

- di prevalente valore naturale
- di prevalente valore storico culturale
- di prevalente valore simbolico-sociale, fruitivo e visivo-percettivo.

Di seguito vengono analizzati gli elementi presenti sul territorio in esame e segnalato l'articolo di riferimento nelle Norme di Attuazione.

Gli <u>elementi di prevalente valore naturale</u> individuati per il Comune di San Zenone sono i seguenti:

- *sistemi ed elementi di particolare rilevanza geomorfologica (*art. 21):
- *sistemi dell'idrografia naturale*: corsi d'acqua (art. 24) e fasce di rilevanza paesistico - fluviale (art. 23).

  Di particolare importanza le fasce di rilevanza paesistico-fluviale; sono sitemi territoriali costituiti dal corso d'acqua naturale e dal relativo contesto paesistico (nel caso in oggetto il fiume Lambro, caratterizzati da elementi morfologici, naturalistici, storico architettonici e culturali e da aree degradate che necessitano di riqualificazione.
- *aree di rilevanza ambientale:* aree boscate (art. 51) e fasce boscate (art. 52) presenti prevalentemente lungo le scarpate del fiume Lambro.

Per gli **orli di terrazzo**, per tali elementi valgono i seguenti indirizzi:

- Rispettare, negli interventi di trasformazione urbanistica e infrastrutturale, la struttura geomorfologica dei luoghi con particolare attenzione agli elementi di maggior rilievo quali solchi vallivi, paleoalvei, scarpate morfologiche, dossi morenici.

Per le **fasce di rilevanza paesistico fluviale** sono indicati i seguenti obiettivi:

- Tutelare le fasce di rilevanza paesistico-fluviale e valorizzare la qualità del patrimonio idrico superficiale e del suo contesto naturalistico, anche mediante interventi di riqualificazione dei bacini;
- Sviluppare gli ecosistemi ai fini del potenziamento del corridoio ecologico naturale principale partendo, ove possibile, dall'ampliamento della spazio fluviale e dalla diversificazione morfologica di alvei e golene;
- Salvaguardare e valorizzare le connotazioni storico-insediative dei contesti fluviali;
- Sviluppare le attività ricreative e culturali purché non in contrasto con le esigenze di tutela naturalistica e di funzionalità ecologica di tali ambiti;
- Innescare processi adattativi del bacino idrografico e dei paesaggi nei confronti dei cambiamenti climatici.

Per i **corsi d'acqua** sono indicati i seguenti indirizzi:

- Negli interventi di difesa del suolo e di regimazione idraulica utilizzare soluzioni che coniughino la prevenzione del rischio idraulico con la riqualificazione paesistico-ambientale, garantendo l'attuazione del progetto di rete ecologica provinciale;
- Realizzare le vasche di laminazione delle piene fluviali e i canali di by-pass per il rallentamento dei colmi di piena fluviale, con aspetto naturaliforme, creando un contesto golenale con funzioni ecologico-ambientali.

Il Comune, nei propri atti di pianificazione:

- verifica e integra a scala di maggior dettaglio le indicazioni relative all'individuazione dei corsi d'acqua di cui alla Tavola 7 del PTCP, articolando le specifiche tutele alla scala locale e assicurando efficaci strumenti di controllo della relativa attuazione e delle eventuali trasformazioni;
- individua il reticolo idrico minore secondo quanto disposto dalle Dgr 25 gennaio 2002 *n.717868,* Dgr 1 agosto 2003, n. *7/13950,* Dgr 1 ottobre 2008 *n.8/8127* e s.m.i.
- attribuisce alle aree adiacenti ai corsi d'acqua per le attività di difesa e di Polizia Idraulica adeguata classificazione di fattibilità geologica sulla base dei criteri regionali (Dgr 28 maggio 2008 n° *817374).* In assenza di uno studio sul reticolo idrico minore ufficialmente approvato dal Comune a seguito della validazione regionale, lungo tutti i corsi d'acqua valgono comunque le disposizioni del R.D. 25 luglio 1904 n° 523.

Per le **aree boscate** costituiscono ulteriori obiettivi per le aree boscate la loro tutela e il loro incremento finalizzati all'equilibrio ecologico e al miglioramento della qualità paesaggistica del territorio e valgono gli indirizzi e le disposizioni del piano di indirizzo forestale Il Comune, nei propri atti di pianificazione, individua, dettando una coerente disciplina urbanistica:

- le aree boscate da sottoporre ad azioni di tutela;
- le aree da rimboschire, prioritariamente nei varchi della REP e nei punti critici della Dorsale verde nord, seguendo le indicazioni del Piano di indirizzo forestale.

Per le **fasce boscate** oltre ai macro-obiettivi di cui all'art.3 e agli obiettivi di cui all'art.42, costituisce ulteriore obiettivo la diffusione omogenea sul territorio nonché il potenziamento della loro valenza ecologica e valgono i seguenti indirizzi:

- Incrementare la messa a dimora di nuove piante autoctone sia arbustive che arboree;
- Orientare lo sviluppo della vegetazione arborea e arbustiva esistente in modo da aumentarne il ruolo nell'equilibrio ecologico complessivo;
- Assicurare nelle trasformazioni le eventuali necessarie ricollocazioni degli elementi della vegetazione costituenti fasce boscate, implementandoli per quanto opportuno.

Il Comune, nei propri atti di pianificazione, verifica e integra a scala di maggior dettaglio i dati conoscitivi di cui alle Tavole 2 e gli eventuali specifici elementi da sottoporre ad azioni di tutela e gestione.

33

Gli <u>elementi di prevalente valore storico e culturale</u> individuati per il Comune di San Zenone sono i seguenti:

- ambiti di rilevanza paesistica (art. 26), sono caratterizzati dalla presenza di elementi di interesse storico-culturale, geomorfologico e naturalistico e nel territorio in oggetto si sovrappongono alle fasce di rilevanza naturalistico - fluviale individuate sulla valle del fiume Lambro.
- *siti e ambiti di valore archeologico:* aree a rischio archeologico, sono caratterizzate dall'accertato ritrovamento di beni di interesse archeologico e le relative fasce di rispetto.
- *sistemi del paesaggio agrario tradizionale:* insediamenti rurali di rilevanza paesistica (art. 32), insediamenti rurali di interesse storico (art. 29), ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica (art. 28).
- *sistemi fondamentali della struttura insediativa storica di matrice urbana*: nuclei di antica formazione (art. 31), giardini e parchi storici (art. 32), architettura religiosa (art. 32), architettura civile residenziale (art. 32), architettura industriale (art. 32)

Per gli **ambiti di rilevanza paesistica** il PTCP definisce i seguenti ulteriori obiettivi:

- Tutelare e potenziare gli elementi costitutivi culturali, storici e naturali che caratterizzano il paesaggio in riferimento alle macro caratteristiche dell'Unita tipologica di paesaggio di appartenenza;
- Sviluppare le attività di fruizione, ricreative e culturali, compatibili con l'assetto paesistico e con le esigenze di tutela paesistica.

Per gli ambiti di rilevanza paesistica valgono i seguenti indirizzi:

- Progettare gli interventi con attenzione all'inserimento storico, paesistico e ambientale e alla conservazione degli elementi di riconoscibilità e specificità storico-tipologica esistente;
- Completare e riqualificare il margine urbano dei nuclei esistenti in caso di eventuali nuove espansioni edilizie, minimizzando la realizzazione di nuovi nuclei isolati e/o distaccati da quelli esistenti;
- Conservare gli elementi orografici e geomorfologici, fatti salvi gli interventi ammessi dal vigente piano provinciale delle cave;
- Evitare l'istallazione di nuovi elettrodotti aerei e di cartellonistica pubblicitaria che interferisca con la percezione visiva di beni culturali tutelati e del loro contesto. Per gli elettrodotti esistenti in tale situazione va incentivato il loro interramento.

Il Comune, nei propri atti di pianificazione, verifica e integra a scala di maggior dettaglio tali ambiti e specifica eventuali ulteriori territori che presentano caratteri di rilevanza paesistica.

Per le **aree a rischio archeologico** il PTCP definisce quale ulteriore obiettivo la conservazione delle tracce e della memoria di presenze storico-culturali, attualmente alterate 0 scomparse, che hanno strutturato in modo significativo il territorio. Costituisce indirizzo per i siti e gli ambiti di valore archeologico, fatte salve eventuali successive intese con la competente Sovrintendenza, l'utilizzo, negli interventi di scavi 0 movimenti di terra in aree archeologiche, di mezzi idonei a salvaguardare l'integrità di eventuali reperti.

Il Comune, nei propri atti di pianificazione, verifica e integra a scala di maggior dettaglio l'individuazione delle aree archeologiche, con particolare riferimento alle centuriazioni romane, prevedendo specifiche modalità di tutela e trasformazione di tali ambiti e inserendo l'obbligo di segnalare preventivamente scavi e arature dei terreni aventi profondità maggiore ai 50 centimetri.

Per gli **insediamenti di rilevanza paesistica** il PTCP definisce i seguenti ulteriori obiettivi:

- Prevedere la tutela conservativa dei beni in oggetto, volta al mantenimento e al ripristino della loro struttura originaria;
- Valorizzare i siti storici di non particolare emergenza architettonica o paesistica, ma capaci di assumere il ruolo di punti di appoggio per il progetto di rete ecologica provinciale o per la strutturazione di percorsi turistico-ricreativi.

Il Comune, nei propri atti di pianificazione:

- verifica e integra a scala di maggior dettaglio i dati conoscitivi della Tavola 5, verificando le eventuali integrazioni e/o modifiche in funzione dell'importanza storica, delle attuali caratteristiche e dell'attuale funzione svolta dai diversi elementi;
- verifica e individua alla scala di maggior dettaglio, mediante specifiche analisi, i dati conoscitivi e l'interesse storico degli elementi storico-architettonici riportati nelle Tavole 2;
- individua eventuali altre emergenze da sottoporre ad azioni di tutela;
- prevede opportune aree di rispetto intorno ai beni individuati ai fini della loro tutela;

- determina gli interventi ammessi e le destinazioni d'uso compatibili
- promuove l'adozione di piani del verde per la tutela e gestione corretta del patrimonio vegetale di interesse storico.

Per gli i**nsediamenti rurali di interesse storico** valgono i seguenti indirizzi e prescrizioni:

- Incentivare e favorire il recupero delle strutture insediative e produttive edificate qualificanti il paesaggio agrario storico nel rispetto dei rapporti anche percettivi e visuali del contesto, prioritariamente per usi agricoli, di fruizione turistica, didattica e culturale e mantenerne i caratteri edilizio- rurali tradizionali;
- Rispettare la morfologia dell'insediamento, i caratteri tipologici, architettonici e i materiali tipici del luogo negli interventi di recupero dei manufatti esistenti con mantenimento delle funzioni agricole;
- Prevedere, per interventi di nuova edificazione, soluzioni tipologiche che si inseriscano nel tessuto edilizio esistente senza alterare le qualità visive del paesaggio rurale e degli elementi di riconoscibilità del contesto, anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;
- Non pregiudicare la prosecuzione dell'attività agricola in presenza di mutamenti della destinazione agricola originaria degli edifici dismessi;
- Prevedere per i fontanili interventi per la riqualificazione della testa e dell'asta per una lunghezza di almeno 150 metri, o minore ove quest'ultima sia più corta, interventi necessari per la normale manutenzione della testa e dell'asta, da effettuarsi con tecniche che mantengano la funzione idraulica dei fontanili ed interventi per la fruizione, purché compatibili con la conservazione e valorizzazione naturalistica del bene e la naturalità delle sponde;
- Incentivare il mantenimento delle marcite: di valore storico-culturale, ambientale e didattico, attivando rapporti con gli operatori agricoli e tramite erogazione di contributi finanziari;
- Conservare e mantenere le viabilità poderale e interpoderale in buono state per l'efficiente transito dei mezzi agricoli, incentivandone altresì la percorribilità ciclopedonale;
- Conservare e riqualificare la vegetazione arboreo-arbustiva mediante manutenzione forestale che favorisca la rinnovazione e l'affermarsi della vegetazione autoctona ancora presente e della flora erbacea nemorale.

Per gli **ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica** I PTCP definisce i seguenti obiettivi:

- Sostenere e conservare il territorio rurale ai fini dell'equilibrio ecosistemico, di ricarica e di rigenerazione delle risorse idriche e di valorizzazione paesistica;
- Mantenere la continuita del territorio rurale, per la ricomposizione dei fronti tra spazio urbanizzato e spazio rurale;
- Sostenere la diversificazione e la multifunzionalità delle attività agricole.

Per gli ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica valgono i seguenti indirizzi:

- Conservare e riqualificare le sistemazioni agrarie tradizionali e le tessiture del paesaggio agrario quale fattore di identità culturale;
- Salvaguardare la leggibilità dell'orizzonte del paesaggio agrario e tutelare la percezione visiva degli elementi di connotazione storica e paesistica presenti;
- Conservare, nell'utilizzo agricolo, i caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola;

- Preservare i territori agricoli di rilevanza paesaggistica ricompresi nei varchi della rete ecologica di cui al Repertorio dei varchi della rete ecologica;
- Prevedere interventi edilizi inseriti in modo adeguato al contesto e mitigati con idonei impianti vegetali anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesisticoambientali ;
- Garantire la funzionalità e l'efficienza della rete irrigua e della vegetazione ripariale anche con riferimento al sopracitato Repertorio.

Il Comune, nei propri atti di pianificazione, individua, verifica e articola ulteriormente gli ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica, le relative criticita e potenzialita evidenziando i gradi di sensibilita paesaggistica e ambientale e individuando la relativa disciplina di tutela e valorizzazione.

La perimetrazione dei **nuclei di antica formazione**, in riferimento all'art.25 del PPR, si basa sul rilevamento IGM, prima levata del 1888 e costituisce supporto tecnico e conoscitivo ai Comuni nell'individuazione dei centri storici. il PTCP definisce quale obiettivo il mantenimento dell'impianto urbano storico, l'integrità del reticolo viario, le tipologie edilizie storiche conservando altresì caratteri originari dei centri in relazione alloro contesto.

Per i nuclei di antica formazione valgono i seguenti indirizzi:

- Ammettere modalità d'intervento che rispettino i valori tipologico-funzionali e architettonico- espressivi del nucleo, anche mediante l'impiego di tecniche costruttive tradizionali;
- Consentire destinazioni d'uso compatibili con gli elementi tipologici, formali e strutturali del singolo organismo edilizio.

Il Comune, nei propri atti di pianificazione:

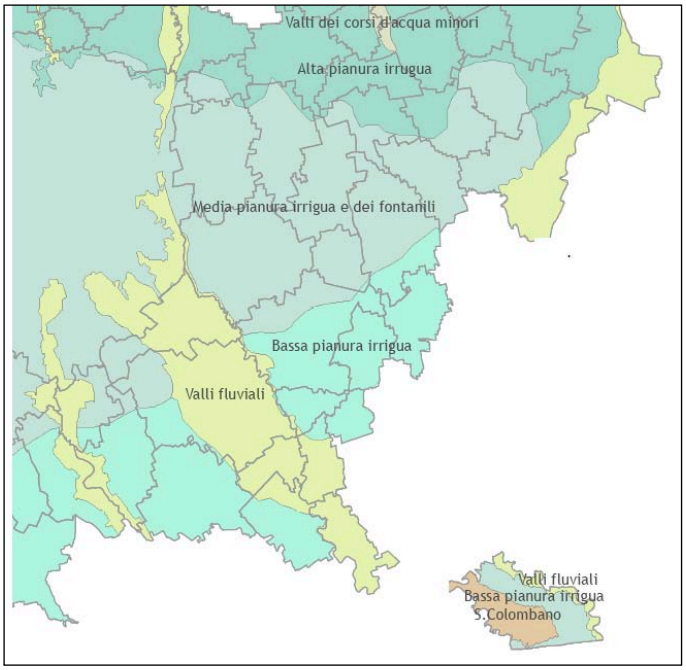
- attribuisce carattere prioritario alla tutela e valorizzazione dei nuclei di antica formazione, anche in riferimento alle politiche di riqualificazione del sistema del verde e degli spazi pubblici;
- verifica e integra a scala di maggior dettaglio i perimetri dei nuclei di antica formazione, motivando, anche attraverso la ricostruzione dell'evoluzione dell'insediamento mediante cartografia storica, eventuali scostamenti, rettifiche e precisazioni dei corrispondenti perimetri individuati nelle Tavole 2 del PTCP;
- prevede analisi di dettaglio finalizzate all'individuazione delle caratteristiche tipologiche e delle modalità di intervento adeguate a tutelare e conservare la struttura del nucleo di antica formazione e le sue relazioni con il contesto;
- individua gli assi stradali che hanno determinate l'impianto originario dei nuclei di antica formazione al fine di preservarne la permanenza, la continuità e la leggibilità del tracciato.

Per gli **elementi storico e architettonici (**giardini e parchi storici, architettura religiosa, architettura civile residenziale, architettura industriale) valgono i seguenti indirizzi:

- Finalizzare le modifiche di destinazione d'uso alla valorizzazione di tali elementi, valutando la compatibilità delle nuove funzioni previste, evitando la frammentazione architettonico-strutturale dei beni stessi e rispettando il contesto in cui so no inseriti;
- Conservare e valorizzare i manufatti e le sistemazioni, anche esterne, ad esso collegate, che ne connotano il rapporto con il contesto paesistico;
- Subordinare gli interventi ricostruttivi o di recupero alla redazione di un progetto riguardante sia i caratteri storico-architettonici dei singoli manufatti, sia il contesto in cui il bene è inserito, ponendo

attenzione anche alle visuali esistenti, alla compatibilità delle destinazioni d'uso e a quegli as petti che influiscono sulla conservazione dei caratteri peculiari del bene considerato;

Tavola 2 - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesistica



Unità tipologiche di paesaggio

- Colline di San Colombano
- Alta pianura terrazzata
- Alta pianura asciutta
- Alta pianura irrigua
- Media pianura irrigua e dei fontanili
- Bassa pianura irrigua
- Valli fluviali
- Valli dei corsi d'acqua minori

La tavola 2 individua inoltre le unità tipologiche di paesaggio, che evidenziano le strutture paesistiche caratterizzanti il territorio e forniscono gli elementi per la conoscenza e l'interpretazione del paesaggio. Il Comune di San Zenone è ricompreso nell'unità tipologica "valli fluviali". I sistemi vallivi rappresentano soluzioni di continuità nella pianura sia dal punto di vista morfologico che da quello di uso del suolo.

Per l'unità tipologica "**valli fluviali**" il PTCP individua, nelle Norme di Attuazione, i seguenti indirizzi:

- Tutelare e conservare l'ambiente naturale del corpo idrico principale e dei suoi affluenti;
- Salvaguardare il paesaggio agrario, caratterizzato da colture foraggere, dalle marcite e da una ricca maglia idrografica naturale e artificiale;
- Conservare le peculiarità orografiche e morfologiche e le visuali sul paesaggio fluviale;
- Conservare e valorizzare i mulini e le archeologie industriali lungo l'Olona, il Seveso, il Lambro e l'Adda, i siti leonardeschi, le ville storiche e le fortificazioni;
- Riqualificare i sistemi fluviali e il reticolo idrografico minore.

Tavola 3 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado i compromissione paesaggistica

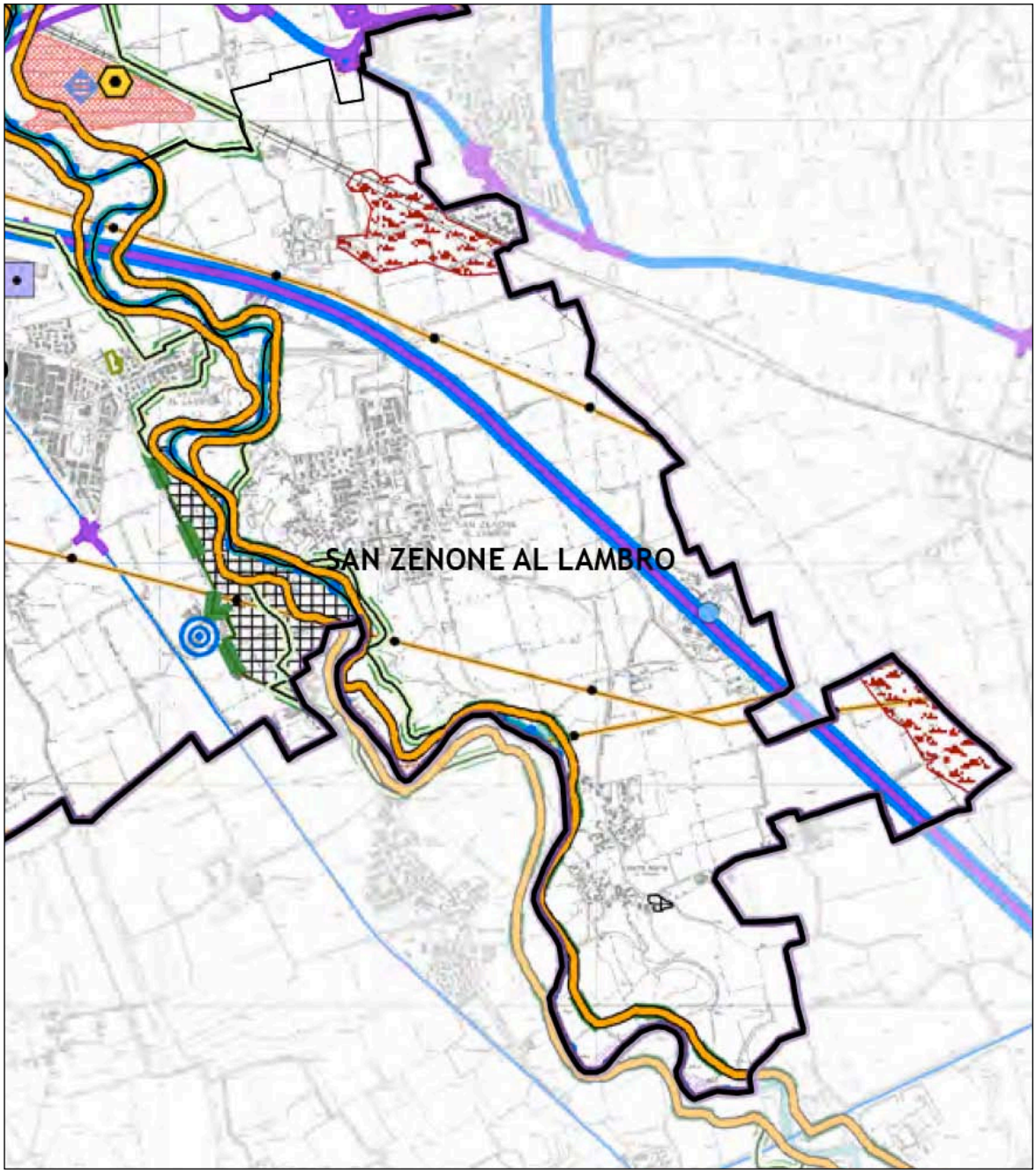


Tavola 3 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado i compromissione paesaggistica

In questa tavola viene effettuata una ricognizione delle aree, degli ambiti e degli elementi di degrado o compromissione del paesaggio e di quelli a rischio di degrado/compromissione paesaggistica, secondo le tipologie indicate nella parte IV degli Indirizzi di tutela del PPR. Le relative indicazioni normative assumono specifica rilevanza provinciale e carattere prevalente, laddove riferite ad aree e ambiti, tematici e territoriali, corrispondenti alle competenze tecnico-amministrative provinciali, come definite dalla LR 12/05.

Di seguito vengono analizzati gli elementi presenti sul territorio in esame.
I processi di pianificazione, infrastrutture, pratiche e usi urbani individuati per il Comune di San Zenone sono i seguenti:

- *ambiti di degrado in essere: elettrodotti*: elettrodotti, ambiti soggetti ad usi impropri
- *elementi esistenti con potenziali effetti detrattori*: infrastrutture stradali esistenti

Le criticità ambientali individuate per il Comune di San Zenone sono i seguenti:

- *ambiti a rischio di degrado:* limite fascia PAI a, limite fascia PAI b

Le trasformazioni della produzione agricola e zootecnica individuate per il Comune di San Zenone sono le seguenti:

- *ambiti di degrado in essere*: aree sterili, tare e incolti (> 10000 mq)

Per le **aree a rischio di degrado** i Comuni assumono le disposizioni di cui all'art.28 del PPR vigente, dettagliati a scala provinciale dai seguenti indirizzi:

- Prevedere recuperi e ripristini di cave sulla base di progetti riferiti all'intero ambito di cava finalizzati al miglioramento della qualità paesistica dei luoghi e alla rinaturazione, con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;
- Prevedere nei piani e progetti di nuove aree e impianti industriali, di poli logistici e grandi impianti tecnologici una specifica quota della superficie scoperta da riservare ad interventi di mitigazione e di inserimento paesistico e ambientale, ricadenti anche all'esterno delle aree di pertinenza, ma preferibilmente in stretta correlazione;
- Favorire la delocalizzazione delle attività improprie anche mediante l'attivazione di meccanismi premianti;
- Ove non possano aver sede nel sottosuolo, minimizzare l'impatto degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (impianti FER), dei nuovi impianti tecnologici a rete in soprassuolo, ricorrendo alle tipologie di minor impatto disponibili;
- Prevedere scenari di recupero/reversibilità/riconversione già in fase di progettazione e assenso urbanistico degli interventi.

Il Comune, nei propri atti di pianificazione, verifica e integra le aree, gli ambiti e gli elementi di degrado e compromissione paesaggistica o a rischio di degrado presenti sul proprio territorio e programma interventi di riqualificazione anche attraverso opportune misure di mitigazione o compensazione paesistico-ambientale di cui allo specifico Repertorio.

Per la difesa del suolo, gli ambiti a rischio idrogeologico, il ciclo delle acque le aree dismesse, le aree di bonifica si rimanda allo Studio geologico di supporto al P.G.T.

Tavola 4 - Rete ecologica

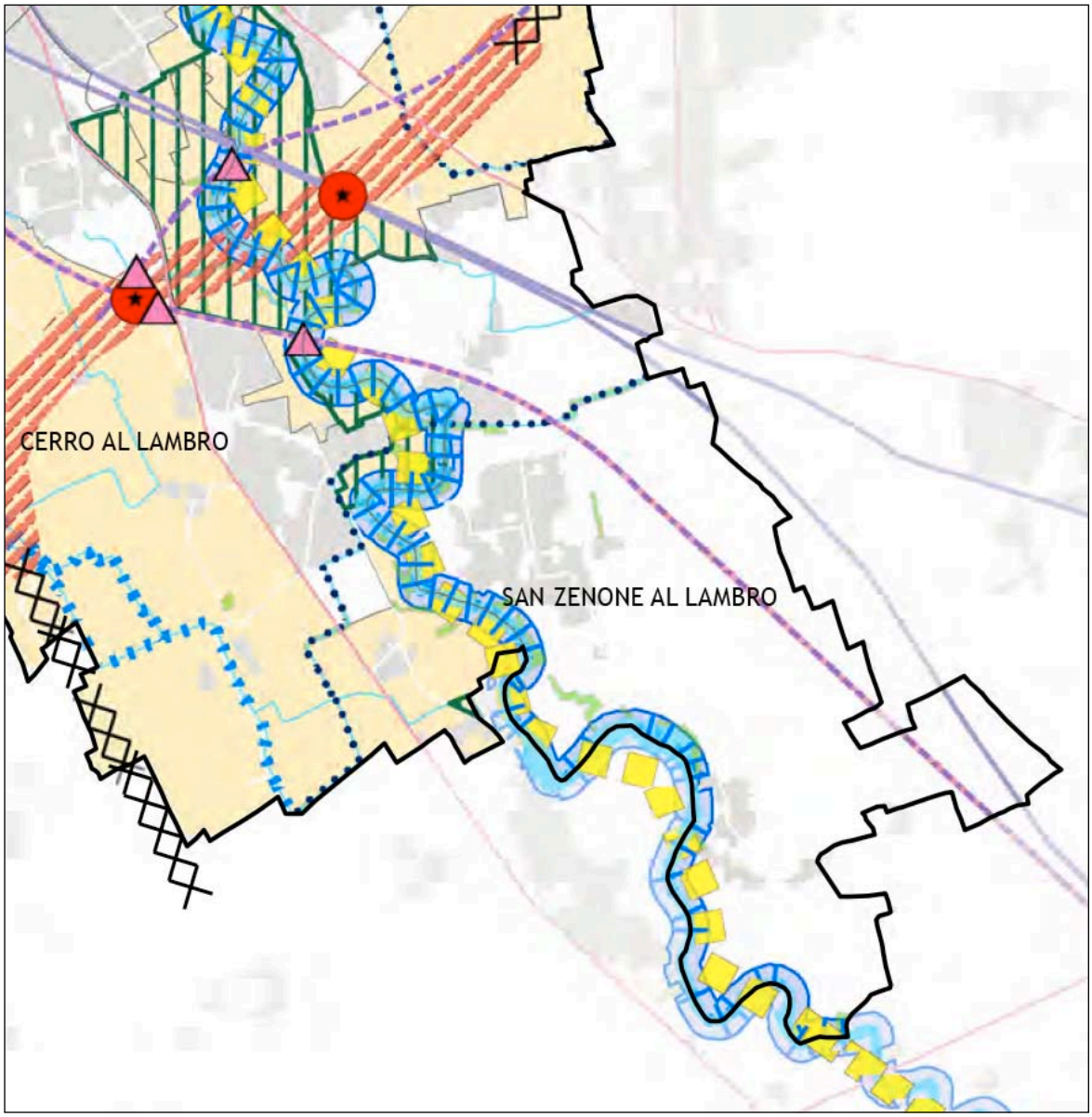
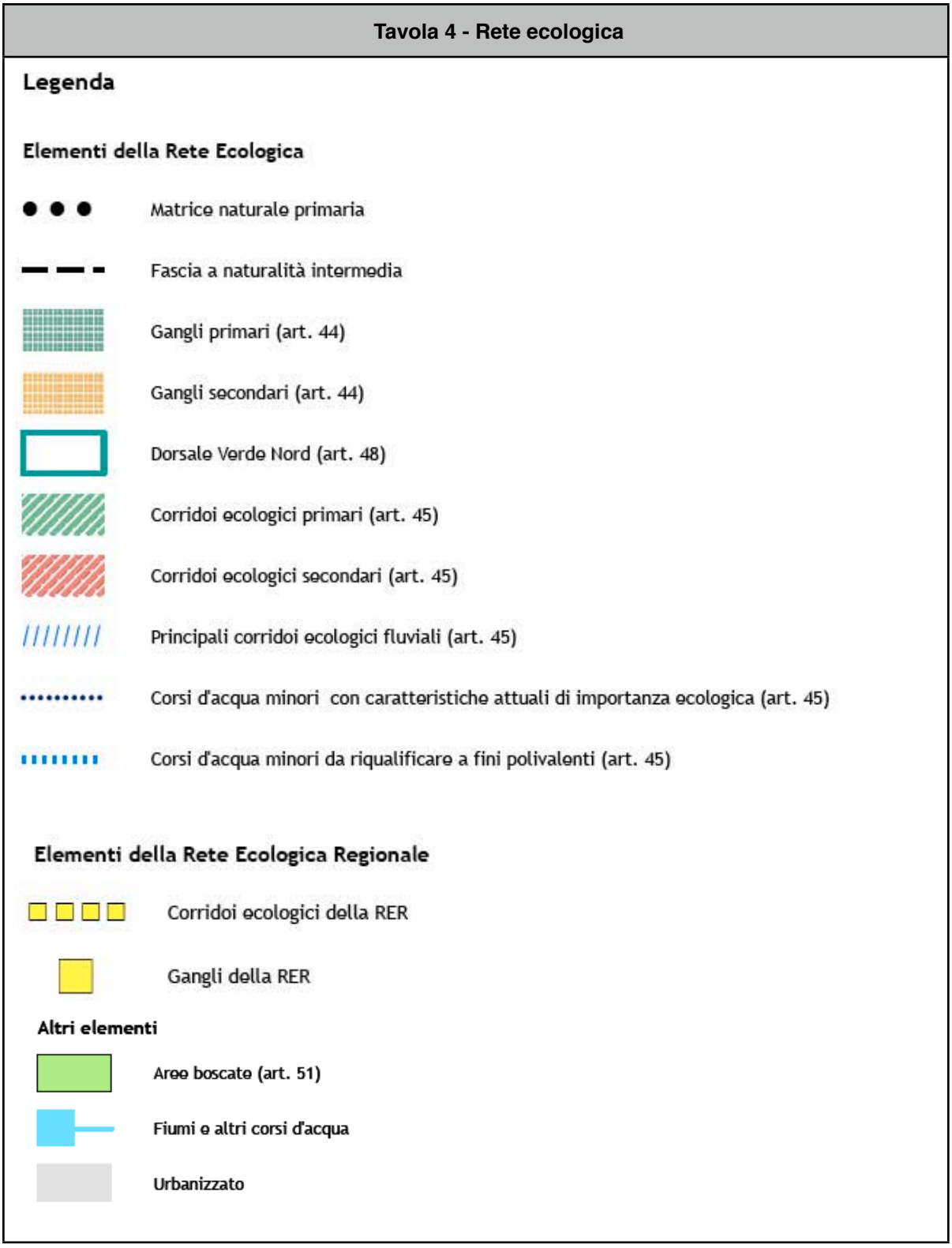


Tavola 4 - Rete ecologica



Gli elementi della rete ecologica individuati nel Comune di San Zenone sono di seguito indicati.

- *elementi delle Rete ecologica* : principali corridoi ecologici fluviali (art. 45) e corsi d'acqua minori con caratteristiche di importanza ecologica (art. 45)
- *elementi della Rete ecologica Regionale*: corridoi ecologici della RER
- *altri elementi*: fiumi e corsi d'acqua

Costituiscono ulteriori obiettivi per la **rete ecologica**:

- Realizzare un sistema funzionale interconnesso di unita naturali di diverse tipo per il riequilibrio ecologico di area vasta e locale che ponga in collegamento ecologico i siti della Rete natura 2000;
- Ridurre il degrado attuale e le pressioni antropiche future attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti da parte del sistema complessivo;
- Offrire nuove opportunità di fruizione e di miglioramento della qualità paesistico ambientale;
- Orientare prioritariamente gli interventi compensativi nelle zone comprese all'interno dei varchi perimetrati e della Dorsale verde nord

Per la rete ecologica valgono i seguenti indirizzi:

- Prevedere opere di mitigazione e di inserimento ambientale dei progetti di opere che determinino ulteriore frammentazione della rete ecologica, in grado di garantire sufficienti livelli di continuità ecologica, anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali ;
- Favorire la realizzazione di nuove unita ecosistemiche, mediante compensazioni ambientali coerenti con le finalità della rete ecologica provinciale.

Il Comune, nei propri atti di pianificazione:

- recepisce e dettaglia i contenuti del progetto di rete ecologica;
- individua specifici interventi di riqualificazione ecologica delle campagne, in particolare all'interno degli ambiti della rete ecologica descritti negli articoli successivi;
- tiene conto delle indicazioni espresse nel capitolo 5 "Le reti ecologiche comunali (REC)" del documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali" allegato alla DGR 8/8515 del 26 novembre 2008 "Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli Enti locali", anche alla luce della DGR 8/10962 del 30 dicembre 2009 "Rete ecologica regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del settore Alpi e Prealpi" e suoi allegati.

Per i **principali corridoi ecologici fluviali e corsi d'acqua minori con caratteristiche di importanza ecologica** costituisce obiettivo il mantenimento di una fascia continua di territorio sufficientemente larga e con un equipaggiamento vegetazionale che consenta gli spostamenti della fauna da un'area naturale ad un'altra, rendendo accessibili zone di foraggiamento, rifugio e nidificazione altrimenti precluse e valgono i seguenti indirizzi:

- Realizzare, preventivamente alla realizzazione di insediamenti od opere che interferiscano con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità una fascia arboreo-arbustiva orientata nel senso del corridoio, avente una larghezza indicativa di almeno 50 metri e lunghezza pari all'intervento, con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesisticoambientali;
- Limitare le intersezioni tra i tracciati di nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie e i corridoi ecologici. Qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilita di un diverse tracciato, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale anche con riferimento alle indicazioni del sopra citato Repertorio;

Il Comune, nei propri atti di pianificazione:

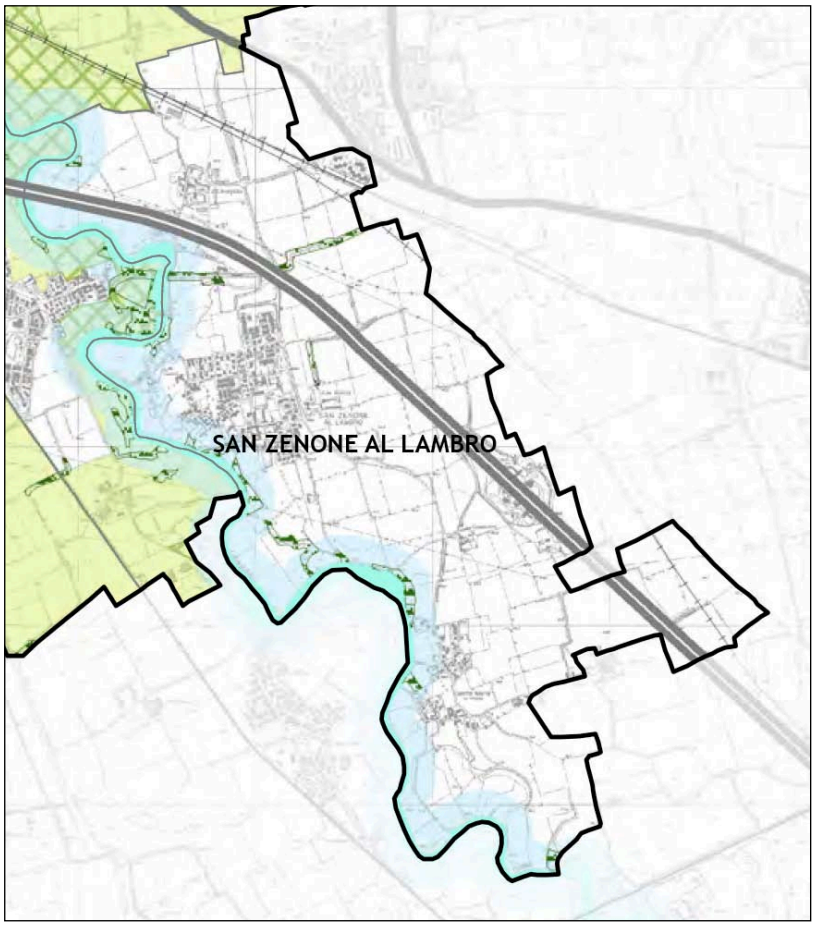
- individua a scala di maggior dettaglio i corridoi ecologici e le direttrici di connessione;

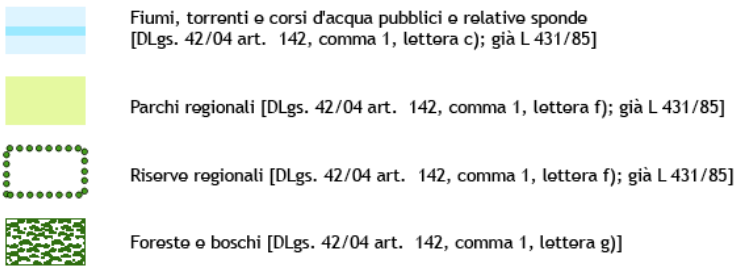
- definisce le modalità di intervento in modo che le trasformazioni consentite non pregiudichino gli obiettivi di funzionalità ecologica;

per quanto riguarda le connessioni ecologiche che si sovrappongono a quelle indicate dalla RER,

- verifica l'eventualità della procedura di Valutazione di Incidenza;
- individua eventuali interventi specifici di riqualificazione e potenziamento ecologico ed ulteriori aree di connessione ecologica a livello locale a completamento del progetto provinciale.

Tavola 5 - Ricognizione delle aree soggette a specifica tutela





Il PTCP individua per il territorio in esame quali aree soggette a specifica tutela i fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde e le foreste e boschi. Per l'esplicitazione del vincolo che ne deriva si rimanda al capitolo dedicato nel presente documento.

Sistema degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

L'art. 61 degli Indirizzi Normativi definisce gli **obiettivi relativi al sistema degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico:**

- Mantenere la compattezza e la continuità del territorio agricolo effettivamente produttivo e riqualificare le restanti aree;
- Migliorare i contesti territoriali periurbani e la qualità delle espansioni insediative in adiacenza e al contorno delle aree produttive agricole;
- Migliorare la qualità paesistico-ambientale delle trasformazioni urbanistiche e delle espansioni edilizie, specie se integrate con una produzione agricola strategica effettivamente in atto;
- Contenere le trasformazioni urbanistiche e le espansioni edilizie in conflitto con la produzione agricola e comportanti consumo di suolo, fatta salva la priorità dell'obiettivo indicato al successivo punto
- Tutelare gli ambiti agricoli e i territori limitrofi dagli insediamenti abusivi e dagli utilizzi impropri o, comunque, da attività comportanti rischi di danneggiamento o d'impoverimento delle funzioni antropiche, agricole e dei valori paesaggistici o ambientali a ciò connessi;
- Tutelare e valorizzare il ruolo di protezione e ricarica della falda acquifera e mantenere un rapporto equilibrato tra suolo impermeabile e filtrante, anche al fine di conservare un'adeguata dimensione delle superfici filtranti per svolgere funzioni ecologiche;
- Utilizzare gli ambiti agricoli come trama territoriale per la creazione di corridoi o reti ecologiche, in particolare per le connessioni con le aree protette, i siti della Rete Natura 2000 e il verde urbano;
- Perseguire la continuità e funzionalità delle reti ecologiche e l'integrazione con reti di livello urbano, mantenere la continuità degli spazi aperti tra l'edificato e i paesaggi agrari;
- Tutelare e sviluppare i fattori di biodiversità mediante l'inserimento di filari, siepi e alberi
- nelle grandi aree della monocoltura e la diversificazione delle produzioni agricole;
- Favorire le colture agroambientali compatibili al posto delle colture agricole intensive e ad alto impatto ambientale, incentivare l'agricoltura biologica delle produzioni di qualità certificate e di produzioni con tecniche agricole integrate;
- Valorizzare le produzioni tipiche, di pregio, della tradizione locale e di nicchia, soprattutto nelle aree dell'agricoltura periurbana, promuovendo in particolare la sicurezza alimentare, la qualità e la filiera corta;
- Potenziare la fruibilità degli spazi rurali per usi sociali e culturali compatibili anche mediante l'individuazione di percorsi turistici culturali ed enogastronomici e l'attivazione di itinerari ciclopedonali o equestri;
- Promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili agroforestali (es. biomasse, biogas) con utilizzo prioritario degli edifici esistenti;
- Utilizzare in via prioritaria, per le attività e gli usi ammessi, gli edifici esistenti e localizzare eventuali nuovi edifici in contiguità con quelli esistenti, nel rispetto della trama del tessuto agricolo storico.

Tavola 6 - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

Legenda

- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art. 60)
- Parchi Regionali (art. 60 comma 4)
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (art. 50)

Il PTCP, alla Tavola 6, definisce, acquisite le proposte dei comuni e sulla base dell'analisi delle caratteristiche, delle risorse naturali e delle funzioni, gli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico coerentemente con i criteri regionali di cui alla Dgr 19 settembre 2008 - n.8/8059 e detta per tali ambiti specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela.

I perimetri degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico hanno efficacia prescrittiva e prevalente sui PGT comunali fino alla loro approvazione, ai sensi della lettera c del comma 2 dell'articolo 18 della legge regionale 11 marzo 2005, n.12, unitamente alla disciplina di valorizzazione, uso e tutela all'art.61 delle Norme di attuazione del PTCP.

Sono escluse dagli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico, ancorché incluse nella Tavola 6 del PTCP:

- le aree per le quali gli strumenti di pianificazione dei parchi locali di interesse sovracomunale prevedano usi non compatibili con la disciplina di cui al titolo III della parte II della legge regionale 11 marzo 2005, n.12;
- le aree per le quali gli strumenti urbanistici comunali prevedano reti ed impianti tecnologici ed infrastrutture per la mobilita di livello comunale nonché opere pubbliche comunali, previa, all'occorrenza, la positiva valutazione di compatibilità con il PTCP.

I PGT individuano e disciplinano nel piano delle regole le aree destinate all'agricoltura, recependo i perimetri degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico definiti ai sensi dell'art.60 comma 1, con la facoltà, in tale sede, di apportare modifiche, rettifiche, precisazioni e miglioramenti, nel rispetto dei macro-obiettivi di cui al precedente articolo 3, degli obiettivi di cui al comma 2 dell'art.61 e dei seguenti criteri qualitativi.

Nel caso in cui le modifiche, rettifiche, precisazioni e miglioramenti prevedano una riduzione dell'estensione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico l**a stessa, non ripetibile nel periodo di vigenza del PGT comunale, dovrà essere inferiore al 3% dell'estensione complessiva degli ambiti**.

Il PTCP definisce, in relazione alla possibilità di apportare **modifiche, rettifiche, precisazioni e miglioramenti agli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico** anche in riduzione della loro superficie e/o della quantità, i seguenti criteri qualitativi:

- Non modificare le aree caratterizzate dalla presenza di aziende agricole vitali e da colture di pregio e riconosciuta valenza storico produttiva;
- Non modificare le aree interessate da programmi di investimento sostenuti dal contributo pubblico intervenuti nel corso dei 3 anni precedenti o in programma in relazione alle politiche del Piano di Sviluppo Rurale (PSR);
- Evitare processi di frammentazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, e, in particolare, del sistema poderale delle aziende agricole;
- Non prevedere modifiche della superficie degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico ove ciò possa incrementare la frastagliatura del peri metro dell'ambito stesso;
- Mantenere la continuità intercomunale degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, anche in relazione all'esigenza di contrastare fenomeni di conurbazione e saldatura tra urbanizzati esistenti;
- Prevedere modifiche solo in contiguità con il territorio urbanizzato; il perimetro dell'area oggetto di proposta di modifica dovrà essere al 50% comune al perimetro del territorio urbanizzato;

- Prevedere modifiche che non interessino, compromettano o alterino: gli ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica, gli elementi del paesaggio agrario, gli elementi della rete ecologica provinciale, la Dorsale Verde Nord, i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, gli elementi della Rete Verde;
- Concorrere alla riqualificazione degli ambiti di frangia urbana, privilegiando il completamento dell'edificato e incrementando la qualità paesistico-ambientale delle aree peri urbane, quali aree di potenziale degrado e interfaccia tra spazi edificati e aree rurali.

Ferma restando la possibilità di apportare modifiche, rettifiche, precisazioni e miglioramenti **non sono ammesse riduzioni dell'estensione complessiva della superficie degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico** nei seguenti casi:

- Nei Comuni nei quali l'estensione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico risulta inferiore al 25% della superficie comunale;
- Nei Comuni nei quali sono presenti aree dismesse 0 da recuperare per le quali 10 strumento urbanistico non preveda il recupero e il riuso;
- Nei Comuni nei quali non è ammesso consumo di suolo ai sensi dell'art.70 delle norme di attuazione del PTCP.

Sistema infrastrutturale della mobilità

L'art. 64 degli Indirizzi Normativi definisce gli **obiettivi relativi al sistema della mobilità.**

- Sviluppare il sistema dei trasporti secondo modalità economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibili, riducendo la necessita di spostamento, favorendo le relazioni di vicinato ed orientando la domanda di trasporto verso scelte modali e tecnologie menD impattanti;
- Utilizzare tecnologie e sistemi sostenibili al fine di minimizzare le pressioni ambientali, e indirizzando i fornitori di servizi di trasporto verso standard energetici sostenibili;
- Favorire lo sviluppo dell'information tecnology applicata ai trasporti, per la gestione delle informazioni e per orientare le scelte dei viaggiatori;
- Potenziare il sistema delle connessioni viabilistiche trasversali, programmare collegamenti tangenziali per alleggerire il centro, creare linee di forza esterne, attivando opportuni accordi, ai sensi dell'art.5 comma 2 degli Indirizzi Normativi, per costruire un quadro strategico concertato che metta a sistema le scelte comunali con i progetti di rilevanza sovralocale;
- Assumere un modello a rete e gerarchico del trasporto pubblico basato sul ferro per l'accesso al sistema urbano centrale, potenziando le linee ferroviarie e le metropolitane e favorendo le interconnessioni su nodi qualificati, esterni al capoluogo;
- Orientare i sistemi tariffari sulla base dell'impatto ambientale dei differenti sistemi;
- Favorire lo sviluppo di una rete ciclabile di supporto agli spostamenti operativi quotidiani, connessa ai nodi di interscambio del trasporto pubblico e ai principali generatori di traffico;
- Assoggettare lo sviluppo del sistema infrastrutturale ad azioni mirate alla riduzione del consumo di suolo con adeguata progettazione delle aree contermini;
- Migliorare l'inserimento ambientale e paesistico delle nuove infrastrutture viabilistiche e di quelle da potenziare sia mediante soluzioni progettuali ambientalmente compatibili, sia proponendo adeguate opere di mitigazione e compensazione degli interventi;

- Promuovere l'attività di mobility management a favore di uno sviluppo sostenibile e diffusione/ incentivazione di sistemi di trasporto alternativi (car-sharing, car-pooling)

Tavola 1 - Sistema infrastrutturale

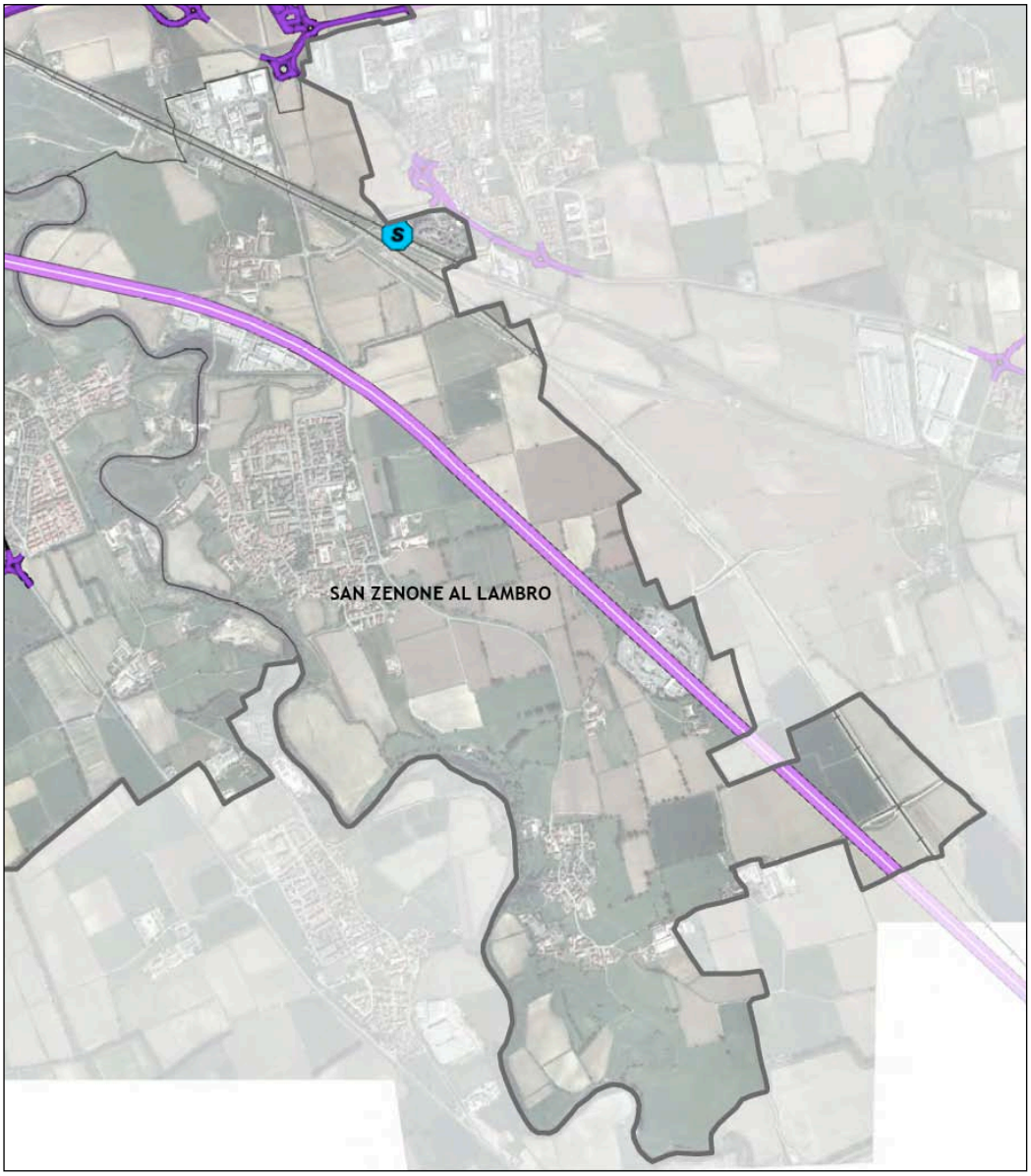
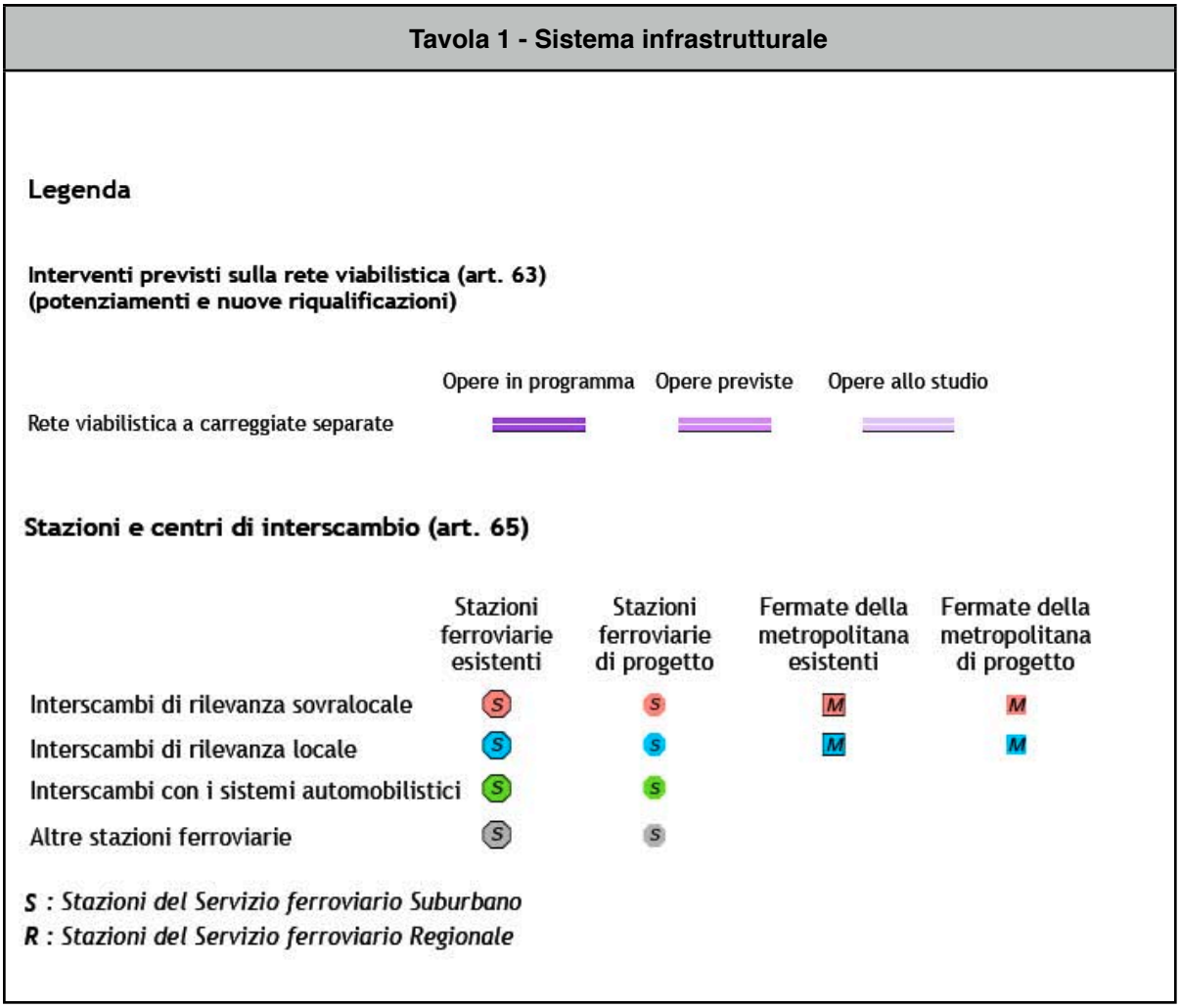


Tavola 1 - Sistema infrastrutturale



La tavola 1 definisce le scelte strategiche in materia di mobilità in relazione al previsto assetto territoriale. Gli elementi riportati per il territorio in esame sono:

- l'interscambio alta velocità - TEEM
- l'ampliamento a quarta corsia dell'autostrada A1

L'interscambio individuato è di scala locale, ovvero un interscambio che costituisce corrispondenza tra sistema ferroviario metropolitano, trasporto pubblico locale e trasporto privato.

Il PTCP definisce i seguenti obiettivi specifici relativi agli interscambi:

- Favorire l'integrazione modale dei sistemi di trasporto, potenziare le strutture di interscambio più periferiche e coordinare l'offerta del trasporto pubblico locale con quella ferroviaria;
- Prolungare verso l'esterno il sistema delle linee metropolitane milanesi, anche al fine di individuare interscambi in posizione meno prossima al capoluogo;
- Potenziare l'accessibilità degli interscambi con particolare riguardo all'accessibilità pedonale e ciclabile e alle necessarie strutture di supporto;
- Sviluppare il ruolo di centralità urbana degli interscambi, valorizzandone l'elevato livello di accessibilità, con particolare riferimento all'opportunità di concentrare l'offerta dei servizi e di funzioni strategiche di livello comunale e sovracomunale.

Il PTCP definisce i seguenti obiettivi specifici relativi alla mobilità:

- Integrare e coordinare la programmazione dei trasporti (persone e merci) e la pianificazione territoriale;
- Favorire modelli territoriali ed urbani caratterizzati da basso impatto sul sistema della mobilità, al fine di limitare la necessita di spostamento casa/lavoro/servizi/tempo libero;
- Concentrare lo sviluppo urbano nei luoghi di maggior accessibilità e in condizione di sostenibilità delle differenti modalità di trasporto;
    - ○Individuare processi e strumenti di governo della mobilita a scala locale per una gestione flessibile dell'offerta di trasporto e la diffusione di tecnologie e sistemi a basso impatto ambientale.

Sistema insediativo

L'art. 69 degli Indirizzi Normativi definisce gli **obiettivi relativi al sistema insediativo**

- Rilanciare la struttura policentrica, mettendo efficacemente in rete i centri del territorio provinciale, creando occasioni per implementare un percorso di pianificazione strategica costruendo sinergie tra aree di eccellenza e utilizzando meccanismi perequativi, compensativi e incentivanti per la gestione delle ricadute delle concentrazioni insediative;
- Definire modelli localizzativi coerenti con un territorio basato sullo sviluppo delle vocazioni e sul sostegno all'innovazione;
- Favorire la densificazione qualificata nel Territorio Urbanizzato (TU), concentrandovi i servizi e l'eventuale fabbisogno abitativo, subordinando le trasformazioni esterne al TU, al miglioramento della densità al suo interno;
- Organizzare una nuova rete territoriale che riequilibri i pesi tra centro e resto della provincia e puntare allo sviluppo delle potenzialità presenti nel vasto territorio della regione urbana milanese lombarda, rilocalizzando le grandi funzioni urbane;
- Potenziare i poli urbani che godono delle migliori condizioni di accessibilità, favorendo in essi l'insediamento di funzioni qualificate, modulando anche i parametri sul consumo di suolo e rafforzandone l'identità;
- Mettere in atto politiche insediative non dissipative, orientate a ridurre il consumo di suolo e garantire la sostenibilità ambientale delle trasformazioni delle diverse aree del territorio provinciale, limitare l'effetto sprawl e l'addensamento lungo i tracciati della viabilità;
- Perseguire l'identità e la reciproca distinzione dei centri urbani e del territorio rurale
- circostante, collocando le espansioni insediative in stretta continuità con il territorio urbanizzato ed evidenziando la percezione dei confini dell'urbano con l'eventuale ridefinizione dei margini;
- Riorganizzare la città dispersa e attrezzarla perché diventi il luogo privilegiato di produzione e distribuzione di conoscenza e innovazione, anche mediante estensione e diffusione delle reti telematiche;
- Incentivare e concorrere alla realizzazione di abitazioni di housing sociale per le categorie pill disagiate e attivare meccanismi di governance finalizzati al coordinamento e al sostegno delle azioni in capo ai Comuni, orientando a tali fini gli strumenti di pianificazione locali;
- Sviluppare forme di governance per le politiche insediative, coordinare a livello intercomunale

- le politiche urbane, promuovere e favorire la concertazione tra enti e forme associative tra Enti con configurazione variabile in funzione dei temi e degli obiettivi.

L'art. 70 contiene i **criteri dimensionali** delle previsioni insediative.
Si definisce

- **Territorio Urbanizzato (TU**), inteso come superficie urbanizzata ed urbanizzabile calcolata sommando le parti di territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche e le parti interessate da previsioni pubbliche o private della stessa natura non ancora attuate ma già pianificate o programmate da strumenti urbanistici o di governo del territorio vigenti;
- **Consumo di Suolo Qualificato (CS)**, calcolato come rapporto percentuale tra le superfici dei nuovi ambiti di trasformazione (ST) in incremento del Territorio Urbanizzato, e lo stesso TU.

Il PTCP, ai fini dell'applicazione delle regole per il dimensionamento delle previsioni insediative, individua:

- l'ambito della **città centrale**, indicato alia Tavola 0, composto da Milano e dai Comuni di Assago, Baranzate, Bresso, Buccinasco, Cernusco suI Naviglio, Cesano Boscone, Cinisello Balsamo, Cologn~ Monzese, Cormano, Corsico, Cusano Milanino, Novate Milanese, Opera, Pero, Peschiera Borromeo, Pioltello, Rozzano, San Donato Milanese, San Giulilano Milanese, Segrate, Sesto San Giovanni, Settimo Milanese, Trezzano suI Naviglio, Vimodrone;
- l'**ambito esterno alla città centrale**, costituito dai restanti Comuni;
- i Comuni con caratteristiche di **Polo Attrattore**, di cui all'art.72.

Il Comune di San Zenone al Lambro appartiene all'ambito esterno alla città centrale.

Gli strumenti di pianificazione comunale che introducono nuovo **consumo di suolo**, si intendono idonei ad assicurare il conseguimento degli obiettivi di cui ai precedenti commi, a condizione che, contemporaneamente:

- sia garantito il **riuso di almeno il 30% delle aree dismesse** o da recuperare, laddove presenti e adeguatamente individuate, intendendosi come tali anche quelle con destinazione funzionale non specificamente produttiva, agricolo-produttiva o industriale, ma nelle quali comunque le attività concretamente ammesse siano documentatamente inesistenti o cessate;
- **sia migliorata la concentrazione degli insediamenti,** calcolata come rapporto tra il perimetro del Territorio Urbanizzato di ogni singolo nucleo, ad esclusione degli insediamenti sparsi di estensione inferiore a 10 ettari, e la circonferenza di un cerchio con superficie equivalente a quella del nucleo stesso.

Gli strumenti di pianificazione comunale possono introdurre incrementi del Territorio Urbanizzato (TU), soltanto se, oltre alle condizioni di cui alle precedenti lettere a) e b) e a quelle successivamente riportate, sia **verificata l'attuazione di almeno l'80% delle previsioni di trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale già disposte dagli strumenti urbanistici vigenti.**

Gli strumenti di pianificazione comunale introducono nuovo consumo di suolo, inteso quale incremento del Territorio Urbanizzato (TU), in relazione al rispetto dei parametri di riferimento degli **Indicatori di Sostenibilità** di seguito riportati

		Ambiti di appartenenza dei Comuni				
		Comuni della "Città centrale"		Comuni Polo esterni alla "Città centrale"		Comuni non polo esterni alla "Città centrale"
		SENZA progetti strategici	CON progetti strategici	SENZA progetti strategici	CON progetti strategici	
Parametri di riferimento e relativo consumo di suolo max ammesso	Densità insediativa ⬇ consumo di suolo max ammesso	qualunque 0%	≥ 0,5 mq/mq 0,4%	≥ 0,4 mq/mq 0,4%	≥ 0,4 mq/mq 0,8%	≥ 0,2 mq/mq 0,4%
	Mix funzionale ⬇ consumo di suolo max ammesso	qualunque 0%	≥ 20% e se abitanti > 5.000 0,4%	≥ 20% e se abitanti > 5.000 0,4%	≥ 20% e se abitanti > 5.000 0,8%	≥ 10% e se abitanti > 5.000 0,4%
	Gestione acque meteoriche ⬇ consumo di suolo max ammesso	qualunque 0%	≥ 10% 0,4%	≥ 10% 0,4%	≥ 10% 0,8%	≥ 5% 0,4%
	Aree verdi ecologiche ⬇ consumo di suolo max ammesso	qualunque 0%	≥ 10% 0,4%	≥ 10% 0,4%	≥ 10% 0,8%	≥ 10% 0,4%
	Energie rinnovabili ⬇ consumo di suolo max ammesso	qualunque 0%	≥ 20% 0,4%	≥ 20% 0,4%	≥ 20% 0,8%	≥ 20% 0,4%
	TOTALE di consumo di suolo max ammesso	0%	2%	2%	4%	2%

Il rispetto di ciascun parametro consente un incremento di consumo di suolo pari allo 0,4%, come indicato nella tabella allo stesso comma; **l'incremento massimo di consumo di suolo e pertanto pari al 2% non ripetibile nel periodo di vigenza della strumento urbanistico generale** e subordinato al rispetto di tutti i parametri di riferimento.

Non si considerano comportanti consumo di suolo gli interventi di housing sociale riservati all'edilizia sociale con particolare riferimento all'edilizia in affitto concordato o moderato.

Negli interventi di riuso, le porzioni di trasformazioni della superficie urbanizzata (SU), che costituiscono incremento della superfici filtranti, a verde e fruibili, possono essere sottratte dal consumo di suolo complessivamente computato.

I Comuni dettano disposizioni per la definizione del bilancio ecologico comunale che assicurino la compensazione ambientale preventiva delle trasformazioni comportanti consumo di suolo, attraverso:

a) realizzazione di interventi ambientali che restituiscano una capacita ecologica **almeno pari a quella del territorio trasformato;**

b) contributo all'attuazione dei Progetti Strategici (comma 3 art. 70 i servizi o le grandi funzioni di rilevanza sovracomunale o di eccellenza a prevalente interesse generale che concorrono all'attuazione delle linee strategiche del PTCP) della Rete Verde, del sistema dei PLIS, della rete ecologica.

Qualora si accerti che la sostenibilità del carico urbanistico di piano sia condizionata alla preventiva realizzazione delle compensazioni di cui sopra, tale condizioni di subordine temporale deve essere disciplinata dagli atti di pianificazione.

In merito alla qualificazione degli interventi il PTCP definisce i seguenti ulteriori obiettivi per la **qualificazione delle trasformazioni:**

- Integrare la componente paesaggistica nelle politiche territoriali e nei diversi percorsi pianificatori e progettuali per migliorarne la qualità, caratterizzandola come supporto qualitativo per la vita dei residenti e quale indicatore di efficienza economica;
- Considerare gli elementi di degrado come opportunità di recupero qualitativo dei luoghi, in particolare nelle aree di frangia, ridisegnando i margini che separano la citta dalla campagna e qualificando gli interventi di housing sociale, quali motori virtuosi di recupero delle periferie;
- Coordinare la qualità architettonica degli interventi, delle opere di mitigazione e ambientazione paesaggistica anche al fine di potenziare il sistema delle dotazioni ecologiche e ambientali;
- Promuovere un adeguato mix funzionale, evitando di creare ambiti monofunzionali, favorendo le relazioni di vicinato anche al fine di contribuire alla coesione sociale e al miglioramento della sicurezza del territorio;
- Favorire l'utilizzo di materiali naturali e ambientalmente sostenibili nell'edilizia, evitando l'impiego di sostanze potenzialmente dannose per la salute e favorendo l'utilizzo di prodotti riciclati e riciclabili;
- Favorire la progettazione orientata a controllare i consumi delle risorse primarie, le opportunità di risparmio, le possibilità di ottimizzazione, riciclo e recupero di energia, acqua, rifiuti;
- Incentivare il raggiungimento di elevati standard di efficienza energetica negli edifici, promuovendo progetti architettonici e tecnologie edilizie di qualità energetica (classe A);
- Migliorare l'efficienza della gestione dell'acqua negli edifici, relativamente all'approvvigionamento per usi potabili, per l'irrigazione e per gli eventuali interventi di regolazione del clima interno;
- Concorrere a ridurre il volume degli scarichi di punta delle acque meteoriche sulle reti di smaltimento facilitandone il recupero per usi compatibili;
- Strutturare il verde di quartiere al fine di valorizzarne la capacita di mitigare gli effetti sul clima (costituzione di isole di calore), in relazione alla funzione di controllo dei flussi d'acqua, di filtro delle contaminazioni, di produzione di ossigeno, al fine di compensare gli impatti delle trasformazioni;
- Coordinare le trasformazioni rispetto al territorio consolidato, estendendo i vantaggi dei nuovi interventi alle porzioni di città esistente, migliorandone la qualità, anche attraverso la perequazione e la compensazione;
- Razionalizzare il sistema delle reti tecnologiche, ponendo particolare attenzione al tema dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici;
- Promuovere la localizzazione dei parchi fotovoltaici all'esterno delle aree agricole e dei contesti di pregio paesistico, favorendo altresì le localizzazioni nei contesti urbanizzati terziari, commerciali o produttivi, in particolare incentivando l'utilizzo delle superfici di copertura degli edifici;
- Ridurre le situazioni di degrado del clima acustico, con particolare attenzione ai recettori sensibili, e monitorare il livello di inquinamento luminoso;
- Migliorare le condizioni di compatibilità ambientale degli insediamenti produttivi e limitare le situazioni di pericolo e di inquinamento connesse ai rischi industriali.

Sistema del commercio

All’art. 76 delle Norme di attuazione del PTCP sono definiti i seguenti ulteriori obiettivi per il sistema del commercio:

- Agevolare i processi di razionalizzazione e ammodernamento dell'offerta commerciale negli ambiti urbani;
- Sostenere lo sviluppo e la qualificazione dei sistemi commerciali urbani, dei centri commerciali naturali, degli esercizi di vicinato anche favorendo condizioni di equilibrio tra le diverse tipologie e formule commerciali;
- Disincentivare il consumo di aree libere in contesti extraurbani per la localizzazione di nuove funzioni commerciali, in particolare medie e grandi strutture di vendita, privilegiando la localizzazione in contesti urbani, prioritariamente connessi alla riqualificazione di comparti urbani con presenza di idonei mix funzionali.
- Agevolare la complessiva integrazione del sistema distributivo commerciale con il sistema della mobilità e in particolare con il trasporto pubblico, favorendo interventi che risolvano criticità pregresse.

Qualora il Comune preveda la localizzazione di nuove grandi strutture di vendita nel proprio territorio il P.G.T. supporta tale scelta con adeguate valutazioni condotte ad una scala più ampia rispetto al territorio comunale , in particolare rispetto a:

- riuso del tessuto urbano consolidato e riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli
- rispetto dei parametri di dimensionamento del P.G.T.
- contributo alla sostenibilità delle condizioni di mobilità
- contributo all'attuazione dei progetti strategici della rete ecologica provinciale

Le previsioni di localizzazione di nuove grandi strutture di vendita devono essere orientate prioritariamente nei Comuni individuati come polo attrattore e comunque nei Comuni già dotati di grandi strutture di vendita.

1.6.7. Pianificazioni di Settore correlate al PTCP: Piano di Indirizzo Forestale – PIF

Il Piano di Indirizzo Forestale è stato approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22 aprile 2004.

I principi e le finalità del piano sono:

- la necessità di approfondire per l'area della provincia di Milano il ruolo nel territorio svolto dalle formazioni boscate e dai sistemi verdi connessi in rete ecologica, ai fini del miglioramento della qualità del territorio e delle forme di gestione selvicolturale da applicare alle formazioni forestali;
- l'opportunità di integrare l'analisi e le proposte di piano con il PTCP della Provincia di Milano;
- la necessità di dotare la Provincia di indirizzi organici e adeguati rispetto alle modalità operative di gestione delle competenze nel settore forestale, in merito sia alle problematiche più direttamente operative, sia agli

Territorio Urbanizzato (TU), inteso come superficie urbanizzata ed urbanizzabile calcolata

sommando le parti di territorio su cui e gia avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica 0 territoriale per funzioni antropiche e le parti interessate da previsioni pubbliche 0 private della stessa natura non ancora attuate ma già pianificate o programmate da strumenti urbanistici 0 di governo del territorio vigenti;

b) Consumo di Suolo Qualificato (CS), calcolato come rapporto percentuale tra le superfici dei nuovi ambiti di trasformazione (ST) in incremento del Territorio Urbanizzato, e 10 stesso TU.

2. indirizzi di sviluppo da fornire al settore.

In tale contesto si ritiene di individuare i seguenti aspetti principali:

- il riconoscimento delle attività forestali quale contributo ad uno sviluppo sostenibile del territorio e del paesaggio ed al miglioramento del rapporto ambiente - agricoltura - società;

- l'assunzione dei principi dello sviluppo sostenibile in un approccio di filiera;
- il riconoscimento e la valorizzazione della multifunzionalità delle risorse forestali.

In particolare il PIF contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi di PTCP:
- la tutela e lo sviluppo degli ecosistemi;
- la tutela e la valorizzazione del sistema paesistico-ambientale;
- le politiche di orientamento in campo ambientale;
- la compensazione e la mitigazione dei sistemi infrastrutturali, insediativi e della mobilità.

Inoltre si pone in accordo con gli indirizzi espressi dall'art. 63 delle NTA relativo alle aree boscate.

Il PIF rileva che L'osservazione macroscopica delle coperture boscate condotta sull'intero territorio provinciale indica una sensibile concentrazione dei soprassuoli forestali nei territori di parco. Il 59% del patrimonio boschivo ricade nei parchi Ticino, Adda, Nord, Groane, Valle del Lambro; solo il rimanente 41% è localizzata al di fuori dei parchi e nei confini del Parco Agricolo Sud Milano.
Approfondendo l'analisi a livello di unità di paesaggio di PTCP, la "Bassa pianura irrigua" include il 2,4% dell'estensione totale delle aree boscate, mentre le "Valli dei corsi d'acqua" ne includono il 38,6%.

Nella suddivisione in unità forestali fatta dallo strumento, si ritrovano anche le "Unità forestali di significato ecologico di ambito fluviale" che, nel caso presente, rappresentano i complessi forestali di estensione superiore ai 12 Ha, a sviluppo lineare, insediati in corrispondenza del Lambro.

Gli indirizzi strategici prioritari del PIF sono quindi definiti:

1. Valorizzazione del bosco come elemento strategico per la gestione del territorio.

È ormai decisamente riconosciuto l'apporto che una idonea distribuzione ed entità delle superfici forestali danno allo sviluppo sostenibile di un territorio e sempre più sono riconosciuti i benefici ed i servizi di natura pubblica che in tale ambito svolgono i boschi.
In particolare, il riconoscimento dell'importanza delle risorse forestali come sede di fissazione dei gas serra, come tampone degli inquinamenti superficiali delle acque, come luoghi di conservazione della diversità biologica e come strutture di arricchimento della biodiversità paesaggistica, assegna alle superfici boscate un ruolo di primissimo piano nel contesto del territorio della provincia milanese.
Tale ruolo è da configurarsi anche nel contesto della funzione di collegamento e cucitura con i territori ed i valori ambientali e paesaggistici delle aree protette.
Pertanto primo obiettivo-guida del PIF è la Valorizzazione del bosco come elemento strategico per la gestione del territorio.
Tale obiettivo è da porre in capo sia all'amministrazione provinciale sia alle amministrazioni comunali nell'ambito dei propri strumenti decisionali di governo del territorio.

2. Valorizzazione dei Sistemi Forestali come sistema economico di supporto ed integrazione dell'attività agricola.

Il contesto economico delle produzioni legnose appare strutturalmente debole, nonché attraversato da una congiuntura internazionale di grande difficoltà.
A parte qualche caso di produzioni pioppicole che, pur a prezzo di sforzi significati, riescono a competere sul mercato del legname ad uso industriale, il comparto produttivo non costituisce un sistema efficiente in linea con il sistema industriale.
Tuttavia non vi può essere gestione forestale sostenibile senza capacità di valorizzazione economica delle risorse.
Obiettivo - guida pertanto è la Valorizzazione dei Sistemi Forestali come sistema economico di supporto ed integrazione dell'attività agricola.

Tale obiettivo coinvolge direttamente le aziende agricole, sia come possibilità di produzione propria di materiale da destinarsi prevalentemente al mercato della legna da ardere o da impiegare a fini energetici diversi (anche come biomassa in impianti domestici ad alta efficienza), sia come possibilità di fornitura di servizi a terzi per l'espletamento di attività operative.

3. Valorizzazione del bosco come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative.

Il bosco nella provincia di Milano assolve a due rilevanti funzioni di ordine culturale e sociale: da una parte, nell'insieme degli elementi del Sistema Forestale, come elemento costitutivo del paesaggio, pur in modo variabile da zona a zona; dall'altra come ambito di potenziale fruibilità ricreativa, didattica e turistica per tutti quei cittadini ed utenti che ambiscono a ricercare zone di buona naturalità.

Tali funzioni, che possono essere valorizzate a scala di azienda agricola (agriturismo, fattoria didattica, ecc.) o a scala locale (boschi urbani, PLIS, ecc.), possono costituire anche un'opportunità di reddito, pur se limitata da alcuni fattori di carattere organizzativo.

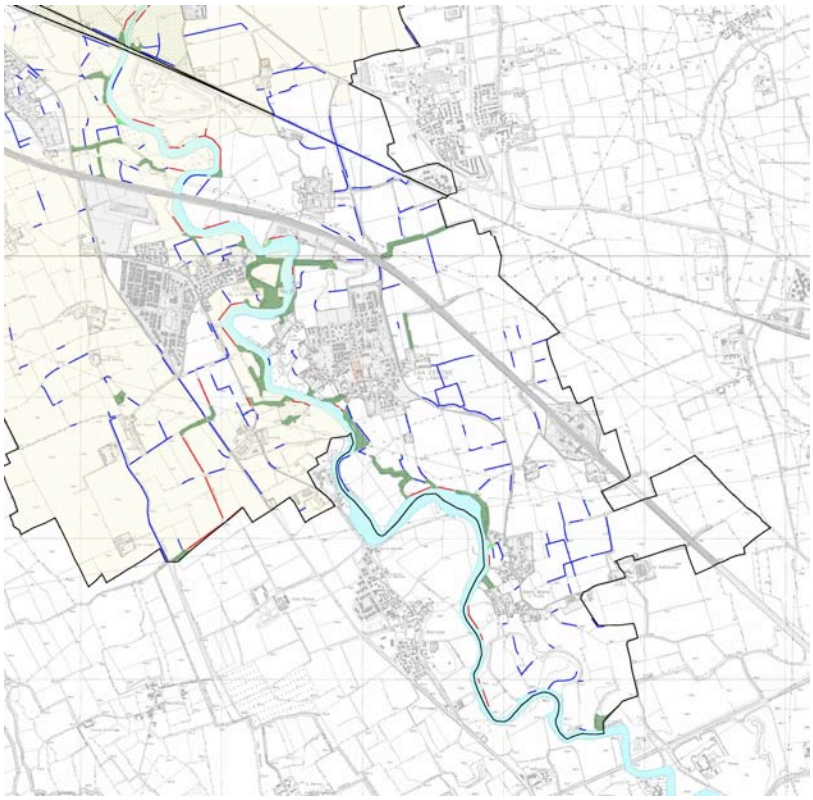
Obiettivo - guida pertanto è la Valorizzazione del bosco come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative.

Tale obiettivo coinvolge ancora le aziende agricole, ma anche le amministrazioni locali, le associazioni educative culturali, sportive, ecc.

Orientamenti per lo sviluppo

- Incrementare la superficie forestale.
- Migliorare la funzionalità dei boschi in relazione alle loro potenzialità ecologiche e produttive.
- Incrementare la connessione ecologica tra i vari ambiti boschivi mediante l'incremento di siepi e filari.
- Promuovere ed attuare Piani del verde a livello comunale di integrazione e connessione con la realtà agro-forestale;
- Utilizzare il bosco come fattore di compensazione e mitigazione nei grandi interventi infrastrutturali ed insediativi.

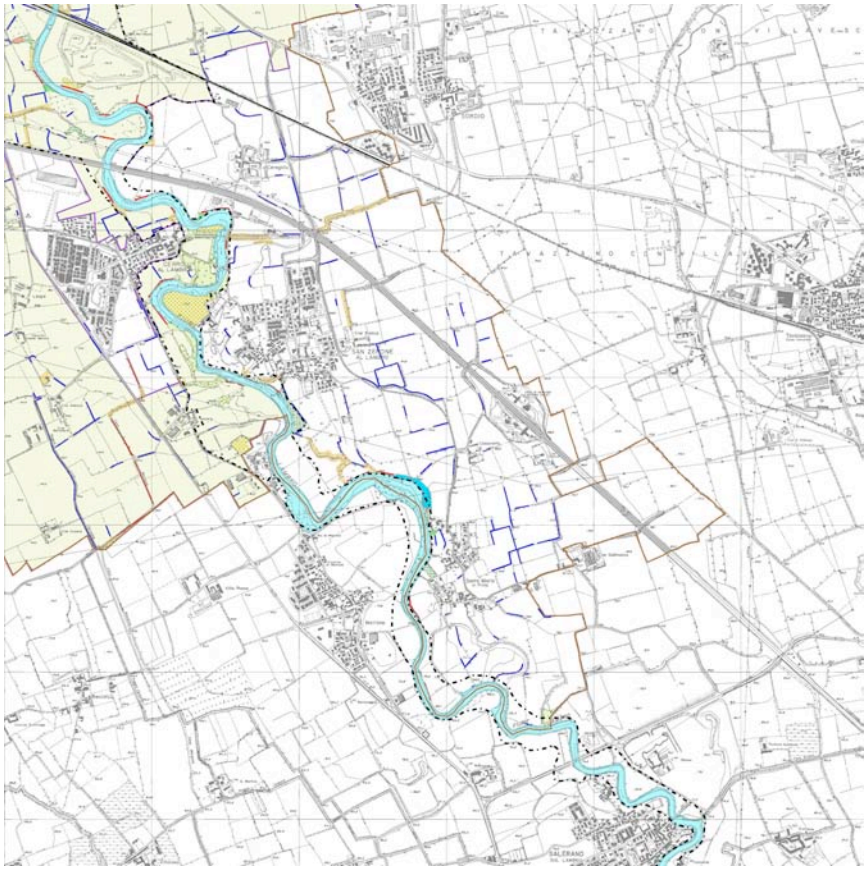
Tavola 1 - Carta dei boschi e degli elementi boscati minori



Nel territorio comunale si riconoscono i seguenti elementi:

- Aree boscate prevalentemente lungo il Lambro e il cavo Marocco
- Formazioni longitudinali lungo i confini dei coltivi e i corpi idrici irrigui
- Fasce boscate discontinue lungo il Lambro

Tavola 2 - Carta delle tipologie



Nel territorio comunale si riconoscono i seguenti elementi:

- Formazioni aspecifiche prevalentemente lungo il Lambro e il cavo Marocco
- Formazioni longitudinali lungo i confini dei coltivi e i corpi idrici irrigui
- Fasce boscate discontinue lungo il Lambro

Estratti dalle NTA del PIF:

Art. 27 - Compensazione

Per ogni mutamento d'uso della superficie boscata è prevista una compensazione con interventi di rimboschimento di pari o superiore valore biologico con specie autoctone di provenienza ecologicamente idonea al territorio oggetto di trasformazione.

Art. 28 - Reti ecologiche.

Il sistema verde territoriale, articolato nelle sue forme di sistema verde forestale, rurale ed urbano, costituisce un unico sistema nell'ambito della rete ecologica provinciale.

A tal fine il PIF nel periodo di vigenza, individua come obiettivo ideale da conseguire l'incremento di almeno il 25% rispetto alla situazione esistente dei boschi e degli elementi boscati minori.

Art. 31 - Indirizzi (Bosco e acque)

In corrispondenza del reticolo idrografico della provincia, di cui all'elenco 2 del PTCP sui corsi d'acqua, il PIF indirizza la gestione delle superfici boscate alla conservazione ed all'ampliamento delle aree finalizzate al conseguimento di obiettivi di funzione tampone, di stabilizzazione e consolidamento spondale e dei versanti, di fitodepurazione delle acque.

Art. 33 - Indirizzi (Bosco e paesaggio)

Nel contesto degli ambiti di rilevanza paesistica, di rilevanza naturalistica ed agricola, il PIF indirizza la gestione delle superfici boscate alla conservazione, all'ampliamento ed al miglioramento delle aree finalizzate alla riqualificazione del paesaggio. In particolare il PIF, ai fini del potenziamento del valore paesistico dei boschi, esprime la necessità di perseguire:

- *la continuità dei sistemi naturali e seminaturali esistenti favorendone la compattazione e la reciproca connessione;*
- *il riconoscimento del valore paesistico, oltre che ecologico, espresso dal rapporto acqua-vegetazione negli ambiti fluviali e negli ambiti agrari irrigui, mediante il potenziamento delle formazioni vegetali autoctone di ripa e la salvaguardia della riconoscibilità della struttura storica e percettiva del territorio (boschi ed equipaggiamenti vegetali storici);*
- *la valorizzazione della fruizione ecologicamente compatibile delle aree boscate e delle aree filtro/compensative ricadenti negli ambiti a maggiore antropizzazione e lungo le infrastrutture lineari;*
- *recupero e riqualificazione delle aree boscate degradate o utilizzate per usi impropri;*
- *promozione dei Piani del Verde a livello comunale a tutela delle esigue aree boscate in ambito urbano, da inserirsi in un più ampio sistema del verde.*

1.6.8. Pianificazioni di Settore correlate al PTCP: PAT 2007-2009

Il Piano Agricolo Triennale Provinciale (di seguito denominato PAT) individua gli strumenti che, a livello comunitario, nazionale e regionale, sono a disposizione degli addetti del settore per attuare interventi strategici; definisce il quadro completo, sia censuario che congiunturale, della situazione dell'agricoltura e della zootecnia praticate sul territorio e analizza la ripercussione degli aiuti comunitari sulle aziende agricole milanesi attraverso l'elaborazione dei dati relativi alle misure del Piano di Sviluppo Rurale regionale, gestite a livello provinciale.

Gli obiettivi che il Piano propone, calandoli nella realtà agricola provinciale, puntano a sostenere e sviluppare la competitività dell'agricoltura milanese a tutti i livelli, a rafforzare le strutture produttive e di trasformazione esistenti, a incentivare e sollecitare una crescente integrazione economica nel territorio fra l'agricoltura stessa e le altre attività produttive.

Il PAT è strumento di ausilio all'attuazione sia della Politica Agricola Comunitaria, sia del Piano di Sviluppo Agricolo della Regione Lombardia, di conseguenza recepisce al suo interno gli indirizzi e le linee politiche che animano gli strumenti sovraordinati declinandoli a livello locale tramite obiettivi mirati.

Il Piano agricolo triennale si pone come macro-obiettivo quello di rafforzare e valorizzare l'agricoltura milanese sfruttando il collegamento con l'industria alimentare e il settore forestale, come è di fatto accaduto recentemente a livello nazionale e da più tempo a livello europeo: si tratta di un adeguamento ad uno standard europeo che ha lo scopo di far capire l'importanza dell'azione congiunta di tutti e tre i comparti.

L'obiettivo principale è quindi "**Competitività del settore agricolo**" declinato nelle seguenti azioni:

- Migliorare le capacità imprenditoriali e professionali degli addetti del settore
- Promuovere l'innovazione e l'integrazione lungo le filiere
- Stimolare la gestione associata dell'offerta agricola e le relazioni di filiera

- Consolidare e sviluppare la qualità della produzione agendo sui processi produttivi e valorizzando i prodotti del territorio

Tutte le azioni citate puntano a migliorare le performances dei comparti trainanti l'economia provinciale come quelli del **latte** e del **riso**, attraverso lo sviluppo del capitale – umano e fisico – e una pianificazione di interventi specifici per garantire un reddito soddisfacente ai produttori e a tutelare le produzioni di qualità.

Ciò su cui si concentra prioritariamente il piano è l'innovazione "*vista come uno degli strumenti chiave che condizionano il successo competitivo di una qualsiasi impresa*".

La programmazione provinciale 2007-2009 inoltre ha puntato sul miglioramento degli elementi interni all'azienda sui quali agire utilizzando il sostegno pubblico; sulla promozione di azioni di marketing per diffondere la conoscenza dei prodotti legati al territorio o tipici, creare ed implementare una rete commerciale specifica, favorire le alleanze tra le imprese.

Altro obiettivo del PAT è la "**Valorizzazione dell'ambiente e dello spazio rurale**" declinato nelle seguenti azioni:

- Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio anche in un'ottica paesaggistica
- Conservare la biodiversità, la diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico
- Monitorare la possibilità offerta dalle agroenergie e valorizzare pratiche agricole che riducano i gas serra

Secondo il PAT le colture energetiche rappresentano una valida opportunità, soprattutto se inserite in una gestione ottimizzata delle risorse a livello territoriale: esse rispondono sia a istanze di natura ambientale, in quanto fonti rinnovabili, sia di natura socio-economica, in quanto possono contribuire a un equilibrato sviluppo dei territori rurali, rappresentando una fonte di reddito aggiuntiva; contengono i processi di abbandono delle aree agricole più svantaggiate; rendono disponibile una fonte energetica alternativa a beneficio dell'intera società; si inseriscono in una più razionale gestione dello spazio rurale con potenziali effetti positivi sul piano paesaggistico e sulla salvaguardia della flora e della fauna selvatica quindi sulla biodiversità.

L'indirizzo della Provincia di Milano è puntare sulla diffusione delle biomasse (a prescindere dagli attuali aiuti comunitari) e sottolineare il ruolo di protagonista della filiera agricola.

Ulteriore obiettivo è la "**Valorizzazione della produzione agricola**" declinato nelle seguenti azioni:

- Valorizzare la qualità dei prodotti nell'arena competitiva
- Valorizzare le produzioni locali
- Perseguire strategie coalitive, organizzazione della filiera per una competizione di sistema

Nel PAT si riporta che la competizione nell'agroalimentare si raggiunge attraverso la capacità di organizzare il territorio e proporlo al mercato: nel "fare sistema territoriale". La Provincia di Milano sta cercando di creare nuove opportunità di mercato andando ad agire sul collegamento **biodiversità - prodotto di qualità – territorio**.

Per quanto la provincia di Milano non spicchi in termini di superficie coltivata o di numero di capi allevati secondo il metodo biologico, è bene sottolineare comunque che essa detiene il primato regionale come numero di imprese di trasformazione di prodotti da agricoltura biologica.

Un elemento di attenzione sollevato dal PAT, sebbene non strettamente connesso alla realtà di San Zenone al Lambro, è quello delle aree agricole periurbane che, nella strategia per la ricostruzione di un rapporto di continuità tra città e campagna, giocano un ruolo fondamentale.

Una parte del territorio rurale della provincia di Milano, intercluso in queste zone rappresenta un insostituibile tessuto di "spazi vitali" per il sistema urbano circostante che va mantenuto e favorito, affiancando all'attività agricola produttiva quella multifunzionale, capace di agire da filtro nei confronti delle emissioni dei grandi

centri abitati contigui e, contemporaneamente, in grado di creare una connessione ecologica con le aree a parco presenti sul restante territorio.

Il ruolo prioritario dell'agricoltura in un tale contesto non è più tanto quello della produzione – infatti, si tratta delle aree meno vocate in quanto caratterizzate da una limitata dotazione di fattori fisico-pedologici e strutturali – quanto quello di costituire spazi verdi al servizio della collettività cittadina delle zone urbanizzate limitrofe.

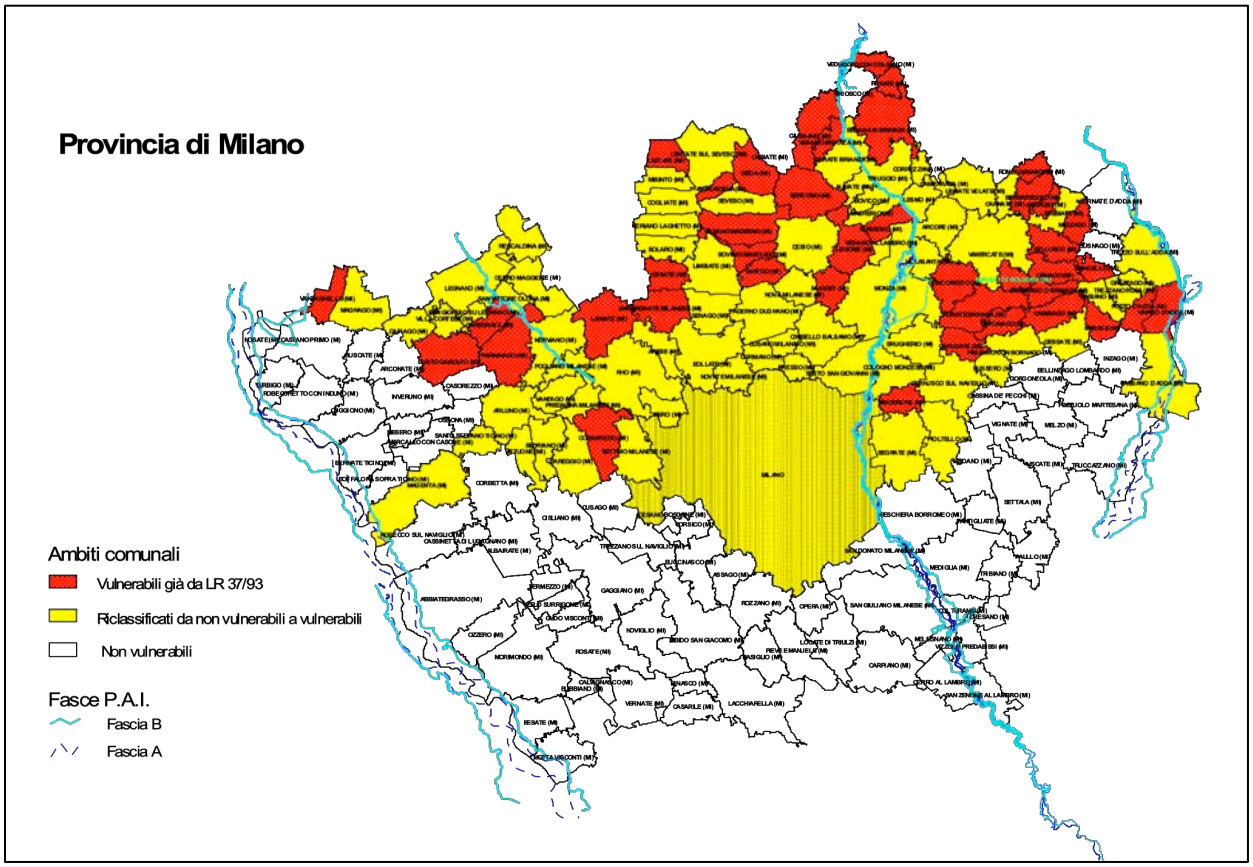
Per difendere il territorio agricolo occorre evitare prima di tutto che esso sia destinato ad altra attività e, per sfuggire a questo, è necessario dare uno slancio alla multifunzionalità in agricoltura, arrivando ad attribuirle un valore in chiave economico-sociale.

Altro elemento problematico risulta essere la presenza di nitrati nei suoli agricoli e l'individuazione delle "zone vulnerabili".

Il PAT riporta la seguente tabella che dà conto della SAU interna a comuni vulnerabili o parzialmente vulnerabili:

	Comuni vulnerabili	SAU (ha e %su sau provinciale)	
Comuni della Provincia	189	78.395 ha	
Comuni vulnerabili da Regolamento attuativo '96 della LR 37/93	42	8.560 ha	11%
Comuni oggi "interamente vulnerabili"	112	26.400 ha	33,7 %
Comuni oggi "parzialmente vulnerabili"	27	5.624 ha	7,17 %

La figura seguente illustra graficamente la situazione attuale inerenti i comuni vulnerabili nella Provincia di Milano tra i quali sono esclusi tutti quelli appartenenti all'area della pianura irrigua e, in particolare, il comune di San Zenone al Lambro:



1.6.9. Pianificazioni di Settore correlate al PTCP: Piano Ittico e Carta Ittica provinciale

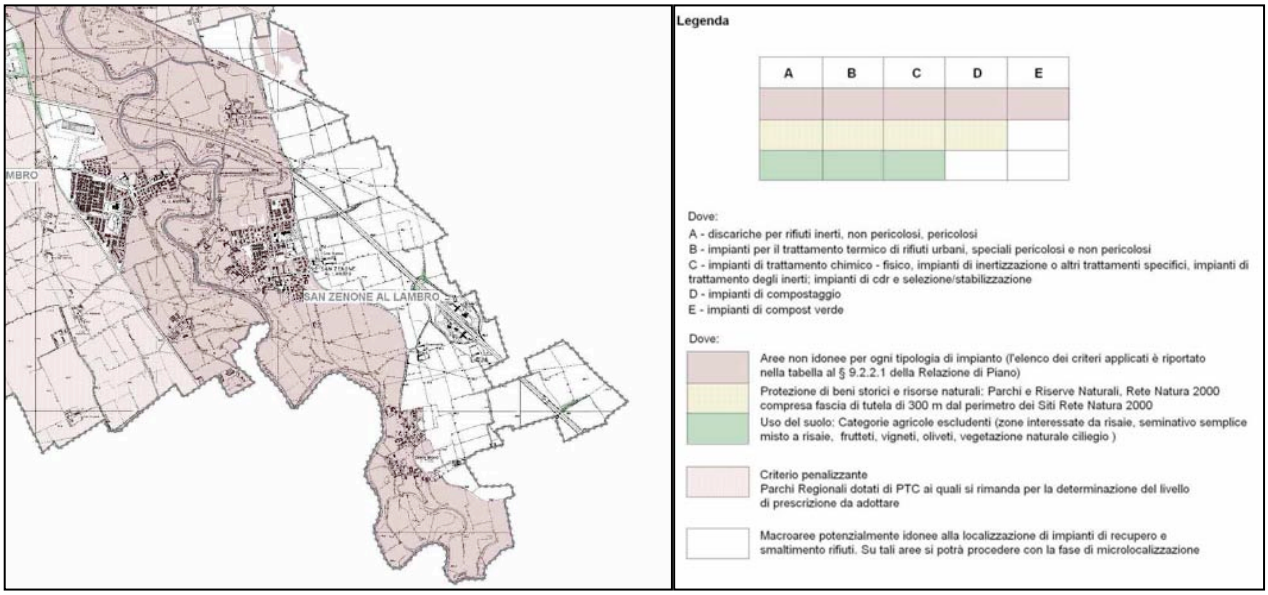
Il Piano Ittico definisce obiettivi per le “acque di pregio ittico potenziale”, ossia le acque costituite da corpi idrici naturali o paranaturali e dagli eventuali sistemi funzionalmente connessi, o da loro tratti omogenei che possono potenzialmente sostenere popolazioni di specie ittiche di interesse conservazionistico la cui tutela è obiettivo di carattere generale ovvero comunità ittiche equilibrate ed autoriproducentisi. Tali acque risultano attualmente penalizzate dalla presenza di alterazioni mitigabili o rimovibili.

Per le acque di pregio ittico potenziale il Piano prevede azioni volte a ripristinare, in ciascun corso d’acqua rispetto alla propria vocazione ittica potenziale, condizioni idonee alla colonizzazione da parte di una comunità ittica ben strutturata e stabile, con popolazioni in grado di automantenersi.

Nella tabella che riporta l’elenco delle acque di pregio ittico potenziale figura anche il fiume Lambro nel tratto interno alla Provincia di Milano.

Per quanto concerne le azioni di salvaguardia dell’habitat e di riqualificazione fluviale individuate nel Piano sono ispirate prioritariamente al concetto di “continuum” fluviale. Pur mirando in linea generale al “ripristino” dei corsi d’acqua e cioè al completo ritorno strutturale e funzionale dello stato naturale precedente l’alterazione umana le azioni del Piano sono finalizzate ad una “riqualificazione” dell’ecosistema fluviale, cioè ad un suo parziale ritorno strutturale e funzionale allo stato naturale precedente l’alterazione. Localmente gli interventi previsti potranno riguardare un meno ambizioso ma comunque efficace miglioramento della qualità ambientale. In altri casi, laddove non sia pensabile il ritorno ad una condizione naturale ante operam, ma dove sia necessario tenere espressamente conto dell’attività antropica gravante sull’ambiente e concretamente ineliminabile, si punterà ad una rinaturalizzazione del corso d’acqua, cioè allo sviluppo di un nuovo ecosistema che non esisteva precedentemente in quel sito ma che ne incrementa la naturalità secondo un concetto di naturalità potenziale.

1.6.10. Pianificazioni di Settore correlate al PTCP: Piano di Gestione dei Rifiuti



La tavola 1 del Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (di cui è riportato sopra uno stralcio) prevede per il territorio del comune di San Zenone al Lambro l’esclusione di tutta la porzione centro occidentale, incluse le frazioni e buona parte dell’abitato del capoluogo, dalla previsione di localizzazione di qualsivoglia impianto di conferimento o trattazione di rifiuti.

1.6.11. Pianificazioni di Settore correlate al PTCP: Piano Cave provinciale

Il Piano cave della Provincia di Milano vigente, approvato con DCR n. VIII/166 del 16 maggio 2006, non individua sul territorio del comune di San Zenone al Lambro ambiti estrattivi o giacimenti.

1.6.12. Pianificazioni di Settore correlate al PTCP: Piano d'Area del Sud Est Milano

I Piani d'Area promossi dalla Provincia di Milano rappresentano un'opportunità per mettere a sistema processi, esigenze, aspettative, attraverso l'adesione partecipata delle comunità locali al fine di gestire le trasformazioni del territorio in maniera coordinata.
Tali esperienze di copianificazione risultano particolarmente utili in quanto ricostruiscono un quadro analitico aggiornato delle dinamiche territoriali (economica, sociale, paesistico-ambientale e infrastrutturale) di ciascun ambito sub-provinciale e raccolgono le principali opportunità, progettualità e potenzialità selezionate e condivise dai Comuni appartenenti a ciascun Tavolo interistituzionale.
Il Piano d'area si configura, in sintesi, quale:
- strumento programmatico, perché attiva politiche di governo del territorio coordinate e condivise dai Comuni, dalla Provincia ed eventualmente da altri enti (Regione, etc.);
- strumento urbanistico-territoriale, perché mette a sistema le informazioni che riguardano il territorio e affronta problemi non risolvibili alla scala del singolo comune;
- strumento operativo, perché contiene obiettivi, politiche e progetti di breve-medio termine e definisce strategie di lungo periodo;
- strumento di supporto alla costruzione dei nuovi Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali perché ricostruisce un quadro di riferimento strategico e conoscitivo ad ampia scala;
- meccanismo di attuazione e di aggiornamento dinamico del PTCP;
- strumento per favorire la coesione amministrativa nella gestione del territorio e la formazione di un'adeguata massa critica in grado di influire sui livelli superiori della pianificazione;
- strumento sperimentale, perché per interventi di rilevanza sovracomunale sollecita l'introduzione di politiche di perequazione per un'equa ripartizione territoriale dei benefici e degli oneri.

Il Piano d'area del Sud Est Milano ha visto il coinvolgimento di 15 comuni (Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Mediglia, Melegnano, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, San Colombano al Lambro, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Tribiano, Vizzolo Predabissi) e il processo della sua redazione si è concluso alla fine del 2008.

Dalla lettura della tavola dei Temi territoriali emergenti si riconosce una presenza pressoché uniforme ed omogenea di problematiche territoriali sull'intera area di studio. Le particolari caratteristiche di questo territorio, ovvero la presenza di numerosi centri urbani più o meno densi e compatti, ma organizzati in un territorio con caratteristiche agricole ancora ben marcate, fanno emergere una importante ricorrenza di zone di confine, o di "bordo", tra aree urbanizzate ed agricole, dove i temi della riqualificazione delle risorse ambientali (al confine sud del comune di San Donato M. con San Giuliano M.), della relazione tra spazi agricoli ed insediamenti (ambito urbanizzato del comune di Colturano verso ovest ovvero verso il fiume Lambro) e del ridisegno morfologico delle frange urbane, assumono caratteri preponderanti.

Il campo di operatività del piano d'area del Sud Est Milano si definisce in particolare nella relazione tra "costruito e non costruito", ovvero nel rapporto tra sistema insediativo e dei servizi e sistema paesistico-ambientale definendo un sistema di indirizzi e ipotesi progettuali per il loro coordinamento.
I principali obiettivi del piano d'area sono:

- migliorare l'accessibilità, assumendo la risoluzione della problematica infrastrutturale come condizione/ occasione per la riorganizzazione dei territori del Sud-Est milanese;
- valorizzare i beni culturali;
- qualificare e caratterizzare ulteriormente il sistema ambientale-paesistico;
- riqualificare e riorganizzare il sistema insediativo e dei servizi attraverso l'individuazione di una serie di indirizzi di carattere specifico per le diverse funzioni e la proposta di alcuni schemi strutturali.

Inoltre *l'obiettivo di rendere possibile e favorire una "lettura trasversale" di questo territorio (abbandonando i principali tracciati viabilistici e immergendosi in un ambiente rurale fortemente connotato, solo parzialmente contraddetto, a tratti, da incombenti fronti edificate o dalla presenza di insediamenti industriali che potrebbero essere oggetto di interventi di mitigazione e inserimento ambientale) costituisce, presumibilmente, la più importante premessa per la sua salvaguardia e la sua valorizzazione*.
Tale politica di valorizzazione richiede la promozione della conoscenza e, soprattutto, a il miglioramento delle possibilità di accesso agli elementi di maggiore interesse, all'interno di una rete aperta alle molteplici possibilità di fruizione del territorio agricolo, lungo itinerari ambientalmente qualificati favorendo l'uso della bicicletta come mezzo privilegiato di connessione.

Indirizzi specifici per la fase progettuale:

- per le aree residenziali: contenimento del consumo di suolo e dei fenomeni di edificazione diffusa anche attraverso l' uso prioritario del patrimonio edilizio esistente e la riqualificazione funzionale e urbanistica dei vuoti e delle frange urbane;
- per le aree produttive: razionalizzazione dimensionale e localizzativa delle previsioni di aree industriali, recupero delle aree industriali dismesse e definizione di criteri per il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni;
- per le aree commerciali: integrazione della pianificazione territoriale e urbanistica e della programmazione commerciale, valorizzazione della funzione commerciale nei centri storici per riqualificare il tessuto urbano.

Considerata la peculiarità dell'ambito, il piano d'area ha sviluppato un progetto di valorizzazione fruitiva del territorio e dell'ambiente rurale del Sud Est Milano, individuando prioritariamente:

- i principali ambiti territoriali per la fruizione dell'ambiente rurale;
- la rete ciclabile proposta per la valorizzare e la fruizione dell'ambiente rurale, in coordinamento con l'esistente e con i percorsi ciclabili del progetto Mi-Bici;
- i principali punti critici di attraversamento della viabilità per i quali prevedere attraversamenti ciclabili in sicurezza;
- le criticità relative all'attraversamento dei nuclei urbani.

1.6.13. Pianificazioni di Settore correlate al PTCP: Piano Strategico per la Mobilità Ciclabile MiBici

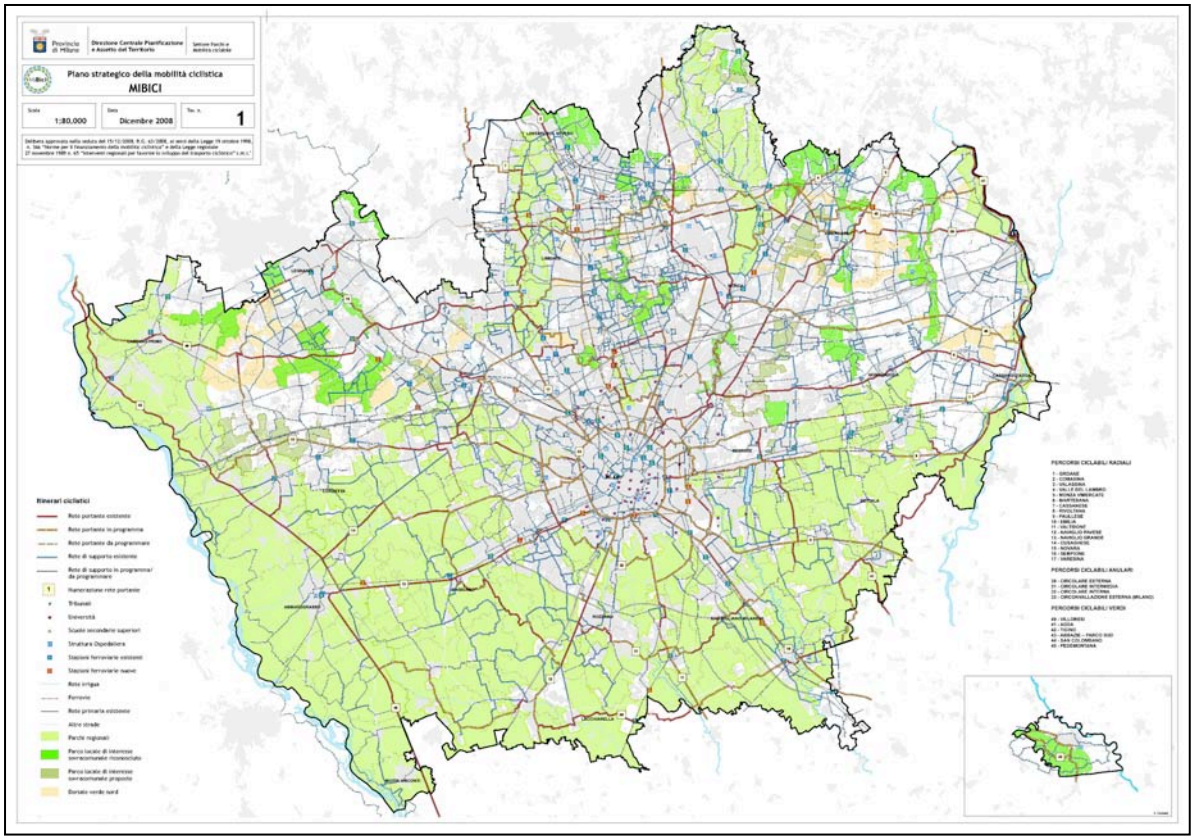
Il 15 dicembre 2008 il Consiglio Provinciale delibera l'approvazione del Piano Strategico per la Mobilità Ciclabile denominato "MiBici" che riguarda principalmente la creazione di una rete di percorsi ciclabili che connetta tra loro quelli già esistenti migliorando le condizioni generali della sicurezza per i fruitori e

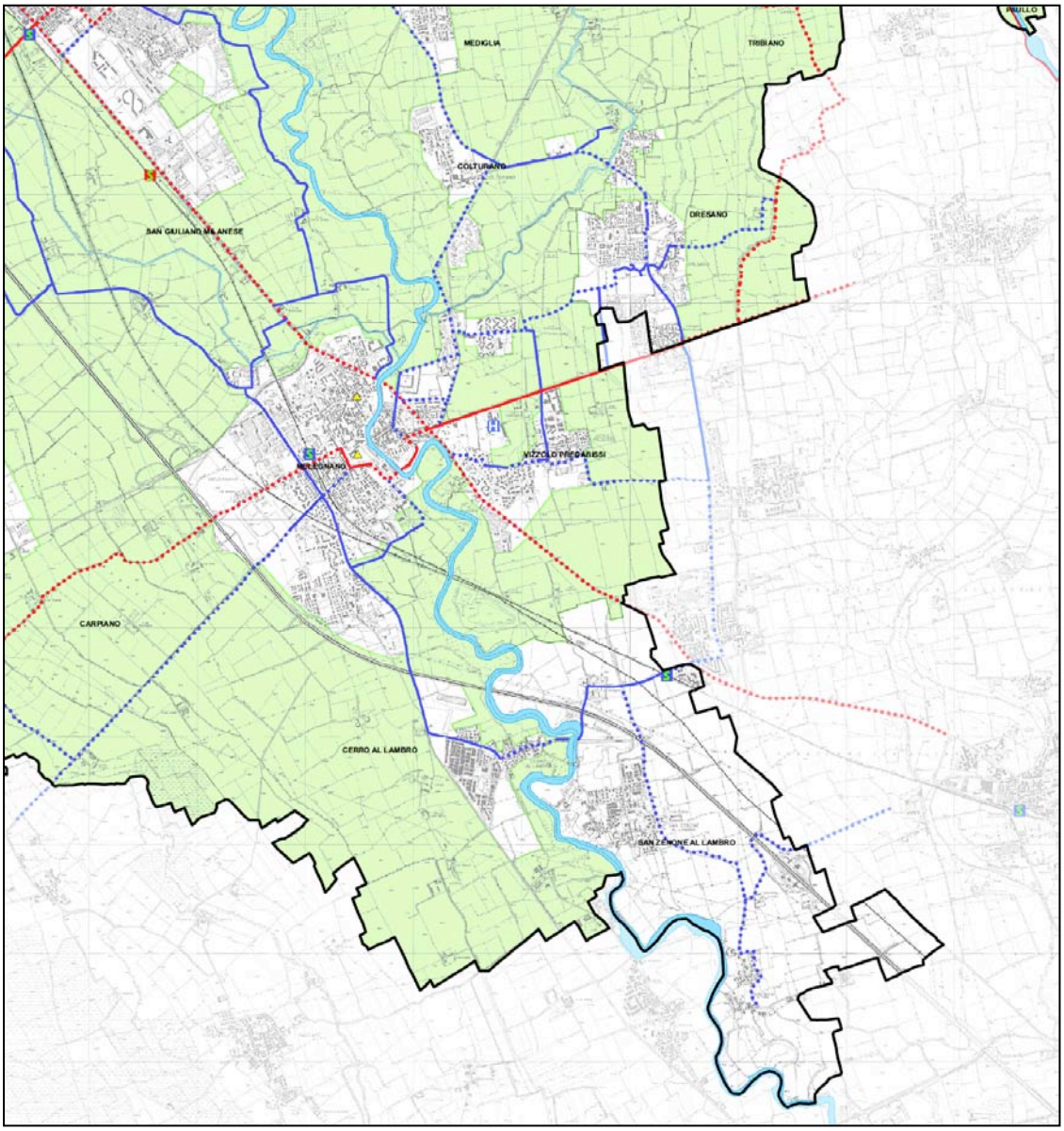
stimolando l'uso della bicicletta per scopi fruitivi, ma anche per gli spostamenti a corto raggio all'interno dei comuni della provincia di Milano.

Di seguito si riportano alcuni estratti dalle NTA del Piano:

2. Il presente piano è atto di indirizzo per la programmazione pluriennale delle opere di competenza provinciale e atto di riferimento per la programmazione e pianificazione dei comuni. Esso altresì è aprte integrante del Piano del Traffico per la Viabilità Extraurbana, limitatamente alla rete ciclabile.
3. I tracciati possono essere modificati nella loro articolazione progettuale, per meglio aderire alle necessità del territorio. Tali variazioni devono in ogni caso garantire le stesse continuità e connettività.
6. La rete individuata nella cartografia rappresenta l'insieme delle connessioni che è necessario garantire al fine di realizzare una rete continua completa ed interconnessa, a servizio delle relazioni sovralocali. Tale rete è dichiarata di interesse provinciale ed è suddivisa in rete portante e rete di supporto. La rete locale non ricompresa nel piano viene identificata dei piani urbani del traffico e negli strumenti urbanistici comunali al fine di rendere i centri abitati interamente ciclabili.
7. Gli strumenti urbanistici comunali individuano la rete della mobilità ciclabile in coerenza con quanto indicato dal Piano Strategico.

Di seguito si riportano le immagini relative alla rete complessiva esistente e di progetto prevista dal Piano e il dettaglio relativo al settore sud-est ove si colloca San Zenone al Lambro

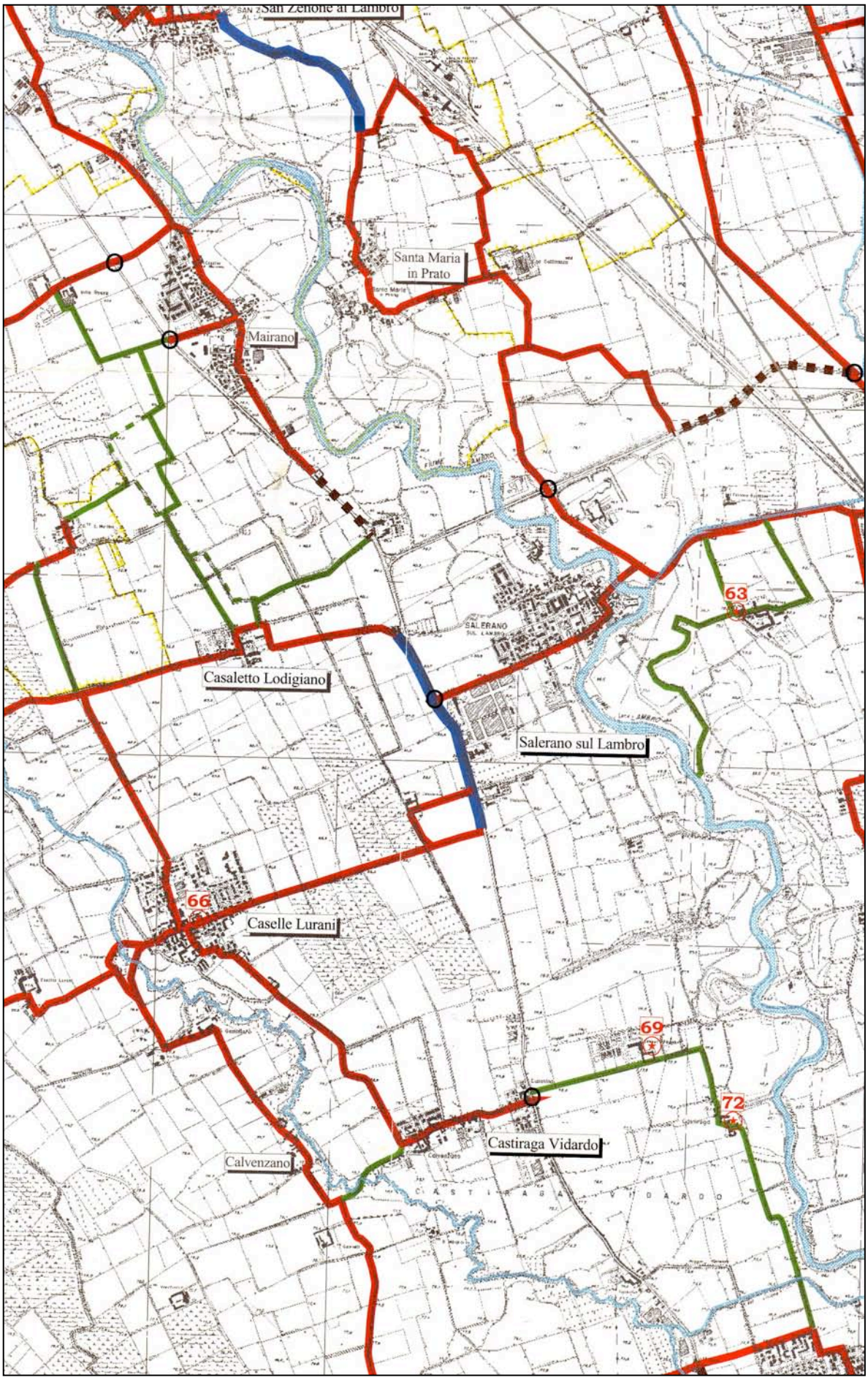




Trovandosi San Zenone al Lambro al limite meridionale della Provincia di Milano, pare opportuno verificare quali siano le connessioni ciclabili con la rete della Provincia di Lodi. A tale scopo si riporta più oltre un'immagine estrapolata dalla "Mappa dei percorsi ciclabili in Provincia di Lodi" predisposta da "Ciclodi" che mostra possibili itinerari di fruizione del territorio distinguendo:

- piste ciclabili vere e proprie (blu spesso),
- strade sterrate (verde),
- sentieri sterrati (verde tratteggiato)
- strade poco trafficate (rosso)
- strade molto trafficate (marrone tratteggiato)

Dalla figura emerge una sostanziale carenza di piste ciclabili anche nella Provincia di Lodi, inserendo San Zenone al Lambro in un complesso di percorsi di fruizione che sfruttano per la maggior parte le strade provinciali.


San Zenone al Lambro
Santa Maria in Prato
Mairano
Casaletto Lodigiano
Salerano sul Lambro
63
66
Caselle Lurani
69
72
Castiraga Vidardo
Calvenzano

1.7. VINCOLI

1.7.1. Vincoli paesaggistici

Reticolo idrico vincolato ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. c) del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.

L'art. 142, comma 1, lettera c) d.Lgs 42/2004 e s.m.i. definisce come oggetto di tutela e valorizzazione per il loro interesse paesaggistico: "i fiumi, torrenti, ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri.

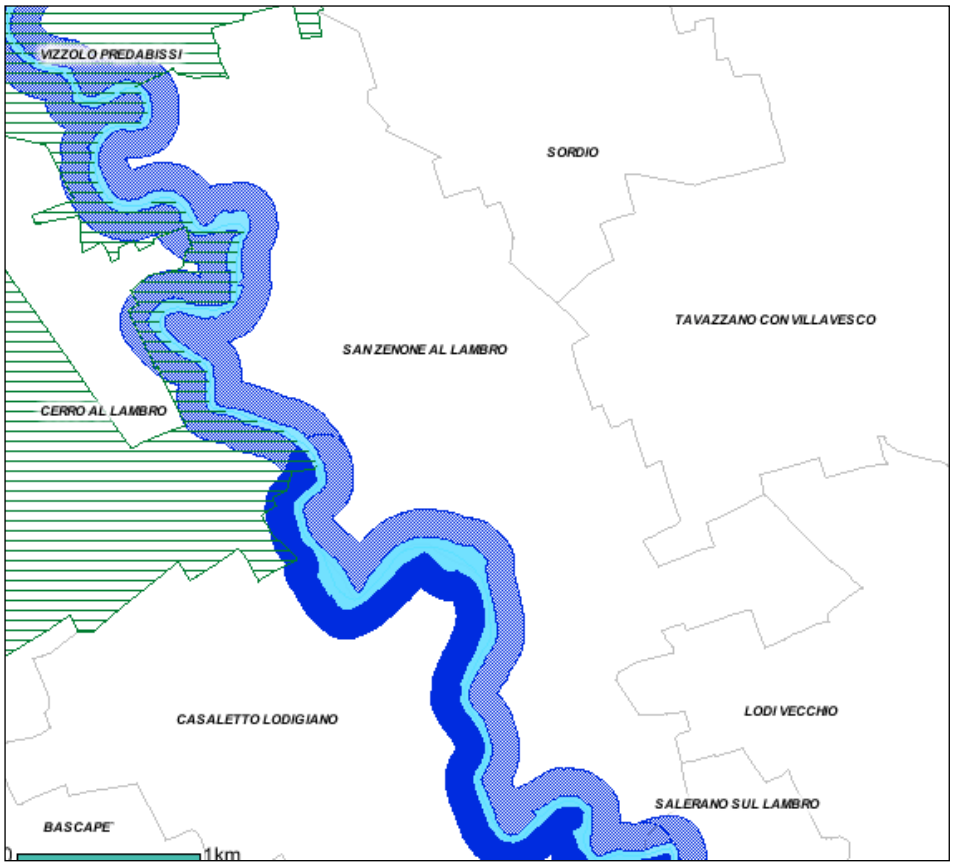
Il D.Lgs. 42/04 ricomprende i contenuti della legge 1497/39 (abrogata dal D. Lgs. 490/99), lasciando inalterate le tipologie di beni tutelati.

Nella norma di tutela di "fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde" vengono tutelati non solo le sponde o il piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, ma anche l'intero corso d'acqua.

La Regione Lombardia in attuazione dell'art. 1-quater della legge 431/85, ha individuato, con deliberazione della Giunta Regionale n. 4/12028 del 25 luglio 1986 e successive integrazioni, i corsi d'acqua pubblici lombardi aventi rilevanza paesaggistica e conseguentemente assoggettati a specifico vincolo ex art. 142, comma 1, lettera c) del D.Lgs. 42/04, nonché quei corsi d'acqua, o tratti degli stessi, per i quali è stata dichiarata l'irrilevanza paesaggistica e che risultano pertanto esclusi dal suddetto vincolo.

In Comune di San Zenone al Lambro risulta esistente un vincolo idrogeologico relativo al **Fiume Lambro.**

CODICE AMBITI NATUR.	DESCRIZ. AMBITI NATUR.	CODICE BELLEZZE INSIEME	DATA DECRETO INSIEME	DATA COMMISS. INSIEME	CODICE DECRETO INDIVIDUE	DATA DECRETO INDIVID.	DESCRIZ. INDIVID.	CODICE GHIACCIAI	NOME GHIACC.	CODICE PARCO REG./NAZ.	NOME PARCO REG./NAZ.	CODICE RISERVA REG./NAZ.	NOME RISERVA REG./NAZ.	CODICE RISPETTO ACQUA PUBBL.	NOME RISP. ACQUA PUBBL.	CODICE RISP. ARGINE GOLEN.	NOME RISP. ARGINE GOLEN.	CODICE RISP. LAGHI	NOME RISP. LAGHI
0		0			0					0		0		98150023	fiume lambro	0		0	
0		0			0					0		0		15150023	fiume lambro	0		0	



Corsi e canali d'acqua di valore storico

Trattasi dei seguenti corsi d'acqua: **Roggia Maiocca** (ad est della via Emilia), **Roggia Ospedalina** (a nord della S.P.204), **Cavo Marocco (Lorini)** e la **Roggia Fratta** (ad est della frazione Ceregallo), tale rilevazione deriva dalla Levata IGM del 1888.

Corsi d'acqua con rilevante presenza di elementi lineari (filari e reti arboree): sono i corsi d'acqua con forte connotazione morfologica relativi alla rete dell'assetto idraulico agrario. A San Zenone sono stati individuati alcuni tratti lungo alcune rogge storiche nonché lungo altre aste idriche di rilevanza.

Parchi e riserve nazionali e regionali D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lettera f)

Parchi e le riserve nazionali e/o regionali", conosciuti come 'Vincolo 431/85, art. 1, lettera f)', sono oggi identificati dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137".

L'art. 142, comma 1, lettera f) del suddetto Decreto Legislativo definisce infatti come oggetto di tutela e valorizzazione per il loro interesse paesaggistico i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi.

Si ritiene importante sottolineare che il D.Lgs. 42/04 ricomprende i contenuti della legge 431/85 (abrogata dal D. Lgs. 490/99), lasciando inalterate le tipologie di beni tutelati.

La delibera della G.R. n. 6/30194 del 25.7.1997 definisce ulteriormente le fonti informative:

"… Sono i Parchi e le Riserve nazionali o regionali istituiti in base alla legge 394/91 o alla L.R. 86/83 e successive modificazioni e integrazioni. …Per i parchi regionali si deve fare riferimento alle singole leggi istitutive pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia ed accompagnate da cartografia che ne identifica il perimetro, ovvero ai relativi piani territoriali di coordinamento (nel caso specifico: Istituzione del parco regionale di cintura metropolitana "Parco Agricolo Sud Milano" con Legge Regionale 23 aprile 1990, n. 24).

Si rileva che la delibera della Giunta Regionale n. 30194/97, citata in precedenza, indica espressamente che la fonte per la perimetrazione del vincolo è la documentazione relativa ai piani territoriali di coordinamento, se approvati.

I perimetri dei Parchi sono stati, quindi, digitalizzati partendo dalle cartografie allegate dei P.T.C. (Piano Territoriale di Coordinamento) approvati.

Immobili vincolati ai sensi dell'art. 128 del D.Lgs. n. 42/2004

Come da comunicazione dell'Ufficio Vincoli risultano consistenti i seguenti provvedimenti di tutela sulla scorta di quanto disposto dall'art. 128 del D.lgs. 42/2004:

- Chiesa di Santa Maria della Neve e torre campanaria (Santa Maria in Prato)

Immobili vincolati ai sensi dell'art. 10 - 12 del D.Lgs. n. 42/2004 (ex art.5 del D. Lgs. n° 490/99): trattasi di "*cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli enti pubblici territoriali nonché ad ogni altro ente o istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fini di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano un interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.".* ed in particolare:

- Chiesa della Beata Vergine ed edifici parrocchiali
- Edificio in Piazza Roma
- Edificio in via De Gasperi

Insediamenti rurali di interesse storico (ai sensi del PTCP della Provincia di Milano)

- Cascina Villabianca
- Cascina Cassinetta
- Cascina Codazza

Insediamenti rurali di rilevanza paesistica (ai sensi del PTCP della Provincia di Milano, art. 39)

- Cascina Cassinetta

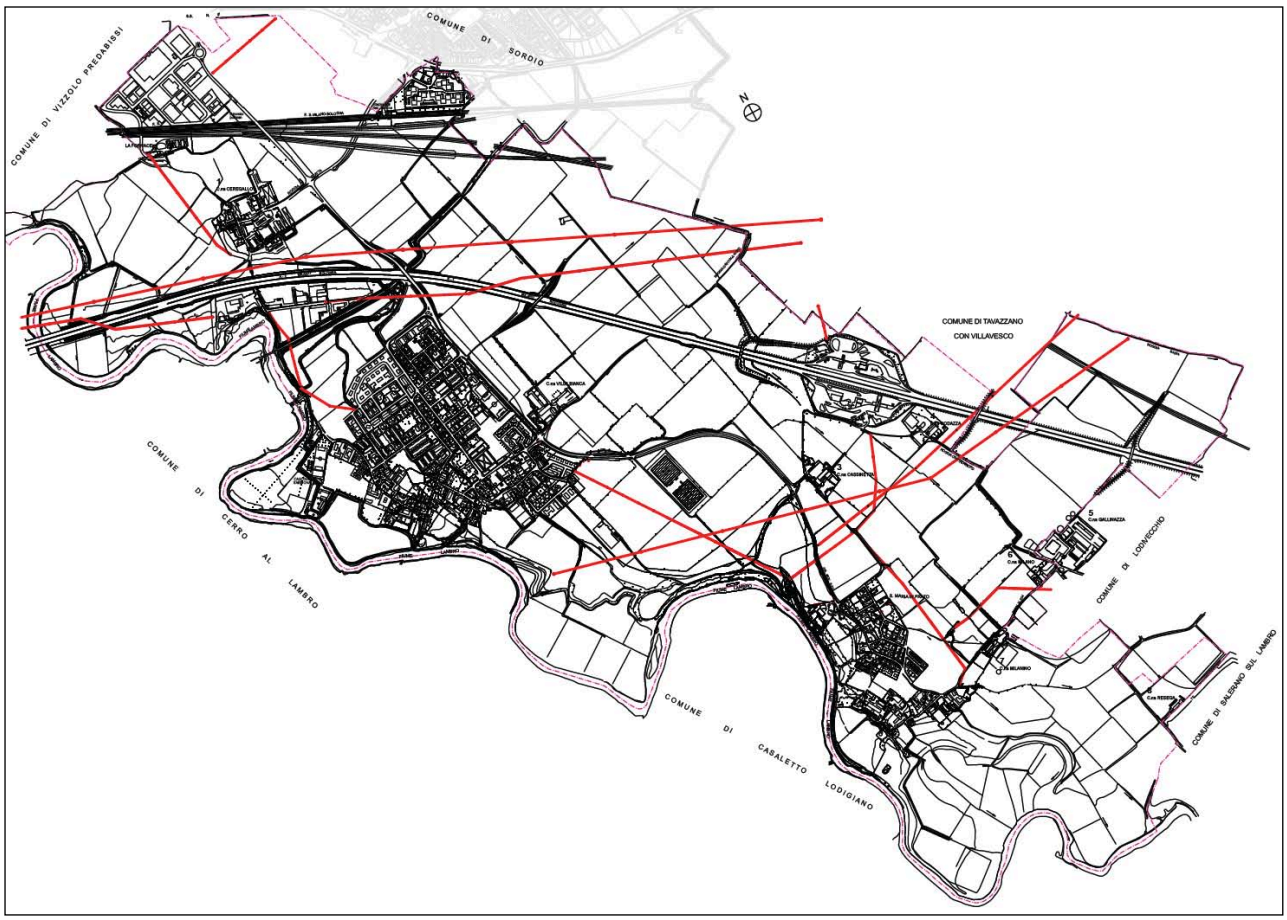
Architetture (ai sensi del PTCP della Provincia di Milano, art. 39)

- Architettura religiosa: Oratorio di S.Giorgio Martire (fraz. Ceregallo), Chiesa della Beata Vergine, Chiesa Santa Maria della Neve (Santa Maria in Prato)
- Architettura civile residenziale: Villa Bissone, Villa Caccia Dominioni e giardino storico, Casa Via Giovanni XXIII (Santa Maria in Prato)
- Archeologia industriale: Centralina idroelettrica

1.7.2. Vincoli amministrativi

Elettrodotti

Il territorio del comune di San Zenone è attraversato da tracciati che pur non attraversando il centro abitato lo lambiscono a nord e a sud, nel territorio agricolo, con linee di media e alta tensione.I tracciati sono di competenza della società Terna. Gli altri elettrodotti di media e bassa tensione sono di competenza dell'Enel.



Metanodotti - Oleodotti

Il territorio di San Zenone è attraversato dalle reti del metanodotto ed oleodotto.

Le fasce di rispetto dell'oleodotto, conformi al DPR n° 348 del 02/09/1999, sono definite dall'ente gestore.

Nei confronti del metanodotto valgono le fasce di rispetto di cui al D.M del 24/11/1984 " *Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8"* e del successivo D.M. 17.04.2008 *"Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8"* il quale prevede che gli Enti locali preposti alla gestione del territorio debbano tenere in debito conto la presenza e l'ubicazione delle condotte di trasporto di gas naturale nella predisposizioni e/o nella variazione dei propri strumenti urbanistici e prescrivere il rispetto della citata normativa tecnica di sicurezza in occasione del rilascio di autorizzazioni, concessioni e nulla osta.

In particolare i metanodotti/oleodotti presenti a San Zenone sono:

METANODOTTO SNAM RETE GAS IN ESERCIZIO (in colore azzurro)

1 - Metanodotto Cervignano - Rognano

DN1200 (48"), MOP 75 bar

2 - Metanodotto San Zenone - Casaletto

DN300 (12"), MOP 75 bar

METANODOTTO SNAM RETE GAS IN PROGETTO (in colore arancio)

1 - Metanodotto Cervignano - Mortara

DN1400 (56"), DP 75 bar

2 - Allacciamento Comune di S. Zenone al Lambro

DN80 (3"), MOP 70 bar

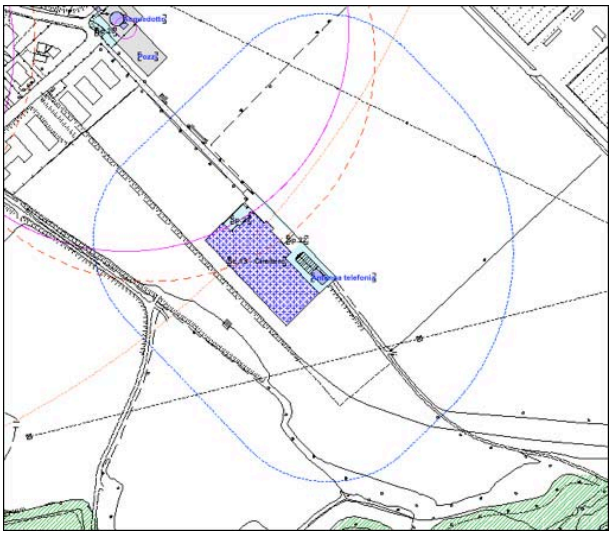
METANODOTTO DA PORRE FUORI ESERCIZIO E RECUPERARE (in colore verde)
1 - Metanodotto Sergnano - Mortara
DN750 (30”), MOP 70 bar

OLEODOTTI (in colore rosso)
1 - Oleodotto Ferrera - Bertonico - Cremona
DN550/650 (22”-26”)
2 - Oleodotto Sigemi Lacchiarella - Tavazzano
DN200 (8”)
3 - Oleodotto Tamoil Cremona - Tavazzano - Trecate
DN200 (8”)
Tali metanodotti e oleodotti impongono fasce di rispetto/sicurezza variabili in funzione della pressione di esercizio, del diametro della condotta e delle condizioni di posa che devono essere conformi a quanto previsto dai citati D.M. 24/11/1984, D.M. 17/04/2008 e D.P.R. n° 348 del 02/09/1999.

Zona di tutela assoluta e di rispetto dei pozzi idrici (D.Lgs. 152/2006)

L’approvvigionamento idropotabile è garantito, per l’abitato di San Zenone al Lambro, dai pozzi-serbatoio (acque sotterranee) localizzati nel capoluogo, uno lungo via del cimitero ed uno in piazza Roma. Il sistema acquedottistico a cui sono addotte le acque emunte dai pozzi è gestito dalla società AmiAcque; per la sua estensione territoriale ha carattere intercomunale.
Nell’intorno del pozzo sono vigenti i vincoli del D. Lgs. 152/2006 (Norme in materia ambientale).
La zona di rispetto dai pozzi idrici è di 200 m dal punto di captazione, la zona di tutela assoluta è di 10 m dal punto di captazione.
Oltre i confini comunali, nelle vicinanze del comune di San Zenone, sono localizzati altri pozzi idrici (Casalmaiocco, Sordio, Tavazzano).

Rispetto cimiteriale



Il cimitero è posizionato a sud del nucleo abitato del capoluogo, in via del Cimitero.
Fascia di rispetto:
Lato Nord e Ovest di 100 m
Lato Sud di 150 m
Lato Est di 200 m

Nel 2009 è stato deliberato l'ampliamento del Cimitero e realizzato il giorno 15.6.2010 (Delibera di Giunta Comunale del 14 ottobre 2008 n°83).

Rispetto viabilistico (strada e ferrovia)

Il territorio di San Zenone è attraversato da due assi viari principali, la S.S via Emilia e la S.P. 204.
Come precedentemente già detto vi sono progetti di modifica alla viabilità previsti da PRG.
La S.P. 204 attraversa il territorio comunale dividendolo in due parti, mentre la via Emilia passa a Nord dello stesso. Entrambe sono strade extraurbane, la via Emilia di tipo C, strada extraurbana secondaria, mentre la S.P.204 di tipo F, strada locale, (Nuovo Codice della strada D.Lgs. 285/92 art.2); il flusso è caratterizzato da veicoli leggeri e pesanti.
Le fasce di rispetto, fuori dai centri abitati, dal ciglio stradale definite dal DPR 495/92 nelle nuove costruzioni e ricostruzioni per le strade di tipo C non può essere inferiore ai 30 m, per il tipo F è di 20 m.
Il DPR 495/92 dice che, all'interno dei centri abitati, nelle nuove costruzioni e nelle demolizioni e ricostruzioni, per le strade di tipo E ed F, le fasce dal confine stradale non hanno un dimensionamento minimo specifico ai fini della sicurezza della circolazione.
Il territorio è inoltre attraversato dall'autostrada A1 Milano - Napoli, la cui fascia di rispetto viene quantificata in 60 m riducibili a 30 m all'interno del centro abitato.
A nord del comune è situata la linea ferroviaria MIlano-Napoli delle Ferrovie dello Stato; la fascia di rispetto viene definita ai sensi del D.P.R. N° 753 del 11/07/1980 e risulta essere di 30 m dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia.
Attualmente sono in corso i lavori che prevedono la realizzazione, lungo il tratto ferroviario esistente, della linea ad alta velocità della TAV.

Limite distanza allevamenti zootecnici

Rispetto agli allevamenti zootecnici valgono le distanze prescritte dall'articolo 3.10.7. "Distanze degli allevamenti, stalle, concimaie e vasche di raccolta deiezioni dalle zone residenziali" del Regolamento Locale d'Igiene ai sensi del quale:

" *E' consentito costruire stalle, porcilaie, capannoni per allevamento vitelli, allevamenti avicoli o di altri animali, e relative concimaie e vasche di raccolta deiezioni, purché siano ubicate in zona agricola almeno alle seguenti distanze minime dal limite esterno delle zone di espansione del capoluogo e frazioni, così come previsto nel vigente P.R.G., nonché dalle case isolate*

CENTRI EDIFICATI

Allevamenti suini 400 m.
Allevamenti bovini per vitelli a carne bianca 400 m.
Allevamenti bovini di altro tipo, equini, ovini 200 m.
Allevamenti avicunicoli e assimilabili (animali da pelliccia, ecc.) 400 m.
CASE ISOLATE
Per tutte le tipologie sopra descritte 100 m."

Perimetrazione del centro abitato

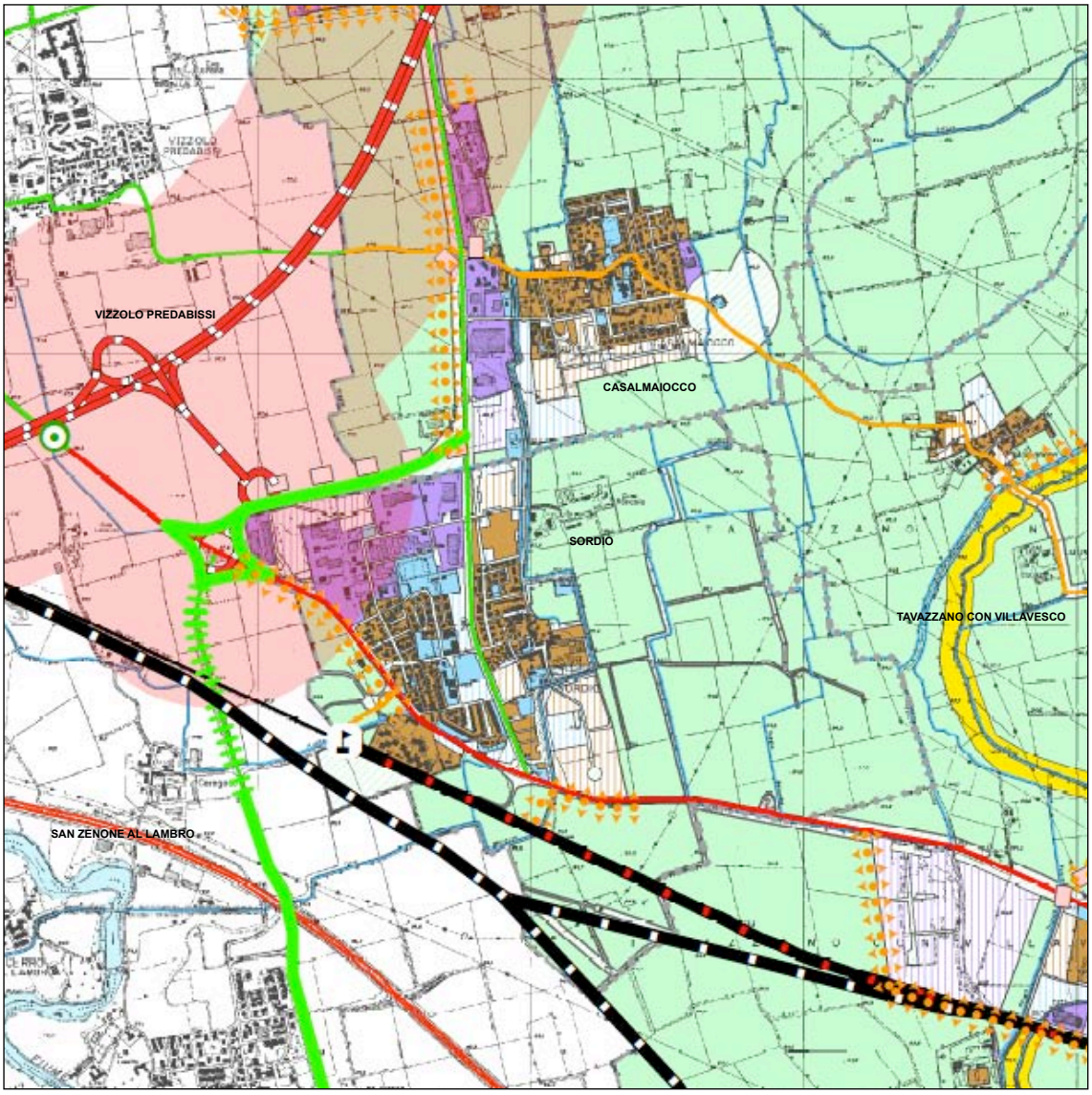
Il "centro abitato" è stato perimetrato sulle planimetrie di Piano ai sensi dell'art. 3 del (D.Lgs. 285/1992) "insieme di edifici, delimitato lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e fine. Per insieme di edifici si intende un raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada."

2. QUADRO CONOSCITIVO COMUNALE

2.1. COORDINAMENTO CON LE PREVISIONI DEI COMUNI CONTERMINI

Il quadro conoscitivo del Comune di San Zenone al Lambro non può prescindere dalla conoscenza degli strumenti urbanistici dei Comuni contermini.

Tale analisi risulta necessaria e consente di inquadrare la realtà del contesto territoriale rispetto all'assetto insediativo e infrastrutturale dei comuni confinanti anche in relazione alle indicazioni provenienti dalla pianificazione sovracomunale. Gli elementi di maggior rilievo che ri-determinano la struttura urbana dei comuni confinanti, in particolare Vizzolo Predabissi, Sordio e Cerro al Lambro , sono i progetti relativi alle infrastrutture che riguardano la mobilità su ferro e su gomma. Nello specifico l'alta velocità (TAV), la riqualificazione della via Emilia, e la TEEM, che, ad oggi, si localizza tra Melegnano e Cerro al Lambro in posizione ravvicinata a San Zenone al Lambro. Tuttavia sembra utile citare la versione adottata (dunque non vigente) della tavola 2.4 b dell'adeguamento del PTCP di Lodi alla LR 12/2005, che mostra un sistema di viabilità del II livello che collega la TEEM al casello autostradale di Lodi sulla A1 transitando per S. Zenone al Lambro, in parte esistente, in parte in previsione.



Mobilità su gomma

Salvaguardia Tangenziale Esterna Est Milano (T.E.E.M.) - LIV. PRESC. 3 - ART. 23.2

Progetti coerenti con la rete provinciale da realizzare come opere di compensazione nell'ambito del progetto T.E.E.M.

	Esistente	Nuovo tracciato	Potenziamento previsto	Potenziamento programmato
Rete viabilistica autostradale				
Rete infrastrutturale di rilevanza interprovinciale – I livello				
Rete infrastrutturale di adduzione ai sistemi insediativi delle polarità principali – II livello				
Rete infrastrutturale di scorrimento e penetrazione nel sistema insediativo provinciale – III livello				
Progetti coerenti con la rete provinciale da realizzare con interventi di iniziativa comunale				

	Esistente	Nuovo insediamento	Potenziamento previsto	Potenziamento programmato
Caselli autostradali				

Mobilità su ferro

	Esistente	Nuovo tracciato	Potenziamento previsto	Potenziamento programmato
Rete ferroviaria				

	Esistente	Nuovo insediamento	Potenziamento previsto	Potenziamento programmato
Stazioni ferroviarie				

Mobilità su ferro

	Esistente	Nuovo tracciato	Potenziamento previsto	Potenziamento programmato
Rete ferroviaria				

	Esistente	Nuovo insediamento	Potenziamento previsto	Potenziamento programmato
Stazioni ferroviarie				

2.2. QUADRO TERRITORIALE

2.2.1. Sistema territoriale

Il comune di San Zenone al Lambro dista 26 Km da Milano e 15 Km da Lodi. A Nord confina con il comune di Vizzolo Predabissi, ad Est con Sordio e Tavazzano con Villavesco, a Sud con Salerano sul Lambro e Lodi Vecchio e a Ovest con Cerro al Lambro e Casaletto Lodigiano.
Il territorio di San Zenone al Lambro è costituito da una piana che si estende per 7,28 Kmq, delimitata ad Ovest dal fiume Lambro.
A Nord-Est il territorio è toccato da un breve tratto della via Emilia; San Zenone al Lambro è attraversato dalla S.P.204 che unisce il nucleo residenziale centrale alla frazione di Santa Maria in Prato e alla zona produttiva a Nord.
Oltre la via Emilia, il territorio comunale è interessato da un lungo tratto dell'autostrada A1 Milano-Bologna e dalla linea ferroviaria Milano-Napoli. Il comune è direttamente servito dalla stazione ferroviaria.
Il nucleo residenziale del capoluogo è collocato ad Ovest della Strada Provinciale, in una zona centrale rispetto al territorio; percorrendo la strada Provinciale verso sud, si incontra la frazione di Santa Maria in Prato, verso nord si raggiunge la cascina Ceregallo e l'area produttiva. Un ulteriore agglomerato residenziale è situato ad Est del tracciato ferroviario, in prossimità della stazione e direttamente toccato dalla via Emilia.
Il territorio di San Zenone al Lambro è caratterizzato da forte presenza dell'acqua è percorso da numerose rogge che ne costituiscono una peculiarità.

2.2.2. Sistema delle infrastrutture e della mobilità

Il territorio di San Zenone al Lambro è attraversato dalla Strada Provinciale S.P. 240, che porta ai comuni di Salerano sul Lambro e Sordio, il territorio è inoltre attraversato, per un breve tratto, dalla SS.9 via Emilia e dall'autostrada Milano-Bologna.
La rete ferroviaria, intercetta il territorio comunale per un tratto, nel quale trova ubicazione la stazione delle Ferrovie dello Stato.
Per quanto riguarda la viabilità su gomma, San Zenone è servito da quattro diverse linee di autobus:

- Linea AGI Z420 San.Zenone - M3 San.Donato
- Linea AGI Z416 San Zenone - Melegnano - Ospedale
- Linea LINE Lodi - M3 San Donato
- Linea LINE Lodi - Vizzolo Predabissi

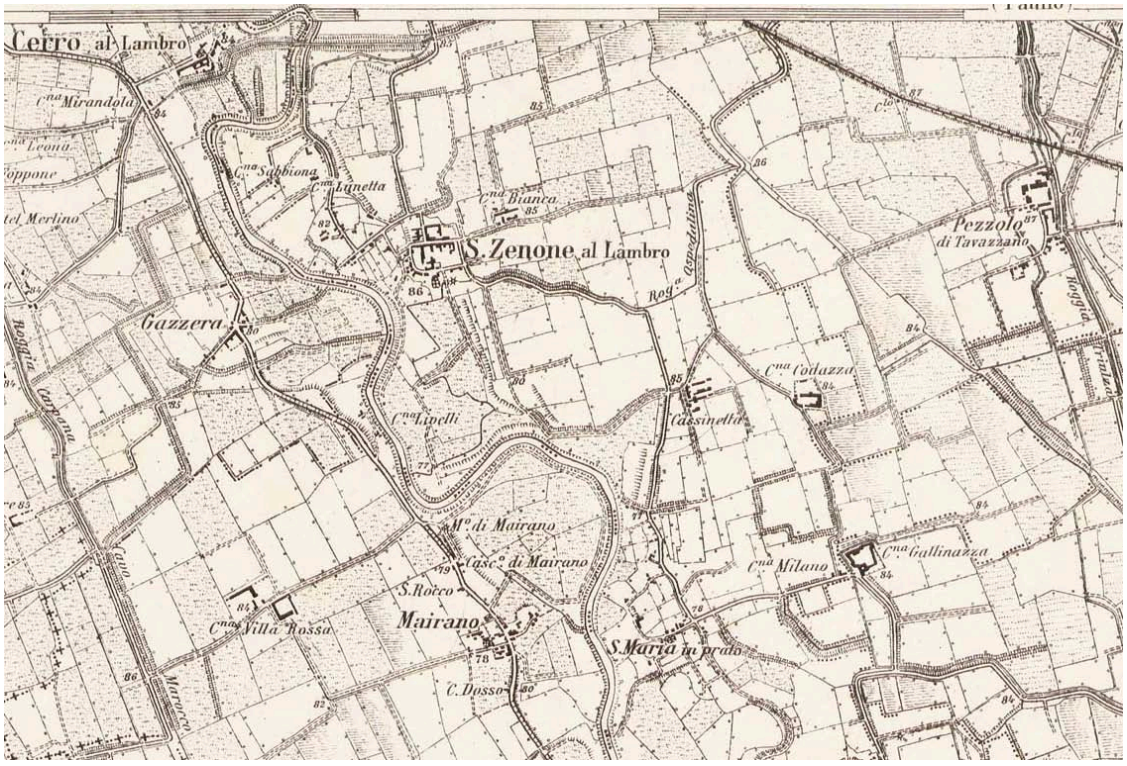
con un totale di 8 fermate distribuite nel Capoluogo e nelle frazioni.
La presenza della Strada Provinciale 240 e della via Emilia permette un agevole collegamento tra San Zenone al Lambro e centri di importanza maggiore come Melegnano (6 km), Lodi (15,1 km) che ospitano strutture di importanza sovracomunale ed ancora: Milano (25,9 km).

2.2.3. Sistema urbano

CENNI STORICI E FASI DELLO SVILUPPO URBANO

Il nome è legato alla forte devozione verso il Santo patrono: San Zenone, vescovo e martire.
Le prime tracce storiche del comune di San Zenone al Lambro derivano da reperti ritrovati in questa zona nel 1877 e risalenti all'età del bronzo, ma le maggiori testimonianze provengono dalla successiva età del ferro.

Il primo insediamento si costituì attorno ad una cappella dedicata al protomartire nel 1280 circa.
In età napoleonica (1809-16) al comune di San Zenone fu aggregata la frazione di Santa Maria in Prato, ridivenuta autonoma con la costituzione del Regno Lombardo-Veneto.



Mappa della Levata del 1888 I.G.M

Storicamente parte del territorio lodigiano, l'attività del paese è sempre stata rivolta anche a Milano.
Il nucleo è ben collegato alla città grazie alla vicinanza con il tracciato storico rappresentato dalla via Emilia, ed è da mettere in evidenza il fatto che la tramvia a vapore Milano-Melegnano-Lodi, che ha proprio fermata a San Zenone, fu una delle prime ad entrare in funzione nel milanese. La concessione fu rilasciata in data 25 febbraio 1879 ed entrò in esercizio nell'ottobre del 1880. Le prime macchine impiegate erano quadrate e funzionavano a carbone, le vetture erano in legno, molto piccole e di colore verde oliva. Al trasporto dei passeggeri si è poi associato quello delle merci, con 226 carri. Il servizio ha permesso, sin dalla fine dell'ottocento, una alta percentuale di pendolarismo.
E' a seguito di tutte queste considerazioni che, dopo la seconda guerra di indipendenza, in seguito all'emanazione del decreto Rattazzi (1859), il comune fu assegnato alla provincia di Milano.

CASCINE E FRAZIONI

Frazione Santa Maria in Prato

Il nucleo di antica formazione di Santa Maria in Prato è ubicato sulla costa sinistra del fiume Lambro, inizialmente annesso a Casalmaiocco e Isola Balba, nel 1647 venne conferito ai Masserati che decaddero nel 1782. Troviamo qui ubicata la chiesa parrocchiale di Santa Maria della Neve, allungata verso la facciata e rialzata all'inizio dell'ottocento, è accessibile aprendo un piccolo cancello. La parte posteriore dell'edificio ed il campanile dimostrano un'età antica, risalente all'anno mille. Al suo interno si trovano numerosi affreschi, che risalgono più o meno al quattrocento e al seicento.

Foto della facciata di S.Maria della neve

Località Ceregallo

Altra frazione di San Zenone è la località Ceregallo, un grosso villaggio attraversato da una strada fiancheggiata da lunghe file di case coloniche, in fondo alle quali si trova l'oratorio di S.Andrea e Francesco, lungo la strada che porta a Perego.

Foto della Località Ceregallo

Il santuario rurale è molto antico e porta i segni del tempo e degli agenti meteorologici che hanno portato al distacco di alcuni tratti di intonaco. Soffermandoci sull'analisi della facciata principale, si può notare la presenza di un architrave in granito e la composizione creata al di sopra di questo architrave. Sul primo è incisa la data in cui il Santuario fu eretto, il 1626, divisa in 16 e 26, posta ai lati della scritta *Laus Deo* (Lode a Dio). Sopra l'ingresso si apre una semplice finestra a vetrata con una composizione a vetro colorato rappresentante una croce. Entrando si può osservare il pavimento formato da pianelle in cotto, di forma rettangolare, posizionate ad incastro che probabilmente ricoprono un pavimento più antico, dato il buono stato di conservazione dello stesso. Ai lati vi sono tre lastre, le quali riportano, scritte in latino, i ringraziamenti e le notifiche rivolte alla famiglia Nava, committente dell'opera, ed agli abitanti del cortile di Ceregallo. Lo stato globale di conservazione di tale edificio è scadente a causa dell'umidità che ha deteriorato l'intonaco e le finiture in pietra della cappella. La copertura della sala è realizzata con una volta a botte. Per contrastare la spinta orizzontale della volta sulle murature portanti, sono stati inseriti dei tiranti in ferro le cui chiavi sono visibili anche dall'esterno. Il semplice altare è formato da due balconcini, costituito da un blocco in granito e marmo, levigato e lavorato, sulla cui facciata si trova una croce d'oro. Alle sue spalle vi è un dipinto rappresentante una scene della vita di S. Andrea. Ai suoi lati vi sono due colonne in granito nero, i cui capitelli sono attentamente finiti, poggiata su di essi vi è un architrave in marmo lavorato. Su questa vi è un piccolo dipinto rappresentante la Madonna, e circondato da lavorazioni in marmo con

funzione di colonnine. Queste colonnine hanno il compito di sostenere una struttura triangolare in marmo identica alla struttura presente sopra la porta d'ingresso del Santuario rurale.

Cascina Villa Bianca

A breve distanza ad est del paese la cascina è oggi occupata da 11 abitanti.

Foto della Cascina Villa Bianca

Cascina Milano

A 2 chilometri sulla destra del fiume Lambro,contava 92 abitanti all'inizio del 1900, oggi conta 4 abitanti.

Foto della Cascina Milano

Cassinetta

Situata a 1 chilometro sulla destra del fiume Lambro, fu di proprietà di Alessandro Ceresollo, mercante di panno, che lasciò questa proprietà all'Ospedale Maggiore. Oggi conta 12 abitanti.

Foto della Cascinetta

Cascina Codazza

Situata a sud-est del capoluogo è oggi completamente disabitata e dismessa.

Foto della Cascina Codazza

Isola Milanino

nel 1658 il feudo venne conferito a Gregorio Visconti, marchese di S.Alessandro di Lomellina.

Foto della Cascina Isola Muzzana

Villa Bissone

Situata sull'asse stradale Lodi-Milano ai confini del circondario di Lodi. La località ha ospitato la fermata della tramvia e oggi la stazione ferroviaria.

Foto di Villa Bissone

CARATTERI AMBIENTALI, FISICI E USO DEL SUOLO

San Zenone è localizzato lungo l'asse storico della via Emilia immerso, nella bassa pianura lodigiana, posto in una piana che si distende tra il fiume Lambro e il canale Muzza; il territorio è percorso da numerose rogge. Le aree agricole sono inserite all'interno dell'Ambito agricolo di pianura irrigua, come precedentemente accennato, caratterizzato da molte rogge alcune delle quali chiuse e di valore storico e da blande evidenze morfologiche. Solo lungo alcuni tratti delle stesse sono visibili filari arborei che ricordano l'immagine paesaggistica della pianura ovvero della rete dell'assetto idraulico-agrario.

Il territorio agricolo è lambito dal corridoio ambientale sovrasistemico di importanza provinciale della Rete dei valori ambientali di secondo livello. Il PTCP in questo ambito prevede progetti con la rete provinciale da realizzare come opere di compensazione nell'ambito TEEM.

Il Cavo Marocco (Lorini) è il canale più grande e principale del territorio del comune. Questo attraversa da Est ad Ovest il territorio dividendolo in due.

Alcuni insediamenti artigianali vivacizzano l'aspetto economico, ancora peraltro dominato dall'agricoltura, un'agricoltura, moderna e selettiva, prevalentemente rivolta alla coltivazione di mais e foraggi, nonché l'allevamento bovino.

Le zone di territorio comunale confinati con Vizzolo Predabissi è destinato all'insediamento produttivo di livello comunale; l'urbanizzato residenziale si estende lungo la S.P. 204.

L'area produttive in parte risulta compresa nella fascia di salvaguardia per la TEEM.

Lungo la via Emilia, con la precisione nel primo tratto che si incontra in direzione Milano, è situato il nucleo residenziale di VillaBissone, ove trova collocazione anche la stazione ferroviaria.

Il paese è in via di modernizzazione, con nuove e diverse costruzioni abitative (attualmente quasi tutte eseguite), che hanno tamponato in questi anni la grande diminuzione di popolazione dovuta al fenomeno della "fuga dalle campagne" che dalla fine degli anni 50 ha colpito tutta la zona.

TESSUTO URBANO CONSOLIDATO

Ai sensi dell'art. 10 bis comma 7 della L.R. 12/2005 il tessuto urbano consolidato è l' *"insieme delle parti del territorio già edificato comprese le aree intercluse o di completamento destinate alla futura trasformazione insediativa nonché le aree libere destinate ad usi diversi ascrivibili tuttavia all'ambito urbano"*.

L'ambiente urbano del comune di San Zenone, entro il nucleo di antica formazione, è caratterizzato da un'edilizia bassa ed in linea con la strada.

Lungo la via Emilia, la località Villabissone è invece caratterizzata da palazzi di cinque piani fuori terra.

Queste sono le prime urbanizzazione di fine anni Cinquanta, lontane dal nucleo di antica formazione, localizzate in prossimità della strada Emilia e della stazione ferroviaria, in una posizione caratterizzata da buona accessibilità. La logica di questi primi insediamenti trova ragione nello sviluppo del sud-est milanese: palazzi alti di scarsa cura estetica e di edilizia standardizzata.

Le recenti costruzioni residenziali, al di fuori del nucleo antico, si discostano di poco dallo standard utilizzato, infatti le nuove edificazioni sono di quattro piani fuori terra ma con una cura estetica differente rispetto ai precedenti. Questi sono inoltre caratterizzati da spazi verdi che circondano l'edificio.

Gli edifici rurali, a cortina, sono destinati ad uso agricolo ed abitativo e caratterizzati dalla presenza di stalle, porticati, ricoveri per attrezzi...etc.

NUCLEO DI ANTICA FORMAZIONE

Il nucleo di antica formazione di San Zenona al Lambro, pur non avendo caratteristiche tali dal punto di vista urbanistico e architettonico, possiede quel caratteristico valore ambientale dei tessuti stratificati sia dal punto

di vista della viabilità, che rimanda a tracciati antichi, sia dal punto di vista delle tipologie e degli elementi architettonici o dai materiali edilizi, che appartengono alla vecchia cultura edilizia della zona.
Il tessuto edilizio si allinea sui tracciati viari con corpi edilizi che nella maggior parte dei casi non superano i due/tre piani fuori terra.
Di predominante valore storico-monumentale, all'interno di questo nucleo, è la villa Caccia Dominioni, edificio di origine residenziale del XVIII secolo.
Gli assi viari principali ordinatori di sviluppo relativi al nucleo di antica formazione, e presenti nelle prima levata IGM, sono: la via Emilia, la strada provinciale 204 che unisce la frazione di Santa Maria in Prato al Capoluogo e il tratto di viabilità che collega il centro abitato alla località La Fornace, passando per la Cascina Ceregallo. All'interno del centro urbanizzato il percorso storico riprende le vie attuali: via Dante Alighieri, via Milano, via Bernocchi e via Isola.
Non esistono edifici ad uso abitativo di particolare valore architettonico ed i pochi interventi riscontrati sugli edifici del tessuto di vecchia formazione sono stati in certi casi poco rispettosi dei caratteri tipologici e formali, ma malgrado ciò sono stati individuati edifici che possiedono valenze architettoniche ed ambientali tali da ritenerne necessaria la salvaguardia onde preservare e possibilmente incrementarne il valore ambientale.
La presenza all'interno del centro di vecchia formazione di fabbricati rurali é tipica dei piccoli centri edificati della bassa e anche nel caso di San Zenone al Lambro ne riscontriamo la presenza.

2.2.4. Sistema agricolo

Le cascine attive a San Zenone al Lambro sono la Cascina Ceregallo, Villa Bianca, Cassinetta, Milanino, con attività di agricoltura ed allevamento di bovini e suini.
La scarsa presenza di filari arborei all'interno del territorio agricolo di San Zenone determina delle zone di degrado paesistico sintomo della sempre maggiore artificializzazione e intensivizzazione dell'agricoltura moderna alla meccanizzazione, provocando fenomeni di "desertificazione".
Il tessuto agrario attuale ricalca solo in parte la maglia agricola storica; non ci siano fenomeni relativi alla eccessiva parcellizzazione dei terreni, gli appezzamenti sono discretamente estesi nonostante la presenza di numerose rogge minori. Il sistema delle numerose rogge minori costituisce peculiarità del territorio, per questo andrebbe rispettato e tutelato.
Come precedentemente detto i principali corsi d'acqua che attraversano il comune sono il Lambro ed il Cavo Marocco.

2.2.5. Sistema dei servizi

Per quanto riguarda il sistema dei servizi dello stato attuale , si rimanda all'allegato specifico.

2.2.6. Aree e beni di particolare rilevanza

PREMESSA

Ai sensi dell'art. 10 bis comma 3" il Documento di Piano *" definisce, in relazione alle peculiarità delle singole realtà territoriali e avvalendosi in via prioritaria di dati ed elaborazioni reperibili nei sistemi informativi di livello sovracomunale, il quadro conoscitivo del territorio comunale, considerando.... le presenze di interesse paesaggistico, storico monumentale e archeologico. "*

Il quadro conoscitivo del territorio comunale deve pertanto rilevare i beni immobili e aree che rivestono particolare rilevanza sotto il profilo archeologico, storico monumentale, naturalistico e paesaggistico e situazioni di specifica vulnerabilità e rischio.

Il quadro conoscitivo del paesaggio è in continua evoluzione e aggiornamento, i documenti costituenti il PGT (Documento di piano, Piano dei Servizi, Piano delle regole), fanno riferimento ad esso per verificare le scelte di piano o definire meglio l'impostazione della disciplina degli interventi, ne integrano nel tempo i contenuti e lo assumono quale riferimento per la gestione del piano e degli interventi sul territorio.
L'approccio integrato e complessivo del paesaggio richiede che vengano presi in considerazione in diversi aspetti che connotano un paesaggio dal punto di vista della sua costruzione storica, della funzionalità ecologica, della coerenza morfologica e della percezione sociale.
Le informazioni raccolte e gli elementi significativi rilevati sono riportati in un unico elaborato denominato "CARTA DEL PAESAGGIO", il cui compito è raccogliere in forma organica tutte le indicazioni, acquisite nella fase conoscitiva, attinenti alla qualità e alle condizioni del paesaggio nelle sue diverse componenti.
La Carta del paesaggio composta dalla Carta delle componenti del paesaggio dalla Carta della sensibilità paesaggistica (che individua sul territorio le classi di sensibilità) è accompagnata, nel Piano delle regole, dalla Normativa di tutela del paesaggio.

ANALISI DEL PAESAGGIO E INDIVIDUAZIONE DELLE SUE COMPONENTI

Il metodo analitico utilizzato per l'analisi del paesaggio si basa sulla suddivisione dello stesso nelle sue componenti e nell'individuazione di alcune criticità paesaggistiche. In particolare sono state individuate le seguenti componenti del paesaggio:

- le componenti del paesaggio naturale e dell'antropizzazione culturale
- le componenti del paesaggio antropico (storico, culturale,urbano)
- le componenti del paesaggio percepito

Inoltre sono state individuate alcune criticità paesaggistiche

2.2.6.1. Le componenti del paesaggio naturale e dell'antropizzazione culturale

Le componenti del paesaggio naturale e dell'antropizzazione culturale individuate nel territorio del Comune di San Zenone sono quelli di seguito indicati.

1. corridoi ambientali
2. manufatti idraulici. Cavo Marocco
3. corsi d'acqua con rilevante presenza di elementi lineari (filari e reti arboree)
4. canali e corsi d'acqua di valore storico
5. parco Agricolo Sud
6. filari arborei
7. prato
8. aree agricole
9. zone arboree naturalizzate

Corridoi ambientali

Costituiti da fasce di territorio lungo il fiume Lambro che presentendo una continuità territoriale sono in grado di collegare ambienti naturali diversificati tra loro agevolando lo spostamento della fauna.

Manufatti idraulici. Cavo Marocco

Il Cavo Marocco è parte dei corridoi della rete naturale, in particolare nel Sistema di corridoi ecologici imperniati sulla rete idrografica minore. È una delle componenti principali del paesaggio agrario e della Rete dei Valori Ambientali del comune di San Zenone. Ha origini storiche risalenti al 1800.

Corsi d'acqua con rilevante presenza di elementi lineari (filari e reti arboree)

Sono area che hanno mantenuto una morfologia riconducile alla rete dell'assetto idraulico-agrario del territorio nonché caratterizzate dalla presenza rilevante di elementi vegetazionali lineari. In queste aree l'orditura della rete irrigua è di fondamentale importanza. Per questo ed altri motivi il loro mantenimento è da considerare indispensabile ai fini di nuove eventuali configurazioni morfologiche.
L' antropizzazione del suolo deve essere attenta a tali caratteri.
Nonostante l'artificializzazione della conduzione agricola sono presenti diverse aree legati a corsi idrici che ricadono nella categoria in questione.

Corsi e canali d'acqua di valore storico

Trattasi dei seguenti corsi d'acqua: **Roggia Maiocca** (ad est della via Emilia), **Roggia Ospedalina** (a nord della S.P.204) **Cavo Marocco (Lorini)** e la **Roggia Frata** (ad est della frazione Ceregallo), tale rilevazione deriva dalla Levata IGM del 1888.

Prato e Aree agricole

La superficie agricola territoriale rappresenta il 59 % della superficie comunale, si presume quindi che tale superficie sia l'elemento preponderante nella costituzione del paesaggio del Comune di San Zenone.
Come precedentemente detto sono terreni piuttosto ampi e caratterizzati da coltivazioni intensive, solo una piccola quantità è a riposo.

L'analisi condotta sullo stato di fatto del paesaggio ha rilevato componenti del paesaggio, cui attribuire valenza paesaggistica, sia naturali che artificiali:

- Filari arborei
- Zone arboree naturalizzate

E' da precisare che il sopralluogo è stato un utile strumento di lavoro al fine di poter aggiornare lo stato di fatto del territorio.

2.2.6.2.Le componenti del paesaggio antropico (storico, culturale, urbano)

Le componenti del paesaggio antropico individuate sono:

1. nucleo di antica formazione
2. Insediamenti rurali di interesse storico (ai sensi del PTCP della Provincia di Milano)
3. Insediamenti rurali di rilevanza paesistica (ai sensi del PTCP della Provincia di Milano)
4. Architetture (ai sensi del PTCP della Provincia di Milano, art. 39)
5. tracciato viario storico

6. edifici religiosi
7. manufatti puntuali
8. corti con valenza ambientale
9. verde privato con valenza ambientale
10. immobili con valenza storico-architettonica
11. immobili con valenza ambientale

Si precisa che per la descrizione delle componenti del paesaggio antropico è stata utilizzato, nei casi contemplati, il **SIRBeC** - Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia. SIRBeC (sistema di catalogazione del patrimonio culturale lombardo diffuso sul territorio o conservato all'interno di musei, raccolte e altre istituzioni culturali).

1. Nucleo di antica formazione

A San Zenone non esiste un centro storico vero e proprio ma quello che generalmente viene definito come nucleo di antica formazione in quanto, pur non avendo caratteristiche tali dal punto di vista urbanistico e architettonico, possiede quel caratteristico valore ambientale dei tessuti stratificati sia dal punto di vista della viabilità, che rimanda a tracciati antichi, sia dal punto di vista delle tipologie e degli elementi architettonici o dai materiali edilizi, che appartengono alla vecchia cultura edilizia della zona. Per una descrizione dettagliata si rimanda allo specifico paragrafo del presente documento.

2. Insediamenti rurali di interesse storico (ai sensi del PTCP della Provincia di Milano)

- Cascina Villabianca

Cascina Bianca - complesso
San Zenone al Lambro (MI)

precedente | 3 di 20 | successivo

Indirizzo: San Zenone al Lambro (MI)
Tipologia generale: architettura rurale
Tipologia specifica: cascina
Uso attuale: intero bene: abitazione/ attività produttive agricole
Uso storico: destinazione originaria
Condizione giuridica: proprietà privata
Visualizzatore geografico NaDIR: visualizza mappa

Compilatore: Sibra, Graziella (1989)
Ultima modifica scheda: 26/05/2011

- Cascina Cassinetta

Cascina Cascinetta - complesso
San Zenone al Lambro (MI)

precedente | 4 di 20 | successivo

Indirizzo: Via De Gasperi, 4 (nel centro edificato storico perimetrato al 1989) - San Zenone al Lambro (MI)
Tipologia generale: architettura rurale
Tipologia specifica: cascina
Uso attuale: intero bene: abitazione/ attività produttive agricole
Uso storico: intero bene: destinazione originaria
Condizione giuridica: proprietà privata
Visualizzatore geografico NaDIR: visualizza mappa

Compilatore: Sibra, Graziella (1989)
Ultima modifica scheda: 26/05/2011

- Cascina Codazza

Cascina Codazza
San Zenone al Lambro (MI)

precedente | 8 di 20 | successivo

Indirizzo: San Zenone al Lambro (MI)
Tipologia generale: architettura rurale
Tipologia specifica: cascina
Uso attuale: intero bene: abitazione
Uso storico: intero bene: destinazione originaria
Condizione giuridica: proprietà privata
Visualizzatore geografico NaDIR: visualizza mappa

Compilatore: Sibra, Graziella (1989)
Ultima modifica scheda: 26/05/2011

3. Insediamenti rurali di rilevanza paesistica (ai sensi del PTCP della Provincia di Milano)

- Cascina Cassinetta

4. Architetture (ai sensi del PTCP della Provincia di Milano, art. 39)

- Architettura religiosa:

Oratorio di S. Giorgio Martire
San Zenone al Lambro (MI)

precedente | 18 di 20 | successivo

Indirizzo: Ceregallo, San Zenone al Lambro (MI)
Tipologia generale: architettura religiosa e rituale
Tipologia specifica: oratorio
Epoca di costruzione: sec. XVII
Uso attuale: intero bene: culto
Uso storico: intero bene: destinazione originaria
Condizione giuridica: proprietà Ente religioso cattolico
Visualizzatore geografico NaDIR: visualizza mappa

Compilatore: Sibra, Graziella (1989)
Ultima modifica scheda: 26/05/2011

Chiesa della Beata Vergine
San Zenone al Lambro (MI)

precedente | 14 di 20 | successivo

Indirizzo: Piazza Roma (nel centro edificato storico perimetrato al 1989) - San Zenone al Lambro (MI)

Tipologia generale: architettura religiosa e rituale

Tipologia specifica: chiesa

Epoca di costruzione: 1771

Uso storico: intero bene: destinazione originaria

Condizione giuridica: proprietà Ente religioso cattolico

Visualizzatore geografico NaDIR: visualizza mappa

Compilatore: Sibra, Graziella (1989)
Ultima modifica scheda: 26/05/2011

Chiesa di S. Maria della Neve
San Zenone al Lambro (MI)

precedente | 15 di 20 | successivo

Indirizzo: Via Giovanni XIII (nucleo esterno) - Santa Maria in Prato, San Zenone al Lambro (MI)

Tipologia generale: architettura religiosa e rituale

Tipologia specifica: chiesa

Epoca di costruzione: sec. X

Uso attuale: intero bene: chiesa

Uso storico: intero bene: destinazione originaria

Condizione giuridica: proprietà Ente religioso cattolico

Visualizzatore geografico NaDIR: visualizza mappa

Compilatore: Sibra, Graziella (1989)
Ultima modifica scheda: 26/05/2011

- Architettura civile residenziale:

Villa Bissone
San Zenone al Lambro (MI)

precedente | 19 di 20 | successivo

Indirizzo: Villa Bissone, San Zenone al Lambro (MI)

Tipologia generale: architettura per la residenza, il terziario e i servizi

Tipologia specifica: villa

Uso attuale: intero bene: altro uso

Uso storico: intero bene

Condizione giuridica: proprietà privata

Visualizzatore geografico NaDIR: visualizza mappa

Compilatore: Sibra, Graziella (1989)
Ultima modifica scheda: 26/05/2011

Villa Caccia Dominioni
San Zenone al Lambro (MI)

precedente | 20 di 20 | successivo

Indirizzo: Piazza Caccia Dominioni, 7 (nel centro edificato storico perimetrato al 1989) - San Zenone al Lambro (MI)

Tipologia generale: architettura per la residenza, il terziario e i servizi

Tipologia specifica: villa

Epoca di costruzione: sec. XVIII

Uso attuale: intero bene: abitazione

Uso storico: intero bene: destinazione originaria

Condizione giuridica: proprietà privata

Visualizzatore geografico NaDIR: visualizza mappa

Compilatore: Sibra, Graziella (1989)
Ultima modifica scheda: 26/05/2011

Casa Via Giovanni XXIII
San Zenone al Lambro (MI)

precedente | 2 di 20 | successivo

Indirizzo: Via Giovanni XXIII (nucleo esterno) - Santa Maria in Prato, San Zenone al Lambro (MI)

Tipologia generale: architettura per la residenza, il terziario e i servizi

Tipologia specifica: casa

Uso storico: intero bene

Condizione giuridica: proprietà privata

Visualizzatore geografico NaDIR: visualizza mappa

Compilatore: Sibra, Graziella (1989)
Ultima modifica scheda: 26/05/2011

- Archeologia industriale:

Centralina Idroelettrica Enel
San Zenone al Lambro (MI)

precedente | 13 di 20 | successivo

Indirizzo: Ceregallo, San Zenone al Lambro (MI)

Tipologia generale: infrastrutture e impianti

Tipologia specifica: centrale elettrica

Epoca di costruzione: seconda metà sec. XX

Uso attuale: intero bene: centrale idroelettrica

Uso storico: intero bene: destinazione originaria

Condizione giuridica: proprietà Ente pubblico territoriale

Visualizzatore geografico NaDIR: visualizza mappa

5. Tracciato viario storico

Trattasi dell'attuale rete infrastrutturale storica, che dalle analisi della cartografia storica risulta essere immutata nel tempo. La rete storica di San Zenone si identifica nel tracciato della Via Emilia e l'attuale SP. 204 che attraversa la cascina Ceregallo. Dalla Levata IGM del 1888 si notano altri tracciati secondari tuttora esistenti.

6. Edifici religiosi

Nel comune gli edifici religiosi cui facciamo riferimento sono:

- la chiesa del capoluogo, in Piazza Roma;
- l'oratorio parrocchiale, di via Giovanni XXIII;
- la chiesetta di Santa Maria della Neve, ubicata nella frazione a sud del capoluogo;
- l'oratorio rurale della frazione Ceregallo.

7. Manufatti puntuali

Trattasi di elementi precisi privi di una vera e propria valenza architettonica ma dotati di una certa valenza ambientale. Nello specifico di San Zenone sono stati identificati come tali l'immagine votiva della Cascina Villa Bianca, il muro di cinta della cascina Milanino, due manufatti di ingresso alla cascina Codazza e due manufatti idraulici.

Immagine votiva

Manufatto di ingresso cascina Codazza

8. Corti con valenza ambientale

Sono spazi non edificati, morfologicamente rilevanti, con edificato a contorno a valenza ambientale facenti parte del contesto di antica formazione.

9. Verde privato con valenza ambientale

Si tratta di ambiti a verde privato destinati a prato o giardino che hanno con il contesto e con gli edifici adiacenti una valenza ambientale.

10. Immobili con valenza storico-architettonica

Sono edifici dotati di prospetti con valenza architettonica e/o storico-architettonico e quindi meritevoli di tutela.

11. Immobili con valenza ambientale

Sono edifici che, presi singolarmente, sono privi di una vera e propria valenza architettonica ma dotati di prospetti che per il loro carattere tipico, in connessione con altri edifici adiacenti, formano insiemi di una certa valenza ambientale.

2.2.6.3.Le componenti del paesaggio percepito

Lo studio paesistico di San Zenone ha esaminato anche quale percezione visiva si ha del territorio.
E' emersa la presenza di punti di vista panoramici e di vedute panoramiche nella porzione centrale del comune tra il capoluogo e Santa Maria in Prato.

2.2.6.4.Criticità paesaggistiche

Sono state individuate differenti tipologie di criticità paesaggistiche:

1. Criticità puntuali
2. Criticità lineari
3. Criticità d'area

Criticità puntuali:
- *edifici o manufatti.* Nel comune di San Zenone, sono riconosciute come critiche tre situazioni. All'interno della C.na Ceregallo e dell'ambito a cascina della frazione di Santa Maria in Prato, sono segnalati capannoni prefabbricati che si discostano dal contesto storico e di carattere ambientale in cui sono stati collocati.
Mentre nel nucleo storico del capoluogo, all'interno del complesso della Meridiana, sono stati rilevati dei volumi contrastanti con il complesso stesso.
- *stazione radiobase per telefonia mobile.* Si tratta di un'antenna per la telefonia mobile localizzata nel piazzale del cimitero.

Criticità lineari
Le criticità rilevate sono riconducibili alla rete degli elettrodotti, alla linea ferroviaria e autostradale.

Criticità d'area:
- *Aree di degrado paesistico*. Trattasi di aree agricole prive di equipaggiamento arboreo, ovvero, aree soggette alla deturpazione di risorse naturali, visive, morfologiche. Tali aree sono impoverite dei propri caratteri paesistici in quanto oggetto di fenomeni di abbandono dovuti al mancato arricchimento di elementi naturali e all'eccessiva innovazione in campo agricolo.

3.1. Classi di sensibilità

3.1.1. Metodo

La definizione delle classi di sensibilità dei siti deriva principalmente dalle riflessioni emerse in sede di sopralluogo e dall'analisi analitica delle componenti del paesaggio che ne è emersa.
Per definire la classi di sensibilità del territorio si sono valutate le emergenze esistenti sia per quanto attiene alle singole componenti sia per quanto attiene la percezione del territorio.
L'approccio proposto è di tipo tecnico disciplinare e si basa sulle Linee guida per l'esame paesistico dei progetti (BURL – 2° supplemento straordinario al n. 47 del 21 novembre 2002). Secondo tale metodo il giudizio complessivo circa la sensibilità di un paesaggio tiene conto di tre metodi di valutazione:

- Morfologico – strutturale
- Vedutistico
- Simbolico

Il metodo morfologico strutturale considera la sensibilità di un sito in quanto appartenente a uno o più sistemi che strutturano l'organizzazione di quel territorio e di quel luogo, assumendo che tale condizione implichi determinate regole o cautele per gli interventi di trasformazione. La valutazione considera se quel sito appartenga a un ambito la cui qualità paesistica e definita della leggibilità e riconoscibilità di uno o più di questi sistemi.

Il metodo di valutazione vedutistico si basa sul rapporto di significativa fruizione che si stabilisce tra osservatore e territorio.

Il metodo di valutazione simbolico prende in considerazione il valore simbolico che le comunità locali e sovra locali attribuiscono al luogo e quindi se la capacità del luogo di esprimere e rievocare i valori simbolici associati possa essere compromessa da interventi di trasformazione

I tre metodi di valutazione si articolano poi in chiavi di lettura di due livelli: sovra locale e locale

Di seguito viene riporta una tabella contenuta nelle "*Linee guida per l'esame paesistico dei progetti"* che elenca gli aspetti rilevanti che sono stati considerati nelle chiavi di lettura ai due livelli.

Tabella 1 – Modi e chiavi di lettura per la valutazione della sensibilità paesistica dei Luoghi – articolazione esplicativa

Modi di valutazione	Chiavi di lettura a livello sovra-locale	Chiavi di lettura a livello locale
1. Sistemico	• Partecipazione a sistemi paesistici sovralocali di: - interesse geo-morfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo) - Interesse naturalistico (presenza di reti e/o aree di rilevanza ambientale.) - interesse storico-insediativo (leggibilità dell'organizzazione spaziale e della stratificazione storica degli insediamenti e del paesaggio agrario) • Partecipazione ad un sistema di testimonianze della cultura formale e materiale (stili, materiali, tecniche costruttive, tradizioni colturali di un particolare ambito geografico)	• Appartenenza/contiguità a sistemi paesistici di livello locale: - Di interesse geo-morfologico - di interesse naturalistico - di interesse storico agrario - di interesse storico-artistico - di relazione (tra elementi storico-culturali, tra elementi verdi e/o siti di rilevanza naturalistica) • Appartenenza/contiguità ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo tipologico, linguistico e dei valori di immagine
2. Vedutistico	• Percepibilità da un ampio ambito territoriale • Interferenza con percorsi panoramici di interesse sovralocale • Inclusione in una veduta panoramica	• Interferenza con punti di vista panoramici • Interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico-ambientale • Interferenza con relazioni percettive significative tra elementi locali (verso la rocca, la chiesa etc..)
3. Simbolico	• Appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, e artistiche o storiche • Appartenenza ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico)	• Interferenza/contiguità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale (luoghi celebrativi o simbolici della cultura/tradizione locale)

3.1.1. L'attribuzione delle classi di sensibilità

La valutazione qualitativa sintetica della classe di sensibilità paesistica del sito rispetto ai diversi modi di valutazione (morfologico strutturale, vedutistico, simbolico) e alle diverse chiavi di lettura (locale e sovralocale) è stato espresso utilizzando la seguente classificazione:

- Sensibilità paesistica molto bassa = 1

Trattasi di aree occupate dalla viabilità sovralocale (tracciato autostradale e ferroviario)

- Sensibilità paesistica bassa = 2

Trattasi di aree caratterizzate da edilizia recente con prevalente destinazione produttiva o per attrezzature tecnologiche con una caratterizzazione morfologica e tipologica incongrua con l'intorno e che incidono in modo sensibile sulla qualità del paesaggio urbano.

- Sensibilità paesistica media = 3

Trattasi di ambiti del tessuto consolidato di recente formazione e delle relative aree intercluse non edificate e delle aree agricole non ricadenti nelle classi di sensibilità più alte.

- Sensibilità paesistica alta = 4

Trattasi dal tessuto edificato interno al perimetro del nucleo di antica formazione e del reticolo idrico storico con la relativa fascia di tutela.

- Sensibilità paesistica molto alta = 5

Trattasi del corso del fiume Lambro e delle relativa fascia di rispetto ai sensi del D.Lgs. 42/2004

Il giudizio complessivo sul sito ha tenuto conto delle valutazioni effettuate in riferimento ai tre modi e alle due chiavi di lettura esprimendo in modo sintetico il risultato di una valutazione generale sulla sensibilità paesistica complessiva del sito.

3. ASSETTO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO

3.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

3.1.1. Elementi geomorfologici

II territorio comunale di San Zenone ha un'estensione di 7.3 kmq; esso e collocato prevalentemente ad una quota di circa 83-85 m s.Lm. e si sviluppa su un esteso ripiano, nota nella letteratura geologica come "Piano Generale Terrazzato della pianura" 0 "Iivello principale della pianura".

Lungo tutto il confine ovest il territorio comunale e bordato dal fiume Lambro, che in questa zona presenta un andamento del corso da nord nord ovest a sud sud est.

La configurazione del territorio comunale risulta piuttosto monotona e piatta nella parte a est della scarpata che borda il "Iivello principale della pianura", mentre a ovest risulta particolarmente "mossa" per la presenza di scarpate morfologiche naturali e artificiali.

La valle del Lambro si presenta ben delineata e contornata da una serie di terrazzamenti posti a quote differenziate (quota di 65-70 m s.Lm. quelli più vicini al fiume e 70-80 m s.Lm. quelli intermedi).

L'andamento del corso d'acqua alterna tratti rettilinei ad anse piuttosto ampie e regolari; la zona d'alveo anche in condizioni di magra risulta quasi completamente occupata dal corpo idrico.

La disposizione dei terrazzamenti sopra citati e varia, avendo subito in passato diversi interventi di modellamento, compresi quelli di escavazione dei materiali sabbioso ghiaiosi presenti.

Infatti, lungo la valle del Lambro, l'assetto morfologico originario e stato quasi completamente obliterato dall'intervento antropico.

II risultato di tali interventi assommato all'andamento naturale dei terrazzamenti porta, come per l'area in progetto, ad una condizione morfologica spesso irregolare, caratterizzata da superfici più o meno inclinate, interrotte da brevi salti di quota più o meno marcati.

3.1.2. Elementi geologici

I terreni in cui risulta modellato l'intero territorio comunale sono di origine alluvionale.

Essi sono riferibili prevalentemente al Fluviale Wurm della letteratura geologica, di età pleistocenica. Lungo la valle del Lambro affiorano depositi alluvionali più recenti, di età olocenica e riferibili alle Alluvioni antiche e attuali (V. mappa "Inquadramento geologico" in allegato).

Quanto alla situazione litostratigrafica, sulla base dei dati stratigrafici dedotti dalle perforazioni effettuate in zona (pozzi acquedottistici di CAP Holding di Milano), si può osservare come la successione più superficiale sia costituita da un primo orizzonte limoso-sabbioso talora argilloso della spessore di una decina di metri al di sotto del quale si sviluppa un complesso prevalentemente sabbioso fino alla profondità di circa 70 metri; al di sotto sono presenti alternanze di livelli sabbiosi con livelli argillo limosi anche molto potenti. Sono state predisposte due sezioni idrogeologiche (in allegato) la cui traccia è riportata sulla mappa di inquadramento geologico.

Dall'osservazione dei dati stratigrafici si può constatare come, nel dettaglio, sussista una discreta variabilità di condizione litologica nel sottosuolo, propria di ambienti di deposizione legati ai corsi d'acqua.

3.1.3. Caratteristiche geotecniche

Complessivamente il territorio comunale si sviluppa su terreni di discrete caratteristiche geomeccaniche, con portanza sufficiente per Ie normali edificazioni.

Ogni intervento deve tener conto delle disposizioni delle "Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni" (D.M. 14 gennaio 2008).
In particolare per qualsiasi costruzione a destinazione produttiva e/o di consistente impatto sui terreno di fondazione dovranno essere eseguite specifiche indagini e valutazioni geotecniche, che potranno essere programmate ad hoc solo una volta definite aree, destinazioni, carichi ecc.

3.1.4. Elementi pedologici

La zonazione geopedologica, riportata in modo schematico sulla Tav. 1,è desunta dalla "Base informativa Pedologica" della Regione Lombardia.

3.1.5. Elementi idrografici

Il territorio comunale è attraversato da un fitto reticolo idrografico costituito prevalentemente da canali artificiali.
Il corso d'acqua principale è il Fiume Lambro, che borda verso ovest il territorio comunale, per uno sviluppo di circa 8 km.
Il reticolo di competenza del Consorzio Muzza Bassa Lodigiana è costituito dalle rogge Badia e Ospitala Nord.
Sono presenti inoltre canali di servizio di derivazioni idriche, quali le derivazioni della Camola Frata Vecchia e della Maiocca (di competenza consortile) e il Cavo Marocco, la cui costruzione, iniziata nel 1805, fu completata nel 1817. Il cavo Marocco deriva dalla Muzza attraverso il Colatore Addetta in località "Porte di Paullo" e sfocia nel Colatore Lisone.

3.1.6. Idrogeologia

Ai fini idrogeologici il sottosuolo risulta suddivisibile in tre principali litozone, di seguito schematicamente descritte:
- unità superiore, denominata litozona ghiaioso-sabbiosa, costituita prevalentemente da depositi di ambiente continentale, grossolani e sciolti, sede della falda acquifera "tradizionale". Tale unita nella zona si sviluppa fino ad una profondita di circa 70 m; nella parte superficiale, per una decina di metri, sono presenti litotipi da limo sabbiosi ad argillosi.
- unità intermedia, denominata litozona sabbioso-argillosa, di ambiente continentale nella parte superiore e transizionale verso il basso, costituita da una potente serie di litotipi argillo-limosi impermeabili intercalati da orizzonti sabbiosi acquiferi. Tale unita nella zona si sviluppa fino ad una profondità di circa 135 m.
- unita inferiore, denominata litozona argillosa, costituita da argille di sedimentazione in ambiente marino, intercalati da rari livelli sabbioso-ghiaiosi, potenzialmente acquiferi.

In base a documentazione esistente il senso generale di deflusso sotterraneo presenta una direzione principale di scorrimento coincidente con l'asse del F. Lambro (da nord ovest a sud est); componenti laterali locali, indotte dall'azione drenante esercitata dalla valle del Fiume si presentano anche ortogonali ad essa.
Il gradiente idraulico lungo la principale direzione ed ortogonalmente ad essa varia da valori di 1 ‰ a valori del 5 ‰.
Il territorio comunale in base alla soggiacenza della falda rispetto al piano campagna si può suddividere in 3 classi corrispondenti a:

A) Aree con profondità dell'acquifero inferiore ai 5 m, che si sviluppano nell'immediato intorno dell'incisione del F. Lambro e comprendono i terrazzamenti altimetricamente più bassi.
B) Aree con profondità dell'acquifero compresa tra 5 e 10 m, che si ritrovano in corrispondenza dei terrazzamenti alluvionali intermedi.
C) Aree con profondità dell'acquifero superiore ai 10 m, relative al ripiano coincidente con il livello principale della pianura.

3.1.7. Elementi meteoclimatici

La disponibilità idrica nella zona deriva dalle notevoli portate provenienti dalle zone montane e pedemontane settentrionali oltre che dalle precipitazioni dirette sull'area considerata.
Per la caratterizzazione meteo-climatica dell'area di rilevamento è stata utilizzata la "carta delle precipitazioni medie, minime e massime annue del territorio alpino lombardo (registrate nel periodo 1891-1990)". In base a tale carte il territorio di San Zenone rientra in una fascia climatica caratterizzata da precipitazioni con valori medi annui intorno ai 900 mm di pioggia, con valori massimi di 1400-1600 mm e minimi di 400 mm. Secondo i dati relativi agli anni dal 1959 al 1982 della stazione di Lodi i mesi più piovosi sono ottobre e novembre con valori rispettivamente di 96 e 102 mm. La temperatura media annua dell'area risulta di 12,5° C, il valore più basso a gennaio con 1 ° C, il mese più caldo risulta luglio con 23,2° C.

3.2. ANALISI DELLA COMPONENTE SISMICA

Lo studio della componente sismica corrisponde al 1 ° livello di approfondimento, ai sensi della d.g.r. 22 dicembre 2005 n. 1566.

3.2.1. Normativa sismica

L'individuazione delle zone sismiche nelle quali è suddiviso il territorio nazionale è stata attuata con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", pubblicata sulla G.U. n. 105 dell' 8 maggio 2003 (Supplemento ordinario n. 72), che fornisce anche le normative tecniche da adottare per le costruzioni nelle zone sismiche stesse.
Tale Ordinanza è entrata in vigore, per gli aspetti inerenti la classificazione sismica, dal 23 ottobre 2005.
Dal 1^0 luglio 2009 sono entrate definitivamente in vigore le Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (D.M. 14 gennaio 2008).
La Regione Lombardia, con d.g.r. n. 14964 del 7 novembre 2003, ha preso atto della classificazione fornita in prima applicazione dalla citata Ordinanza 3274/03 ed ha aggiornato la precedente classificazione di cui al d.m. 5 marzo 1984 (che individuava come sismici n. 41 comuni ricadenti in zona 2), inserendo n. 238 comuni in zona 3 e i 1267 restanti in zona 4 (v. mappe di zonazione nazionale e regionale in allegato).
Successivamente, la Regione Lombardia con d.g.r. 22 dicembre 2005 n. 1566 ha introdotto la nuova metodologia di analisi e valutazione degli effetti sismici di sito, finalizzate alla definizione dell'aspetto sismico nei Piani di Governo del Territorio. Tale metodologia è stata recentemente aggiornata con Deliberazione G. R. Lombardia 28 maggio 2008 N. 8/7374, in particolare per quanto riguarda i valori di "soglia" calcolati per ogni singolo Comune.
Tale procedura prevede tre livelli di approfondimento, con grado di dettaglio in ordine crescente:
- il 1^0 livello, da attuare in fase pianificatoria, è obbligatorio per tutti i Comuni;

- il 2^0 livello, da attuare anch'esso in fase pianificatoria, per i Comuni in zona 4 è obbligatorio solo in presenza di determinati scenari di pericolosità sismica locale (individuati con il 1^0 livello) ed esclusivamente per gli edifici strategici e rilevanti (v. allegati);
- il 3^0 livello riguarda la fase progettuale ed è obbligatorio: 1) quando attraverso gli approfondimenti di 2^0 livello si dimostra l'inadeguatezza della normativa sismica nazionale per gli scenari di pericolosità sismica locale (PSL) caratterizzati da effetti di amplificazione; 2) per gli scenari di pericolosità sismica locale caratterizzati da effetti di instabilità, cedimenti e/o liquefazione, contatto stratigrafico e/o tettonico tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse; 3) per edifici con determinate caratteristiche e destinazione.

In alternativa all'effettuazione dell'analisi del 3^0 livello si può utilizzare lo spettro di norma caratteristico della categoria di suolo superiore, con il seguente schema:

- anzichè lo spettro della categoria di suolo B si utilizzerà quello di suolo C; nel caso in cui la soglia non fosse ancora sufficiente si utilizzerà lo spettro di suolo D ;
- anzichè lo spettro della categoria di suolo C si utilizzera quello di suolo D;
- anzichè lo spettro della categoria di suolo E si utilizzera quello di suolo D.

Nel caso di presenza contemporanea di effetti litologici (Z4) e morfologici (Z3) si analizzeranno entrambi i casi e si sceglierà quello più sfavorevole.

3.2.2. Sismicità locale

Il Comune di San Zenone al Lambro, secondo l'attuale classificazione sismica, ricade in "zona 4", quindi al minor grado di sismicità.

Secondo la carta della "massima intensità macrosismica risentita in Italia" (dati dall'anno 1 al 1992), alla scala 1 :1.500.000 del 1995, a cura dell'Istituto Nazionale di Geofisica, il territorio in cui ricade San Zenone presenta una intensità sismica, espressa in scala MCS (Mercalli-Cancani-Sieberg) pari al VII grado. L'effetto di un sisma di tale intensità è il seguente: *considerevoli danni per urto* 0 *caduta delle suppellettili, anche pesanti, suono di* grosse *campane nelle chiese; /'acqua di stagni* e *canali s'agita* e *intorbidisce di fango, alcuni spruzzi giungono* a *riva; alterazioni dei livelli nei pozzi; lievi frane in terreni sabbiosi* e *ghiaiosi. Danni moderati in* case *solide, con lievi incrinature nelle pareti, considerevole caduta di intonaci* e *stucchi; rottura di comignoli con caduta di pietre* e *tegole; parziale slittamento della copertura dei tetti; singole distruzioni di* case *mal costruite* 0 *vecchie.*

Ai fini dell'applicazione delle normative antisismiche, l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 per ciascuna zona sismica nei calcoli strutturali prevedeva l'applicazione di un parametro "ag" rappresentante l'accelerazione orizzontale massima convenzionale su suolo di categoria A. I valori convenzionali di "a_g" , espressi come frazione dell'accelerazione di gravita "g", da adottare in ciascuna zona sismica erano riferiti ad una probabilità di superamento del 10% in 50 anni, come da tabella seguente.

Tabella 3.2.1 (O.P.C.M. n. 3274/2003)

Zona	Valore di a_g
1	0,35g
2	0,25g
3	0,15g
4	0,05g

Con l'entrata in vigore del D.M. 14 gennaio 2008 la stima della pericolosità sismica non è più correlata direttamente alla Zona sismica di appartenenza, ma deve essere definita in relazione all'ubicazione del sito

di progetto, utilizzando il reticolo di riferimento riportato nella tabella 1 dell'Allegato B del D.M. 14 gennaio 2008).

3.2.3. Analisi del rischio sismico

1⁰ Livello

Come già sopra evidenziato, San Zenone ricade in un territorio che non presenta condizioni di rischio sismico significativo. Tuttavia localmente possono sussistere particolari condizioni geologiche e geomorfologiche che possono influenzare, in occasione di eventi sismici, la pericolosità sismica di base. Tali effetti vengono distinti in funzione del comportamento dinamico dei materiali coinvolti e per questo motivo è di fondamentale importanza identificare la categoria di terreno presente.

L'influenza delle condizioni litologiche e morfologiche locali sulle caratteristiche del mota del suolo in superficie, in riferimento all'art. 3.2.1 delle Norme Tecniche per le Costruzioni, deve essere valutata mediante studi specifici di risposta sismica locale. In mancanza di tali studi si può utilizzare la classificazione dei terreni riportata nella seguente tabella. La classificazione può essere basata sulla stima dei valori della velocità media delle onde sismiche di taglio (Vs) oppure sui numero medio di colpi N_{SPT} ottenuti in prove penetrometriche dinamiche oppure sulla coesione non drenata media (C_u).

A	**Formazioni litoidi o suoli omogenei molto rigidi**, caratterizzati da valori di V_{S30} superiori a 800 m/s, comprendenti eventuali strati di alterazione superficiale di spessore massimo pari a 5 m.
B	**Depositi di sabbie o ghiaie molto addensate o argille molto consistenti**, con spessori di diverse decine di metri, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e valori di V_{s30} compresi fra 360 m/s e 800 m/s (ovvero resistenza penetrometrica media N_{SPT} >50, o coesione non drenata media c_u >2.5 Kg/cmq).
C	**Depositi di sabbie e ghiaie mediamente addensate, o di argille di media consistenza**, con spessori variabili da diverse decine fino a centinaia di metri, caratterizzati da valori di V_{s30} compresi fra 180 m/s e 360 m/s (15< N_{SPT} <50, 0.7< c_u <2.5 Kg/cmq).
D	**Depositi di terreni granulari da sciolti a poco addensati oppure coesivi da poco a mediamente consistenti**, caratterizzati da valori di V_{s30} <180 m/s (N_{SPT} <15, c_u <0.7 Kg/cmq).
E	**Depositi di terreni costituiti da strati superficiali alluvionali**, con valori di V_{s30} simili a quelli dei tipi C o D e spessore compreso tra 5 e 20 m, giacenti su di un substrato di materiale più rigido con V_{S30} >800 m/s.

Per 10 studio del 1⁰ livello di approfondimento ci si è basati su un approccio qualitativo utilizzando i dati ottenuti attraverso 10 studio geologico del territorio comunale.

E' stata predisposta la "Carta della pericolosità sismica locale", che individua le diverse situazioni tipo (elencate nella tabella seguente) presenti nel territorio comunale, in grado di determinare gli effetti sismici locali.

Sigla	SCENARIO PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE	EFFETTI
Z1a	Zona caratterizzata da movimenti franosi attivi	Instabilità
Z1B	Zona caratterizzata da movimenti franosi quiescenti	
Z1c	Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana	
Z2	Zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti (riporti poco addensati, terreni granulari fini con falda superficiale)	Cedimenti e/o liquefazioni
Z3a	Zona di ciglio H > 10 m (scarpata con parete subverticale, bordo di cava, nicchia di distacco, orlo di terrazzo fluviale o di natura antropica)	Amplificazioni topografiche
Z3b	Zona di cresta rocciosa e/o cocuzzolo: appuntite - arrotondate	
Z4a	Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi	Amplificazioni Litologiche e geometriche
Z4b	Zona pedemontana di falda di detrito, conoide alluvionale e conoide deltizio-lacustre	
Z4c	Zona morenica con presenza di depositi granulari e/o coesivi (compresi le coltri loessiche)	
Z4d	Zone con presenza di argille residuali e terre rosse di origine eluvio-colluviale	
Z5	Zona di contatto stratigrafico e/o tettonico tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse	Comportamenti differenziali

La Carta della pericolosità sismica locale deve essere utilizzata tutte volte che si intendono modificare le previsioni urbanistiche per determinare preventivamente la necessità di applicazione dei successivi livelli di approfondimento.

Il territorio comunale di San Zenone presenta scenari di pericolosita sismica riconducibili a "Z2" , "Z3a" e "Z4a" della precedente tabella (V. Tav. 03 - Carta della pericolosità sismica locale).

Lo scenario Z2 corrisponde a zone di riporto di terreno, suscettibile di cedimenti a seguito di azione sismica. In caso di realizzazione di edifici strategici e rilevanti (v. allegati) è necessario il 3^0 livello di approfondimento, da realizzarsi in fase progettuale.

Lo scenario Z3a corrisponde a cigli di scarpata suscettibili di amplificazioni sismiche di tipo topografico, legate alla geometria (principalmente l'altezza quando supera i 10 dei profili del terreno).

Lo scenario Z4a deriva dall'appartenenza del territorio ad un fondovalle alluvionale, suscettibile di amplificazioni sismiche litologiche, legate alla natura dei terreni.

In caso di nuova edificazione di edifici strategici e rilevanti, si dovrà procedere ad un approfondimento di 2^0 livello, che viene di seguito brevemente descritto per completezza di informazioni.

<u>2^0 Livello</u>

Nelle aree suscettibili di amplificazione sismica (scenario Z4), la normativa regionale prevede, per la valutazione della pericolosità sismica nel caso di costruzioni strategiche e rilevanti ai sensi della d.g.r. n. 14964/2003 in Comuni ricadenti in zona sismica 4, l'applicazione di un approfondimento di 2^0 livello.

Per il territorio di San Zenone si possono avere due fondamentali gruppi di effetti di sito 0 di amplificazione sismica locale, che fanno parte del 2^0 livello di approfondimento per la definizione della pericolosità sismica locale:

- effetti di amplificazione morfologica: si verificano quando le condizioni locali sono rappresentate da morfologie superficiali più 0 meno articolate e da irregolarità topografiche in generale, che abbiano determinate geometrie; tali condizioni favoriscono la focalizzazione delle onde sismiche in prossimità di creste presenti nei rilievi delle zone collinari 0 montane 0 delle scarpate sia delle zone montane che di pianura.
- effetti di amplificazione litologica: dipendono dall'assetto stratigrafico locale.

La procedura prevede una caratterizzazione semi-quantitativa degli effetti di amplificazione attesi nelle aree individuate, con stima della risposta sismica dei terreni in termini di valore di Fattore di Amplificazione *(Fa).*
L'applicazione del 2A livello consente l'individuazione delle aree in cui la normativa nazionale risulta insufficiente a salvaguardare dagli effetti di amplificazione sismica locale (nel caso di un *Fa* calcolato superiore al *Fa* di soglia comunale desunto dalla banca dati predisposta dal Politecnico di Milano ed accessibile attraverso il sito istituzionale della Regione Lombardia).
Per queste aree si dovrà procedere alle indagini ed agli approfondimenti di 3^A livello 0, in alternativa, utilizzare 10 spettro di norma caratteristico della categoria di suolo superiore, con le modalità già indicate al capitolo 2.
Le tabelle seguenti riportano i valori di soglia calcolati per il comune di San Zenone al Lambro come indicati nella banca dati messa a disposizione dalla Regione, per edifici bassi (max 4 piani) regolari e rigidi (periodo 0.1-0.5 s) e per edifici più alti (più di 4 piani) e flessibili (periodo 0.5-1.5 s).

VALORI DI SOGLIA PER IL PERIODO COMPRESO TRA 0.1-0.5 s			
Suolo tipo B	Suolo tipo C	Suolo tipo D	Suolo tipo E
1,4	1,8	2,2	1,9

VALORI DI SOGLIA PER IL PERIODO COMPRESO TRA 0.5-1.5 s			
Suolo tipo B	Suolo tipo C	Suolo tipo D	Suolo tipo E
1,7	2,4	4,1	3,0

3.3. INDIVIDUAZIONE DELLE CONDIZIONI DI PERICOLOSITA'

II territorio comunale di San Zenone si sviluppa su un ripiano bordato nella parte occidentale dalla scarpata morfologica del Fiume Lambro; questa nei tratti dove si presenta più alta e ripida 0 a seguito di una cattiva regimazione 0 drenaggio delle acque potrebbe essere soggetta a fenomeni di instabilità locale.
II territorio presenta elementi di possibile rischio idrogeologico ricollegabili essenzialmente alia vulnerabilità delle acque superficiali e sotterranee. I "centri di pericolo" in grado di dare luogo al rischio reale di inquinamento sono essenzialmente gli allevamenti zootecnici. Inoltre non deve essere trascurato il rischio di inquinamento diffuso prodotto dallo spandimento di liquami di stalla, anche da parte di allevamenti posti in altri comuni.
L'impatto negativo dei liquami zootecnici sulla qualità delle acque è dato dal passaggio nelle acque di componenti azotati (prevalentemente ammoniaca e azoto organico). Inoltre, attraverso processi di ossidazione, tali composti vengono trasformati in nitriti e, rapidamente, in nitrati. Quando i liquami non subiscono una corretta maturazione prima della spandimento sui campi, possono comportare anche alterazioni di tipo microbiologico delle acque, con aumento della carica batterica, coliformi, streptococchi ed altri batteri patogeni.
Un'analisi della situazione generale indica che l'inquinamento delle acque da componenti dell'azoto, in particolare nitrati, è in aumento su tutta l'area padana dall'inizio degli anni '60, sia in intensità che in estensione, e si è diffuso molto rapidamente negli ultimi anni nelle aree soggette ad agricoltura intensiva. Bisogna poi tenere presente che, poichè il processo di percolazione dei nitrati è relativamente lento, si hanno dei ritardi di "risposta" nella falda ed è proprio per tale lentezza di risposta nelle acque sotterranee che alcune falde minacciate non hanno ancora evidenziato un abnorme aumento della concentrazione di ione nitrato.

Il "Piano di Tutela della Risorse Idriche" della Regione Lombardia classifica il territorio del comune di San Zenone al Lambro come "Zona di attenzione" per la vulnerabilità da nitrati. Inoltre esso ricade in zona di salvaguardia della falda in quanto "area di riserva integrativa".